

CON JAPigia NEL CUORE

Scopri di cosa si parla

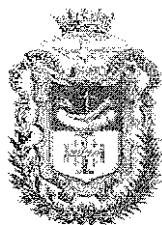


5. Vize-Sekretär: Herrmann, S. 1
 6. Vize-Sekretär: Frau Dr. Maria Kuntz
 7. Vize-Sekretär: Dr. Kuntz, 1900

Fotografie:
Archivio saveriano
Archivio Scagliuso
Publifoto Internet

**“Non passare
dinanzi a una casa grande
senza vederla”**

(Simone Weil)



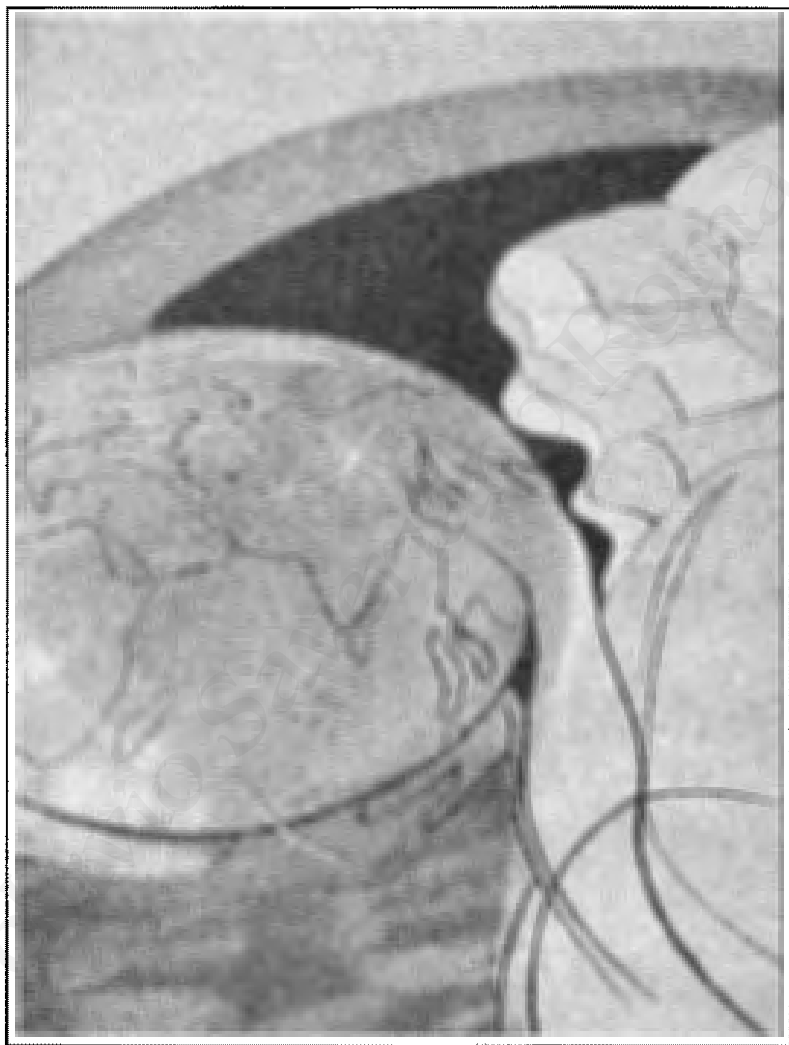
Franciscan Printing Press,
Jerusalem
2009

ELTA
I LOVE YOU ASSOCIATION
PRESENTA

MISSIONE

fuori le mura

CON JAPIGIA NEL CUORE



**L'Autore dedica queste lettere ai destinatari
della sua famiglia e del suo paese.
Una speciale riconoscenza per i formatori dei
Seminari di Puglia e dell'Istituto
Missione Estere di Parma.**

INDICE

Capitolo 1: Seminari di Puglia 1955-1963	17-26
Capitolo 2: Noviziato, Nizza Monferrato 1964	27-48
Capitolo 3: Propedeutica, Parma 1965	49-64
Capitolo 4: Prefettato, Ancona 1966	65-71
Capitolo 5: Teologia, Parma 1967-1970	73-106
Capitolo 6: Vice Rettore, Ancona 1970-1973	107-120
Capitolo 7: Missione Indonesia 1973-1977	121-168
Capitolo 8: Formatore, Salerno 1978-1983	169-184
Capitolo 9: Lingua Inglese, Londra e Glasgow 1984-1985	185-192
Capitolo 10: Missione Sierra Leone 1985-95, 2003-2006	193-290
Note conclusive	293-304



Presentazione

Pochi mesi prima di morire, Anna Carmela Rinaldi di Castellana Grotte (BA), rivelava al figlio missionario che avrebbe trovato in un angolo del suo comò tutte le lettere che le aveva scritto fin da quando era nel Seminario Diocesano di Conversano.

Gli rivelava ancora che avendolo avuto da Dio come dono, e con la promessa di riconsegnarglieLo se lo avesse voluto per Sé, col tempo quelle lettere avevano significato per la madre una sorta di itinerario verso la meta del Sacerdozio e poi del servizio del figlio alla Chiesa Missionaria.

Alcuni anni prima di morire, dopo un'ennesima operazione chirurgica, aveva inserito in una lettera questa nota scritta dietro lo scontrino di un negozio:

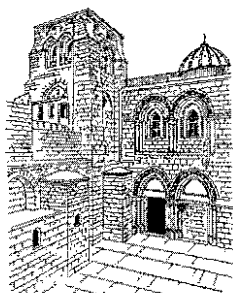
"Ho finito il viavai dell'ospedale ed ora posso dire al Signore: Ho sofferto tanto nella mia vita, ma il figlio che mi hai dato, e te l'ho donato, resta per me la cosa più bella che ho avuto da Te" (Castellana Grotte, 18 maggio 1991).

Il Primo Volume della corrispondenza con la madre, le lettere dalla Missione dell'Indonesia, furono pubblicate nel febbraio del 2008, quinto anniversario della morte di Anna Carmela Rinaldi. Il figlio missionario ha approfittato di un sabbatico per recuperare e adattare, a beneficio degli amici, tutte le altre lettere scritte a sua madre da quando era giovane seminarista a Conversano fino a quelle spedite nel 2003 dalla Sierra Leone.

Queste vogliono significare prima di tutto la più profonda riconoscenza a Dio per il dono della vocazione al servizio della Chiesa Missionaria, ma vogliono ancora fare memoria di una persona, un'unile sarta, che sentiva di aver contribuito anch'essa al progetto di Dio, donandoGli quello che le era più caro, l'unico figlio maschio.

Il P. Amato Dagnino, noto autore di volumi sulla Vita Cristiana, l'aveva una volta definita "donna biblica" dopo la lettura di una delle sue brevi e intense lettere apposta dietro la foto in ricordo della sua morte, avvenuta il 23 agosto 2003".

*I Love You Association
Amici del missionario castellanese*



*Basilica of the
Holy Sepulchre
Jerusalem - ISRAEL*

Una risposta ed un saluto riconoscente

*Alle Onlus Italiane
di Solidarietà Missionaria
"I love You Association"*

Cari Amici,

Vi giunga il mio più fraterno saluto da Gerusalemme, dove ho ottenuto di continuare il mio servizio missionario presso la Custodia dei Francescani Minori della Terra Santa.

Da tre mesi assisto spiritualmente i pellegrini provenienti da tutto il mondo nella Basilica del Santo Sepolcro. Qui attendo al ministero del sacramento della riconciliazione, guido le liturgie e la recita delle Ore canoniche in Latino, incontro i pellegrini e dialogo con i gruppi di visitatori provenienti anche dal mondo islamico ed ebraico. Potendo servirmi agevolmente dell'Italiano, dell'Inglese e, quando occorre, anche del Francese e dell'Indonesiano di cui conservo il ricordo, riempio la maggior parte del giorno nell'approccio fraterno con tutti coloro che sono in cerca di verità, di un senso per la propria vita e di salvezza. Avendone un grande bisogno anch'io, trovo che questa nuova disponibilità apostolica aiuta anche me a migliorare e a crescere nelle grandi scelte evangeliche.

Assicuro per ciascuno di voi la mia preghiera che in questo luogo è primaria. Vi ricorderò soprattutto ogni volta che avrò la grazia di celebrare il Santo Sacrificio della Messa nella Tomba Vuota.

La mia camera, separata dalla Basilica solo da un muro antico più di mille anni, si affaccia nella cupola del Tempio più importante della Cristianità da cui posso contemplare l'altare dedicato all'incontro di Gesù con la Maddalena, in quello che doveva essere il giardino vicino al luogo dove avevano posto il corpo del Crocifisso. Alla Maddalena perdonata da tanti peccati e diventata seguace e apostola del Maestro Divino, il Risorto affidò la missione di

annunciare agli altri discepoli che lo avrebbero incontrato ancora vivo in Galilea.

Ogni tanto aggiungo alle migliaia di lampade che brillano su ogni altare e su ogni mensola della grande Basilica, anche la mia piccola lucerna. Voglio essere per voi una lucerna viva che prega e crede e spera ed ama perché la Grazia Divina, come ci è stato promesso, si riversi abbondantemente nei nostri cuori assieme alla gioia che lo stesso Risorto ci ha assicurato non farà mai mancare.

Vi ringrazio della ventennale solidarietà delle vostre Onlus per il successo delle opere dell'amico missionario di Castellana in Asia e in Africa. Resterò sempre il missionario che con voi e per voi, dopo essere partito da voi (felice espressione coniata dal compianto dotto sacerdote castellanese Don Angelo Centrone in occasione della mia prima partenza per la Missione dell'Indonesia), continuerà ad annunciare la Buona Novella in Palestina da dove Gesù, il missionario del Padre, ha inviato i suoi apostoli a portare la Lieta Notizia al mondo.

Un particolare ringraziamento per:

Amos Grenti,
dell'Associazione-Onlus "Amici
della Sierra Leone", Parma.
Annunciata Rigon, della
"San Vincenzo de'Paoli",
Vicenza.

Don Donato Rizzi, dell'"Ufficio
Missionario Diocesano",
Conversano (BA).

Don Pietro Piras, della
"Onlus Missionaria",
Sant'Anna Arresi (CA).

Dott. Vincenzo Salvia,
"Solidarietà Missionaria-Onlus",



Monopoli (BA).

Adelina De Boni, del Centro
Missionario,
Costabissara-Vicenza.

Lucia Lovece e Giusi Romanazzi,
Maratona per l'Africa,
Castellana (BA).

P. Vito Gabriele Scagliuso

Introduzione

Mons. Domenico Padovano

Vescovo della Diocesi di Conversano-Monopoli

C'è una doppia forza che spinge la Chiesa: una forza centripeta e una forza centrifuga, la missione Ad Intra e la missione AD GENTES. Entrambe queste forze si armonizzano tra loro.

La missione della Chiesa non si concentra in una sola direzione. Come l'amore anche la missione ha una doppia via: all'interno e all'esterno. Concentrarsi in una sola direzione può portare seri problemi fino a rallentare il cammino della salvezza.

Non si può evangelizzare solo all'interno della Chiesa, dimenticando la mondialità. E non si può evangelizzare solo all'interno della Chiesa, dimenticando la mondialità. E non si può evangelizzare solo ad extra, trascurando la cura delle anime che hanno aderito al primo annuncio.

P. Vito Scagliuso, missionario saveriano figlio della nostra Chiesa di Conversano-Monopoli, in attesa di ripartire per la missione, si è cimentato con la cura delle anime nella sua città di origine.

Una pausa di ricarica umana e pastorale che gli gioverà. Gli ha permesso anche di rintracciare, rileggere e pubblicare la fitta corrispondenza intercorsa tra lui missionario ad gentes impegnato alle frontiere della Chiesa e la sua

famiglia residente a Castellana Grotte.

Ne viene fuori uno spaccato interessante di profonda sinergia tra missione ad gentes e radicamento familiare, zelo apostolico e affettività. Tutto è grazia.

Con affetto e simpatia.

+Domenico Padovano

(Dalla presentazione del libro Missione fuori le mura-Indonesia, dello stesso autore)





“Sei il benvenuto
tra noi come
missionario nella
terra di Gesù,
dove la Missione
ha avuto inizio”.

Fr. Pierbattista Pizzaballa ofm
Custode di Terra santa
Gerusalemme, novembre 2008

Con Japigia nel cuore

L'importanza delle radici

"Doveva essere l'anno 1000 A.C. quando dall'Illiria si mosse una popolazione chiamata Japigia. I Japigi si vantavano di risalire alla figura mitologica di un Japige figlio di Licaone e fratello di Dauno e Peucezio. Altri invece ritenevano che fosse il mitico Dedalo e una donna cretese a dare i natali a Japige che venne in Italia dall'altra sponda dell'Adriatico subito dopo la morte di Minosse re di Creta.

Con una schiera di soldati e di coloni cretesi Japige si sarebbe insediato nella regione che oggi va dal Gargano a Taranto. Io sono uno dei loro discendenti. Amo almeno crederlo. Ho sangue japigio nelle vene, cioè sangue greco in quella che oggi chiamiamo Puglia ed i Romani Apulia dall'antico termine greco IAPUYIA.

Castellana

Il borgo medievale di Castellana si trova ad una quarantina di chilometri a sud di Bari, capoluogo della Puglia, la quale ha conservato in uno dei suoi quartieri il nome di Japigia in ricordo delle nostre comuni origini. Nove chilometri separa Castellana dall'Adriatico, il mare che bagna le antiche città greche di Polignano e di Monopoli, nate dopo la scomparsa di Egnatia, i cui scavi cantano ancora la sua grandezza.

Salendo verso l'interno lungo i crinali di colline lussureggianti alte fino a quattrocento metri, il viaggio prosegue per altri cinquanta chilometri di terre carsiche chiazzate di macchie mediterranee verso un altro mare. Una fitta rete di strade dai caratteristici muretti di pietre le intersecano in ogni direzione, fino a quando di balzo in balzo scendono verso nuovi borghi e nuove spiagge lambite dalle acque verderame dello Ionio.

Secondo un'antica tradizione, Castellana sorse alla fine del Secolo X ad opera di un manipolo di contadini di Otranto che i Monaci Benedettini di Conversano avevano chiamato per coltivare le terre abbaziali dell'agro allora

denominato Castellano. Queste terre si estendevano lungo lo schienale di quattro colline della Piccola Murgia pugliese convergenti verso una valle stretta e lunga che si chiama ancora Lago, perché raccoglieva le acque piovane venute giù dai vicoli stretti e ripidi del paese. La sommità di ogni colle - forse per l'abitudine antica di consacrare le alture ad una divinità, o per una semplice coincidenza - anche ai nostri giorni è dominata da una chiesa e da un santo protettore.

Le case del quartiere vecchio, che vanno sotto il nome di Casalicchio e che hanno conosciuto mura turrite e beneficiato di chiese antiche come San Leone Magno, Sant'Onofrio e San Leonardo, si arrampicano dal Lago sul dorso del colle principale alla cui sommità si erge la chiesa settecentesca del Caroseno, che doveva essere all'inizio una cappella votiva di campagna sulla strada per Putignano. Un'altra parte del borgo si arrampica sulla collina dominata dalla chiesa della Madonna detta la Veterana e dal Convento seicentesco dei Frati Minori. Dal Lago parte anche un altro gruppo di case che si arrampica di appena poche centinaia di metri sulla murgia dove si incontra prima la chiesa di San Giuseppe e dopo il cimitero monumentale del paese. Sulla collinetta in direzione di Polignano troviamo l'oratorio dedicato alla Mater Domini, la Madre del Signore. Sulla strada in direzione della Serritella, chiamata così perché è una collina poco elevata che si fregia del nome di San Vito, si incontrano le Chiese di san Francesco d'Assisi e dell'Immacolata.

Da questi colli o piccole murge convergenti verso il Lago, fino ad un secolo fa precipitavano a valle abbondanti acque piovane. Gli allagamenti di un tempo sono oggi scongiurati da un Canalone che raccoglie le acque di deflusso nella gravina naturale di San Iacopo, anche questa sotto la speciale protezione di un apostolo del Signore.

Il Lago, prima che nel Ventennio venisse realizzato l'Acquedotto Pugliese, era costellato di cisterne e pozzi per l'uso delle persone, degli armenti e dei cavalli. Sotto la superficie di tutti questi balzi coperti da una ricca vegetazione di mandorli, ciliegi, ulivi e giardini di agrumi e di palme ornamentali, si nascondono da millenni, come in uno scrigno, grotte e caverne di origine carsica, un paradiso d'alabastro scoperto nel 1938 dallo speleologo Franco Anelli, che hanno reso famose in tutto il mondo le Grotte di Castellana.

Il pozzo di Federico

Nel quartiere ottocentesco che da Piazza Garibaldi si estende in direzione di via Conversano, c'è una strada che mi è molto cara, quella dedicata all'Imperatore Federico di Svevia. E' la più larga, dritta e civettuola delle quattro arterie che si innestano nella piazza dove s'erge, a mio modesto avviso, un altrettanto modesto Monumento ai Caduti che però non toglie spazio, come sostiene chi lo vorrebbe smantellare, ai castellanesi che lo rinvigoriscono ogni giorno con i loro passeggi, i loro ozi ed ogni genere di celebrazioni - religiose, civiche e ludiche - sotto lo sfolgorio di migliaia di lampadine multicolori e le note dei concerti bandistici e di Music-pop.

Ciò che la rende particolarmente preziosa ai miei ricordi, oltre al fatto che in quella strada io ci sia nato alla fine di un mese freddissimo di gennaio che tratteneva ancora sotto una cappa di neve tutto il paese, era il pozzo della casa della mia infanzia, un'attrattiva singolare del n. 13 di via Federico di Svevia, che raccoglieva le acque piovane da una grande terrazza stesa su due forni e su due vie fragranti del profumo di pane fresco.

Verso il pozzo i passanti volgevano lo sguardo, accompagnandolo da un moto della mente e del cuore ogni volta che la finestra si apriva e un fresco volto di fanciulla compariva per attingere l'acqua. L'apertura di quel pozzo si trovava al primo piano della casa, sotto una carrucola che strideva come una sirena ad ogni tiro di fune quasi volesse provocare, complice quel richiamo, l'interesse dei passanti.

Le ragazze ed i ragazzi che abitavano in quella strada, non erano meno interessanti del pozzo che gli Aquilino avevano fatto cinquant'anni prima. Quelli della mia infanzia facevano parte di un campionario umano a cui la grande Storia non concederà un tributo particolare, ma la piccola storia sì, quella del piccolo borgo medievale che come una chioccia tiene uniti i suoi nati sotto le ali, li protegge e li accompagna in fila per mostrarli agli altri... Figli suoi, non nati da un dio distante oltre che ignoto. E' la chioccia-madre che ricorda di tanto in tanto al paese chi era stato quel preside prestigioso nato in via Federico di Svevia, quel politico polivalente, quel banchiere o il colonnello della grande Guerra, oppure il medico e i religiosi che avevano onorato Castellana nel mondo, il tintore musicista Matarrese, suo figlio Paolo il direttore di una Schola, i maestri e gli artigiani, le sarte e i sarti geniali di quell'epoca, le magliaie, i

bottegai e i panettieri Nobile e Tauro che avevano sfamato generazioni di cittadini, la monumentale fioraia Marta e il Bar del Turista dove si adunavano i tifosi della locale squadra di calcio attorno a Peppino il Presidente...

Ad ogni partenza dal mio paese, questa strada si era meritata l'ultimo saluto. Dalla finestra, malgrado le trasformazioni apportate dai nuovi inquilini, agli occhi di chi vi era nato sembrava che dovesse affacciarsi da un momento all'altro, come per magia, una ragazza raccolta nel suo scialle e intenta ad attingere l'acqua dal pozzo; di udire il lamento della carrucola e il rumore del secchio grondante acqua e fretta che mani inesperte avevano appoggiato sul ciglio del pozzo; lo scatto nervoso dell'uncino sganciato dal secchio; la finestra sbattuta come cede secco il sipario su un palcoscenico vuoto; l'agitazione e il rossore dell'adolescente per togliersi il più in fretta possibile dalla vista dei curiosi della strada e degli sfaccendati del Bar del Turista. Molti se ne sono già andati. I morti sono più numerosi dei vivi.

La seconda casa

Anche se l'amavo moltissimo, la casa del pozzo non era la sola a soddisfare la mia vita di fanciullo. C'era un'altra casa che amavo frequentare da quando avevo cinque anni. Per quella che in seguito considererò la prima fra tutte le altre, avevo espresso il mio interesse già prima dei due anni - come mi racconteranno molto tempo dopo - da quando mia madre aveva cominciato a portarmi in chiesa e a lasciarmi solo sulla sedia accanto, mentre con gli occhi fissi e attenti scrutavo tutto quello che succedeva sull'altare.

Dall'età di cinque anni ero stato ufficialmente iscritto nell'albo dei chierichetti della parrocchia Maria Santissima del Caroseno e avevo iniziato il primo anno delle fiamme bianche dei Fanciulli di Azione Cattolica. Dovetti però attendere i sei anni prima di soddisfare la voglia, direi lo spasimo e il traguardo a lungo desiderato, di portare il turibolo e la navicella dell'incenso. Prima ero talmente piccolo che il turibolo toccava rumorosamente per terra e i tizzoni grandi e ardenti di allora non resistevano alla tentazione di volare in faccia a qualcuno.

Molto prima però di essere promosso al grado di chierichetto, la terrazza di via Federico di Svevia n.13 aveva già cronometrato il percorso delle processioni che il piccolo Vito si era inventato nelle ore di svago. La sua

fantasia si era mobilitata al punto da attirare la curiosità degli altri terrazzi. Abitava di fronte alla casa, sopra le rimesse del commerciante Vito D'Aprile - alcuni anni prima che fossero trasformate nel Bar del Turista - la famiglia di un ricco signore originario del capoluogo. Accanto a questa c'era la casa della famiglia Beatrice, poi quella dei Mazzarrisi e di Mariettina Aquilino. Erano le uniche dirimpettaie da cui si poteva godere la vista dell'ampio terrazzo della casa n.13. Separati solo da un muro, vi abitavano i Famigliulo. Sulla strada che intersecava via Federico di Svevia, c'erano le terrazze del tintore Matarrese e di Gennaro l'Americano titolare dalla salumeria più famosa del paese.

Alla fine di ogni processione, il parroco bambino era spesso gratificato dell'applauso di questi spettatori che si erano preoccupati di assistere allo spettacolo nascosti dietro le tende dei loro balconi o delle finestre accortamente socchiusi. Dicono gli esperti che queste cose capitano a tutti i bambini del mondo. Si cita anche una sentenza di Don Bosco, che era convinto che il 90% dei fanciulli, almeno una volta, sentissero il desiderio di donarsi a Dio come sacerdoti, religiosi o suore.⁽¹⁾

Lui però faceva le processioni come per un irrefrenabile impulso del cuore. Doveva farle, come doveva fare il chierichetto, doveva entrare in Seminario, doveva farsi prete e poi missionario. Era per questo più buono degli altri bambini? Purtroppo no! Faceva marachelle e capricci; giocava anche lui al dottore; diceva bugie e aveva poca voglia di studiare. I maestri Quaranta e Rizzi delle Elementari e la De Pascale delle Medie si lamentavano con i suoi genitori di trovarlo spesso assente, perduto dietro chissà quali fantasie. Sentiva però una gran voglia di soddisfare un'esigenza dell'anima più forte di qualsiasi altro desiderio. Non sapeva proprio farne a meno. Era destino, come dicevano gli adulti. Era vocazione, come la chiamava il parroco.

Prima di morire, sua madre gli rivelerà che dopo aver atteso invano un maschietto, gli sposi Anna Carmela e Antonio avevano promesso al Signore che se gliene avesse concesso uno, non si sarebbero opposti se un giorno se lo riprendesse per il servizio alla sua Chiesa. Non fu estranea l'influenza di un parroco, Don Giuseppe De Leonardis, che la sua serenità di prete seppe infonderla nei numerosi chierichetti che coltivò con ineffabile umanità e

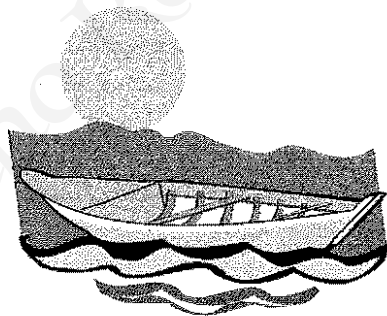
1. Cfr, Note integrative, n. 1, Pag. 293

l'esempio di una costante fedeltà al sacerdozio. Sono stati undici i sacerdoti che da piccoli avevano scelto di imitarlo e che hanno continuato il servizio alla Chiesa e al mondo con un attaccamento profondo e felice alla loro vocazione. La fede e l'amore hanno reso feconda la loro donazione".⁽²⁾ ...

(Da: "Scritti inediti", a cura di Pierino Piepoli e dell'Università degli Anziani di Castellana Grotte, 16 ottobre 2008).

2. Cfr. Note integrative, n. 2, Pag. 293

**Vieni e seguimi.
Ti farò pescatore
di uomini**



**Molfetta:
Seminario Regionale di Puglia**



**Conversano:
Seminario Diocesano**

Capitolo Primo

Seminari di Conversano e di Molfetta (BA) 1959-1963

Seminario Vescovile di Conversano

Cenni storici

"Nel 2003 il Seminario Vescovile di Conversano ha celebrato il suo trecentesimo anno di vita. A fondarlo il 16 aprile 1703 fu il vescovo milanese Filippo Meda, a due anni di distanza dalla sua nomina a pastore della diocesi di Conversano. Si realizzava così l'aspirazione di un presule del Seicento, quando la maggior parte degli altri vescovi ne erano stati impediti per ragioni economiche.

La prima sede fu ricavata da una abitazione privata sita nel Casalnuovo accanto alla porta detta degli Acquaviva d'Aragona. Il 30 gennaio 1722 i seminaristi, che erano diventati alquanto numerosi, vennero trasferiti in un palazzo più accogliente presso S. Cosma, che in parte era pervenuto in donazione da un sacerdote del luogo e in parte era stato acquistato con la vendita della casa precedente.

La vita di studio e di formazione si sviluppò e prosperò sotto gli episcopati di Giovanni Macario Valenti, Filippo del Prete, Michele Tarsia e Fabio Palombo. Ma fu soprattutto il vescovo Gennaro Carelli, conversanese di origine, a dare la svolta decisiva all'ubicazione stabile del Seminario.

Dopo il decreto di soppressione degli Ordini religiosi (7 agosto 1809) il presule intuì che tra i conventi soppressi di Conversano, S. Francesco d'Assisi, Carmine e S. Francesco di Paola, quest'ultimo detto dei Paolotti poteva e doveva essere la sede ideale e definitiva del Seminario.

Il 16 ottobre dello stesso anno iniziò il carteggio con le autorità competenti. Superando tenacemente attese, resistenze, silenzi e voltafaccia, il 16 novembre 1816, per concessione del re borbonico di Napoli Ferdinando I, ottenne di essere riconosciuto come proprietario dell'ex convento dei Paolotti. I lavori di

adattamento a sede di giovani aspiranti al sacerdozio avvenne sotto lo stesso vescovo Carelli, di suo fratello Nicola e del napoletano Giovanni De Simone il quale a proprie spese concorse alla ristrutturazione del primo piano e alla ricostruzione del secondo piano e della Cappella del Seminario.

Nel 1832 lo stesso De Simone aveva ottenuto la proprietà della biblioteca del convento dei Minimi di Castellana, che arricchì il Seminario Diocesano del prezioso fondo librario risalente ai primi del '500...

Nel 1851 ci fu la strutturazione definitiva del Seminario grazie al vescovo Giuseppe Maria Mucedola che si avvalse della preziosa competenza dell'architetto conversanese Sante Simone. Fu costruito tutto l'avancorpo in stile neoclassico, come oggi si presenta agli occhi dei visitatori, preceduto da un viale fiancheggiato da giardini. Sul frontespizio il vescovo fece apporre il motto paolino *Crescamus in illo per omnia*. I seminaristi continuarono a crescere di numero, ma alla meta del sacerdozio arrivarono in quel tempo molto pochi, tentati i più dalla carriera accademica che una équipe illustre di docenti guidati dall'alberobellese Domenico Morea contribuiva a dare prestigio nazionale all'Istituzione che si stava trasformando in Convitto Vescovile (qui studiò anche il filosofo Donato Jaja, maestro di Giovanni Gentile). Il numero dei seminaristi si assottigliò al punto che il vescovo Casimiro Gennari rifondò il Seminario presso il suo episcopio e nel 1896 gli diede il nome di Seminario Leone XIII. Qui i seminaristi, ricsciuti di numero, rimasero fino agli anni '40, per ritornare ancora nel Convitto Vescovile dei Paolotti dove il numero dei convittori stava diminuendo al punto da decidere la chiusura del Collegio alla fine degli anni '70. Nel frattempo erano confluiti nel seminario di Conversano anche i seminaristi della vicina diocesi di Monopoli. Quando il 30 settembre del 1986 è stata disegnata la nuova mappa delle diocesi pugliesi, il Seminario dell'ex convento dei Paolotti è divenuto il nuovo Seminario Vescovile della diocesi di Conversano-Monopoli.

Dal 1° ottobre 2006 è presente in Seminario la Comunità della Famiglia Missionaria *Donum Dei*, prezioso contributo per l'andamento della vita quotidiana dei trenta seminaristi e dei loro formatori...".

(Da una nota di Don Angelo Fanelli, Bibliotecario e Archivista diocesano).

Primi accenni alla vocazione missionaria

1

Conversano, 21 ottobre 1959

"...Giovedì scorso si è svolta in Seminario una votazione per le nuove cariche del Circolo Missionario. Bianco Antonio è stato eletto "Delegato Missionario", io invece "Segretario" del Delegato. Spero di adempiere con diligenza questo ufficio datomi dai compagni. In questo modo sarò più vicino alle Missioni e verrò a conoscenza ancora di più delle opere missionarie. Mi sento sempre più attratto dai missionari, che sono gli uomini più felici e più fortunati della terra, perché seguono da vicino gli insegnamenti di Gesù. I loro genitori e i loro parenti sono le persone più fortunate della terra, perché hanno coraggiosamente dato a Gesù il loro figlio dicendo: "Signore, tu ce lo hai dato, ora te lo restituiamo, perché è tuo!...".

2

Conversano, 27 gennaio 1960

"...Avantieri è terminato l'Ottavario per l'Unità dei Cristiani e per le Missioni. Spero che anche per voi sia stato un periodo di preghiera per le Missioni e per i Missionari. Cercate di capire il problema delle Missioni, un problema che riguarda anche noi, cattolici e cristiani. Se tutte le famiglie comprendessero tutte queste cose, le vocazioni missionarie crescerebbero ogni giorno e la Chiesa di Gesù Cristo si arricchirebbe ancora di più di nuovi credenti. Preghiamo vivamente il Signore, affinché irragli con la sorgente vivissima del suo sangue non solo noi, ma anche i non cristiani...".⁽³⁾

3. Cfr, Note integrative, n. 3, Pag. 294

Seminario Regionale di Molfetta

Cenni storici

"L'11 novembre 1908 iniziava ufficialmente la sua attività formativa il Pontificio Seminario Regionale Pugliese, fortemente voluto dalla sollecitudine del Sommo Pontefice S. Pio X e dalla concorde decisione dei Vescovi della Regione...

"Fino al 1915, il seminario Regionale ha avuto la sua sede a Lecce, presso il Collegio "Argento" sotto la direzione dei Padri Gesuiti. Di qui si trasferì negli ambienti del seminario Vescovile di Molfetta e passò sotto la direzione del clero secolare. L'accresciuto numero degli alunni spinse il Sommo Pontefice Pio XI a ideare la costruzione di un nuovo edificio, finchè fu individuato un terreno alla periferia di Molfetta dove, il 7 giugno del 1925, fu posta la prima pietra. Dopo appena un anno, il 4 novembre 1926, il Seminario Regionale ebbe la sua nuova sede, inaugurata solennemente dal Legato Pontificio Card. Gaetano Bisleti, Prefetto della santa Congregazione dei Seminari, e assunse la denominazione di Pontificio Seminario Regionale Pugliese Pio XI, in segno di gratitudine nei confronti del Sommo Pontefice. Il 1° luglio 1968 il Pontificio Seminario Regionale Pugliese, come gli altri seminari regionali, fu trasferito alla giurisdizione della Conferenza Episcopale Pugliese...

"Nel corso di questi cento anni, migliaia sono stati i giovani formati nel Seminario Regionale; più di 2.200 gli alunni ordinati presbiteri e, tra le fila dei docenti e degli ex alunni, sessanta sono stati consacrati vescovi e quattro elevati alla dignità cardinalizia. Ciascuno con il suo carisma particolare, quasi rifrangendo in tanti raggi diversi l'unica luce, si sono prodigati generosamente a favore della nostra Regione. Pensiamo a quanto impegno è stato da loro profuso nelle scuole, nell'educazione dei giovani, tra le corsie degli ospedali, negli ambienti di lavoro, nelle carceri...per non parlare del quotidiano lavoro da loro vissuto nelle parrocchie, condividendo la vita della gente, accompagnandone i momenti di gioia e di fatica, seminando nel mondo la speranza di nostro Signore Gesù Cristo. Presbiteri totalmente immersi nel popolo, segni, pur nella loro fragilità umana, di un Dio che si prende cura del suo gregge...

"Attualmente (2009) nel nostro Seminario regionale vivono e si formano al ministero presbiterale 197 seminaristi, ad essi si aggiungono altri 28 giovani che formano la comunità propedeutica, nata nel 2002 per volontà dei vescovi pugliesi con l'intento di garantire un primo e sereno discernimento di quanti intendono iniziare il cammino formativo in Seminario. Il numero delle vocazioni al sacerdozio in Puglia è rimasto pressoché stabile, non risentendo mai in maniera significativa del calo registrato in altre regioni italiane: ciò è segno della profonda religiosità del nostro popolo. Ringraziamo il Signore per i germi di vocazione che semina nella nostra Regione e preghiamo perché le famiglie e le comunità cristiane siano grembo fecondo in cui tanti giovani possano incontrare il Signore che li chiama a consacrare la propria vita a Lui nel servizio dei fratelli...".

(Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo di Bari-Bitonto, nel Centenario della fondazione del Seminario Regionale Pio XI di Molfetta).



Molfetta, 15 dicembre 1962

"...Ho ricevuto il pacco destinato alle Missioni. Quanta gioia ho provato! Come vi ringrazio di ciò che avete fatto per i fratelli più bisognosi di voi!

Certamente non dico un'eresia se affermo che avete agito come Gesù a Betlemme... Che cos'era l'uomo prima della venuta del Signore? Un cencioso, un poveraccio, un nulla... Gesù ha reso nobile l'uomo. E non solo ha dato una veste esterna al suo corpo, ha più di tutto impresso nell'anima un vestito permanente: la Grazia.

Agite nella vita come altrettanti Gesù, perché il cristianesimo grazie al nostro battesimo è appunto questo: annunciare Cristo con la vita e con le opere. Questa volta avete dimostrato, fra l'altro, un cuore veramente cattolico ed ecumenico, cioè universale... come appunto è la Chiesa.

Ringraziate a nome mio, e soprattutto a nome di Gesù, i pii donatori. La grazia del Signore domini nei vostri cuori..."

4

Molfetta, 15 marzo 1963

"...Il Signore Gesù ha rivolto il suo sguardo divino sulla vostra famiglia ed ha detto ad uno: - Vieni, seguimi. Ti farò pescatore di uomini. E non è poi una grazia speciale quella di essere papà e mamma di un sacerdote, di un altro Cristo?

Voi comprendete tutte queste cose. Ringraziamone il datore di ogni bene. In mezzo a tanto sfavillio di grazie, ve n'è una ancora che il Signore tiene preparata per voi. Ho poc'anzi affermato che non c'è grazia senza sacrificio e dolore, ed è anche il sacrificio una grazia...Quest'ultimo dono comporta più sacrificio degli altri a voi elargiti. Ma non voglio sottolineare questa volta ciò che altre volte ho fatto a voi rilevare. C'è soltanto da pregare, pregare fiduciosamente affinché il buon Dio dia forza a me e a voi."

5

Molfetta, 12 maggio 1963

"...Il corso dell'anno scolastico volge al termine ed io mi troverò ancora una volta ad un bivio tanto importante nella vita di un chiamato al sacerdozio: Fermarsi o continuare?

Questa domanda, che negli ambienti famigliari desta spavento e meraviglia, ce la rivolgiamo tutti e non ci meravigliamo se nel corso del nostro cammino e della nostra ascesi molti amici ci lasciano per nuovi ideali. Non vi stupite perciò se questa domanda si è affacciata anche nell'anima mia: devo fermarmi o continuare con l'aiuto del Signore? A che punto mi trovo...sono veramente chiamato al Sacerdozio?

Ho fatto l'esame di vocazione dal P. Spirituale Don Pierino Giotta, che rappresenta il volere di Dio e la Sua parola, e vi riferisco il risultato. Il Signore mi chiama al suo servizio più diretto nelle Missioni, mi vuole Missionario e me ne sollecita la partenza.

Carissimi, dopo otto anni di Seminario e di sacrificio, il Signore mi chiama a questa forma di apostolato (e non vi è nuovo). Molte anime attendono lontano un messaggero che porti loro Gesù, che indichi loro la strada del Cielo, che

spezzi le catene del peccato cui sono orribilmente avvinti.

Il mio cuore è ripieno di immensa gioia e desidererei che anche voi tutti gioiste con me e con Gesù: sarò il distributore di questa gioia a coloro che non la conoscono, conquisterò un popolo a Cristo, un regno all'anima mia, un mondo di beni spirituali anche per voi.

Miei cari, non è più il tempo dei pregiudizi, dei falsi pudori, degli ideali ristretti: il mondo è grande, Gesù è immenso e deve assolutamente divenire il dominatore della nostra terra.

Immagino quante difficoltà stanno affacciandosi alla vostra mente: no, no, siamo nel secolo ventesimo e difficoltà di ordine pratico non esistono più. Le distanze sono ormai superate, i popoli da evangelizzare sono la più parte civili (Brasile, Giappone, Pakistan, USA...), la nostra voce giunge da un capo all'altro del mondo e così pure ogni difficoltà di ordine assistenziale viene efficacemente colmata... E quante, quante cose non ci fanno ormai più paura!

Pensate a quanti giovani della mia stessa età lasciano le famiglie, lasciano l'Italia, con tante benedizioni da parte dei parenti, in cerca di un lavoro e a volte menano una vita di peccato. Io che parto per Cristo, avrò da voi un rifiuto? No certamente.

Ho parlato di partenza, ma questa è ancora lontana. Non ho assolutamente voluto dire che partirò subito per l'Oriente, ma che al termine di quest'anno scolastico varcherò le soglie dell'Istituto Missionario. E non voglio che pensiate che queste siano le ultime parole che vi scrivo e, le seguenti, le ultime vacanze. Continuerò sempre ad amarvi di un amore mille volte più grande...

Siate felici di dare ancora di più a Signore. Oggi, del resto, che differenza c'è tra il ministero sacerdotale svolto in patria e quello, per esempio, del Brasile? Molte altre considerazioni potrei addurvi, ma le lascio a voi.

Ho scelto l'Istituto dei Missionari di Parma e in settimana scriverò la mia lettera al Superiore P. Giovanni Castelli presentata da P. Walter Gardini e da P. Cannizzaro con cui sono in relazioni dirette.

Non vi chiedo formalmente il vostro consenso, perché sono sicuro che non ostacolerete le grandi vie del Signore. Desidero soltanto il vostro: "Va, se il buon Dio veramente ti chiama".

E sperando nella vostra cristiana comprensione vi abbraccio tutti fortemente. Vito".



Molfetta, 19 maggio 1963

"...Il dolore, carissimi, non vi porti a considerazioni ed ad azioni incontrollate. Guardate negli avvenimenti la voce di Dio: Egli lo vuole. E nessuna forza umana ostacolerà il suo volere. Siate forti e ragionevoli. L'Istituto che ho scelto è uno dei migliori che ci siano, non si paga nulla, il Rettore è orgoglioso di me e la mia scelta è un vanto per il Seminario.

Dio che vi ha illuminati altre volte, vi illumini anche questa volta: per conto mio ho già pensato abbastanza. Non voglio più sentire che parto perché non vi amo... Sono espressioni che non dovete mai immaginare, perché erranee e non degne di voi. Coraggio...".



Molfetta, 10 giugno 1963

"*Carissimo Papà*, Ho rinunciato al passeggio per scriverti questi brevissimi rigi, credimi, con animo veramente commosso. Torna sempre gradita per un figlio la festa dell'onomastico del padre, torna gradita particolarmente per me che ho conosciuto a fondo la pienezza del tuo amore. Auguri.

E' una parola, ma che vuol dire tante, tante cose grandi. Il mio augurio è quello dell'Amore: il Signore ti dia un cuore grande e generoso che sappia vedere al di là degli umani interessi. Ciò di cui altre volte ho scritto è straordinariamente grande e non si può spiegare con la sola nostra ragione: la carne chiamerà ciò pazzia e crudeltà, ma la fede inneggerà giuliva all'eterno Volere. Auguri...".



Molfetta, 3 luglio 1963

"*Carissimo papà*, Ti scrivo mentre una febbre lieve e continua mi disturba da alcuni giorni e le membra stanche mi rendono inoperoso e quasi sempre insonne: e tutto questo per te.

Ho sentito dire che hai intenzione di convocare un "conciliabolo" per costringermi alle tue idee...Io proporrei invece un vero grande Concilio Ecumenico per il 26 luglio e festeggiare insieme (ora che ci siamo tutti) sia l'anno 25° del tuo matrimonio che l'onomastico di mamma e sia il grande dono che il Signore ti fa donandoti un figlio missionario.

Non ho l'aria di scherzare nelle condizioni in cui mi trovo. Sono addolorato, profondamente addolorato per il fatto che il demonio, per dimostrarmi il suo disappunto per tale immensa benedizione del cielo, si sia servito proprio di te! Ti invito perciò a rientrare un momentino in te stesso e a fare un breve esame di coscienza. Sei veramente convinto di agire per il mio bene? Mi vuoi veramente bene quando affermi di aver speso per me tanti soldi, di volermi trasformare in un prete di famiglia, di volere il mio danno ad ogni costo mettendomi contro alla volontà di Dio? No, questo si chiama egoismo.

Pretendi di vincerla ad ogni costo attaccandoti alla possibilità di negarmi il permesso: e non sai che questo rifiuto lo fai a Dio? Credi almeno in Dio? E se non credi più, pretendi di volermi bene? Di voler bene a tuo figlio abituato ad agire sempre secondo Lui? Pensa che è il più grande dei doni che ti fa il Signore. La mamma, i parenti ed il mondo intero lo hanno ben compreso...E pensi forse che mamma non mi vuol bene? Non mi vogliono bene Tonietta e Maria? Pensi forse che non abbiano anche loro lo schianto nel cuore? E quanto anch'io ho pianto, e quanto ho sofferto, e quanto ho pregato perché vi voglio a tutti bene! Ed allora?

Innanzitutto caccia via quel maligno che ti sta in cuore, confessandoti bene e facendo una santa comunione. Poi cerca di chinare il capo al Signore Gesù, vedendo nella sua decisione non ciò che ti toglie ma ciò che ti dà. Che se poi non vorrai dare ascolto alla voce di Dio ed alle sofferenze di chi ti sta attorno, allora basteranno solo due mesi per vedermi finito.

Ma coraggio. Il Signore ti vuole bene e noi ti vogliamo tutti bene. Sta a te dimostrarci se veramente ci ami.

Ho pregato ed ho patito per te. Pregherò e patirò ancora per te, ed intanto ti abbraccio forte forte". (4)

4. Cfr. Note integrative, n. 4, Pag. 295

Capitolo Secondo

Noviziato Saveriano di Nizza Monferrato 1963-1964

All'inizio degli anni '60 i seminari diocesani furono una preziosa fonte di vocazioni per tutti gli Istituti Missionari d'Italia. Il Concilio Vaticano II era ancora in corso ed il documento "Ad Gentes" sulla Missione Universale della Chiesa era stato già promulgato quando l'Autore di queste lettere scelse i Saveriani per realizzare quello che fin dal primo incontro con uno di loro in visita al Seminario di Conversano (il reduce dalla Cina comunista P. Alfeo Emaldi, l'uomo che si era tagliata la lingua per non tradire i suoi cristiani) aveva desiderato che diventassero la sua nuova famiglia. Fu attratto in modo speciale dalla persona del vescovo, piuttosto che dall'Istituto che aveva fondato: Mons. Guido Maria Conforti, colui che aveva saputo essere pastore della diocesi di Parma e pastore di un altro gregge, il mondo intero, a cui aveva inviato i suoi missionari. L'anno di Noviziato a Nizza Monferrato fu la prima tappa nel cammino della preparazione di Vito Scagliuso alla vita missionaria. (ILYA).

Guido Maria Conforti

"...Fu uno dei grandi protagonisti della rinascita dello spirito missionario nella Chiesa a cavallo tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo.

Nato a Casalora di Ravadese (Parma) il 30 marzo del 1865 da Rinaldo Conforti e Atonia Adorni, ottavo di dieci figli, frequentò le Elementari dai Fratelli delle Scuole Cristiane all'Istituto de La Salle, poi nel 1876, nonostante le resistenze del padre, entrò in Seminario di cui era rettore Mons. Andrea Carlo Ferrari, altro grande religioso parmense, futuro cardinale, proclamato Beato nel 1987. Superando non pochi ostacoli causati dalla sua fragile salute, il Conforti fu ordinato sacerdote nel santuario diocesano di Fontanellato il 22 settembre 1888. Animato di spirito missionario per la profonda ammirazione e devozione a San Francesco Saverio fin dai tempi del Seminario, il 3 dicembre del 1895 inaugurò a Parma l'Istituto Emiliano per le Missioni Estere, che fu

riconosciuto ufficialmente nel 1898 come Pia Società di San Francesco Saverio per le Missioni Estere della quale rimase Superiore fino al termine della sua vita. Fu Vicario Generale della diocesi di Parma fino al 1902, quando consacrato vescovo, gli fu affidata da Leone XIII l'Arcidiocesi di Ravenna, che a causa della sua salute malferma dovette lasciare due anni dopo per ritirarsi nella Casa Madre del suo Istituto a formare gli aspiranti missionari, alcuni dei quali erano stati già inviati in Cina.

Il 12 dicembre 1907 divenne il 65° vescovo di Parma, incarico che conservò assieme a quello di Superiore Generale della Pia Società di San Francesco Saverio per le Missioni Estere fino al 5 novembre del 1931, giorno della sua morte. Per dieci anni era stato anche il primo Presidente dell'Unione Missionaria del Clero fondata dal missionario del PIME P. Paolo Manna, per la quale impegnò tutto il suo prestigio di stimato pastore e l'ardore di vescovo missionario nell'animazione delle diocesi italiane per favorire la diffusione del Vangelo nel mondo e uno spirito nuovo di fratellanza tra i popoli.

E' stato proclamato Beato dal Papa Giovanni Paolo II il 17 marzo 1996 assieme a Daniele Comboni, Fondatore dei Missionari Comboniani. Erano presenti nella basilica di San Pietro molti missionari del suo Istituto che, oltre alla Cina, offrono oggi il loro contributo di apostoli del Vangelo in molti altri paesi del mondo".

(Da PRAMZANBLOG di Parma, novembre 2008).



Alessandria, 2 ottobre 1963

"Miei carissimi, Sono a pochi chilometri dalla destinazione ed in attesa del treno per Nizza Monferrato. Ho sentito il dovere ed il bisogno di scrivervi queste poche parole...

Il viaggio da Bari è andato abbastanza bene ed in buona compagnia. Quasi finita è la bottiglia dell'acqua minerale e la lunga pagnotta offertemi ieri sera da Romeo... Ma questo non è importante. Il mio pensiero è stato sempre rivolto a voi, ed in questi momenti mi sento più figlio e più legato a voi, perché il Missionario non è un avventuriero e né un irricoscente, ma un grande cuore che palpita con gli accenti stessi di Cristo.

Grazie perciò, ancora grazie per chi ha avuto la forza con me di fare la santa volontà di Dio. Vi chiedo umilmente perdono di alcuni miei atteggiamenti: l'ho fatto per la gloria di Dio e per la salvezza di tutti gli uomini.

Mi siete vicini e lo sarete sempre. Non attendetevi nulla da me su questa terra che perisce, ma attendetevi tutto da Gesù in Cielo. Vi scriverò presto.

Caro papà, se mi volevate e mi volete bene, non è questo il modo di dimostrarmelo. Se mi rifiutate come figlio, io non vi rifiuterò mai come padre".



Nizza Monferrato, 7 ottobre 1963

"...Immagino quanto attendiate questa lettera. Lo comprendo benissimo.

Sono trascorsi ormai cinque giorni da quando vi lasciai un po' bruscamente, ma vi assicuro che sono immensamente felice nella casa in cui il Buon Dio mi ha chiamato. Sto bene sia fisicamente che spiritualmente. Il posto è incantevole, il cibo a volontà, il riposo sufficiente, il lavoro piacevole (attendo ai conigli). Sono felice.

Spesso mi ricordo di voi al Signore e vi amo infinitamente: per voi chiedo grazie infinite, molta forza e celesti benedizioni. Pochi giorni fa siamo stati a Parma presso la Casa Madre: tutto è stupendamente bello, santo, affascinante. Sto preparandomi nell'orazione e nel lavoro ad essere santo e santo ad ogni costo. Vi amo e vi abbraccio. Non preoccupatevi di me...".



Nizza Monferrato, 13 ottobre 1963

"...Prima di immergermi negli Esercizi Spirituali che dureranno una settimana, ho sentito il dovere di scrivervi ancora una volta, benché non abbia ancora avuto risposta e notizie da parte vostra (e questo mi affligge tanto).

Qual è lo scopo del vostro silenzio? Io ho dimenticato ogni sofferenza patita...non vi è possibile dimenticare e sanare un dolore con l'abbandono in Dio, con la rassegnazione, con la gioia santa dei seguaci di Cristo?

Vi confermo il mio amore. Non vi ho chiesto nulla, non vi chiedo nulla, non mi manca nulla: desidererei che scacciaste ogni pregiudizio, rancore; che mi consideriate, come sempre, vostro figlio. Il dolore è comprensibile, soffrì anche

Maria nell'abbracciare Gesù prima dei viaggi apostolici. Oh, se imitaste Lei!
Voglio sperare che stiate tutti bene..."

12

Nizza Monferrato, 27 ottobre 1963

"...Dopo un bel periodo di Esercizi Spiritualvi vi scrivo col mio animo alleggerito da tante imperfezioni e meschinità e ripieno, per quanto possibile, di infinita e divina dolcezza.

Sono contento di sapervi felici. Io sto abbastanza bene, anche se incomincerò da domani a prendere qualche pillola ed a coprimi meglio a causa di una non grave indisposizione allo stomaco.

Il periodo delle nebbie qui è ormai terminato e quantunque il fresco stia diventando freddo, tuttavia si gode di un bel sole, di un dolce panorama, di un delizioso orizzonte.

Ho chiesto al P. Maestro di farvi recapitare il nostro notiziario Saveriano. In uno dei primi numeri ci sarà la nostra fotografia.

Un mio confratello (Adolfo Codini), parlando dei suoi viaggi, mi ha riferito che ha conosciuto un certo Onofrio D'Aprile con la moglie e la bambina (di Castellana Grotte). Gli ho detto che gli sono "compare" ed è infatti il figlio di Isabella l'Americana..."

13

Nizza Monferrato, 10 novembre 1963

"...Trascorso il primo mese di ambientamento, tutto va normalizzandosi. I giorni corrono veloci nel raccoglimento, nella preghiera, nel lavoro e nello studio. Ho due ore settimanali di insegnamento: è la lingua italiana che mi impegno illustrare e rispolverare ad una dozzina di confratelli chiamati un po' tardino dal Signore alla vita missionaria sia dagli uffici che dalle officine.

Abbiamo iniziato lo studio dell'Inglese, ma senza la pretesa di specializzarvici. Attendo un po' allo studio della filosofia ed il resto (la maggior parte) lo dedico tutto al Signore che mi vuole assolutamente santo. E' questo il periodo di fare provvista di virtù e di grazia per tutta la vita..."



Nizza Monferrato, 6 dicembre 1963

"...Sento ancora nel cuore le dolcezze della festa del nostro santo patrono Francesco Saverio e vi scrivo questi pochissimi rigli per confermarvi che sto abbastanza bene e spero tanto tanto anche di voi.

Sono trascorsi più di due mesi dalla mia dipartita e si sta delineando sempre meglio, col passare dei giorni, tutto un mondo di cose che se non ignoravo...tuttavia non mi erano chiare sufficientemente. E' un grande mondo spirituale che mi avvolge tutto e desidera ad ogni costo da me la santità, la pienezza della virtù, l'ardore delle cose divine. Oh, quanto ho da ringraziare il buon Dio per una grazia così eccelsa: il Noviziato. Se avessi proseguito nell'antico ideale, se non avessi abbracciato con amore ed ardore la croce dolce e soave che il Signore mi presentava col suo invito...forse sarei diventato se non un prete cattivo, uno mediocre.

...Vi chiedo una preghiera affinché possa santificarmi: se è vero che ogni sacerdote deve essere un "Alter Christus", un altro Gesù, indispensabile caratteristica deve essere per il Missionario chiamato appunto da Dio all'imitazione più perfetta del modello Gesù...".



Nizza Monferrato, Santo Natale 1963

"Mio caro Papà, Non so se leggerai queste mie povere ma sentite e filiali parole. Non so se queste umili espressioni avranno risposta, oppure deve continuare quell'agghiacciante tuo silenzio. Non so. E' l'amore che, come sempre, muove la mia mano. E se sono stato accusato di ingratitudine, dimmi per carità: che cosa ho fatto per meritare di essere dimenticato?

Di che cosa sono colpevole, se non di voler salva sia la mia che la vostra anima? Di che cosa, infine, sono colpevole, se non di voler portare la luce dove regnano le tenebre, la Grazia dove regna il peccato, il sorriso di Gesù dove tanti più infelici di noi piangono nella disperazione?

Il mondo mi condanna, lo so bene. Ma se Dio è con me, non temo di nulla a mio riguardo.

Dio. Ma esiste questo Dio? Oh, se io non ne fossi ben convinto, per chi e

perché allora ho abbandonato le persone care... Per chi ho abbracciato la croce e la gloria dell'apostolato?

Sì, mio buon papà, esiste questo Dio d'amore, questo Dio di misericordia, questo Dio provvido, questo Dio di pace. Ed è proprio oggi che nasce nuovamente in ogni cuore. E desidererei che rinascesse anche nel tuo cuore. Ti invito a guardare Lui: chi più felice di Lui, chi più potente? Era Dio, eppure si è fatto carne, si è fatto nulla, ha sofferto, ha patito, è stato ucciso per ciascuno di noi. Lo credi ancora? O non ti commuove più questo eterno mistero?...

Ora è là in quella grotta, che dona la pace. Accostati al tuo Dio e sarai felice e ti sentirai... in Grazia. Lascia l'orgoglio, lascia la vanità di questo mondo. Se vuoi essere felice come tuo figlio che tanto ti ama, caccia via ogni odio, ogni malumore, ogni vanagloria, ogni ingiustizia.

E' l'augurio che ti faccio da quest'eremo d'amore. La pace del Signore ritorni a sfiorare nel tuo cuore: e per questo prego instancabilmente il Signore fatto Bambino.

Ti abbraccia fortemente in Gesù quel figlio che t'ama più di ogni altra persona al mondo.

Mia cara Mamma, Quanto è difficile in certe circostanze, quanto è difficile aprire queste povere labbra per esprimere una qualche parola di affetto!

Mi trovo in questa situazione e mient'altro il buon Dio suscita dal mio intimo se non: GRAZIE. Grazie, mamma, di tutto quello che hai fatto per me. Mi hai dato la vita e tutto l'amore che arde in quel tuo cuore straordinariamente grande. Grazie, mamma, per aver amato con me, pianto con me, sofferto con me, pregato con me. Come contraccambiare?

Su questa terra non posso darti nulla se non la gioia del mio sacerdozio, se non il vanto del mio apostolato. Ma nel cielo ti è riservato, mamma, non so... non so che cosa di grande ti ha preparato il Signore!

Soffrirai ancora, soffrirai molto. Ma pensa sempre che Gesù e Vito sono con te. Soffrirò anch'io, ma questa terra di esilio anche per noi finirà. Ricordami sempre nelle tue preghiere, non solo del tuo figlio ma anche di quelle anime che attendono lontano la salvezza, la luce, la gioia di Gesù. Prega per la loro conversione; prega affinché il Signore susciti molte vocazioni missionarie; prega per tutte le mamme del mondo; offri i tuoi sacrifici, le tue preghiere e il tuo lavoro per essi... ed avrai il merito di convertire, dal tuo posto di lavoro, moltissime anime, il merito di una abbondanza straordinaria di gloria in Cielo.

Mamma mia, davanti alla culla di Gesù quest'anno ci saremo insieme spiritualmente. Preghiamo, mentre ti auguro una vita santa, felice, tante gioie e tanti meriti.

Buon Natale. Auguri. Ti abbraccia fortemente, Vito".



Nizza Monferrato, 7 gennaio 1964

"...Abbiamo trascorso un bellissimo Natale, che ci ha regalato una magnifica e tradizionale nevicata ed ottime feste piene di sole e di incanto. Non è mancata la befana. Abbiamo soprattutto gustato con commozione indicibile il pellegrinaggio del Papa Paolo VI in Palestina, vero padre degli uomini di tutte le razze e di tutte le nazioni. Quale motivo di conversione!

Ora riprende, anzi continua la nostra vita di raccoglimento e di preghiera. Non pensiate che io sia diventato "monaco", ma piuttosto convincetevi sempre di più che il Missionario non è un avventuriero né un ribelle...piuttosto un santo, messaggero del Santissimo Iddio.

Ma non voglio far prediche. Del resto, il Noviziato è l'unico anno concessoci dalla Provvidenza per trasformarci completamente in Gesù. Gli anni che verranno saranno "apostolato" di Gesù, zelo di Gesù, azione di salvezza e di redenzione...".



Nizza Monferrato, 24 gennaio 1964

"...Il P. Rettore Francesco Cavallo, un barese verace, vi ringrazia tanto per le vostre offerte. E' vero che il vostro obolo è stato inviato per i miei bisogni, ma quanto - e davvero tutto - si spende non attingendo alla mia sommetta! Sono i benefattori a fornirci di tutto ed a permetterci non solo una vita decorosa ma, a confronto con i poveri che incontreremo nel mondo, addirittura agiata...

Prima di lasciare i miei sgorbi alle ali del vento, voglio raccontarvi un sogno, anzi una serie di sogni tra loro collegati. Ecco, è da molto tempo, vorrei dire quasi ogni notte, che sogno un po' tutti voi e particolarmente papà. Lo vedo sempre pieno di preoccupazione e di lotta. Lo vedo intento a risolvere inutilmente questioni, a superare inutilmente ostacoli. Ho compreso bene: papà

non ha pace, la pace del Signore. Vorrebbe averla, ma si vergogna di apparire un vinto. Eppure il cristianesimo è proprio questo: umiltà, sacrificio e amore.

Oh, se mi intendesse! Egli è il più grande mio benefattore. Suo malgrado, naturalmente, **mi ha fatto chiaramente** comprendere la rettitudine della mia vocazione missionaria. Se non avessi sofferto, dubiterei della mia strada. Si convinca che io non riuscirei in nulla. E' lo Spirito Santo che ha agito in me, per questo mi trovo qua...".

18

Nizza Monferrato, Santa Pasqua 1964

"...Quest'anno, gli auguri ve li faccio da circa mille chilometri, ma noi sappiamo bene che le distanze oggi non contano molto e che i nostri cuori possono essere, e di fatto sono continuamente uniti nell'affetto più puro, più santo, più eccelso insomma nel Signore...

Ogni anno vi ho detto Grazie. Oggi ve lo dico ancora, ma con sfumature evidentemente diverse. Prima vi ringraziavo dei sacrifici che generosamente facevate per me. Questi sacrifici non li ho dimenticati, e chi mettesse in dubbio minimamente la mia filiale sensibilità, provocherebbe un dolore immenso nel mio cuore ormai tanto provato.

Oggi vi ringrazio del "Sacrificio". Avete già compreso. Questo sacrificio, che racchiude tutti i precedenti, se vi fa sanguinare il cuore vi attira nello stesso tempo infinite e celesti benedizioni. Se crediamo in Dio, come lo spero per tutti, non dobbiamo minimamente dubitarne...".

19

Nizza Monferrato, 21 aprile 1964

"...Sto abbastanza bene. La primavera sta colorando i prati e gli alberi in modo davvero straordinario. Nelle vostre lettere precedenti mi avete detto tante cose... e nascoste altre. Non abbiate paura di comunicarmi le vostre faccende a volte un po' scabrose. Sono lontano, ma non distaccato e disinteressato. Credete che non possa fare proprio nulla per voi? La preghiera commuove il cuore di Dio e nella preghiera si risolvono tante cose...".



Nizza Monferrato, 14 maggio 1964

" Miei carissimi, vi scrivo subito questi rigli perché noto una certa ansia da parte vostra...

Io godo davvero un'ottima salute. L'esaurimento o affaticamento nervoso di tre mesi fa, non è stata causata dalle preoccupazioni famigliari, ma per puro caso come per il raffreddore che ho dovuto curare e che è quasi totalmente scomparso... Non c'era bisogno di rimproverare nessuno, perché chi mi ha reso note le vostre ansietà famigliari ha fatto il suo dovere...

A Don Franco Renna ho scritto personalmente all'inizio del Noviziato, a Natale e a Pasqua. Ho approfittato di passargli i miei saluti anche quando ho risposto ai seminaristi Cavalieri di Maria. Non preoccupatevi se il rettore del Seminario di Conversano Don Renna non risponde alle vostre lettere: è tanto occupato che anche a me risponde di rado. Né vi preoccupate se la cotta che mi avete spedito è un po' corta. L'ho ugualmente gradita ed è molto bella... Quanto siete buoni! Ringrazierò mai abbastanza il Signore per tutto quello che avete fatto e fate per me?...

Ho gradito le immaginette della nostra cara Madonna della Vetrana. Che Ella mi protegga sempre e vi protegga. Il mese di maggio qui da noi è splendido, è quasi estate. Più bella è l'unione con Maria e la preghiera che ci unisce tutti in Lei. Maggio è anche il periodo delle nuove domande di ammissione al Noviziato. Da Molfetta attendiamo alcuni altri. Che siano generosi!... Altre novità? Stiamo installando in casa i termosifoni. Quest'inverno ci siamo bene arrangiati con le stufe. Beati i novizi del prossimo anno. Non vi dico il da fare!

Un'altra novità: giorni or sono abbiamo avuto la visita di tre Generali del nostro Istituto. Un Superiore Generale dura in carica dieci anni, l'attuale è P. Giovanni Castelli. I suoi predecessori sono stati P. Giovanni Gazza e P. Amatore Dagnino (il successore del Venerato Fondatore Mons. Guido Maria Conforti). P. Dagnino risiede a Nizza Monferrato, è un santo vegliardo, umile e retto, che ci fa commuovere solo a guardarlo. Noi fortunati!

Mi accorgo che devo terminare. Un abbraccio forte forte a mamma e papà, a Tonietta e Romeo, a Maria e Franco ed alle nipotine Resy e Antonietta. Vi ricordo al Signore".



Nota autobiografica richiesta
dal Maestro dei Novizi P. Francesco Cavallo

"Ero un seminarista di dodici anni quando per la prima volta sentii dentro di me l'attrazione per le Missioni. Incominciai a pensarci spesso, ad entusiasmarmene e da quel giorno non ebbi più pace.

Fino all'età di quindici anni la uota dominante fu l'entusiasmo. Dopo gli esami di V° Ginnasio provai anche a rompere ogni indugio, a decidere di lasciare il Seminario Minore di Conversano, ma non ebbi il coraggio di chiedere ai miei genitori che mi lasciassero entrare in un istituto missionario. A casa erano già al corrente delle mie strane idee ma non ne davano peso, sicuri che non avrei mai osato dar loro un così grande dispiacere.

I tre anni che seguirono, nel Seminario Maggiore di Molfetta, furono assai laboriosi per me, di preoccupazione e di timore per i miei famigliari. Nelle lettere accennavo sempre alla vocazione missionaria (avevo preso finalmente contatto con i Missionari di Parma), e quando questi accenni erano più evidenti del solito, mi aspettavo regolarmente la mamma in parlatorio con la lettera tra le mani e con le lagrime agli occhi. Però non mi aspettavo serie resistenze da parte della mamma né dalle sorelle, quanto dal papà.

Venne il terzo anno di Liceo. Spiritualmente mi sentivo molto preoccupato, ma la chiamata missionaria era forte ed integra. Maggio mi recò la gioia della vittoria. Il Padre Spirituale Don Pierino Giotta, studiata la mia vocazione al sacerdozio, la riteneva autentica. Così potetti affrontare con più serenità la lotta su ben altri fronti. Pregai a lungo prima di scrivere quella lettera. Non so se esiste ancora, gelosamente conservata tra le carte dei miei genitori, ma scrissi pressappoco così:

"Miei carissimi papà e mamma,

Credo che vi meraviglierà questo lungo 'manifesto', mai prima d'oggi uno simile tra le vostre mani. Non sto per annunciarvi sciagure, ma voglio comunicarvi con grande gioia che il Direttore Spirituale mi ha assicurato dell'autenticità della mia vocazione al sacerdozio e che potrò svolgere questa altissima missione a vantaggio dei fratelli che non conoscono ancora il Vangelo.

Sapevate da molto tempo della mia decisione. Anche se questa lettera procurerà al vostro cuore comprensibile dolore, tuttavia, dopo aver pregato e riflettuto molto, non ho esitato un solo istante a scriverla, sicuro di adempiere la volontà di Dio. La mia vocazione missionaria non è frutto di entusiasmo passeggero o di illusioni giovanili. Tutto questo c'è stato forse in un primo momento, ma è stata la Grazia di Dio a lavorare in seguito questi miei sentimenti nella riflessione, nello studio e nella preghiera.

Potrei fare del bene anche nel nostro paese. Ma io non sono necessario qui, dove tanti buoni sacerdoti lavorano per custodire il piccolo gregge loro assegnato da Gesù. Se c'è ancora della cattiveria nelle nostre borgate, forse che io potrei fare di più e meglio che non gli altri sacerdoti molto più santi di me? Altrove la Chiesa ha invece bisogno di braccia... E' per questo che intendo partire dopo le vacanze estive per il Noviziato dei Missionari Saveriani, presso la cui Direzione Generale ho già inoltrato la domanda di ammissione.

Comprendo benissimo che il vostro dolore ed il vostro affetto potranno presentarmi tante difficoltà che forse io stesso non sarei in grado di affrontare, ma quello Spirito che ha guidato i miei passi fin qua, mi accompagnerà fino al termine dei miei giorni. Spero tanto perciò nella vostra comprensione. E se la carne vorrà reclamare i suoi diritti, ad ogni costo il mio spirito resterà legato a Colui cui ho giurato fedeltà, servizio, devozione ed offerto la mia povera vita per la salvezza dei fratelli lontani.

In attesa delle vostre desiderate benedizioni vi abbraccio filialmente.
E raccomandandovi a Gesù e Maria vi saluto".

La risposta non tardò a venire. Mi scrisse la mamma e le fecero eco, molto preoccupate, le due sorelle maggiori Tonietta e Maria. Non potevo rimanere indifferente alle notizie che mi arrivavano da casa, soprattutto al fatto che papà Antonio continuava ad opporre un netto rifiuto e ad accusare il resto della famiglia di essere miei complici. Il pensiero che soffrivano per causa mia non mi dava pace. In cappella pregai tanto e disordinatamente. Non mi sentivo più solo: c'era un amico con me che mi comprendeva e poteva aiutarmi. Mi abbandonai totalmente a lui e con una forza che in quel momento poteva sembrare pazzia gli dissi: "Signore, nessuno mi fermerà!".

Mi preparavo così all'incontro con i miei genitori che attendevo, come la mamma aveva accennato nella sua lettera, a Molfetta da un momento all'altro.

Cosa mai mi avrebbero detto? Di quali argomenti avrei potuto disporre? Questi pensieri mi preoccupavano non poco. E venne il giorno dell'udienza. Un ultimo sguardo al crocifisso, un brevissimo riesame delle idee e via.

Erano proprio loro, accompagnati da mio cognato Romeo di Bari. Li salutai con il sorriso abituale. Essi, però, rimasero tristi. Avevo previsto e mi aspettavo una tragedia, ma non si parlò che di cose futili, tanto che ne rimasi meravigliato e quasi dispiaciuto. Al termine dell'udienza, non dissimile da tante altre, la mamma mi disse che desideravano ossequiare il Rettore. Avendole risposto che a quell'ora era impossibile rintracciarlo, senza aggiungere altro se ne partirono. Mentre mi abbracciava la mamma, con le lagrime agli occhi, mi sussurrò all'orecchio che le cose non andavano per nulla bene per me. Cosa stava succedendo?

Come era possibile che mio padre, venuto in Seminario espressamente per avere un colloquio con il Rettore e mettere in chiaro una questione che gli stava a cuore, non ne avesse fatto con me il più piccolo accenno? Indagai un po' e appresi dalle sorelle che appena raggiunto il Seminario, i miei genitori non si preoccuparono di avvertirmi della loro presenza. Si fecero annunciare in Direzione, furono ricevuti dal Rettore Mons. Carata che li attendeva da alcuni giorni... e si svolse così, a porte chiuse, un dialogo a cui avrei desiderato partecipare.

Papà Antonio gli espose la sua "idea". Ma tanto egli era risoluto a far valere le sue ragioni di padre, quanto il buon Rettore a togliersi d'impiccio. Cosicché, dopo essersi sfogati da una parte e sorriso paternamente dall'altra, si venne a questa conclusione: Vito è un ragazzo che si lascia guidare. Non c'è proprio motivo di preoccuparsi. Egli non ha ancora compiuto ventun'anni, perciò senza il consenso del genitore non farà nulla. E' un ragazzo giudizioso, comprenderà!

Dopo questo colloquio abbastanza rassicurante per mio padre, non c'era più motivo di riprendere l'argomento in parlatorio, se presto o tardi la paterna autorità sarebbe prevalsa sulle mie pretese.

Ora i giorni trascorrevano velocissimi. In Seminario mi preparavo alle lunghe discussioni che avrei dovuto sostenere durante l'estate. E non bastandomi la luce del giorno, approfittavo anche delle veglie notturne. A casa erano già iniziate. Si cominciava finalmente a capire che l'argomento dell'autorità paterna e del "permesso" potevano valere fino ad un certo punto. Ne era scaturita una guerra fredda tra mia madre e le sorelle che parteggiavano per me e

mio padre che rimaneva ancorato a denti stretti a quella "idea" suggeritagli dal Rettore. La eco di queste discussioni giunse al mio orecchio per cui, scrivendo a mia sorella maggiore Tonietta, le comunicavo che avrei fatto quanto prima una sosta a Bari per prendere informazioni e decidere poi di conseguenza.

In risposta venne in treno da Castellana Grotte la mamma, che tra le lagrime mi informò di tutto ciò che a casa accadeva. Ebbi la forza di non piangere. La mamma ora combatteva per me. La rassicurai, le promisi che avrei agito con prudenza e che sarei stato io stesso a convincere papà quando fossi tornato in famiglia. La rimandai infine con la speranza che tutto si sarebbe accomodato e che intanto non si preoccupasse di nulla, perché la cosa riguardava ormai me e il babbo.

Partenza per le vacanze. I miei compagni avevano atteso con ansia questo giorno che apriva loro le porte alla spensieratezza. Forse io soltanto non contavo le ore, e con il Signore nell'orto del Getsemani supplicavo: Padre, se è possibile, passi da me questo calice! A casa mi accolsero con grande premura. Il papà era ancora nei campi e sarebbe rientrato al tramonto. Il discorso cadde subito sulle mie ultime decisioni e constatai con sollievo che la mamma e le sorelle maggiori, tutte, benché con grande sofferenza non si sarebbero opposte alla mia scelta, che anzi si sarebbero messe al mio fianco nel tentativo di convincere mio padre.

Dopo alcune scaramucce infruttuose, mentre un giorno il babbo ed io lavoravamo in solaio e discutevamo di questo e di quello, improvvisamente mi chiese che parlassi di me. Cominciai la mia storia dall'inizio della vocazione missionaria. Cercai di fargli intendere ciò che il Signore voleva da me; che ci avevo a lungo pensato; che, in breve, dovevo partire. Non poteva capire. Confondeva i suoi sentimenti di angoscia con la voce di Dio che voleva che non partissi. Parlava il suo dolore e il suo orgoglio di padre. Dovetti sembrargli molto risoluto se quel colloquio, che doveva essere decisivo, si concluse con un nulla di fatto. Dopo il fallimento della ragione, volle far valere i diritti del sangue. Risposi che gli volevo molto bene anch'io. Non volle credermi. Un altro giorno, dopo una discussione assai animata: "Va' dove ti pare, esclamò, e quando ti pare. Meglio subito. Ingrato! Io non ti rifiuto nulla perché sei testardo. Ma bada bene, la responsabilità è tutta e soltanto tua. Questa non sarà più la tua casa. Vattene, e non varcare mai più questa soglia".

Rimasi molto mortificato! Passarono giorni tristissimi per me, per le mie

sorelle e per la mamma che ne divenne il capro espiatorio. Quanta sofferenza provavo nel vederla soffrire e piangere per me! Anche lei, per mio padre, era diventata la sua rovina, complice e consigliera della mia ribellione. Papà gridava da una parte e noi dall'altra. Le sorelle strillavano che saremmo morti tutti quanti di disperazione. Giorni come questi, per fortuna, non erano frequenti.

Credo che deperissi fisicamente, perché alcuni buoni sacerdoti se ne avvidero e fecero a gara per procurarmi un po' di svago, strappandomi di tanto in tanto da un ambiente così teso. La mamma aumentava le sue cure, ma io restavo ugualmente preoccupato. Il babbo, intanto, non mi rivolgeva più uno sguardo, né una parola. Di giorno leggevo o studiavo in solaio, di notte - quando non potevo chiudere occhio - pregavo o riflettevo, consolandomi al pensiero che un giorno le sofferenze sarebbero finite.

Le vacanze cessarono. Mi assentai da casa la durata di una settimana per la scaramuccia dell'esame di riparazione e per salutare i Superiori e i compagni del Seminario. Ritornai in famiglia con la eco commossa nelle orecchie dei canti di addio della mia classe. Si doveva ora pensare al piano di partenza.

Mi rimaneva da trovare l'occasione propizia per la fuga. Il Signore mi venne in aiuto donandomi il giorno 27 settembre una nipotina dalla sorella Maria. Fu così che nel pomeriggio del 1° ottobre 1963, subito dopo che il parroco D. Giuseppe De Leonardis nella cappella dell'ospedale di Putignano (BA) ebbe versato sul capo della piccola Antonietta l'acqua battesimale, abbracciata la mamma in lagrime che mi benediceva, salutato il papà che mi respingeva adirato alla presenza delle sorelle e degli ospiti, partivo per la prima volta da solo per un lungo viaggio da Bari ad Alessandria e da qui a Nizza Monferrato dove si trova il Noviziato dei Missionari Saveriani. Non avevo ancora compiuti 19 anni.

Il novizio Vito Scagliuso



Nizza Monferrato, 10 giugno 1964

“Carissimo papà, ti ho scritto ogni anno una letterina nella ricorrenza del tuo onomastico, e questo non per abitudine ma per amore. Non so se credi ancora al mio amore, comunque esaminandomi nel più profondo del cuo-

re mi accorgo che questo è realmente aumentato. E' amore e segno di amore dare la vita per la persona amata e non puoi immaginare quante volte ho chiesto al Signore di mandarmi anche mortali sacrifici pur di vederti contento nella volontà di Dio. Forse adesso non puoi comprendere quanto ho detto, come non comprenderesti il dolore profondo di un figlio non amato giustamente dal padre.

Ma la nostra fede cristiana non ci insegna l'odio, perciò ancora una volta ti scrivo questi rigi per farti giungere l'eco del mio amore, della mia gratitudine, della mia preghiera, del mio augurio.

Mio caro papà, è giunto alle mie orecchie l'eco di tante cose che mi hanno addolorato. Ed ho invocato da cielo la luce dello Spirito Santo affinché illumini le nostre menti, le vostre menti, e ci sia pace-pace-pace che è la Pace di Gesù, di quel Gesù che molte volte abbiamo offeso ed offendiamo ingiustamente.

L'augurio che ti faccio è che presto scenda sopra di te l'abbondanza della luce divina. Che tu veda, che tu conosca, che tu comprenda, che tu ami...in Gesù. Perché la vita senza Gesù è morte, tristezza, discordia, inferno.

Ti scrivo senza alcuna ricercatezza, ma come sento nel mio cuore. Una preghiera, infine: che tu cessi di considerarmi un estraneo, cessi di odiarmi come un nemico. Se ho peccato, basta il rimorso di aver peccato, bastano le mie sofferenze, le mie preghiere. Dio sa il resto, Nel suo santo nome ti abbraccio forte.”.


 23

Nizza Monferrato, 11 giugno 1964

“...Cara mamma, ho sentito che non sei stata bene in salute. Immagino la causa di tanti dolori, di tante lagrime, di tante preoccupazioni. Ho fatto un lungo esame di coscienza per rendermi conto se ne sono realmente io la causa, come vengo accusato da qualcuno...Al mio proposito ordinario ho aggiunto in questo mese una mortificazione corporale: che il Signore voglia avere compassione di noi.

Ti invito però, mamma, a non vivere nella tensione. Sai bene ormai quale sia il campo di battaglia. Vincerai con la bontà, con il silenzio e con l'amore. Offri i tuoi dolori al Signore, veramente al Signore, non li sciupare, ed Egli ti darà ben più di una grazia e della pace terrena. Ma come comportarti con papà, mi dici? Noi non possiamo fare altro che raccomandarlo a Dio. Egli sa che ho preso la mia decisione dopo anni interi di preghiera, di meditazione, di sofferenza. Dopo un anno di noviziato la mia vocazione la sento più autentica. E sarei disposto a farne un secondo per sempre meglio conoscere i divini voleri.

Ora, su che cosa si fondano le ire paterne? Temo che dietro di lui lavori qualche altra persona interessata alla sua ed alla nostra rovina. Questo te l'ho detto, mamma, perché ti ho promesso di esserti sincero in tutti i miei sentimenti... La Madonna ci verrà in aiuto..".

24

Nizza Monferrato, 12 luglio 1964

"Vi scrivo questa lettera forse assai importante, comunque diversa da quella che mise il vostro animo in grande agitazione precisamente quindici mesi or sono.

L'anno di noviziato è agli sgoccioli. In uno di questi giorni ogni novizio deve presentare al Superiore Generale la domanda di ammissione tra gli "Aquilotti di Mons. Conforti". Tra poco più di un mese - se tutto andrà bene - sarò missionario. E cioè tra poche settimane si realizzeranno i miei immensi desideri di donazione universale sorti nel mio povero cuore per la prima volta sei anni or sono, difesi accanitamente dodici mesi or sono, purificati, irrobustiti e santificati nell'anno di noviziato.

Miei carissimi, non ho ancora fatta la mia domanda ed è per questo che vi scrivo, non per chiedervi il consenso che - quantunque importante - non influirà di certo sulla mia decisione, ma per rendervi partecipi della mia gioia e del mio bene.

L'anno di noviziato è valso non a "montarmi la testa" per le missioni. Non è questo il fine del noviziato, che se lo fosse, non sarebbe come lo concepisce la Chiesa. Il noviziato è un periodo in cui si studia la propria vocazione, si conosce l'Istituto di cui si vuol diventare membri, ci si santifica innanzitutto.

Mi sono sentito in quest'anno assai vicino a Gesù, ne ho sentito gli impulsi divini in me, nel centro dell'anima mia...L'ho conosciuto, amato, servito: ma con tutto ciò non sono santo, lo desidero assai e prego il Signore che lo divenga. Se i superiori maggiori accoglieranno la mia umile domanda, il 3 ottobre p.v. sarò missionario...

Con la professione religiosa (e non pensate ai monaci!) mi darò interamente a Dio anima e corpo, affinché per la sua gloria e per la mia santificazione si degni per mio mezzo salvare tante anime di infedeli.

Questo volevo dirvi. Abbiamo tanto sofferto: il Signore ci ripaga abbondantemente delle nostre lagrime. "Qui seminat in lacrimis, in exultatione metet". Chi semina nelle lagrime, mieterà nell'esultanza, dice il salmista. Non mi prolungo. La Vergine santa, nella cui festività vi ho aperto l'animo mio, vi benedica tutti in Gesù...".

25

Nizza Monferrato, 6 settembre 1964

"Vi scrivo questa lettera alla vigilia dei miei Esercizi Spirituali in preparazione alla Professione...In questi giorni ancora di più invocherò dal Cielo sopra di voi l'abbondanza delle divine benedizioni. Avete tanto sofferto per causa mia. Ed io ho tanto pianto e sofferto nel vedervi soffrire. A volte sono sembrato crudele, ribelle. Ma se poteste comprendere questo mio cuore! Ho agito per il Signore, nel Signore e col Signore. Pennerà Lui a farvi comprendere tante cose..."

26

Nizza Monferrato, 19 settembre 1964

"...Mezz'ora fa il P. Maestro ha letto l'elenco di coloro che sono stati approvati dal Consiglio Direttivo, presieduto dal Superiore Generale, alla Professione del 3 ottobre p.v. Sono stato per alcuni interminabili attimi col respiro sospeso. Finalmente ho appreso e vi comunico con somma gioia di essere stato ammesso al grande passo. Deo Gratias!.

Due settimane mi separano dal giorno che ho sempre sognato e amato: tra

due settimane sarò missionario, Saveriano, Apostolo di Gesù e di Maria. Vorrei tutti accanto a me, ma ciò non sarà possibile. La Professione non avverrà più a Parma, ma nella nostra casa di Nizza Monferrato. Perciò quel giorno non ci sarà neppure il padrino della Cresima Domenico Manghisi. Comunque, in giornata sarò ugualmente a Parma per riprendere i miei studi.

I Saveriani non sono monaci e non cambiano perciò il loro nome. Io sarò sempre Vito, ma a questo bellissimo e carissimo nome aggiungerò quello altrettanto significativo di Gabriele (messaggero di Dio). Come vedete, è un nome aggiunto, adottivo, che non mi allontanerà affatto dalla nostra comune affabilità e familiarità...

Carissimo papà, anche se non mi scrivi mai, mi sei sempre presente specialmente nelle mie preghiere. Sappi che ho offerto al Signore i miei giorni di Esercizi sia per il mio bene spirituale che per la tua guarigione. Il Signore e il tempo ti faranno comprendere tante cose...

Il mio nuovo indirizzo, a partire dal 3 ottobre è il seguente: Istituto Saveriano Missioni Estere, via S. Martino 8, PARMA".



STRALCI DI PRESENZA MATERNA

Castellana Grotte, 14 ottobre 1963

"...Rispondo alla tua lettera. Ringrazio il cielo che hai fatto un buon viaggio. Non vedevo l'ora che mi giungesse un rigo che mi assicurasse che tutto procede bene e che sei felice nella casa che hai tanto sognato. Io ti ho seguito passo passo e ora la tua assenza sta diventando un'ossessione. Ma se questo è un tormento per me, sono tuttavia orgogliosa di te e del tuo coraggio. Le tue preghiere mi aiuteranno a vivere e a fare la santa volontà di Dio.



Non ti chiedo di ricordare me sola al Signore, ma tutti e in particolare papà... Mio caro Vito, oh, non portare rancore per il tuo papà, ma raccomandalo al buon Dio!”.

Castellana Grotte, 27 ottobre 1963

“...Mio caro figlio, non ti affliggere per il nostro silenzio. Non è trascuratezza la nostra, ma mancanza di tempo. Stai pur certo che mi sei sempre nella mente. Ieri sera, mentre uscivo dal negozio, ho intravisto un sacerdote... Credevo che fossi tu. Quando si fu allontanato mi sono convinta di aver sognato. Questa notte, poi, ho sognato di aprire l'uscio di una stanza e di vederti a letto ammalato. Ti ho abbracciato, mentre tu ti meravigliavi di trovarti ancora qui da noi. Tutto ciò ti conferma quanto possiamo volerti bene!... Mi consola il pensiero che tu sia felice... e sai bene quanto ho fatto per renderti tale ed essere degno del nome che ti sei scelto! Prega per me, affinché abbia ancora la forza per combattere”.

Castellana Grotte, 15 novembre 1963

“...Ricordiamo anche noi la tua vestizione da chierico avvenuta cinque anni fa a Conversano. Passeranno presto gli altri anni? Voglio vederti all'altare. Ti anticipo un santo Natale, e con la fede ci incontreremo vicino alla culla di Gesù Bambino, sperando di trovare i nostri cuori caldi di amore per riscaldarla”.

Castellana Grotte, 24 novembre 1963

“...Quanta gioia mi hanno dato le tue fotografie! Una la tengo accanto all'apparecchio radio, l'altra nel salotto alla vista di tutti quelli che entrano: e sono tutti contenti di vederti così allegro e ti augurano perseveranza nella tua vocazione... Sono tanto orgogliosa di te, anche se sto soffrendo per la tua causa. Prego il Signore che mi dia la forza di attendere il giorno in cui poterti riabbracciare. Ma le tue fotografie mi sono oggi di sollievo e con il tuo giornalino mi sarai più vicino. Ti lascio con la penna, ma sempre ti sono vicina con il cuore”.

Castellana Grotte, 27 gennaio 1964

“...Tra qualche giorno è il tuo compleanno. Poiché non posso esserti vicina come gli altri anni, ti auguro tanta salute, tanto coraggio, forza e ti abbrac-

cio benedicendoti per un avvenire sempre migliore...Prega per la tua mamma e per il tuo papà che abbracciandoti ti augurano tutto il bene che il tuo cuore desidera”.

Castellana Grotte, 11 febbraio 1964

“...Ieri abbiamo ricevuto la tua sempre attesa lettera, con quella del Padre Rettore, e non ti nascondo la mia sorpresa, perché eravamo all’oscuro di tutto. Tu non ti mortificare; lascia a me tutto il fardello da sopportare. Io vorrei esserti vicina per consolarti, ma tu stesso mi incoraggi ad affidare tutto alla Madonna e al suo figliuolo Gesù.”



Castellana Grotte, 23 febbraio 1964

“...Lunedì scorso abbiamo ricevuto il Giornalino e il libro per papà. Dopo aver letto attentamente la lettera del Padre Rettore, papà sta illudendosi di nuovo. Dice che aspetterà la fine del noviziato per rivederti per sempre a Castellana...Cercherò che ti scriva per ringraziarti del libro. Ad ogni modo, tu fa’ sempre il tuo dovere e il Signore non ti abbandonerà...”.

Castellana Grotte, 7 aprile 1964

“...Come sono consolanti le tue lettere! Esse mi aiutano a vivere e a sopportare tutto per amor di Dio, come per il suo amore abbiamo affrontato i nostri sacrifici. Tu non ci ringraziare!...Papà ha letto per la prima volta la tua lettera pasquale e l’ultima arrivata. Preghiamo ancora per la pace nella nostra famiglia. Io farò come la Madonna che copre ogni cosa con il suo manto. Intanto vengo sbattuta sempre di qua e di là”.

Castellana Grotte, 6 maggio 1964

“...Mi ha colpito la notizia della tua malattia. Possibile che me l’hai taciuta fino ad oggi? Me lo diceva il pensiero: Chissà, forse Vito non sta bene. Vedi? La tua mente è affaticata dalle vicende famigliari raccontate dalle tue sorelle. Le ho rimproverate, dicendo che Vito deve essere lasciato tranquillo, perché deve studiare ed essere forte e coraggioso nella strada che deve percorrere...Sto partecipando al mese di maggio e prego sempre la Madonna del Rosario di concedermi la grazia di vederti salire l’altare ed altre grazie che solo lei può strappare al suo Figliuolo diletto”.

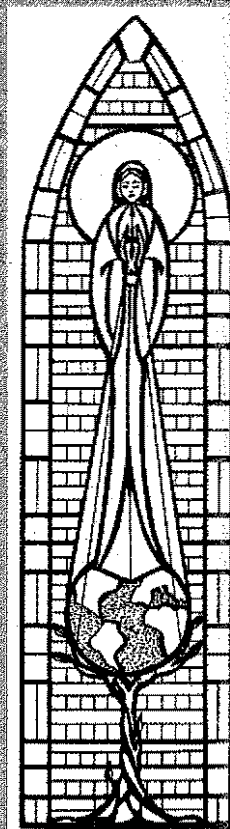
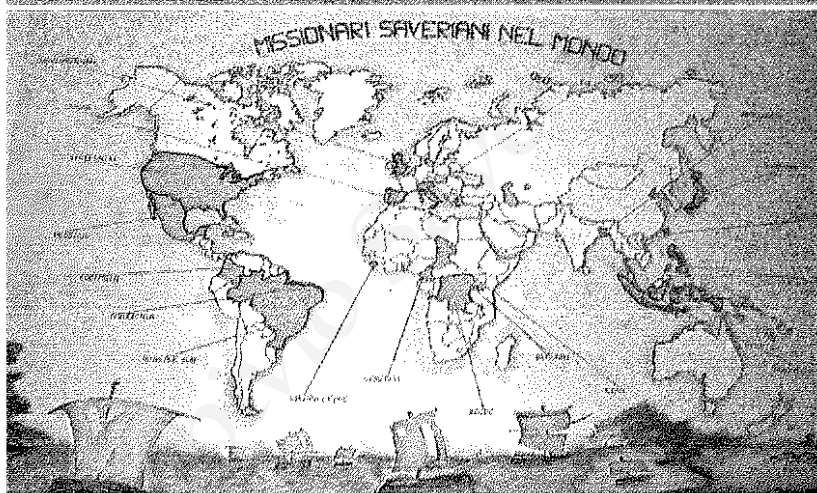
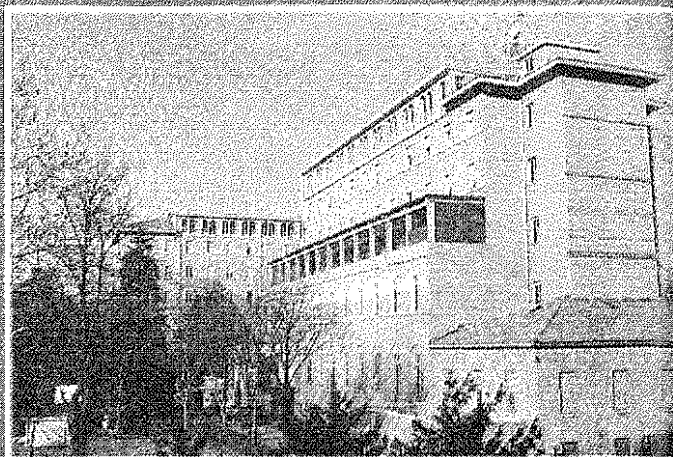
Castellana Grotte, 11 giugno 1964

“... Grazie delle tue premure, delle esortazioni e per la tua bontà. Solo tu sai confortarmi perché parli in nome di Dio che dà la forza per vincere. Non preoccuparti, figlio mio, della mia salute. Sto bene. Piuttosto l’auguro a te, a te che devi essere forte contro tutte le tentazioni del mondo. Non pensare che tu sei la causa della mia malattia. No, non lo dire mai più. Tu devi lodare il Signore perché ti ha chiamato al sacerdozio missionario ed io ne sono immensamente fiera. Anche se perseguitati, combatteremo come i primi cristiani: questa è una causa santa...Ti tengo sempre nel cuore, ti raccomando a Dio e sarò sempre e ovunque il tuo angelo custode”.



PARMA

- Il Grande Alveare dei Missionari Saveriani.
- La Casa Madre.
- Le Missioni dove lavorano.
- Maria Madre della Chiesa: la vetrata saveriana vincitrice di un concorso parmense d'arte.



Capitolo Terzo

Propedeutica a Parma 1964-1965

28

Parma, 4 ottobre 1964

“...Sono qui in Casa Madre da ieri sera. Innanzi tutto, auguri a Franco per il suo onomastico. Ieri mattina, a Nizza Monferrato ho fatto la mia Professione: sono Saveriano.

Non saprei ora esprimervi i miei sentimenti: sono ancora sotto l'effetto dell'emozione. E' stato certamente un giorno meravigliosamente santo. Un'altra volta vi descriverò la cerimonia della mia prima Professione Religiosa e tante altre cose belle. Vi invio intanto quattro immaginette che riportano il mio nome e quello dei miei confratelli di Professione.

Parma è meravigliosa, ma più ancora la Casa Madre. In questo momento piove diretto, ma il mio cuore è in festa: sono Religioso-Missionario. Deo gratias. Prego per voi. Pregate per me”.

29

Parma, 18 ottobre 1964

“...Vi scrivo nella ricorrenza annuale della Giornata Mondiale. Tutta la mattinata l'ho trascorsa fuori dell'Istituto in un paesino di circa 600 anime a 24 chilometri da Parma che sarà il campo del mio apostolato. In tre Saveriani, ogni domenica ci rechiamo in questa parrocchia lungo il torrente Baganza per aiutare il parroco di San Vitale Baganza Don Giuseppe Lucchi e sostituirlo in quei lavori di animazione missionaria e catechetica che sono di nostra competenza. E' un lavoro che mi entusiasma. Questa mattina ho proiettato un filmato ai miei bambini. Sono ormai entrato nella piena normalità e regolarità dopo i primi giorni critici dell'ambientamento. Oltre al catechismo domenicale sono

stato "ingaggiato" come disegnatore per la rivistina "Aquilotti" che la Teologia di Parma prepara mensilmente per i seminaristi delle nostre case di formazione. Tutto per il Signore.

Sto pregando molto per papà perché si rimetta ottimamente in salute. L'ulcera non è oggi una malattia preoccupante. Prego comunque il Signore che ci preservi sempre da ogni male affinché più completamente possiamo servirlo. Spero che tutti gli altri della famiglia stiano bene, come posso assicurarvi di me. Il mio padrino di cresima e studente di medicina a Parma, Domenico Manghisi, è venuto a visitarmi e mi ha lasciato un pacco che voi gli avevate affidato. Grazie.

Vi avevo promesso nella precedente che vi avrei parlato della mia professione Religiosa. Lo farò brevemente tenendo presente lo spazio che è rimasto a mia disposizione. Il giorno 2 ottobre abbiamo atteso a Nizza Monferrato i nuovi Novizi. I "vecchi", noi, posammo per una foto ricordo assieme ai superiori, di cui vi invierò una copia. A sera, il P. Generale P. Giovanni Castelli, venuto a Nizza Monferrato per presiedere alla cerimonia della Professione, ammetteva all'anno di Noviziato i nuovi venuti.

Ed eccoci al grande giorno, il 3 ottobre. Il P. Generale ci predicò al mattino la meditazione. Celebrò alle 9,30 la Santa Messa. Al momento dell'Offertorio mi alzai dal posto a me riservato, andai ad inginocchiarmi ai piedi del Superiore Generale e lessi la formula della Professione in Latino: Ego Vitus Gabriel Scagliuso...Momento assai solenne. Recitata la formula più con il cuore che con le parole e divenuto nello stesso tempo Missionario e Religioso, il Superiore Generale e tutti i Saveriani presenti mi abbracciarono da veri fratelli. Il mio foglio di Domanda (firmato in ginocchio) e quello dei miei compagni furono messi sull'altare. Dopo il momento della Consacrazione, mentre la comunità cantava un inno bellissimo...non ne potetti più per la commozione e scoppiai a piangere (un po' forte, pazienza!). Ero Saveriano.

Dopo un buon pranzo, ci mettemmo in viaggio con un pulmino verso Parma attraversando le Regioni del Piemonte, della Lombardia e parte dell'Emilia. Nella Casa Madre dei Saveriani a Parma, ancora abbracci e questa volta a più di cento studenti di teologia e padri saveriani. Ora vivo della mia nuova realtà, un po' diversa da quella del Noviziato. Qui si tratta di armonizzare bene azione ed orazione, studio e preghiera. Sento che il Signore è con me e mi aiuterà...".

30

Parma, 29 ottobre 1964

“...Alcuni giorni fa 25 confratelli, qui nella cappella dell’Istituto, sono stati ordinati Sacerdoti. La cerimonia è stata davvero suggestiva e mi ha fatto molto pensare. Tra alcuni anni (cinque anni non sono molti) anch’io sarò sacerdote missionario. In quel grande giorno di ottobre anch’io sarò circondato da tanta gente... E soprattutto impersonificherò ancora di più Gesù, il Gesù buono, misericordioso, il Gesù portatore di salvezza. Come per questo grande appuntamento annuale appena concluso, anche in quel grande giorno non mancherà la banda, gli auguri e la parola del Superiore Generale: ‘...Cari genitori, i Saveriani non vi sono estranei, né voi ci sarete mai estranei. I vostri figli sono i nostri figli. Tutti i Saveriani vi appartengono. Noi e voi formiamo una sola famiglia. I vostri cari sono i nostri cari. I vostri morti sono i nostri morti. Le vostre preoccupazioni sono le nostre...’. Non vi sembra meraviglioso tutto questo? Qui tutti si sentono a casa propria, superiori e alunni, parenti e benefattori.

Miei cari, non so perché vi ho scritto tutto questo. L’ho sentito nel cuore e istintivamente ve l’ho comunicato. Prima di passare oltre, gradite i saluti miei e di tutta la Comunità Saveriana...”.

“Mio caro Papà, ho qui davanti a me la tua lettera. Non ti nascondo che non mi stanco mai di leggerla. Ci sono scritte tante cose, ma io - passando sopra a quelle espressioni alquanto pessimistiche - ho riletto con gioia questa: ‘...metto tutto nelle mani del Signore: sa Lui ciò che fa’. E il Signore sa bene il fatto suo. Mio caro papà, è giunto il momento in cui non devi preoccuparti di noi. Non preoccuparsi non significa disinteressarsi, no. Non preoccuparsi significa lasciare nelle mani di Dio il figlio che tu hai preparato assai bene alla vita. Noi tutti siamo convinti di questo: ora seguiamo quella via che il Signore ci ha preparato sin dall’eternità, e che tu direttamente o indirettamente ci hai agevolato. Per quanto mi riguarda, ti sono più degli altri riconoscente: ciò che tu hai fatto per me, io credo che pochi lo facciano per i propri figli. Grazie. Un grazie che potrai comprendere solo in Cielo

Il Signore ti dia pace, gioia e amore. Ti conceda di comprendere quanto ti amiamo. Ti auguro salute e tanta grazia di Dio”.

31

Parma, 15 novembre 1964

“...Ciò che mi preoccupa maggiormente è la salute di papà che spero sia già in famiglia e abbastanza bene. In questo periodo, a causa della dovuta convalescenza e per la stagione autunnale molto umida, è necessario che non si affatichi molto. Si riposi e stia fedelmente alle prescrizioni mediche. Nel caso le medicine costassero troppo, gliene sceglierei ed invierei io da Parma dove riceviamo dai medici e dalle farmacie molti farmaci per selezionarli e spedirli in Missione...”.

“Sono contento delle notizie ricevute da Tonietta. La vita ci è stata data non per essere tristi ma, pur nella sofferenza, essere felici in Gesù sulla terra e con Lui nel Cielo. Di avvenimenti speciali qui non ce ne sono stati, se non per la festa del 5 novembre. Sono venuti a Parma tutti i novizi italiani, compresi due Inglesi e tre spagnoli. Abbiamo celebrato insieme l'anniversario della morte del Fondatore dei Saveriani Mons. Guido Maria Conforti. Non ci sono mancati i canti, il concerto bandistico, un buon pranzo durante il quale ho servito a tavola con altri sei confratelli, macchiette, fotografie e film...I giorni non sono tutti eccezionali come questo, ma ugualmente belli, originali e interessanti. Basta un nonnulla per tenerci santamente entusiasti. Stamani, per esempio, ha celebrato la santa messa per la comunità un missionario saveriano arrivato dal Brasile.

Come siete certamente informati, anche il Papa Polo VI si è fatto missionario, anche se per qualche giorno soltanto, senza togliere nulla al grande significato del suo gesto, non solo originalissimo per la visita all'India, ma anche per il messaggio che fa della Chiesa una famiglia missionaria per sua natura, che resterà sempre missionaria in Gesù e come Gesù.

Vi abbraccio caldamente. Che tutti stiate bene. E ricordatevi di informarmi quando viene al mondo il terzo nipotino.

P.S. Un'ora fa è arrivata l'attesa notizia. La piccola Anna è nata. Immagino la gioia di nonna Anna, dei nonni paterni e materni della terza nipotina, dei genitori Tonietta e Romeo, di tutti gli zii e delle piccole Resy e Antonietta. Auguri. Mi unisco al vostro gaudio. Che il Signore benedica la bimba e tutti

coloro che l'anno attesa. Rinnovo l'augurio per papà Antonio perché si rimetta presto e totalmente in salute, e che nell'anima e nel corpo tornino, con l'armonia dell'essere, sia la pace che la gioia del Signore.

Ho pregato tanto e per tante cose. L'uomo della preghiera continuerà ancora a pregare”.



Parma, 17 dicembre 1964

“...In un baleno è giunto anche quest'anno il S. Natale. Non ci sarà alcuna novità nelle domestiche celebrazioni esteriori: come gli altri anni ci mancherà ancora Vito, ma in compenso vi guarderanno con i loro occhi furbi e intelligenti Resy, Antonietta e soprattutto la curiosona di Anna. Il mio Natale sarà il primo che festeggerò a Parma, come uno ne ho trascorso a Nizza Monferrato, tre a Molfetta e cinque nel seminario vescovile di Conversano. Le feste natalizie sono sempre belle in ogni famiglia, sempre intime, sempre nuove e con un fascino tutto particolare.

Credo però che il Natale 1964 avrà spiritualmente per noi un fascino ancora più particolare. Non è vero che Gesù ci ha visitato spesso in quest'anno sia con qualche tiratina d'orecchio che con la benedizione del suo gran cuore e il miracolo della sua bontà? Ad essere sincero con voi, se in tutti gli avvenimenti di quest'anno ho unito al vostro il mio cuore di figlio e di fratello, sanguinante con il vostro o pieno di gioia con il vostro cuore, ho anche cercato di scrutare gli infiniti disegni di Dio e non vi ho trovato che Amore. Questo pensiero mi commuove tanto. E pensare che così tanto non ce lo meritavamo! Perciò questo sarà per me, come credo sarà per voi, un Natale di ringraziamento. Il mio grazie, dopo che a Dio, va a voi che sarete sempre i miei amatissimi Papà e Mamma. Il mio augurio? Oltre che ad un grande abbraccio e ad un sentimento immenso di amore, anche una preghiera perché regni sempre tra noi l'amore e la pace che Gesù Bambino ci donerà dalla cuna di Betlemme. Augurio che vi prego di estendere a tutte le persone che mi sono care e che si ricordano di me”.



Parma, 29 dicembre 1964

“...Stiamo ancora celebrando le feste natalizie, che nella Casa Madre di Parma stanno procedendo magnificamente bene. Fino alla Vigilia del Santo Natale ho avuto anch’io un mucchio di cose da fare: impiastricciare di cotone le finestre, ritagliare stelle, dipingere simboli natalizi, abbellire il più possibile la Casa. Il cenone della vigilia è stato fantastico, ma ancora più bello il complesso di candeline, di nastri argentati e la nuova sistemazione circolare dei tavoli del grande refettorio comune. Dopo il cenone ci siamo intrattenuti fraternamente in teatro nel quale ci siamo divertiti un mondo. Durante le rappresentazioni ci è stato dato un sacchetto colmo di doni, il regalo di Babbo Natale. Erano presenti tutti i superiori e lo stesso Superiore Generale Castelli. Terminata la serata con varie esecuzioni della nostra orchestra jazz, abbiamo trascorso un’ora di raccoglimento prima di recarci alla Messa di mezza notte. Gesù Bambino è nato anche quest’anno nei nostri cuori.

Ci siamo svegliati la mattina del 25 al suono di canti natalizi. Dopo i vari scambi di augurio ci siamo preparati alla Messa Solenne. Coloro che fanno parte della ‘Schola Cantorum’, io compreso, ci siamo sistemati in cantoria. Il resto della mattinata l’ho trascorsa nella mia parrocchia di san Vitale Baganza, contribuendo a rendere più bella e più attraente la messa parrocchiale con ricchezza di canti e di armonie varie che ho accompagnato su un vecchio organo. Alle 13,00 dello stesso giorno c’è stato un pranzo abbondante e, naturalmente, terminato con il classico panettone di Natale. Nel pomeriggio è venuto a farmi gli auguri il padrino di cresima Domenico Manghisi, che poi ho accompagnato a visitare la Cappella dell’Istituto, il Museo Cinese, il Teatro, l’atrio della Casa Madre che si affaccia su un grande giardino ecc. Dopo esserci trattenuti a parlare del più e del meno, è tornato alla sua pensione di studente con la promessa di venirmi ancora a trovare all’inizio del nuovo anno.

Altre grandi novità non ci sono state, a meno che sia per voi una novità la neve che imbianca tutta la città, la visita dei nostri ragazzi apostolini di Cremona e la spedizione di dieci giovani confratelli a Fiumazzo di Romagna, una cittadina di atei dichiarati, per predicare la missione popolare alla gente di buona volontà. Ecco tutto. Ora sta a voi inviarmi una relazione su come avete trascorso il Santo Natale. Auguri per l’Anno Nuovo 1965 e cari saluti per tutti”.

34

Parma, 9 gennaio 1965

“...Siamo nell'anno del Signore 1965. Come passa il tempo! Proprio come un sogno. Non c'è comunque da preoccuparsi del tempo passato perché non c'è più, né di quello futuro perché non possiamo prevederlo, ma dobbiamo preoccuparci del tempo presente. Vivere momento per momento secondo il divino volere è per molti santi il loro programma di vita e di perfezione.

Il 31 dicembre sia i padri che gli studenti ci siamo intrattenuti familiarmente in una tombolata assai ricca di premi. Io per poco non vincevo un rasoio elettrico. Fino alle ore 23,00 abbiamo continuato a divertirci a tombola, poi abbiamo salutato l'anno nuovo in raccoglimento mentre in città facevano baldoria e i mortaretti favoleggiavano nel cielo. All'Epifania non si usa nella nostra Casa ricevere la Befana, perché l'abbiamo già avuta - secondo il costume di questa regione - a S. Lucia e alla vigilia di Natale. La serata è stata ugualmente interessante con due comiche e il film “Le orfanelle”.

La scuola è ricominciata e gli esami del Primo Semestre si terranno dall'uno al sette febbraio...

Caro papà, come stai? Ti sei rimesso completamente dalla malattia? Questo nuovo anno porti gioia, serenità, amore. Tante cose capitano nel mondo e cercano di preoccuparci oltre misura. Sono comunque fuori di noi, perciò cacciamo via ogni preoccupazione che ci toglie la pace del Signore. Il mondo è stato creato per noi, non noi per il mondo. Anche tu, cara mamma, conosci i miei sentimenti e puoi credere che sono i tuoi stessi sentimenti. Non pensare che io ti senta lontana. Nella Madonna mi sei invece vicinissima. Passa i miei saluti uno per ciascuno e dà un bacio alle nipotine”.

35

Parma, 24 gennaio 1965

“...Rispondo innanzitutto ai vostri auguri. Grazie. Tra qualche giorno festeggerò il mio 21° anno di età e contemporaneamente comincerò gli esami trimestrali. Come augurio ho gradito molto l'immaginetta della Madonna della Vetrana, più ancora la notizia che avete partecipato alla novena della nostra protettrice e avete pregato per me. Maria mi ha promesso di telefonarmi con

il suo nuovo e primo telefono di casa. Intanto riceva le mie congratulazioni per i tanti progressi fatti, poi le suggerisco di contattarmi solo al sabato sera, perché di domenica sono occupato nella parrocchia di San Vitale Baganza al mattino, mentre la sera faccio il turno di animazione in una casa per anziani.

Sono contento che le nipotine siano già in grado di fare baccano. Cosa volete, i bambini son fatti così! Vi raccomando soltanto una cosa: né vezzegiatele e né permettete che gli altri li vezzeggino. Il motivo è evidente. Io zio di Parma sta invece abbastanza bene, tutti mi vogliono bene e tutti ci vogliamo bene e vi vogliamo bene. Curiosamente questa sera mi daranno un premio. Ho vinto infatti il Concorso di Arte Sacra *Mater Ecclesiae* con un disegno-vetrata che ha per soggetto la Madonna che offre al mondo Gesù. Ci sarà anche la premiazione per le musiche più belle ed originali in onore della Madre della Chiesa. Non pretendo un primo premio anche in musica, anche se la giuria ha manifestato apprezzamento per le mie melodie.

Lo studio va abbastanza bene, le interrogazioni sono serie e le materie interessanti, come la Filosofia, la Pedagogia, la Sociologia, la Storia delle Religioni, l'Etnologia, l'Integrazione Scientifica e le Lingue (Inglese e Francese). La materia più importante è la Filosofia, detta l'ancella della Teologia, cioè uno strumento necessario per comprendere la Scienza su Dio.

Stiamo vivendo in questi giorni momenti di trepidazione, come anche voi avete appreso dalla radio circa la tragica situazione del Congo. Anche noi saveriani, di una congregazione missionaria tra le ultime fondate in Italia, abbiamo avuto l'onore di nuovi martiri. La nostra esistenza è nelle mani del Signore. Tertulliano, uno dei più grandi apologeti del Cristianesimo, aveva scritto che il sangue dei martiri è seme di cristiani, cioè di nuove e fiorenti comunità cristiane nel mondo. Non abbiate paura...".

36

Parma, 8 febbraio 1965

"...Vi scrivo al termine della prima sezione degli esami. Ora ricomincia la scuola. Presumo che abbia superato la prova. L'anno scolastico si chiuderà a giugno.

Chiedo scusa se non vi avessi dato al telefono una grande soddisfazione in occasione del mio compleanno. Il centralino era disturbato e anche la mia

voce non voleva uscire... Mi esprimerò meglio per lettera. Vi assicuro però che quasi tutti i confratelli, dopo l'annuncio della ricorrenza del mio compleanno prima della preghiera per il pranzo, mi hanno espresso un rumoroso augurio. Dopo cena è stato proiettato un film programmato da tempo, ma come se fosse stato ripensato per me e qualche missionario ha perfino ammiccato per la mia sfacciata fortuna.

Poiché siete molto preoccupati della mia salute, vi assicuro che sto bene e sono addirittura ingrassato. Peso infatti 70 chili e spero di fermarmi qua. Sono in Emilia e dovrete già sapere che qui si cucina e si mangia bene. Il grana non manca mai, i tortellini e il prosciutto neppure...devo aggiungere altro? Forse che i missionari devono stare bene in salute per far felice qualche antropofago? Quanto alla vostra attesa per le prime vacanze che trascorrerò in famiglia dopo due anni da quando vi salutai, e sapete come, per entrare in Noviziato, non vi agitate. I superiori mi hanno incaricato che sia io ad invitarvi prima ed in qualsiasi momento a Parma. Ditemi assolutamente di sì.

Condividete i miei saluti con tutti, in modo particolare questa volta con il caro amico d'infanzia Nino Manghisi, per il quale non è mai mancato il ricordo e lo penso con piacere..."



Parma, 20 febbraio 1965

"... Vi avevo accennato la volta scorsa alla gita in montagna che avremmo dovuto fare dopo il termine degli esami. E' stata una cosa dell'altro mondo. Il 10 febbraio scorso siamo andati a Capriglio dove i saveriani hanno una vecchia bicocca a 60 chilometri da Parma. Un paesaggio alpino con tanto di neve e su e giù con gli sci e con le slitte pronti a qualsiasi capitombolo. Io che provenivo...dall'Africa (i pregiudizi ci sono ovunque!) ho fatto un successone da non si dire, alla faccia dei montanari veri che non sanno che mio padre ha finito la sua carriera di soldato nel corpo degli alpini del Friuli, prima di finire prigioniero dei Tedeschi nella risiera di Trieste.

Pensate che ho portato dietro la mia minuscola slitta addirittura il Padre Rettore, a folle velocità e per una sessantina di metri. Era la prima volta che scoprivo un aspetto diverso dei Saveriani, quello dei padri e professori dello Studentato che sembravano studentelli matti come noi e che sembravano con-

dividere allegramente le nostre invenzioni da Olimpiadi invernali. Per poco non vincevo il premio della velocità, appena 13 secondi e sei decimi nella prima discesa. Tutto questo per cominciare con nuova lena gli studi e le attività parrocchiali e comunitarie. Ho già preparato sei pannelli per il concorso al miglior manifesto della Giornata Missionaria Mondiale. Se vinco, mi daranno come premio sei giorni di vacanza a Roma. Tutti mi hanno fatto gli auguri che possa vincere io la gara...

P.S. Auguri a mamma e papà per il 27° di matrimonio..”.

38

Parma, 21 marzo 1965

“...Sono contento della vostra soddisfazione per la nuova liturgia voluta dal Concilio Vaticano II. Non pensate però che prima era tutto sbagliato e che ora finalmente le cose si sono messe a posto!. No, la Chiesa è sempre giovane e ringiovanisce soprattutto con i Concili, l'assemblea di tutti i vescovi del mondo. Gesù è la fonte e la ragione del rinnovamento della Chiesa suo mistico corpo. Si mette il vestito dei tempi affinché sia più efficace l'opera di Dio nelle nostre anime. Come vi dissi, sto facendo anch'io la mia parte in questa rinascita nella piccola parrocchia di San Vitale in cui spendo il mio servizio catechistico domenicale. La nuova liturgia è fonte di gioia e di grazia. L'altare è una mensa a cui i fedeli molto frequentemente devono accostarsi per cibarsi del pane della vita. Per avere questo genere di appetito occorre Fede, Speranza e Carità, un cuore grande per Gesù e per Maria. Beh, scusatemi. Temo di avervi fatto una predica, ma mi farete un immenso piacere quel giorno che sentirò e constaterò che ogni volta che andate a messa vi accostate alla Santa Comunione. Devo finalmente concludere, miei cari, e vi auguro una bella primavera fuori e attorno a voi, una santa e perenne primavera dentro di voi...”.

39

Parma, 29 marzo 1965

“.... Vi scrivo alla vigilia del centenario della nascita di Mons. Guido Maria Conforti, nostro venerato Fondatore. Domai lo ricorderemo con una festicciola attorno ai primi Saveriani che hanno avuto la grazia di conoscere da

vicino il Servo di Dio e con lui sono vissuti per parecchi anni. Ci parleranno del Fondatore, mentre la festa ufficiale sarà celebrata a Parma in ottobre. Per ascoltare gli anziani Saveriani, sono venuti dalle Case Apostoliche anche gli studenti di Cremona e di Zelarino (Venezia). In onore dei giovani ginnasiali è stato eseguita anche un canzona composta dal sottoscritto...

Continuo a ringraziare il Signore per il continuo miglioramento della salute di papà. Cantate con me il bell'inno della liturgia domenicale: *'Il Signore è il mio pastore, nulla mi può mancar nei suoi pascoli...'*. E per quanto riguarda la visita di Onofrio D'Aprile, non troverà a Parma l'amico comune Adolfo Codini, perché sta continuando il suo noviziato a Nizza Monferrato. Passi pure da Parma e stia a cena da me, come facciamo sempre con i parenti e i rari amici di famiglia. Grazie. Intanto vi saluto e in voi saluto tutti coloro che mi vogliono bene..."



Parma, 14 aprile 1965

"...Miei cari genitori, questa è la lettera d'augurio per la Santa Pasqua. Per grazia di Dio anche quest'anno ci immergeremo nel grande mistero della morte e della risurrezione di Cristo per rifornirci di nuovo coraggio e di nuova vita. A Pasqua ci si sente più giovani. Se il Natale è la festa dei bambini, la Pasqua è la festa dei grandi, degli adulti che ritornano bambini nel Santo Battesimo. Ricorderò anch'io il luogo dove sono stato battezzato, l'avvenimento più importante della nostra vita, perché al fonte battesimale siamo diventati figli di Dio, figli della Luce, eredi del Cielo, membri del Corpo Mistico di Cristo. Ma tutti questi doni li ricevevmo come in un seme. Sta a noi far germogliare questo seme fino alla sua maturazione: un impegno che dura tutta la vita. Ecco perché la Santa Pasqua è la nostra Festa. Sì, perché a Pasqua dobbiamo morire e risorgere con Cristo, come morimmo e risorgemmo nel Santo Battesimo, come dobbiamo in ogni istante morire al vecchio uomo e risorgere nel Bene e nella Grazia. Ecco il nostro mistero nel mistero di Cristo e della Chiesa.

Sentiamoci uniti in questa Pasqua più strettamente a Gesù. La sua pace, il suo amore, la sua grazia siano con noi sempre. Sempre. Il mio augurio è quello della colomba: sempre candidi, sempre giovani, sempre generosi, sempre portatori di pace. Auguri..."

41

Parma, 26 aprile 1965

“...Vi scrivo questa lettera a poche ore dalla mia partenza per Busseto, il paese che ospita la villa di Giuseppe Verdi. Mancherò da Parma una settimana per fare con i miei compagni di classe un corso di Esercizi Spirituali in preparazione all'anno di 'prefettato'. Immaginate che grazia! Ma non per Giuseppe Verdi, soprattutto per noi che trascorreremo un periodo di grazia nel convento dei Cappuccini del suo paese...”

42

Parma, 10 maggio 1965

“...Vi avevo accennato, nella mia ultima lettera, al corso di Esercizi Spirituali organizzato presso i Cappuccini di Busseto. E' stato un periodo di grazia davvero fantastico. Ci siamo recati a Busseto in bicicletta, una quindicina di giovani aiutanti equipaggiati come se avessimo da partecipare al giro d'Italia e per soli 40 chilometri di strada. Abbiamo fatto una breve sosta al Santuario di Fontauellato e a Roncole Verdi, paese natale del nostro genio nazionale. Nella chiesa parrocchiale di Roncole, dove il Verdi aveva suonato da giovane all'organo messo su una cantoria alta e stretta e che è toccato con venerazione ancora oggi da grandissimi maestri di musica, il saveriano Piccu e noi altri pivelli ci siamo divertiti a strimpellare su quella memorabile tastiera qualche aria che sapevamo a memoria. Sorpresa e disappunto del sacrestano-custode!

A Busseto, ho trascorso con i compagni di classe una settimana di silenzio e di pace, di meditazione, di preghiera e di raccoglimento in una celletta francescana messa a disposizione di ciascuno di noi. Subito dopo gli Esercizi abbiamo fatto visita alla meravigliosa Villa-Verdi, colma dei ricordi del Maestro. Nel giardino della villa sono stato colpito da un monumentino funebre in memoria del cane che Giuseppe Verdi aveva amato. Poi, sempre in bicicletta e naturalmente non meglio incolonnati di quelli del Tour, abbiamo raggiunto la città di Cremona per far visita alla Casa Apostolica dei Saveriani, dove i nostri 'Aquilotti' ci hanno fatto una calorosa accoglienza. Sulla via del ritorno a Parma, a 27 chilometri da Cremona ci siamo fermati nella casa del compagno Borghesi Giuseppe. Che festa! Come erano contenti i suoi genitori, e quanto

soddisfatta la gente di quel piccolo borgo mentre visitavamo la chiesa parrocchiale dove Giuseppe era stato battezzato e fatto il chierichetto! Una merenda abbondante ci ha attesi in casa Borghesi: un completo buffet a base di pane e salsiccia, vino e bevande gassate, la torta e l'immane caffè. I ciclisti hanno fatto naturalmente la loro parte. Abbiamo cantato, riso e ringraziato. Una bella scampagnata che io ho fatto anche in motorino, benevolmente offertomi sul sedellino posteriore, dal compagno incaricato delle emergenze. Gli ultimi dieci chilometri li ho fatti ancora sulla mia bici da donna, favorendo un altro... agonizzante della strada.

Ieri, Giornata Mondiale della Mamma, ho pensato ancora di più a voi, cari genitori. La vostra missione di educatori e di maestri esemplari non è ancora finita. Non potete comprendere quanto ci sia di sprone e di incoraggiamento la vostra pietà, la vostra bontà, il vostro esempio. I figli hanno da apprendere sempre dai genitori, come le anime hanno sempre da imparare dal sacerdote, modello esemplare della loro identificazione a Cristo. Perciò, quale responsabilità la nostra! Ho pregato per voi affinché siate e continuiate ad essere apostoli secondo il cuore di Gesù e di Maria.

Sono contento che abbiate ricevuto il nostro Notiziario Saveriano. Che unisca le nostre aspirazioni e il nostro ideale. Interessatevi anche voi dei problemi del mondo e della preoccupazione della Chiesa di portare Cristo luce e verità a tutte le nazioni...”.

43

Parma, 1° giugno 1965

“...Il ritardo è dovuto questa volta ai quattro più ardui esami che ho dovuto sostenere, del cui risultato posso considerarmi soddisfatto. Ma anche per la patente A, che mi consentirà di guidare tutti i ciclo-motori di uso privato.

Ieri, 31 maggio, abbiamo celebrato la festa dei Superiori con una grande concelebrazione (messa di tutti i 36 sacerdoti insieme, attorno allo stesso altare). Poi, insieme abbiamo consumato un'ottima cena dove, per l'occasione, c'è stato il tradizionale scambio dei posti. I superiori hanno lasciato il tavolo centrale e si sono adattati semplicemente attorno a quelli degli studenti. Alcuni studenti si sono seduti al tavolo dei superiori. Dopo cena c'è stato un intrattenimento alla cui preparazione ho lavorato molto anch'io (e credo ne

abbiate piacere!). Ho realizzato due belle vetrate ed una mostra a motivo della visita di un gruppo di Apostolini che passerà con noi la giornata di domani. Non pensate che abbia perso tempo, tutt'altro. Sono solo un po' stanco, ma anche di questo dovrete essere contenti...".



Parma, 10 giugno 1965

"Carissimo papà, in occasione del tuo onomastico eccomi ancora una volta vicino a te per celebrare spiritualmente insieme questa lieta ricorrenza.

Sto rubando volentieri un po' di tempo alla preparazione degli ultimi tre esami. Il Signore benedirà anche questo sforzo per la sua gloria e per il bene delle nostre anime.

Sai già quale può essere il mio augurio. Quest'anno lo traggo dalla vita di S. Antonio di Padova che noi amiamo molto e che spesso ci ha assistiti con la sua intercessione presso Dio. Mi riferisco alla sua confidenza nel Padre Celeste. Sì, penso che questo sia l'augurio migliore che io possa esprimerti dal più profondo del mio spirito e del mio affetto. La confidenza in Dio ci rende onnipotenti. Quanto più noi scompariamo, quanto più ci facciamo guidare da Dio, quanto più apparteniamo a lui, tanto più possiamo tutto, riusciamo in tutto, realizziamo tutto ciò che ci fa bene e che è voluto da Dio. Parlo solo per esperienza e aggiungo che dobbiamo abbandonarci in Dio, senza trascinarci nella pigrizia e nel pietismo comodi ed inutili...ma come se tutto dipendesse anche da noi.

Sono contento che hai finalmente realizzato il sogno da lungo tempo custodito nel tuo cuore: la costruzione dei due appartamenti. Mi viene in mente un versetto della Sacra Scrittura: 'Se il Signore non avesse edificato la casa, invano avrebbero lavorato i suoi costruttori'. Quanto è vero! Se la casa è una bella realtà, lo dobbiamo soprattutto a Dio oltre che al denaro.

In questo giorno per noi tanto caro e pregno di così intimi ricordi, pensami vicino a te. Per tanto tempo siamo stati lontani, forse anche con il cuore, ma il mio affetto non è venuto mai e non verrà mai meno. Se nel passato ti ho amato anche nel dolore, oggi ti amo immensamente di più nella gioia della riconciliazione, perché di più oggi ho compreso cosa voglia dire amare e la grandezza dell'amore che sa amare per primo...Mi unisco alla corona affet-

tuosa dei parenti e alla voce delle nipotine per ripeterti i miei AUGURI in attesa di abbracciarti nel giorno ormai vicino del mio ritorno a casa. Il tuo Vito”.



Parma, 19 giugno 1965

“...Ho appena finito di essere ‘esaminato’. Per quest’anno tutto è finito. Spero ora, con l’aiuto di Dio, che i conti tornino e siano consolanti. E’ stato il primo anno, chiamato propedeutico, che ho trascorso nell’Istituto da me scelto per diventare missionario. Il prossimo sarà ancora più impegnativo: l’anno del Prefettato, cioè dell’assistenza ai nostri seminaristi.

Per quanto riguarda il luogo della nuova destinazione, ve ne parlerò tra qualche giorno in famiglia. Come mi hanno detto e voi potete ben comprendere, è una città che si affaccia sull’Adriatico non molto lontana da un santuario famoso che ospita solo una parte della casa della Vergine Maria, la Madonna che gli Avieri d’Italia - e perciò anche il cognato Romeo Lettini - si sono scelta come Patrona. Il 26 giugno sarò a Molfetta per unirmi ai vecchi amici del Seminario per la consacrazione episcopale del Rettore Carata, che sembra destinato alla diocesi di Trani. Il giorno dopo raggiungerò la casa di Tonietta a Bari (spero che ci sia!). E dopo sarò, sempre se Dio vuole, a Castellana, l’ultima tappa del mio viaggio.

Quanto tempo mi concedono di fermarmi con voi? Non lo so ancora. Anche se staremo insieme per pochi giorni, saranno comunque sufficienti per dirci tutto. I missionari devono sapersi ‘eroicamente’ sacrificarsi anche in questo. Dopo le vacanze in famiglia, mi aspetta il campeggio comunitario degli studenti saveriani in una vecchia miniera abbandonata ai piedi del Monte Rosa. Subito dopo dovrò iniziare l’anno di prefettato nella Casa Apostolica di Ancona (e così il segreto è stato svelato!)...”.

ANCIENA

- Basilica Cluniense, 10. director
10.10.1000.
- La 10.10.1000. 10.10.1000.
10.10.1000. 10.10.1000.
- 10.10.1000. 10.10.1000.
10.10.1000. 10.10.1000.



Capitolo Quarto

Prefettato ad Ancona 1965-1966

46

Ancona, 7 luglio 1965

“...Sono giunto in porto, chiaramente in quello di Ancona. Tutto è andato e va, è proprio il caso di dirlo, a gonfie vele. In questo momento ho a che fare con una settantina di ragazzi che stanno facendo l’esperienza della colonia ‘vocazionale’ in preparazione all’ingresso nella Casa Apostolica dei Saveriani che frequenteranno la V Elementare e le Medie. Come vedete, ho anch’io da lavorare e da sgobbare.

Ieri ho accompagnato i ragazzi per una passeggiata sulla collina di Pinocchio e sul picco delle antenne della Rai. Di là abbiamo gustato un panorama meraviglioso: la città di Ancona, piccola su un mare immenso. Stamani invece siamo andati giù dal clivo di Posatora, dove si trova la villa Fiordelli che oggi ospita il nostro Istituto, per un bagno nell’Adriatico.

I vecchi prefetti partono tra qualche ora e noi rimarremo soli ad animare questa schiera di ragazzi vivacissimi e poi i nostri seminaristi. Non preoccupatevi per me. Ai ventunenni si può concedere di rischiare... e qualche volta di sbagliare!

47

Ancona, 20 luglio 1965

“...I ragazzi dormono ancora e forse sognano. Io devo alzarmi prima di loro e oggi vi scrivo questo messaggio. Sto bene. Tra qualche giorno termina questa colonia di aspiranti missionari e potrò finalmente riposare per quasi una settimana. Tra otto giorni si ricomincia infatti il lavoro con i seminaristi del nostro istituto che chiamiamo Apostolini.

Vi avevo già scritto che il luogo dove mi trovo è incantevole. Ieri ho gustato lo spettacolo di un tramonto meraviglioso. Il sole spiava da una nube e si rifletteva sul mare immenso e paonazzo. Un venticello gradevole accompagna quasi tutte queste giornate estive.

Non posso poi lamentarmi del cibo, che è semplicemente squisito. L'economista, il P. Bernardi perfetto bolognese, non ci fa mancare nulla, soprattutto il buon risotto, le tagliatelle e i tortellini della migliore tradizione emiliana. Mi trovo bene. La colonia saveriana è consistita nell'assistenza a 65 ragazzi reclutati da uno speciale missionario chiamato Animatore Vocazionale nelle scuole e nelle parrocchie marchigiane. Li seguo ovunque, ma ogni assistente ha un compito particolare. Io insegno canto a un gruppo di ragazzi che formano il coro liturgico e altri li preparo alle funzioni sacre che si svolgono ogni giorno nella cappella di Villa Fiordelli o nel parco come una tribù indiana attorno al grande totem. Sabato, che sarà l'ultimo giorno del campeggio, li porteremo a Loreto e qui pregherò per voi tutti...".

48

Ancona, 9 agosto 1965

"...Scusatemi se vi invio una lettera intestata e con la penna Biro come fanno i miei Apostolini. Il cuore, comunque, è lo stesso di sempre e sapete bene che è solo il fugace tempo a mia disposizione a vietarmi di scrivervi più spesso. In questo momento sto assistendo i nostri ragazzi mentre studiano o leggono libri d'avventura. Hanno già trascorso qualche anno nell'Istituto e sono quasi più esperti di me a muoversi in questo ambiente che chiamiamo Alveare ed è ricco di nascondigli e di trabocchetti. Sono più di cinquanta, ma con i nuovi in arrivo saranno più di novanta all'inizio dell'anno scolastico. Quelli che hanno frequentato la Terza Media passeranno alla Scuola Apostolica di Zelarino (VE). Gli Apostolini, dopo il primo periodo di vacanze a casa, sono tornati nell'Istituto per una convivenza fraterna. Non sono ragazzi diversi dagli altri; hanno conservato una buona dose di spontaneità; non trascurano le lecite birichinate; fanno tribolare al mare per il loro ardire... approfittando del fatto che io non so nuotare e loro sono più abili delle anguille.

Avete certamente ricevuto la cartolina inviatavi da Assisi che ho visitato con il gruppo dei Superiori non appena il campeggio precedente si è concluso.

Che meraviglia! Un luogo che una volta visitato...non si dimentica più. Ho pregato per voi, e per me ho chiesto di comprendere e di assaporare l'ebbrezza meravigliosa della povertà e dell'umiltà. Ad Assisi anche le pietre parlano e tutto è prego della presenza sempre viva del Poverello San Francesco. Ma occorre vedere per credere!

All'orizzonte si intravede un'altra gita con i ragazzi: Parma, la città che entusiasma tutti i nostri Apostolini e a cui i Saveriani di tutto il mondo guardano come alla propria casa ...".



Ancona, 28 agosto 1965

"...Un momento fa ho ricevuto la lettera di Tonietta che mi informa dell'arrivo di un nuovo nipotino dopo le sorelline Resy e Anna. Congratulazioni e auguri anche per i nonni Scagliuso e Lettini che vedranno aumentato il numero dei bandisti nell'orchestra di casa Leopardi.

Io sto abbastanza bene ed il lavoro non manca. Pensate che sono diventato anche parrucchiere. Dopo le prime rapate che ho dovuto "azzerare" a motivo delle tante scale e scalette indecorose, adesso mi arrangio benino. Prenotevi, signori!

Sono contento che stiate bene e che Don Franco Renna sia venuto a farvi visita. Gli scriverò non appena avrò un minuto di tempo, anche per chiedergli notizie dei Cavalieri di Maria, di cui è ora l'Alto Ufficiale come Rettore del Seminario...".



Ancona, 23 settembre 1965

"...Eccomi nuovamente a voi con i miei sgorbi grafici. L'entusiasmo non è venuto meno malgrado il lavoro sfibrante e pieno di responsabilità. Il missionario deve adattarsi a tutto e deve fare di tutto per amore di Nostro Signore e delle anime. Perciò anche il mio lavoro e le mie preoccupazioni valgono qualche cosa.

I miei sport preferiti sono: la caccia (alle marachelle dei ragazzi); gli armamenti (nella sala da barba); la poesia, il disegno e il canto (che presto inse-

gnerò a scuola). Quelli non preferiti e assolutamente odiati: fare l'urlatore, il pugile, il macellaio, la suorina d'asilo... Come vedete, sono ancora in vena. Ma voi pregate affinché le mie vene siano robuste ed i miei nervi ben saldi. Grazie alla maestria culinaria delle suore, la mia salute è florida e perfino qualche pelo caprino ora mi adorna il mento...

Il 16 u.s. sono andato a Parma con gli Apostolini, come vi avevo già informati. E' stato un bagno ristoratore nella saverianità. Ne avevo bisogno. I ragazzi si sono divertiti un mondo - naturalmente, si sono anche stancati un mondo per le 14 ore di viaggio di andata e ritorno da Parma...".

51

Ancona, 11 ottobre 1965

"...La giornata sta per concludersi, mentre i miei ragazzi di Quinta Elementare (immaginate, sono così piccoli e già sognano il mondo!) fanno i loro compiti in massimo silenzio (altrimenti... sono guai!). Anche le mie prime lezioni nelle Medie sono cominciate, ma non mi vergogno di dirvi che sono state un vero disastro! Tanto, il vino fa buon sangue, compresi i fiaschi e le damigiane.

Tra qualche giorno arriverà il nuovo prefetto della mia stessa classe che si chiama Coser, per sostituire un altro caro compagno che si è già esaurito, ha i nervi a pezzi, in mezzo a questa schiera di vivaci e buone *canaglie*. Alla partenza di Vignes per curarsi i nervi, io finalmente non avrò più da sorvegliare i 30 Apostolini della prima media oltre ai miei 19 di Quinta Elementare, che almeno a scuola si sono meritati una dolcissima e brava maestra che è ormai in pensione.

L'appetito non manca. E se la mia pancia non ha fatto ancora la gobba, in compenso la barba è cresciuta di qualche millesimo di millimetro. "Chi si accontenta, gode", anche se le preoccupazioni sono tante in mezzo a questi cento ragazzi vivacissimi. Per fortuna, in Quinta "chi comanda sono io" e riesco a farmi temere e amare, anzi, dicono che hanno paura che me ne vada via da loro per sorvegliare un'altra classe! Con tutto ciò, occorre sgobbare e muoversi (se non comincio io i giochi, non si muove nessuno!) e così comprendete da soli quanto siano belli e profondi i sonni del prefetto Vito Gabriele alla fine delle sue giornate.

Sono contento che stiate tutti bene e uniti nel Signore. Vi raccomando tanto anche la recita del Santo Rosario, che spero non tralasciate per perdere tempo dietro le marionette della televisione. Coraggio! I tempi in cui viviamo non ci permettono di essere mediocri. O tutti interi per Dio o tutti interamente per il diavolo e per le sue arti menzognere. Forse pretendo troppo se vi chiedo di fare la vostra parte di Missione, testimoni di Gesù anche voi in questo mondo in trasformazione...”.



Ancona, 6 novembre 1965

“...La mia esperienza educativa precede regolarmente tra intuizioni felici e fiaschi di vino frizzante. Questo è il tram-tram delle mie fatiche... apostoliche (ad uso degli apostolini). Di avvenimenti, anche se qui non è arrivato alcun cardinale o il fantasma di Napoleone Bonaparte che nella nostra villa dicono ci abbia dormito, ne capitano di altro genere ed altrettanto impegnativi, basta che due apostolini decidano di prendersi a calci o a pugni o di suonarsele sonoramente quando meno te lo aspetti.

Sono comunque contento che a casa stiate tutti bene e che finalmente la preoccupazione di terminare la costruzione degli altri due piani dell'abitazione sia passata come sono passate le malattie di stagione. Auguri ancora una volta a Tonietta per il nuovo bambino che sta per arrivare...

Ora i miei ragazzi sono intenti a fare i compiti e mi assalgono alla cattedra con domande che farebbero fremere chiunque quanto sono banali! Pazienza! Spesso mi dimentico che per i piccoli nulla è scontato, niente è semplice o facile se non lo hanno mai imparato prima, che non lo hanno mai saputo. Se a questi ragazzi volete inviare dei regali di Natale, vi suggerirei cose molto utili per le lunghe e fredde serate che trascorreranno al chiuso delle sale di ricreazione: gioco dell'oca, monopoli, carte-gibalgina, dame... e per me un semplice grembiule.

53

Ancona, 7 gennaio 1966

“...Ho appena ricevuto la vostra lettera in cui mi comunicate la nascita di Gianfranco. Auguri al nuovo arrivato di mille anni di vita e milioni di auguri ai suoi genitori, ai nonni e agli zii. La pattuglia aumenta inesorabilmente. Immagino i concerti che un giorno improvviseranno nella nuova casa dei nonni! Auguri anche per la nuova casa o appartamento che è assai grazioso e secondo le moderne esigenze.

Qui ad Ancona non c'è nato alcun bambino...saveriano, né abbiamo cambiato casa. Mi preoccuperei se mi aggiungessero qualche altro ragazzo per la formazione ordinaria. Sarebbero guai! Io sto bene. Mi faccio coraggio per poter arrivare in fondo a quest'anno particolare con la coscienza di aver fatto tutto quello che mi si chiedeva di fare. Credo di aver sempre fatto il mio lavoro per il bene dei ragazzi e non per i miei interessi. Non mi importa niente del resto....”.

54

Ancona, 4 giugno 1966

“...Non posso ancora rispondere alla vostra domanda: Quando verrai a casa per le vacanze? Non lo so. I ragazzi faranno gli Esami il 24 giugno o attorno a quella data. Il Rettore P. Giovanni Zotti potrebbe mandare a casa i ragazzi della V Elementare e me un po' prima degli altri di III Media. Se questo avvenisse, potrei essere a Castellana alla fine di giugno. Diversamente, potrei rimandare le vacanze di una settimana, cioè partire in luglio. Non so dirvi altro. Intanto siamo davvero alla fine ed io cerco di rimanere sereno, almeno apparentemente, per non farmi travolgere dal clima di smobilitazione che regna nella Casa e nei ragazzi. Scrivetemi circa la data dell'ordinazione di Don Donato Rizzi, che avverrà a Roma per le mani del Santo Padre. Il Rettore sarebbe disposto a lasciarmi partire prima degli altri prefetti. Poi, dalla Città Eterna prenderei l'altra linea per Bari.

Un bacione intanto per i nipotini e che il Signore li benedica...”.

55

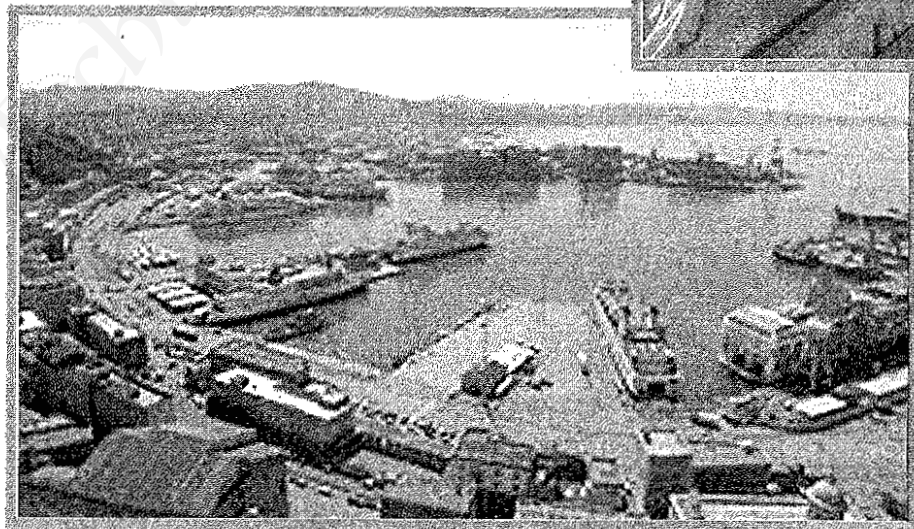
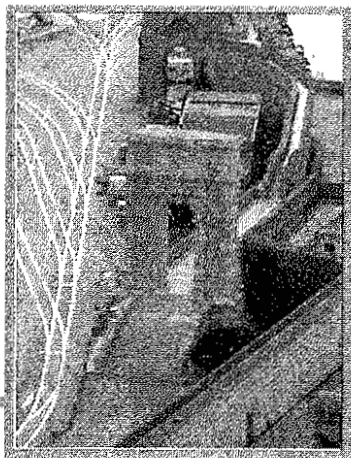
Locasca, 28 luglio 1966

“Carissimi, sono due giorni che mi trovo con i miei compagni saveriani di Parma in questa oasi alpina. Il posto è assai grazioso alle pendici del Monte Rosa, lontano una quarantina di chilometri dalla stazione di Domodossola. Ci troviamo in fondo ad una valle verdissima in alcune baite e capannoni, parte in muratura e parte in legno, che un tempo erano serviti per gli operai di una miniera, oggi abbandonata. A pochi metri dal nostro accampamento scorre un torrentello che non sta mai zitto. Aria, fresco e luce non mancano mai assieme all'appetito. Qui tutto è buono, e anch'io sto bene, anzi benissimo.

Vi saluto e vi prego di estendere i miei sentimenti di gratitudine a tutti coloro che chiedono notizie di me. Ciao”.

IL PORTO DI LOMBARIA

Il porto di Lombaria è uno dei più importanti del Nord Italia. È situato nella parte settentrionale del lago di Como, dove si incontrano le acque del fiume Adda e del fiume Olona. Il porto è molto attivo e serve molte industrie e attività commerciali della zona.





Capitolo Quinto

Studentato teologico a Parma

1966-1970



Parma, 18 agosto 1966

“Vi scrivo da Parma dove mi trovo dal 7 c.m. Dopo dieci giorni di montagna ho chiesto di unirmi alla lista degli studenti che dovevano scendere a valle per lavorare nella ristrutturazione della Casa Madre. Lavoriamo sette ore sode al giorno con pennelli e altri strumenti per dipingere e abbellire gli ambienti che ospiteranno i nostri studenti da settembre. Sono contento, perché l'ozio mi ha fatto sempre male. L'unico problema è che qui, nella piana, il caldo e l'afa sono insopportabili. In montagna si stava freschi, a Parma c'è la canicola... Tanto, all'inferno si sta anche peggio!

Mi ha colpito molto l'espressione di mamma Anna che durante le vacanze a Castellana io avrei tenuto il broncio... Niente paura, mamma. Ti sono riconoscente per tutto quello che hai fatto per rendermi contento, più di quanto meritavo. Grazie. Il mio strano atteggiamento e qualche frase un po' fuori posto erano dovute solo alla stanchezza di un anno di lavoro assiduo e responsabile con i ragazzi di Ancona. Il pensiero di quella casa mi rendeva ancora preoccupato. Cosa ne era dei miei ragazzi? Forse si diventa dei giovani papà nell'esercizio della formazione degli apostolini. Ma grazie a Dio tutti i fumi si sono dileguati e sono ritornato sereno e felice più che mai. Vi chiedo di salutarvi don Donato e Paolo Valente quando verranno a trovarvi. Grazie...”.



Parma, 23 settembre 1966

“...I Saveriani hanno eletto il nuovo Superiore Generale nella persona di Sua Eccellenza Mons. Gianni Gazza. Per la prima volta, dopo Mons. Conforti e la breve parentesi di Mons. Tissot vescovo saveriano espulso dalla Cina, un vescovo regge il nostro Istituto.

Fino a poche settimane fa era in Amazzonia in mezzo ai suoi figli spirituali nella diocesi di Abaete Tuba di cui era stato anche il primo pastore. Oggi è qui a Parma per guidare il manipolo dei Missionari Saveriani sparsi in quasi tutti i continenti. Gioite con me, perché fate anche voi parte della famiglia saveriana.

I rappresentanti di tutte le Missioni si sono riuniti in un Capitolo speciale per dare alla Congregazione un volto nuovo, per consolidarla e perpetuarla nel bene. Pregate anche voi per queste intenzioni. Io sto bene e lavoro alacremente nelle materie di studio che potrei definire come introduzione alla Teologia, la scienza di Dio.

Tonietta vi avrà forse riferito circa il giudizio di Domenico Triggiani sulla mia ultima antologia di liriche e più ampiamente sulla mia attività poetica. Non ho fatto nulla di eccezionale. Di tanto in tanto, senza forzature e inutili perdite di tempo, scrivo qualcosa che non riesco a tenere dentro... Dante direbbe che solo "ciò che mi ditta dentro io vo' significando". Ecco tutto. Per il resto, sia fatta la volontà di Dio. Vi chiedo infine di pregare per il Papa, unica persona al mondo che vuole davvero la pace, che si batte per la pace e che piange a causa degli odi e delle guerre fratricide..."

58

Parma, 18 ottobre 1966

"...Ho atteso un po' a stilare questo "Notiziario" perché altri avvenimenti importanti mi hanno obbligato ad una sosta un po' più lunga del solito.

Mi ha preso molto la preparazione della rivista a cui avevo lavorato anche prima dell'anno di prefettato, cioè Aquilotti Xavier. Ma non ho trascurato lo studio della Teologia che quest'anno spazia su molte discipline aprendoci alla comprensione dei misteri di Dio soprattutto negli anni che verranno. Ho anche accettato la responsabilità delle attività pittoriche della Casa che ne inventa sempre di nuove nell'apostolato delle parrocchie e negli spettacoli teatrali della Comunità. Tutto questo non mi distrae dallo scopo principale della mia presenza a Parma, cioè lo studio del Meglio per diventare migliore ed idoneo a fare il missionario. Il catechismo in parrocchia l'ho ridotto alla domenica, quando Don Giuseppe Lucchi manda qualcuno a prendermi da San Vitale Baganza, la parrocchia dove avevo lavorato due anni fa.

Un po' di cronaca. Il 3 di questo mese c'è stata la Professione dei voti religiosi da parte di molti giovani saveriani venuti dai noviziati di Nizza Monferrato e di San Pietro in Vincoli. Si sono stretti attorno al nuovo Superiore Generale e vescovo Mons. Gianni Gazza, chiesto all'Amazzonia per servire il suo Istituto. Il 16 ottobre sono stati ordinati 18 nuovi sacerdoti missionari. Anche se pioveva dirotto, l'acqua non ha impedito la ressa dei parenti, dei benefattori e degli ospiti alle sacre funzioni. In questa occasione ho conosciuto per la prima volta la mia benefattrice tedesca, una suora di nome Else Gotz, che è madre spirituale di altri sei saveriani che lei aiuterà con la preghiera e chiaramente con la borsa di studio. Verrà presto anche la Giornata Missionaria Mondiale. Siate generosi..."



Parma, 4 dicembre 1966

"...Il tempo atmosferico è nefasto. Sta piovendo da molti giorni. Ma non disturba affatto il clima spirituale del mese di dicembre appena iniziato. Ieri abbiamo celebrato la festa del Patrono San Francesco Saverio che assieme alla celebrazione del 5 novembre, in onore del Venerabile Fondatore Mons. Guido Maria Conforti, rimangono il punto di riferimento ideale della nostra formazione missionaria. In questa occasione abbiamo avuto la gioia di riabbracciare i missionari Veniero e Camorani che erano stati prigionieri dei ribelli nel Congo da circa un anno e mezzo. Abbiamo ringraziato il Signore per l'avvenuta liberazione.

Di nuovo c'è stato anche il cambio del nostro abito. Una modifica sostanziale nella nostra tradizione. Noi studenti e sacerdoti potremo usare all'esterno il cosiddetto *clergyman*: giacca e pantaloni neri o blu scuri con collare alla camicia dello stesso colore o un po' più chiara a seconda dei gusti di ciascuno. I Fratelli dovranno invece indossare il costume scuro con la camicia bianca e la cravatta. Per le sacre funzioni e in casa ci si regolerà secondo le occasioni. Liberi comunque di restare con la talare e la fascia saveriana.

Sono venuti a trovarmi da Verona tre cari amici del Seminario Maggiore di Molfetta. Stanno studiando come sacerdoti diocesani da essere prestati alle diocesi povere del Brasile. Tra questi c'era il Peppino Mastrangelo della Coreggia di Alberobello. E per questa volta è tutto. O quasi tutto, suggerendo-

vi per il prossimo pacco una giacca a vento contro le intemperie, ad hoc con il nuovo abito che ci hanno chiesto di indossare non appena il sarto Atzori, un nostro saveriano, lo avrà confezionato anche per me. Un abbraccio e un saluto per tutti...”.



Parma, Santo Natale 1966

“...Alla vigilia del rito della Tonsura a cui ci sottoporremo solo simbolicamente con l'accenno del taglio della chierica tradizionale, segno del nostro legame al servizio del popolo di Dio, vi invio gli auguri di Santo Natale. Cantiamo con gli angeli: Gloria a Dio nel cielo e pace sulla terra... Ciò che vi verrà annunciato nella Notte Santa: “E’ nato il Signore”, io lo annuncerò un giorno a coloro che sono meno fortunati di noi: E’ nato il Signore.

Alziamo lo sguardo verso il Cielo, come i pastori, e guardiamo la stella che ci porta al Signore nato per noi e alla santità di una vita donata. La santità è infatti amore verso Dio e verso il nostro prossimo. In questo amore vi abbraccio tutti nel Bambino Gesù...”.



Parma, 29 dicembre 1966

“...Grazie del pacco che mi avete inviato con ammirevole tempestività. La giacca a vento e i guanti di pelle sono davvero eccezionali, soprattutto utili e comodi. Grazie. Sono contento soprattutto che Franco si sia ristabilito dalla sua malattia. Avevo chiesto a Maria la lista della medicine, qualora costassero molto a Castellana. Il Rettore mi aveva già dato il permesso di sceglierle nel reparto dei farmaci che noi riceviamo dai medici esterni.

Le vacanze natalizie le ho trascorse nell'Istituto e nella parrocchia di San Vitale Baganza. Ieri si sono incontrati a Parma i nuovi Prefetti delle Case Apostoliche. Potete immaginare quanto mi hanno fatto piacere le notizie sui ragazzi e su tutte le iniziative della Casa di Ancona. Finisce così un altro anno, il 1966, e comincia uno nuovo. Che il 1967 ci faccia più felici, ma anche più santi...”.

62

Parma, 8 aprile 1967

“...La settimana santa è trascorsa nella considerazione dei grandi misteri pasquali. Il Giovedì Santo mi è toccata la felice sorte di rappresentare l'Apostolo Giovanni nella lavanda dei piedi. Potete immaginare la mia emozione mentre il Superiore Generale Mons. Gianni Gazza si inginocchiava ai piedi dei dodici apostoli da noi rappresentati, li aspergeva con acqua e li asciugava con un asciugatoio. A Pasqua ci sono state anche le vostre telefonate che mi hanno riempito di gioia.

Nei giorni seguenti ho dovuto preparare l'ultimo numero di Aquilotti Xavier di quest'anno che va agli studenti dei seminari saveriani dell'Italia e dell'estero. Il mercoledì in Albis la mia classe ha fatto una gita di quindici chilometri in bicicletta. Siamo andati nella parrocchia di Baganzolino dove fa catechismo il nostro compagno Diotto. Il suo parroco è un noto *sensitivo*, trova sorgenti d'acqua nascoste nelle profondità del suolo a beneficio di chi ha bisogno di acqua da bere e per irrigazione in Italia. Anche nelle lontane missioni aiuta i nostri missionari dove mancano i pozzi per la povera gente. Abbiamo giocato a pallone con i ragazzi del posto e trascorso ore di fraternità coronate da un pranzo con i fiocchi.

Nel Seminario Maggiore di Parma abbiamo partecipato anche noi alla Mostra delle Vocazioni. Ho dovuto allestire parecchi pannelli che hanno fatto della rassegna un vero successo. Deo Gratias. Quanto alla rivista Aquilotti Xavier, ho voluto aggiungere questa volta un inserto speciale, una rassegna di 35 poesie scritte dai nostri Apostolini o Xavier italiani. Una simpatica antologia che ha ottenuto l'ammirazione di tutti. E per quest'anno la rivista è ben servita! Ora tocca agli esami che sono più importanti delle altre attività collaterali che servono solo ad esercitare le nostre capacità personali, cioè i carismi o i talenti di cui parla il Vangelo. Termino aggiungendo alla lettera due fotografie che ritraggono le mie benefattrici tedesche di cui vi avevo già parlato, una suora e la sua amica infermiera, che “mantengono” economicamente sette studenti saveriani. Ci aiutano a diventare missionari, cioè a portare Dio nel mondo...”.

63

Parma, 4 maggio 1967

“...Credo che l'amico castellanese Onofrio D'Aprile vi abbia già edotto della visita che hanno fatto a me e all'altro studente Adolfo Codini che Onofrio aveva conosciuto come autostoppista. In loro ho visto tutti voi e la cara città di Castellana il cui dialetto me lo ha portato l'altro amico di Onofrio, Nicola il fratello della professoressa Miccolis. Di eventi speciali, oltre alla visita dei compari, basta ricordare la primavera che ammiro in tutto il suo splendore dalla finestra della mia camera. Da quest'anno ho una camera, tutta per me, al terzo piano dell'Alveare. Qui ho continuato a tracciare schizzi di altre vetrate e ve ne invio la raccolta che il Vice Rettore e Liturgista P. Franco Sottocornola ha voluto inviare ad una scuola d'Arte, il Beato Angelico di Milano, chiedendone un giudizio. Come vi avevo già informato, il libretto delle poesie è opera dei nostri studenti che ora preferiamo chiamare Xavier.

Per il Primo Maggio abbiamo avuto la gradita visita dei 60 seminaristi del Maggiore di Bergamo. Il loro è un seminario nuovo e moderno. Ma sono restati molto sorpresi delle nostre iniziative comunitarie. Hanno visitato il Museo Cinese ed Etnografico e si sono intrattenuti per il pranzo. Per loro abbiamo suonato canti di attualità, anche dell'ultimo Sanremo, con l'orchestra jaz che abbiamo chiamato Anawim (in ebraico significa: i poveri di Dio). Domani abbiamo la visita dei seminaristi del Maggiore di Parma. In seguito ci saranno altri scambi, compresi i nostri che siamo attesi dai Comboniani di Venegono e dal Maggiore di Bologna. Ora vi saluto e vi chiedo di pregare tanto per i missionari e per tutto il mondo...”

64

Parma, 18 maggio 1967

“Cara Tonietta, ti invio questa volta una raccolta di liriche da far leggere a Mimì di Rosetta Lettini, Domenico Triggiani noto autore di commedie e poeta conosciuto a Bari e presente in qualche antologia italiana ed estera. Aveva lodato in passato alcune liriche che avevo sottoposto al suo giudizio e mi aveva consigliato di lasciar stare le rime artificiali di studente ginnasiale e di insistere sui brani liberi, dall'espressione *pittorica*, come pensava fosse la mia

più autentica vena poetica. Dopo vari tentativi, questo io credo sia l'ultimo e definitivo sforzo di mettere insieme il "meglio" della mia produzione giovanile. Chiuderò una parentesi.

Comprendi bene che man mano che ci facciamo adulti ci sono nuove esigenze e importanti cambiamenti che premono. Così, coloro che mi chiederanno di leggere qualche mia poesia, potranno accostarsi a quel *meglio*, le più caratteristiche di un particolare periodo della vita. Domani ci saranno altri e nuovi modi di esprimere la mia poetica, differenti da quelli che usati fino a ieri. Sarei uno stolto se continuassi a correggere e a ricorreggere quei brani senza intaccare la freschezza stessa della periodo giovanile in cui sono stati creati.

Suggerirei a Mimì di considerare, oltre alle prime sette poesie, le altre che mi consiglierebbe le più adatte per una raccolta di versi giovanili. Le conserverò, lasciandole intatte per quando potrò disporne in un domani più o meno lontano. E avrei piacere che mi inviasse con le medesime anche una presentazione, senza illusioni, un giudizio spassionato su quel determinato momento poetico.

Grazie pertanto della lettera che mi hai inviato e delle fotografie dei bimbi che sono meravigliosi...".



Magno di Brescia, 7 luglio 1967

"...Vi scrivo finalmente dalla colonia estiva di Magno dove mi trovo da quattro giorni con più di sessanta ragazzi vivaci, intelligenti e buoni. Anche questa estate ho preferito fare l'Animatore invece di oziare ai piedi del Monte Bianco.

Il lavoro non manca, ma le consolazioni sono tante. In paese, dove occupiamo un edificio adibito ad asilo d'infanzia, ci vogliono bene e ci salutano tutti col caratteristico "Riverisco" espresso con amabilità e rispetto da adulti e piccini. Il tempo, fino ad oggi, è stato bello. Siamo circondati da una bellissima catena di monti: il Càregno. La comunità dei Padri di Brescia è eccellente. Anche qui a Magno si lavora uniti e con entusiasmo. I Prefetti sono quattro e altrettanto gli Animatori sacerdoti. Spendiamo il tempo in lunghe passeggiate, giochi movimentati, istruzioni catechetiche, riflessioni, liturgie e scuola. I più generosi potranno entrare, in ottobre, nella casa apostolica o seminario saveriano

di Brescia. Io seguo un gruppetto di ragazzi, alcuni dei quali mi sembrano già adatti per fare i missionari. Che Dio mi ascolti! E sta anche a noi conquistarli col nostro esempio...”.

66

Parma, 3 settembre 1967

“...Grazie della vostra lettera e delle vostre notizie. Tra qualche ora avranno inizio gli Esercizi Spirituali che termineranno il 12 settembre.

Mi ha molto colpito la notizia dell'operazione di mamma. Quanta sofferenza! Eppure ti sei preoccupata più di non poter aiutare papà a sbucciare le mandorle che dei tuoi dolori fisici. La tua donazione sublime sia ricompensata dal Signore a cui non sfugge nessuna oblazione fatta con amore. Io invece sto bene in salute. Col passare dell'estate stanno scomparendo anche le zanzare di cui Parma è molto generosa. Di avvenimenti in una casa tanto grande, che si chiama giustamente “grande alveare”, ce ne sono sempre. La più importante del momento è che abbiamo un nuovo Rettore, dopo il carissimo P. Mainini, nella persona di un altro carissimo padre che ci faceva già da Maestro dello Spirito, il noto studioso della Vita Interiore P. Amato Dagnino, parmense. Ne volete un'altra, e più domestica della prima? Mi è giunta da Milano la lettera dell'amico di P. Sottocornola Mons. Gatti, liturgista della Scuola d'Arte Beato Angelico, in merito alle mie vetrate. Scrive che ho ottimo talento artistico e facilità di disegno, ma mi occorre anche seguire una guida autorevole, un maestro ed una Scuola d'Arte. Sarà impossibile. I Superiori sono comunque disposti a concedermi i sussidi necessari, senza disturbare un maestro. Se avessi davvero del talento, fanno capire, si esprimerà da solo e sarà forse più fecondo che non con le stampe di qualcun altro!

Saluti per tutti, e auguri soprattutto alla mamma inferma. Date un *ciao* a Don Paolo Valente e all'Accolito Antonio L'Oliva...”

67

Parma, 4 settembre 1967

“...Sono appena arrivato a Parma da Nonantola ed ora, come ho scritto nella lettera precedente dove ero soprattutto preoccupato della salute di mam-

ma, inizio gli esercizi Spirituali. Mi ero dimenticato di informarvi che ho partecipato ad una Missione Popolare nella cittadina di Nonantola, una settimana di testimonianza cristiana in un borgo abbastanza ricco in cui molti si sono dimenticati di Dio. Vi sono anche parecchi cittadini che ne sentono la nostalgia, nascondendo i loro sentimenti dietro un anticlericalismo e ateismo di facciata, schiavi come sono dell'ambiente radicale e repubblicano di queste zone.

Vi ho imparato tante cose. Il mondo non cristiano crede solo ai fatti di chi pretende di essere cristiano. Un cristianesimo vissuto fino all'eroismo è quello che il mondo vuole vedere. In questi giorni ho voluto farmi uomo della strada come qualsiasi di loro, senza camuffamenti. Mi sono vestito con giacca e cravatta, ho mangiato nelle famiglie che mi hanno invitato come ospite gradito per parlare delle verità eterne. Ho lavorato la terra con i gruppi famigliari intenti a raccogliere le barbabietole. Ho parlato di Dio e delle cose semplici della gente ed ho rischiato anche qualche umiliazione, che il Signore però non ha permesso che fosse tale da danneggiarmi l'anima.

Ho imparato che il prete, per essere creduto, deve vivere ciò che predica. Qui ci sono ottimi sacerdoti, ma pochi, troppo pochi per risolvere le necessità apostoliche di questa zona resa arida dalle ideologie contrarie alla religione...".

68

Parma, 24 settembre 1967

"...Ritorno al mio modesto foglio informativo. La vita continua a trascorrere tranquilla, anche se il lavoro è talvolta febbrile. Nelle domeniche 17 e 24 di questo mese abbiamo avuto le Ordinazioni di 30 miei giovani compagni. Dapprima hanno ricevuto il Suddiaconato, oggi il Diaconato, il prossimo 15 ottobre riceveranno il Sacerdozio.

Beati loro! Ma quale immensa responsabilità davanti a Dio e davanti agli uomini!

Per questa occasione i Superiori, credendomi capace di farlo ed essendo io il responsabile del settore artistico della Casa, mi hanno incaricato del lavoro di rifinitura e di addobbo della Cappella Conforti. Ho dovuto imitare sul legno della porta, che esisteva già dietro l'altare monumentale ora rimosso per la riforma liturgica che prevede una mensa abbaziale all'inizio dell'abside, il mosaico e il marmo di granito rosso. Come premio, alcuni Padri mi hanno

portato in gita a Mantova dove ho potuto visitare il salone del palazzo della Regione in cui allestiremo una mostra missionaria in occasione dell'ottobre consacrato alle Missioni.

Approfitto di questo foglio perregarvi di informare Antonio L'Oliva che lo ringrazio molto dell'abbonamento a "La Frontiera Aperta", la rivista letteraria fondata dal poeta e saggista Quarta di Lecce. Ma fino ad oggi non ho visto ancora nulla. Grazie. ..".



Parma, 14 ottobre 1967

"...Siamo alla vigilia dell' Ordinazione dei 30 confratelli al Sacerdozio. E'abitudine dell'Istituto di donare il sacramento dell'Ordine ai giovani saveriani all'inizio dell'ultimo anno di teologia, per guidarli meglio nel ministero che poi eserciteranno per tutta la vita in terre lontane. Ed è un bene anche per gli altri studenti vederli officiare nella Cappella con tanta serietà e tanto zelo. Si cresce verso la meta anche in questo modo.

Ho ripreso tutte le attività che avevo prima del Prefettato. Dirigerò per l'ultimo anno la rivista dei ragazzi "Aquilotti Xavier" assieme ad un Vice Direttore che prenderà poi il mio posto. Ho anche ripreso normalmente il lavoro parrocchiale a San Vitale Baganza dove trascorro le domeniche tra la gente e i ragazzi che vogliono molto bene ai missionari che si alternano in questa zona di campagna. Partecipo anche all'associazione mariana chiamata Legio Mariae di cui sono il tesoriere, ma sono esonerato dalle visite ai poveri e agli ammalati esterni a motivo del mio lavoro interno alla Casa.

Sono arrivati dalla Germania i benefattori per godersi l'Ordinazione dei loro adottati. Ci sarà anche la Else Gotz che ne ha due che salgono l'altare, ma porterà doni e saluti anche a me e agli altri cinque figliocci. La Suor Else sarà ospite delle saveriane responsabili della nostra cucina che hanno una casetta nel cortile dell'Istituto. Per la loro cappella ho appena terminato e montato le vetrate che raffigurano un pellicano e il pesce con il cestello, due simboli eucaristici. Quanto tempo resisteranno? Chi vivrà vedrà!...".

70

Parma, 7 novembre 1967

“...Avevo deciso di fare una visita ad Aldo e Maria di Firenze. Non ci sono riuscito, anche se avevo già informato il Vice Rettore di una tre giorni di trasferta. Il lavoro è risultato più impegnativo che mai. A San Vitale Baganza Don Giuseppe mi fa lavorare come un Vice Parroco, e per fortuna sa stare anche agli ordini. Perciò devo dilazionare la data della visita ai famigliari Cosso di Firenze.

Il Superiore Generale Mons. Gianni Gazza è attualmente in Oriente per visitare i Saveriani del Giappone, del Pakistan Orientale e dell'Indonesia. Farà ritorno a Parma alla fine di gennaio. Abbiamo festeggiato due giorni fa il santo transito del nostro Fondatore Guido Conforti che speriamo di vedere presto santo nella gloria del Bernini. E' il nostro modello di dedizione alla Chiesa Missionaria...”.

71

Parma, 12 novembre 1967

“...Carissimi, sono appena tornato dalla sezione AVIS di Parma dove per la prima volta (la prima di moltissime, spero) ho donato il mio sangue (230 grammi) per coloro che un giorno potrebbero averne bisogno. La nostra è una specie di banca con tanto di libretto come quello degli assegni. Siamo in tanti e perciò, assieme al gruppo dei netturbini della città (tutti rossi comunisti che di più rossi non si può!) siamo una provvidenza per i cittadini. Abbiamo fatto anche un gemellaggio con i netturbini...che a Natale e Pasqua, senza che la Sezione Rossa lo venga a sapere o che lo permetta lo stesso, vengono a festeggiare nella nostra Cappella e nel nostro Refettorio. Cose che capitano nella patria di Don Camillo e di Peppone!

Sono comunque contento. Quanto poi alla foto che avevo mandato da Parma mentre sono su una impalcatura...Sì, mamma, quell'individuo allampanato sono proprio io! Lo spolverino ad arlecchino appartiene alla sala dei pittori e non ci sarà mai un detersivo adatto a renderlo più bianco della neve. E' una semplice fatalità. Ma di fatalità oggi parlano tutti a motivo delle alluvioni disastrose le cui immagini ci arrivano attraverso la televisione. An-

che il nostro Istituto ha inviato casse di medicinali e sangue ai disastri. Teniamoli presenti nella nostra preghiera. E pregate anche per me che a Natale vorrei ricevere i primi due Ordini detti Minori: l'Ostiariato e il Lettorato, i primi gradini che fanno parte della preparazione al Sacerdozio....".



Parma, Santo Natale 1967

"...Anche quest'anno non poteva mancare la mia lettera per scambiarsi l'augurio di Santo Natale. Gesù bambino viene ancora una volta a visitarci. La sua visita ci commuove, perché per l'occasione Lui si fa piccolo, ma prezioso come è prezioso il dono che ci porta. Apriamo lo sportello del nostro cuore e facciamolo entrare, facciamolo regnare, non lo cacciamo via.

Lui porta l'amore, quando il mondo non sa che odiare; Lui porta la pace, in un tempo in cui non si sa cosa sia; Lui porta la speranza, per fermare gli uomini dalla disperazione. Un po' di marcio c'è pure dentro di noi: allora spolveriamo la nostra anima. Gesù venga in noi e ci faccia diventare buoni, buoni e semplici come bambini.

E' l'augurio che ci facciamo l'un l'altro, mentre vi abbraccio nel Bambino Gesù..."



San Pietro in Vincoli, 27 dicembre 1967

"...Questa volta, come vedete, vi scrivo dalla Casa saveriana di san Pietro in Vincoli. Sono venuto qui con il mio compagno Renato Trevisan, un bravo e delicato artista di quadretti domestici, per dipingere un grande scenario per una commedia (Gita in Montagna) che verrà recitata il giorno dell'Epifania nel salone parrocchiale di questo borgo romagnolo. E' stata una fortuna incontrare qui anche il P. Zulian, molto più pratico di noi nel dipingere grandi scenari. Ce l'abbiamo fatta. Abbiamo solo messi da parte i pennelli normali che avevamo con noi e fatto uso di scope e quelli che qui chiamano *pennellasse*, o grossi pennelli da muro, tanto inutili si sono dimostrati alla prova dei fatti i nostri articoli...da disegno. E' stato il primo grande scenario da palcoscenico

che Renato ed io abbiamo dipinto... anche se ce n'è voluta! Ma da lontano, grazie ai consigli e alla mano di P. Zulian, ci è sembrata una cosa vera, viva e perfetta, compreso il grande masso di roccia e le montagne che avevo dovuto dipingere io. Felice rappresentazione! Prima di ritornare a Parma, il P. Carretta ci ha portati a visitare i monumenti bizantini della vicina Ravenna: S. Apollinare in classe, S. Vitale, il Mausoleo di Galla Placidia, la tomba di Dante e altri ancora. Queste sono state le vacanze natalizie del neo ordinato Ostiario e Lettore. Congratulazioni e Ciao...”.



Parma, 13 gennaio 1968

“...E' la prima lettera del nuovo anno 1968 che speriamo sia per noi, e per tutto il mondo, colmo della Grazia del Signore. Nell'ultima che vi ho inviata il 28 dicembre scorso, vi informavo in tutta fretta del mio soggiorno a S. Pietro in Vincoli per ragioni di lavoro. E' stata una buona esperienza ed una occasione providenziale per visitare i capolavori bizantini di Ravenna.

Vi accludo anche le foto delle Ordinazioni del 18 ottobre inviatemi dalla benefattrice tedesca. Non posso inviarvi quelle dei miei Ordini Minori, perché da noi è anche minore l'attenzione a questi eventi intermedi, come pure cerchiamo di evitare la partecipazione dei parenti, del pubblico e le immaginette. Mi è stato dato però il potere grande e grave di custodire la Casa del Signore, le vesti liturgiche e tutto ciò che serve per il culto o ad esso si riferisce (Ostiariato). Nel Lettorato invece mi è stato dato il potere di benedire il pane e le primizie della campagna, di leggere e di commentare pubblicamente la Sacra Scrittura. Se ce la caverò, durante le vacanze estive prenderò a Putignano, durante l'Ordinazione Sacerdotale di Don Giovannino Bianco e don Vincenzo Togati, i miei ultimi Ordini Minori. Chissà se mi permetteranno qualcos'altro. Lasciamo che le cose si decidano una per volta!

Il P. Nico Macina mi ha portato da Bari i saluti di Tonietta a cui ha fatto visita prima del ritorno a Parma. Ora mi preparo a sostenere gli esami e vi chiedo la carità di una preghiera. Grazie...”.

75

Parma, 4 marzo 1968

“...Grazie della vostra lettera in cui si parla del 30° anniversario di matrimonio di mamma e papà. Ho avuto la buona idea di farla leggere ai compagni della mia classe. Non potete immaginare quanto sia contento dello svolgersi gioioso e solenne della vostra celebrazione. Non sono mancate neppure le poesie dei nipotini. Da parte mia sono stato presente in mezzo a voi solo spiritualmente con la preghiera. Questa alimenta anche la nostra vita di studenti e la fede che ci fa dare una ragione a quello che facciamo. Se non avessimo fede, quanto sterile parrebbe la nostra esistenza! Ma ogni istante è carico di eternità, ogni attimo è il Signore che passa al nostro fianco e chiede una risposta d'amore. Perciò la nostra vita di fede è in intima connessione con la Speranza e con l'Amore.

Di più pratico...continuo a fare l'Editore di Aquilotti Xavier. Il risultato è soddisfacente, grazie anche ai miei numerosi collaboratori che sono gli ex prefetti di Parma e i nuovi delle Case Apostoliche che animano le iniziative Xavier di là. Il numero di Pasqua sarà ancora più bello.

Il nostro Carnevale è stato assai divertente. Nel salone ci sono state tre commedie buffe. In una ho dovuto esibirmi anch'io. Ora siamo finalmente nel clima sacro della Quaresima. La preghiera e la penitenza di questo periodo quaresimale salvano il mondo, ci purificano il cuore e costringono Dio ad esserci prodigo di grazie...”.

76

Parma, Santa Pasqua 1968

“...Vorrei che questa lettera fosse come una campana suonata a festa.

Si è appena spenta la eco triste dei rintocchi del dolore e della quaresima di penitenza, quando è entrata ancora una volta la gioia con prepotenza tra le nostre mura. Abbiamo assaporato la sofferenza di chi era nel dolore, gli stenti dell'indigente, le lacrime dei martoriati nel corpo e nell'anima. Tutto questo l'abbiamo vissuto nel Cristo, l'abbiamo sofferto col Cristo, siamo morti nel Cristo appeso ad un legno sul monte Calvario...Ora risorgiamo e gioiamo col Cristo. Quale stupenda realtà!... Vi auguro, carissimi genitori, la gioia di Gesù.

Non quella apparente ed effimera di chi ha lo stomaco pieno e di chi è incapace di amare Dio e il prossimo. Vi auguro la gioia di Gesù, che è intima e che nessuno potrà toglierci mai, neanche il dolore e le avversità.

Le campane tornano ad osannare il Dio Risorto, la primavera a cantare le sue creature, la vita ad esultare nelle cose semplici e buone di ogni giorno. Lasciamoci prendere, assorbire da questo clima, da questa realtà che ha come autore e propulsore Cristo. Vi saluto e vi abbraccio tutti...”.



Parma, 18 maggio 1968

“... Vi scrivo alla vigilia delle Elezioni politiche. Pensate, è la prima volta che faccio uso del mio diritto di voto! Domani mattina mi recherò nella mia sede distrettuale come ogni buon cittadino parmense.

Ho già spedito l'antologia Xavier che si intitola “Mille Fiori”. E' anche il modo di augurare a voi tanti frutti di bene e per ringraziarvi dei tanti sacrifici che avete fatti per me. Poi ci rivedremo per le vacanze estive che avranno come punto centrale, il 30 giugno, le Ordinazioni sacre a Putignano. Poi mi recherò a Policastro per animare le vacanze dei nostri studenti e delle loro famiglie bisognose di mare. Non si parlerà ancora una volta di montagna. Credo di dovere una visita a Nizza Monferrato per rivedere i luoghi della mia consacrazione a Dio e alla Missione. Quindi il ritorno a Parma per l'anno scolastico 1968-1969 che si concluderà se Dio vorrà con l'ordinazione la seconda settimana, come è tradizione, di Ottobre. Ora lascio lo spazio al Padre Dagnino, il Rettore che amo molto e che vuol darvi un saluto anche lui.

Aggiungo i miei più cordiali auguri e benedizioni. Vito è bravo e buono.

*P. Amato Dagnino,
Rettore.*



Parma, 28 maggio 1968

“...Secondo il nostro Diario Scolastico e Disciplinare, io potrei essere libero di partire per Bari il mattino del 26 giugno. Le vacanze dovrebbero terminare dopo 15 giorni, cioè il 12 luglio. Ma contrariamente a quello che vi

avevo scritto nella mia ultima, il 13 luglio inizierò a Verona un corso di Infermieristica presso una struttura ospedaliera assieme ad altri due confratelli e ad un gruppo di studenti missionari adulti provenienti da altri istituti. Il corso avrà termine il 30 luglio. Dopo questa esperienza molto utile ed interessante, vedrò se mi sarà possibile viaggiare verso Napoli e Policastro per una vacanza di mare.

Quanto alle Ordinazioni del 30 giugno, sono contento che le attendiate con ansia e le diate grande considerazione. Ma non date al mio avvenimento, diverso da quello dei due novelli sacerdoti, quel peso che non si merita. Sono, i miei, due ordini minori importanti, ma non si usa da noi fare immaginette per questi. Parteciperemo tutti alla gioia dell'Ordinazione di Don Giovannino e di Don Vincenzo, pienamente e senza i nostri particolari interventi. Ci basterà così. Se proprio volete farmi un regalo, allora sarà più utile un paio di scarpe comode per quella occasione.

Ora devo scrivere a Don Donato in Brasile in risposta alle tante volte che lui mi ha inviato sue notizie....".



Policastro, 17 luglio 1968

"... Ho iniziato tre giorni fa le mie vacanze balneari a Policastro Bussentino. Non manca nulla: un mare incantevole, il fiume Bussento che si riversa nel Tirreno, una campagna fertile e un catena di montagne degradanti verso la spiaggia che ci guardano con sussiego. In questi giorni il tempo non è stato proprio...spettacolare. Molte nuvole si sono alternate ad un sole in picchiata. Giornate adatte per me che non devo avere troppa confidenza col sole.

In casa siamo attualmente in sei. La cucina assorbe tutta la nostra perizia e vi assicuro che è da quattro stelle. Io, naturalmente faccio la parte dello sgattero. La giornata scorre come l'olio. Al mattino iniziamo con la messa domestica (in salotto) che dà il tono alla giornata, poi colazione, la pulizia degli ambienti e finalmente tutti in spiaggia. Ognuno si arrangia per le pratiche di pietà. I primi tre giorni sono passati in fretta. Gradite intanto un saluto prima che una folata di brezza marina se li porti tutti via. Ciao..."

80

Locasca, 2 agosto 1968

“...sono felicemente giunto a Locasca e più felicemente ho ripreso la vita di comunità. Alcuni minuti fa ho finito di tagliare la verdura assieme ad altri quattro compagni, tra i quali uno scozzese. Piove dritto e ci si muove con la giacca a vento. Speriamo che dopo una giornata di piogge torrenziali ritorni il sole!

Il viaggio fino ad Ancona è stato ottimo. Con la famiglia Lettini abbiamo mangiato al Motel di Porto S. Giorgio, poi abbiamo visitato la Basilica di Loreto dove Romeo si è interessato molto della Santa Casa ed ha comprato per sé un ricordino della Patrona dell’Aeronautica. Alle 16,00 eravamo ad Ancona: ottima l’accoglienza. Se Tonietta avesse voluto, ci sarebbe stato alloggio anche per loro nella notte del 31 luglio.

Il Primo di agosto ero in partenza da Ancona alle 9,15. Giungevo a Domodossola alle ore 18,00. Un viaggio lungo ma vario. Mi hanno fatto compagnia dapprima due Veneti, poi una coppia di sposini di San Marino e due inglesine in “mini” che hanno proseguito per la Svizzera. La vita di comunità è affascinante: una mano lava l’altra. Cucina, pulizie, letture e quando il cielo lo permette anche buone passeggiate ed escursioni...”.

81

Locasca, 14 agosto 1968

“...Eccomi ancora con voi nelle solennità dell’Assunta e della Madonna Consolatrice. Qui a Locasca il tempo non si è ancora deciso a cambiare umore, quasi certamente non si deciderà mai più a mettersi in sesto. Fa bel tempo una volta ogni otto giorni...e per il resto, acqua. Ma ho occupato bene questi giorni di montagna. Domenica scorsa ho fatto una scampagnata con un gruppo di studenti fino a quota 2.500. C’era un bel cielo e un bel sole. la fatica della scalata è stata ampiamente ricompensata dallo splendido scenario di cui sono stato spettatore per la prima volta. Mi sentivo elevato al di sopra delle nubi a cavallo tra l’Italia e la Svizzera. Come ricordo, vi invio delle stelle alpine che fioriscono sui nevai e sulle rocce a testimonianza del miracolo del creato. Ho fatto anche una visita al lago di Antrona, passandovi tutta la giornata. Ho alle-

nato abbastanza i miei muscoli nelle lunghe remate sul canotto comunitario. Sento ancora le braccia indolenzite. Questa sera e domani, noi Anawim e la banda musicale di Antrona eseguiremo diverse marce, valzer ed inni religiosi. Non pensate che suonerò il trombone o il sassofono, ma semplicemente... i piatti, con tanto di musica. Così avranno anche termine le nostre vacanze. Domenica 18 agosto sarà anche l'ultimo giorno del nostro "bengodi". Prima di ritornare a Parma, il Superiore ha deciso di trascorre alcune ore in Svizzera...".

82

Parma, 2 settembre 1968

"...Siamo tornati a Parma da una dozzina di giorni. Domani avrà inizio il corso di Esercizi Spirituali che avrà termine l'11 settembre. Il giorno seguente rinnoverò la mia professione religiosa. Alcuni giorni fa, dietro vostro consiglio, sono andato a fare visita a Giovanni Sabato nella Caserma di Polizia dove fa servizio. E' contento del suo lavoro e si trova benissimo a Parma dove ha molti parenti castellanesi. Ama la cortesia e il buon gusto dei parmensi. Mi ha promesso che verrà a farmi visita.

La gita in Svizzera è riuscita abbastanza bene, ed anche il tempo è stato splendido. Abbiamo visitato il Cantone Italiano tra il Lago Maggiore e il Lago di Lugano. Lo spettacolo è indescrivibile. Occorre contemplarlo con i propri occhi! Come occorrerebbe visitare di persona il Messico, da cui Don Peppino De Leonardis mi ha inviato una cartolina di saluto. Beato lui che nella seconda tappa del suo viaggio ha potuto seguire la visita del Papa a Bogotà ed ascoltare dalla sua bocca le paterne e travolgenti parole di solidarietà con i contadini che mai un papa abbia pronunciato. Ringraziamo il Signore di averci dato un pastore così grande e di far parte della Chiesa Cattolica, l'unica che difende con coraggio gli oppressi contro gli sfruttatori...".

83

Parma, 23 settembre 1968

"...Prima di tutto devo esprimervi la mia gratitudine per l'accoglienza riservata al parroco Don Giuseppe di San Vitale Baganza e per la premura con

cui mi avete inviato gli strumenti da barbiere. Grazie. Don Giuseppe mi ha confidato che abitate in un buon posto, in una bella casa e che ho una mamma tanto giovane e tanto espansiva. Sono contento, mamma, mentre ti scrivo in anticipo al giorno del tuo compleanno, per cui ti faccio tanti auguri.

Oggi ci sono state le ordinazioni al Suddiaconato di ben 31 giovani Saveriani che il 13 ottobre riceveranno l'Ordinazione Sacerdotale. Tra questi c'è anche P. Adolfo Codini, amico di Onofrio D'Aprile. Il Cardinal Agajanian presiederà quest'anno alle Ordinazioni. Per l'amico Marco Campagnolo ho esposto nel corridoio della sua classe una bella vetrata raffigurante l'Ultima Cena.

Ho accettato da Carlo Pozzobon, l'incaricato dei bambini spastici della città, il compito di insegnare Religione nella loro classe, mentre continuerò a servire la Parrocchia di San Vitale Baganza, che è diventata la mia parrocchia di adozione...”.

84

Parma, 18 ottobre 1968

“...Don Peppino mi ha appena scritto che avete ricevuto la mia lettera e le fotografie, nonché la visita del parroco di San Vitale Baganza e del suo amico sacerdote Don Giovanni. Dalla loro voce avete appreso più di quanto io sia stato capace di scrivervi in tutti questi anni trascorsi a Parma.

Domenica 13 l'abbiamo celebrata alla grande. Non capita tutti gli anni di vedere salire l'Altare 31 nuovi sacerdoti. Che ricchezza per la Chiesa Missionaria! C'è stata quel giorno molta confusione ma anche tanta emozione, gioia e clima di famiglia. Era presente anche la benefattrice tedesca con cui non ho potuto sfoggiare che poche parole imparate qualche giorno prima e molti sorrisi. Per l'occasione, vi ho già scritto, ho anche composto una vetrata per onorare la nuova schiera di sacerdoti. Noi del 4° corso abbiamo già avuto l'invito del Rettore P. Amato Dagnino a decidere la data della nostra Ordinazione per l'ottobre del prossimo anno. Ci chiede anche dove. Per me è indifferente, anche perché vi voglio un giorno a Parma per visitare la mia e la vostra casa missionaria. C'è ancora un anno per pensarci...”.

85

Parma, 12 novembre 1968

“...Don Peppino è qui a Parma per iscrivere il nipote Filippo Rizzi all’Università. Ho accompagnato il gruppo (Don De Leonardis, Filippo e la mamma Lina) a vedere la pensione che avevo trovato precedentemente per lo Studente. Si fermerà solo qualche ora. Questa sera dovrà tornare a Castellana, anche se avevo già preparato delle camere per loro. Ma abbiamo pranzato insieme e subito dopo li ho portati a San Vitale Baganza per salutare il parroco che era venuto a Castellana ed era approdato anche alla parrocchia del Caroseno. Don Peppino vi porterà la decisione della classe dei sacerdoti del prossimo anno di essere ordinati, se vogliono, nel proprio paese a motivo della celebrazione del Centenario dell’apertura della Casa Apostolica di Vicenza dove verrebbero ordinati i Saveriani veneti del prossimo anno. Quelli della Puglia, della Sardegna e del Lazio hanno deciso di fare evitare ai loro parenti una trasferta forse inutile e disagiosa e di spostare le Ordinazioni nelle loro diocesi d’origine. Così, anch’io avrò il vescovo D’Erchia di Conversano come Ordinante..”.

86

Parma, 1 dicembre 1968

“...Dopo la partenza di Don Peppino non sono capitate altre cose di particolare rilievo, se non la celebrazione della festa di Santa Cecilia (22 novembre) con la tradizionale rassegna di canti e di musica sacra. Ora sono impegnato maggiormente nella parrocchia ed a preparare un numero speciale per i nuovi ordinandi del 1969. Dite alla famiglia Rizzi che Filippo viene spesso a trovarmi e che l’ho portato perfino in Vespa a San Vitale Baganza per visitare la mia parrocchia. Un po’ alla volta si farà le sue buone amicizie e si abituerà al clima di questa città...”.

87

Parma, Santo Natale 1968

“Carissimi Mamma e Papà, anche se viene una volta l’anno, il Natale è una festa sempre nuova, che ci serba ogni volta una sorpresa. Io non so quale

sarà la sorpresa del Natale di quest'anno...Penso che ciascuno debba scoprirla da sé nella Santa Notte. Si tratterà di un dono che Gesù farà personalmente a noi e dirà al vostro figlio studente di Teologia e prossimo al Sacerdozio di prepararmi intensamente per tale giorno.

Il prete non può essere oggi né mediocre, né affarista, né un uomo come tutti gli altri. Il prete è il Cristo oggi, incarnato tra la gente d'oggi, soprattutto povero, semplice, sofferente con le persone sofferenti, bisognoso con i fratelli bisognosi. Io devo essere questo Cristo...E non lo sono ancora a sufficienza. Questo Natale dia a ciascuno di noi il dono dell'Attesa, come quella di Maria. Chiedete al Signore per me e con me che io diventi un prete come Cristo mi vuole, o niente. Vi abbraccio...”.



Parma, 30 dicembre 1968

“...Grazie innanzitutto del pacco che mi avete inviato. Come al solito non mancava nulla. Questi ultimi giorni dell'anno li sto trascorrendo nel migliore dei modi.

Il 21 dicembre c'è stato in casa nostra il primo raduno degli Spastici della città assieme ai loro genitori, gli organizzatori e alcuni membri della Gioventù Studentesca di Parma loro Animatori. E' stato un incontro simpaticissimo. E quanto sollievo per i nostri piccoli e grandi amici affetti da questa malattia! L'antivigilia di Natale l'ho invece celebrata a San Vitale Baganza con una serata di canti, di scenette e di rappresentazioni natalizie. Piccoli e grandi si sono dati da fare per raggiungere un meritato successo. Dopo tanto lavoro, finalmente qualche soddisfazione. La mia esperienza apostolica vuole portare i giovani di questa parrocchia a vivere la loro età nella stima reciproca e nella pratica cristiana. Il 28 dicembre sono stato invece a Ponte Lambro, non lontano dal lago di Como, dove ho visitato un istituto che assiste i bambini spastici e subito dopo una casa per mutilati fondata da Don Gnocchi. Sono tornato a casa molto tardi, stanco, ma felice dell'esperienza fatta. E un po' più maturo.

Ora aspetto il nuovo anno e l'incontro con gli amici della mia classe presso la parrocchia di Baganzolimo, di cui vi avevo già parlato. Preghiamo pertanto che il nuovo anno 1969 sia davvero felice e possiamo realizzare tutti i nostri grandi sogni...”.

89

Parma, 20 gennaio 1969

“...Vi scrivo in un giorno pieno di sole. L'inverno è quest'anno particolarmente mite, un vero capovolgimento di stagione. Belle giornate e poca neve sulla corona degli Appennini Tosco-Emiliani.

Tra due settimane inizierò gli esami stagionali e mi preparerò a dovere affinché non li ripeta a settembre. Un fotografo è venuto a fotografare la vetrata dell'Ultima Cena, prima che i colori sbiadiscano a motivo della luce della finestra alle sue spalle. Le mie opere sono davvero di cartapesta. Saranno belle quanto volete! Ma durano poco, fino a quando una grande Scuola d'Arte faccia dei miei disegni delle vetrate permanenti. Campa cavallo! Ma a motivo delle mie attività mi accorgo che i fratelli di questa comunità mi vogliono bene. Anche in parrocchia me ne vogliono tanto e già intravedo qualche risultato consolante. Mi convinco ogni giorno di più che il Sacerdozio non è un mestiere, ma una missione, come quella di una madre e di un padre di famiglia. ...Una missione senza sacrificio non è concepibile. Un abbraccio per tutti”.

90

Parma, 18 febbraio 1969

“...Ho terminato gli esami. Deo Gratis! Il 21 p.v. ricominceranno le lezioni. Domenica scorsa abbiamo inaugurato il nuovo palcoscenico del salone parrocchiale di San Vitale Baganza e abbiamo trascorso alcune ore di vera allegria. Molta gente gremiva la sala e sono stati così premiati tanti giorni di lavoro e il sacrificio dei miei giovani collaboratori. Sono tornato a casa con tre dei miei compagni missionari alle 23,30 della notte.

Grazie delle vostre notizie. Le mie, molto più complete e colorite le porteranno a Castellana lo studente Pippo ed il padrino Domenico Manghisi per Pasqua. Quanto all'Ordinazione Sacerdotale, sono state previste le date dell'11 e del 12 ottobre. La sera dell'11, un sabato, desidererei essere ordinato nella Chiesa Madre dal vescovo D'Erchia, che ha conosciuto il mio Fondatore Mons. Conforti a Subiaco quando il Fondatore andò in visita al Seminario dove il nostro vescovo allora studiava assieme ad un altro ragazzo che poi è diventato Saveriano, il P. Franco Teodori. Se il nostro Monsignore non fosse disponibile

(ma è possibile?) allora inviterei a Castellana Mons. Carata vescovo di Bisceglie, che fu mio Rettore a Molfetta. Stamperò a Parma sia le immaginette che gli inviti. Pensiamo comunque all'essenziale e diamo testimonianza di semplicità e di cristiana partecipazione all'evento...”.



Parma, Santa Pasqua 1969

“...Come Gesù è passato attraverso la morte per risorgere il terzo giorno, anche noi moriamo con Lui al peccato e ai mali del mondo, per essere luce e gioia del mondo assieme al Cristo Risorto. Morte-vita sono l'assillo quotidiano di ogni credente.

Nel mio ultimo messaggio vi inviavo una cartolina da Brescia. La meta era però Verona dove, nel Seminario Maggiore di S. Zeno, ho partecipato al raduno dei seminaristi con alcuni studenti rappresentanti degli Istituti Missionari Italiani. Dopo l'incontro, a metà viaggio di ritorno a Parma, ci siamo fermati per la cena a casa del fratello di P. Barbeno in una località vicino a Brescia.

Non potrò spendere a Castellana le mie vacanze di luglio, perché sarò impegnato nell'animazione dei ragazzi della colonia saveriana di Ancona. Mi aspetterete in agosto, prima del mio ritorno a Parma per gli Esercizi Spirituale e la preparazione immediata al Sacerdozio. La responsabilità morale di un prete è immensa ed esige molto sacrificio. Aiutatemi con la vostra preghiera”.



Parma, 7 maggio 1969

“Cara mamma, voglio unirmi anch'io al coro degli auguri che tutti i figli del mondo fanno oggi alla loro mamma. Scriveva un anno fa un mio ragazzo di Ancona su “Mille Fiori”: ‘Tutte le razze hanno una bellissima realtà in comune: la mamma. Tutte le mamme hanno una bellissima realtà in comune: l'amore’. E ancora: ‘Dire amore è dire donare. Dire donare è dire mamma e papà’. E con queste semplici ma significative parole ti giunga anche il mio regalo, il libro di preghiere che ti avevo promesso. Ci sono le messe festive, domenicali e le memorie dei santi; ci sono tutte le preghiere eucaristiche e le varie devo-

zioni del cristiano, comprese le preghiere quotidiane, il rosario, la via crucis ed i canti popolari più noti nelle assemblee domenicali. Ricordati l'adagio: *la preghiera non invecchia mai*. Soprattutto quando sgorga da un cuore umile e innamorato di Dio.

Spero che anche per papà la resa dei campi sia buona e che faccia sperare frutti abbondanti, ma subito dopo una salute prospera ed una vita serena...”.



Parma, 2 giugno 1969

Lettera a Resy.

Carissima nipotina, lo zio ti ringrazia dei saluti che gli hai mandato a nome anche di Anna, di Nico e dei cuginetti Antonietta e Gianfranco. Grazie per tutti.

La tua mamma mi scrive spesso di te. Dice che sei tanto brava e buona. Sono contento di questo e sarò molto più contento quando mi scriverai che fai bene le tue preghiere, che ami assai l'amichetto Gesù e che lo desideri nel tuo cuore. Sii sempre brava e buona con il babbo, con la mamma, con i nonni, con i fratellini e con tutti. E preghi tanto per lo zio, che invia a te e a tutti quelli che ti vogliono bene tanti bacetti.

Zio Vito.



Parma, 30 agosto 1969

“...Sono finalmente a Parma dopo un viaggio notturno abbastanza sereno dalla stazione di Bari. Tra qualche giorno avranno inizio gli Esercizi Spirituali che culmineranno con la festa del Nome di Maria che quest'anno avrà per me un significato ed un'importanza grandissimi: riceverò il primo Ordine Maggiore del Suddiaconato e farò la Professione Perpetua dei voti religiosi che mi legherà per sempre alla famiglia saveriana.

Siatemi vicini con la vostra preghiera.

Prendete nota che arriveranno dalla Germania, per partecipare al rito dell'Ordinazione, alcune persone accompagnate dal nostro studente saveriano

Michele Davitti che farà loro da interprete. Credo che vadano ordinate delle camere in un albergo. Quanto alla proiezione del film missionario in una sala pubblica, cercate di contattare le persone giuste e che l'affitto del locale sia conveniente. Altrimenti lo si farà in parrocchia a tempo debito. Per le immaginette e gli inviti non perdiamo la calma. Le cose più importanti verranno fatte in chiesa...”.



Parma, 29 settembre 1969

“...E’ stata una giornata indimenticabile.

E tale resterà per un po’ di tempo anche per Romeo che mi ha dato la gioia della sua presenza nella festa tanto significativa del Diaconato, l’ultimo Ordine prima del Sacerdozio. Ve ne farà una descrizione lui stesso quando torna a Bari. Subito dopo la sua partenza per Milano c’è stata un’accademia durante la quale ho dovuto fare un faceto intervento ai circa 300 invitati. Ieri sera, invece, ho dovuto accettare la festa preparata dai parrocchiani di San Vitale Baganza. Era presente nel teatro anche il Vescovo Pasini, che ha voluto prendere la parola in onore del festeggiato, a cui ha offerto anche un passaggio per Parma al termine della festa...

Miei cari, in queste ultime settimane vi avrò annoiato con le tante richieste e puntualizzazioni circa il prossimo evento di famiglia. Quante cose materiali e di facciata per una realtà che è soprattutto spirituale! Il Sacerdozio è un Mistero e la sua missione sulla terra la comprenderemo soltanto in Cielo. Chiedete per me al Signore che io sia un prete *anticorformista*, senza compromessi e fedele fino in fondo alla propria vocazione. Non ho paura né del lavoro e né della morte, ciò che mi fa davvero paura è la mediocrità. Di preti malvagi non ce ne sono tanti, di preti mediocri moltissimi. Che io possa essere realmente un pane che tutti possano gustare; un pane strumento della vita e della pace; un pane che ha il sapore di Cristo (sarà scritto sull’immaginetta).

Grazie di quanto avete fatto per me fino a questo momento. E’ impossibile elencare, carissimo papà e carissima mamma, tutto quello che avete sofferto per vostro figlio che diventerà sacerdote. Il Signore vi ricompensi di tutti i passi, di tutto il sudore, di tutte le lacrime e le sofferenze che senza misura avete sopportato e offerto per me alla volontà e all’amore di Lui. Io non posso

che piangere di commozione e di riconoscenza in questo momento. Se fossi ricco e potente vi darei una felicità anche materiale - se ne esistesse una - ma mi sono fatto povero con i poveri e bisognoso con i bisognosi, perciò non posso offrirvi che una ricompensa in Cielo.

Carissimo papà, in questa occasione ricevi anche i miei auguri di Buon Compleanno. Molti hanno sofferto per la mia scelta missionaria e per la mia partenza. Ma non più di te. Ti comprendo benissimo. Ma sa Dio quanto avrei fatto pur di evitarti tante sofferenze e tante lacrime, spesso orgogliosamente nascoste. Fu la fede a rendermi forte nella decisione estrema; sarà la fede a rendere sempre più forte il tuo spirito nella gioiosa sottomissione al volere di Dio. Caro papà, la mia vita sarà forse breve, ma sarà solo un soffio nei confronti dell'eternità. Per questa eternità io lavorerò, soffrirò e morirò. E' questa l'eredità che Dio mi ha dato e ti ha dato. Voglia Dio che un giorno possiamo ritrovarci insieme nella gioia eterna del Paradiso. Solo allora comprenderemo quanto siamo stati grandi nelle nostre scelte e nelle nostre sofferenze. Auguri, papà. Possiamo sempre lavorare per ciò che non finirà mai".



Parma, 19 ottobre 1969

"...Ho atteso qualche giorno prima di scrivervi questa lettera, perché desideravo che passassero le emozioni e le fatiche del mio girovagare. Tutto si è concluso.

Ho già ringraziato il Rettore di Ancona Ilario Trapletti per essere venuto a Castellana a rappresentare i Saveriani. Così pure ho ringraziato il carissimo Michele Davitti per aver accompagnato i tre benefattori tedeschi che non la finivano più di ringraziare per i tanti doni ricevuti a Castellana - anche se loro mi avevano portato un magnifico calice d'oro che ho donato alla Chiesa Madre - e per le emozioni provate. Poteva andare meglio qualche dettaglio, ma l'Ordinazione, nell'insieme, è stata stupenda. Il numero delle persone che assieparono la Chiesa Madre e il Caroseno è stato anch'esso incredibilmente grande. Le decine di sacerdoti che hanno partecipato all'Ordinazione mi hanno profondamente commosso.

Ora torniamo al lavoro. A Parma ho trovato tante lettere e telegrammi che ho annotato sul mio taccuino. Risponderò personalmente il più presto possibi-

le. A San Vitale Baganza, la prima Messa è stata alquanto commovente. C'era-
no tutti, anche quelli che non avevano l'abitudine di andare in chiesa. Non
mancavano i palloncini sulle siepi e sul sagrato. All'offertorio, assieme al pane
e al vino per il Sacrificio, hanno anche portato il regalo della comunità, un
radio-registratore con microfono. Il parroco Don Giuseppe ci ha offerto il pranzo.
Al pomeriggio non sono mancati i giochi della gioventù sanvitalese, le gare
per i più piccini e naturalmente le foto di rito. Mi sono stancato molto, ma ho
offerto al Signore la fatica con riconoscenza grande, perché dal Padre del Cielo
viene ogni grazia.

Come vi avevo già scritto, il Rettore gradirà la vostra presenza per la festa
dell'8 dicembre, quella che onora oltre alla Vergine Maria anche il Superiore
Generale, nonché il ricordo della mia vestizione a Conversano e la festa di San
Vitale Baganza dove vi aspettano. Grazie di tutto. Non ci sono parole capaci di
esprimere tutta la mia riconoscenza. Il Signore supplisca con la sua ricompensa
alla mia incapacità di darvi quella che vi meritate...".⁽⁵⁾



Parma, Santo Natale 1969

"...Spero che questo cartoncino vi trovi finalmente a casa, dove siete
rientrati dopo le belle giornate trascorse insieme a Parma e dalla visita alla
famiglia Cosso di Firenze. Non potete immaginare quanto sia stata gradita la
vostra visita!

Anche il Rettore P. Dagnino vi ringrazia, scusandosi della sua assenza al
momento della vostra partenza per un lutto familiare. Mi dispiace che vi ho
esposti al freddo nelle tante peregrinazioni d'obbligo, soprattutto all'innervata
San Vitale Baganza e alla lontana Bacedasco di Piacenza la cui parrocchia mi
aveva adottato e ci aspettava tutti per la Prima Messa. Ringraziamo comunque
il buon Dio per la grazia concessaci, espressa anche dall'affetto di coloro che
abbiamo incontrato. Anche voi, dal momento che la conoscete, continuerete a
considerare la Casa di Parma come la vostra.

Ora prepariamoci al Santo Natale, che speriamo con tutto il cuore sia gioiosa
per noi e per tutto il mondo. Arrivederci".

5. Cfr. Note integrative, n. 5, Pag. 295

98

Parma, 7 gennaio 1970

“... Vi faccio innanzitutto gli auguri per un 1970 felice e fruttuoso. Il viaggio da Castellana a Parma è stato tranquillo, un po' meno il periodo seguente, quello della “spaziale” che mi ha fatto sentire come tutti i comuni mortali. La mia salute sta riprendendo quota.

Il Natale che mi hanno consentito di passare insieme è stato meraviglioso. E' valsa la pena di affrontare il lungo viaggio per trascorrere con voi le due grandi festività della nascita di Gesù e l'Anno Nuovo.

Ho anche avuto l'occasione di conoscere meglio i sacerdoti di Castellana. Ringraziate Don Vincenzo Vitti per essersi speso tanto per il successo dell'Ordinazione e perché a Natale non mi mancasse il Ministero. Mi avevate informato della visita a Parma della famiglia della cugina Pietrina Rinaldi. Non sono ancora venuti. Vi invio delle fotografie da dare ai due che conoscete in prima fila: Tonio Minischetti e Giovanni Lavarra. Per ultima, ma non la meno importante, la notizia che ho la patente di guida. A motivo di questa si muoveranno ora tutti gli angeli del Cielo, assieme al mio particolare angelo custode...”.

99

Parma, 2 febbraio 1970

“...Abbiamo iniziato gli esami stagionali. Non c'è un attimo di sosta.

Di speciale questa volta c'è che ho dipinto il secondo scenario nel teatro della Parrocchia di San Vitale Baganza. Dopo l'interno di un appartamento, ci voleva proprio il paesaggio esterno. Così, tutte le volte che festeggeranno, i miei sanvitalesi faranno commenti sul paese rappresentato su quella tela e se ci sono tutte le loro case e tutte quante le loro finestre. Domenica prossima, in occasione del Carnevale lo inaugureremo.

Dopo gli esami vorrei assolvere al desiderio di fare finalmente una visita ai Cosso di Firenze. Se proprio il lavoro me lo vieterà, ripiegherò per le famiglie castellanesi di Parma come i Saccino, la sorella di Titina Labate ed i Sabato. Grazie dei saluti di tanti amici a voi affidati, a cui sono sicuro risponderete che li benedico tutti e li ricordo nella mia preghiera...”.



Parma, 23 febbraio 1970

“...Il Carnevale di san Vitale Baganza è riuscito a meraviglia. Sono soddisfatto in modo speciale per la presenza nel salone di tanta gente nuova venuta anche dai paesi vicini. Miracolo del lavoro dei giovani missionari! Lo scenario, come era prevedibile, lo hanno gradito molto e anche i commenti sono stati di felicitazione per l'artista (ma i soldi per la tela e per le vernici erano del parroco!). Ne hanno fatto una diapositiva che verrà stampata e di cui vi invierò una copia.

Padre Pio del nostro convento sarà inoltre contento della notizia che anche a San Vitale stiamo preparando un Cantabimbi che si chiamerà *Sanvitalino d'oro*. Ho già preparato una decina di canzoni nuove di zecca, per una buona metà di altri autori. Li eseguirà la nostra orchestra *Anawim*.

Tra qualche giorno, dopo un altro esame, mi verrà concessa la facoltà di confessare i penitenti di ogni età e condizione. Da Tonietta ho ricevuto l'invito di prepararmi per la messa della Prima Comunione di Resy. Come cresciamo in fretta tutti quanti! Anche i nonni, per i quali celebrerò il 26 prossimo la mia prima santa messa di anniversario del loro matrimonio. Auguri”.



Parma, santa Pasqua 1970

“...La Pasqua ci porta sempre un messaggio di vita e di speranza. Anche questa del 1970. E' la lezione del chicco di grano, che prima di diventare una spiga matura è necessario che muoia, si laceri e tenda le mani alla nuova vita. Vi auguro perciò la resurrezione del chicco di grazia che il Signore ha messo nel vostro cuore. Ricevendo il battesimo, quel seme diventa sempre più prezioso e tutti i vostri sacrifici, le vostre sofferenze e le vostre lacrime saranno trasformati in gioia.

Sentitemi particolarmente vicino in questa prima Pasqua come sacerdote, soprattutto nella santa Messa in cui ci incontreremo ogni giorno...”.



Parma, 7 aprile 1970

“...E’ stata una Pasqua davvero apostolica, la prima interamente spesa a confessare, consolare e dare il pane della vita ai tanti fedeli di una parrocchia del reggiano a cui sono stato affidato. E’ un paese lungo il Po, di nome Borretto sul Po. Ma appena ho potuto sono corso a San Vitale Baganza. La preparazione del *Sanvitalino d’oro* è nella fase più impegnativa. Le canzoni piacciono ai bambini, e anche la più piccina di tre anni, Betta, ce la mette tutta. Ma lo scopo è però un altro, il passaggio alle messe cantate. Da anni non si sentiva una voce prendere parte alle liturgie domenicali. Ora si canta, a cominciare dalle due messe che ho composte per loro. Me lo hanno fatto notare e ne ho goduto, perché da ora in poi questi bambini faranno da argano alla comunità perché canti e si sfoghi con il Signore. Anche l’organo antico, restato muto per oltre trent’anni, è stato restaurato. Ci pensa il sacrestano Antonio a strimpellarlo, in un modo abbastanza accettabile. Auguri.

La sera di Pasqua sono stato invitato a cena dalla famiglia Saccino. La nostra compaesana Tonia, cognata del Saccino, è in attesa di un bambino, che nascerà probabilmente a luglio.

Vi abbraccio”.



Parma, 18 maggio 1970

“...Ho fatto un po’ di ritardo a motivo degli ultimi Esercizi Spirituali a cui abbiamo atteso sull’Appennino Reggiano: Sestola, una località turistica ancora innevata.

Sono contento, mamma, che hai ricevuto i miei auguri per la Festa della Mamma. Hai gradito anche il regalo che mi avevano dato a San Vitale Baganza per la riuscita del *cantabimbi* nostrano. E’ stato un successone e con grande affluenza di gente, oltre ai parenti dei piccoli cantori. Domenica 24 maggio mi unirà ai piccoli e ai loro genitori nella gita premio a Genova.

Mi dispiace che Rachele, la cara nonnina nostra dirimpettaia, sia volata in Paradiso. Quante disavventure aveva provato in Libia! Quante preghiere in

dialetto mi recitava, degne di essere registrate e tramandate...Ma a chi interessa più il passato! Avvisate Lina che pregherò per sua madre.

In vacanza verrò dopo la colonia dei nuovi apostolini di Ancona. Giacchè ci siamo, questa sarà la mia prima destinazione di Animatore. Padre Ilario Trapletti, che era venuto alla mia festa, ha fatto di tutto per riavermi con lui. La Missione aspetterà per qualche anno. Pregate per me, affinché non faccia fiasco come educatore...”.

104

Parma, 7 giugno 1970

“...Ho ricevuto la vostra lettera e ringrazio anch’io il Signore per lo scampato pericolo. Mi è solo dispiaciuto che mi abbiate nascosto per tanto tempo la malattia di papà. Credo di essere abbastanza adulto da sopportare certe notizie! In fin dei conti, come pellegrini dobbiamo aspettarci di tutto mentre siamo ancora in cammino sulla terra. Spero ora, caro papà, che ti rimetta presto e bene in salute. La prudenza non è mai troppa! Vorrei venire a Castellana per stare un po’ con te. Mi dicono che non occorre. Che tutto è passato.

Io sto bene e anche gli esami si sono conclusi con soddisfazione come si è conclusa la mia carriera di studente. Parma è particolarmente piovosa, sembra di essere a metà novembre. Ma non fa freddo. A San Vitale stanno premendo perché io metta su un disco le canzoni vincitrici del *Sanvitalino d’oro*. Per il momento è solo un desiderio. Si è reso però disponibile un genio della fisarmonica, un amico dei Saveriani, che ora gestisce una *Casa del Disco* in via Montanara di Parma: il Maestro e Compositore Nando Monica. Suggestisce di fare prima un mucchio di prove, con tutti i bambini, nella cantina dell’Istituto a prova di eco. Speriamo di riuscirci!...”.

105

Trecella MI, 8 luglio 1970

“...Anche questa volta vi scrivo un po’ in ritardo a causa dei miei spostamenti. Sono stato dapprima in Germania dal 28 giugno al 2 luglio per ricambiare la visita e ringraziare del suo aiuto la grande madre e sorella Else Gotz che voi avete conosciuta a Castellana. E’ stato un grande evento. Loro

non sapevano più cosa darci da mangiare e da bere... Si passava, oltre che da una Eucaristia all'altra, anche da un banchetto all'altro senza aver ancora digerito il precedente, tanto da sentirmi spesso intasato e impossibilitato a parlare, anche grazie all'interprete Michele che mi impediva di intervenire almeno con le mie quattro parole di tedesco imparate a Parma. Tanti sorrisi e tanti bocconi d'ogni ben di Dio, uno dopo l'altro e un giorno dopo l'altro. Sarò ingrassato almeno di dieci chili!

Ora mi trovo a Trecella, un paese del milanese dove sostituisco, con il nostro studente Tommaso Frigo che ha qui dei benefattori, il parroco che ha bisogno delle cure termali, le prime della sua lunga esistenza. Trecella conta circa 2000 abitanti, ha una bella chiesa gotica e uno splendido oratorio per i ragazzi. Mi ero informato per tempo come celebrare le funzioni in rito ambrosiano. "Basta mischiare le parti", mi avevano detto scherzando! Ma non è proprio così. Il lavoro non manca e neppure l'entusiasmo, come non deve mancare ad un pretino di 26 anni non ancora compiuti. E' un'utile lezione di vita, per capire se me la caverò domani in Missione.

Ho già dato il mio addio agli amici di Parma e alla parrocchia di san Vitale che ora aspetta solo la stampa del disco, un migliaio di dischi che andrò a ritirare da un ditta specializzata di Melso, un borgo vicino a Milano. Vi porterò delle copie a Castellana. Il Maestro Nando Monica non ha mancato di intervenire nelle nostre musiche con la sua fisarmonica, rendendole più preziose... ai posteri. Mi fermerò a Trecella fino al 23 luglio. Potete informare Don Peppino che celebrerà la festa di Sant'Anna con voi il 26 c.m. e mi renderò disponibile per tutte le parrocchie del paese, se mi organizzeranno il ministero a portata... delle mie spalle. Ciao".

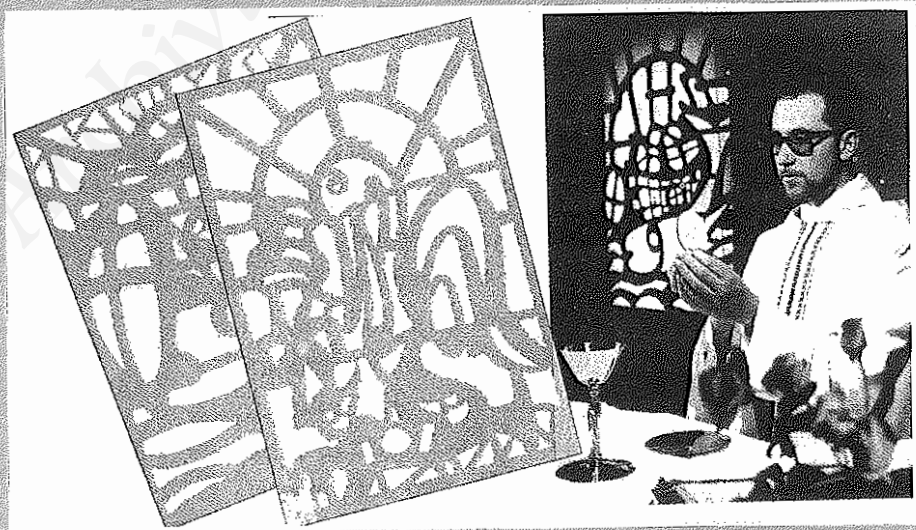


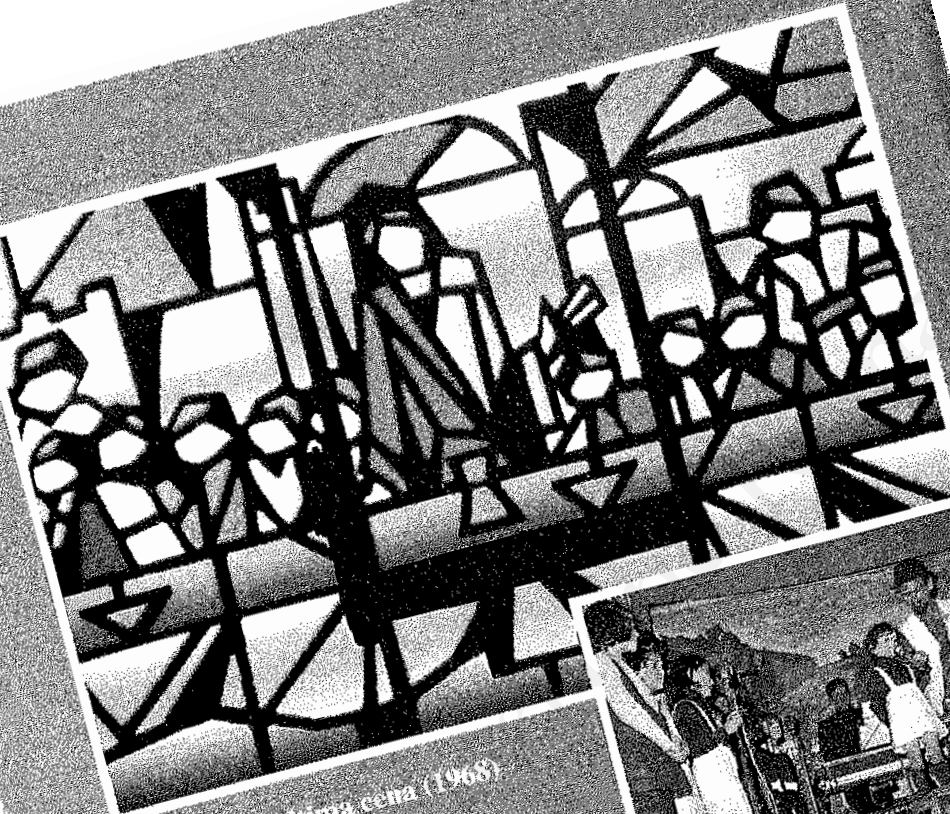
PARMA

TEOLOGIA

REALIZZAZIONI

- L'Ordinazione Sacerdotale: 11 ottobre 1969
- Collezione di vetrate apprezzate dalla Scuola Beato Angelico di Milano
- La rifondazione della rivista Aquilotti Xavier
- Il Sanvitalino Canoro di Sanvitale Baganza (PR)





- Vetrate: ultima cena (1968)
- San Vitale Baganza:
- Sanvitale Canoro.
- Coro e Paleoscenico (1970)



Capitolo Sesto

Vice Rettore ad Ancona 1970-1972

106

Ancona, 1 settembre 1970

“... Rieccomi ad Ancona dopo quattro anni di assenza. Un po’ cresciuto, ma credo lo stesso Prefetto d’allora, anche se appena passato di grado. Scegliete voi ciò che vi piace: Animatore Interno, riferito ai ragazzi, o Vice Rettore, con riferimento a tutta la comunità. Il missionario che mi ha preceduto ha cercato di spiegarmi tutto in due giorni. Questa mattina è partito per prepararsi ad andare in Brasile. Buona fortuna e buon viaggio! In quattro anni sarà pure cambiato qualcosa! Lo vedrò quando saremo andati in ritiro in una casetta che ci hanno donato nei pressi di Apiro, Poggio San Vicino, per programmare con i Padri e i prefetti il nuovo anno accademico. Mi vogliono intanto un gran bene. E questo è importante. Alcuni ragazzi stanno facendo le valige anche loro per le vacanze. Ritorneranno il 24 prossimo.

Non posso confermare la mia presenza all’Ordinazione di Don Antonio l’Oliva. Lo decideremo in comunità. Vi saluto intanto assieme ai Saveriani della mia nuova comunità...”.

107

Ancona, 4 novembre 1970

“...Sono passati due mesi e non me ne sono accorto. Scusatemi. I ragazzi non sono così numerosi come al tempo del prefettato, ma in compenso è aumentato il ministero nelle parrocchie. Sono impegnato in questo periodo negli ottavari dei morti. Mi alzo al mattino alle 5,00 per arrivare in tempo a Polverigi, un paesetto dell’anconetano, a mezz’ora di macchina dall’Istituto.

Voi come state? Io continuo a pensarvi. Una settimana fa un padre saveriano reduce dal Giappone è andato in gita nelle Puglie. Dietro le mie indicazioni è

arrivato anche alla casa di Toniетта. Ha visitato le Grotte di Castellana, che gli sono piaciute moltissimo, ed ha parlato della nostra terra con entusiasmo e ammirazione (forse troppa, ma lui viene dal Giappone!). Di Toniетта ha detto che dimostra cinque anni meno di me... e questo è indubbiamente un bel complimento per lei. Dei bambini ha detto che sono meravigliosi. P. Fausto è stato già 15 anni in Giappone ed è un tipo molto semplice e delicato. Quando sono andato a visitarlo al suo paese, Offagna, un antico borgo circondato da mura medievali, mi ha fatto perdere mezza giornata per presentarmi a tutti i suoi parenti.

Ieri sono stato a Loretello d'Arcevia per il pranzo d'addio all'ex economo di Parma che parte per il Brasile. Da Parma sono venuti per la stessa ragione il Padre Dagnino e altri 4 Superiori della Teologia. E' stata una stupenda occasione per rivederli, anche se la strada era pessima e al mio ritorno a Posatore ho incontrato anche un nebbione da fare spavento. Mi è andata bene.

Ora vi saluto, assicurandovi del mio ricordo e della mia preghiera..."



Ancona, 29 novembre 1970

"...Tre giorni fa mi è giunta la notizia della morte di Nicola, il papà di Romeo. Mi sono già affrettato a inviare alla famiglia una lettera di condoglianze e di conforto. Celebrerò una messa per lui il 6 dicembre, festa di san Nicola.

Il lavoro procede normalmente. Sono in arrivo le feste di san Francesco Saverio e dell'Immacolata che mi impegneranno un po' di più nella comunità. Per la difficoltà di sistemare i ragazzi in una casa in ristrutturazione, non tutto sembra roseo, ma si sta facendo di tutto perché il bene che facciamo sia superiore agli inevitabili errori.

A te, mamma, lascio un consiglio sicuro sui dubbi che mi hai espresso. Accostati con grande tranquillità di spirito alla S. Comunione tutte le volte che ne senti il desiderio. Se non ci sono mancanze gravi contro la carità, non c'è motivo di astenersi dalla Comunione con Gesù pane di vita. Il pentimento cancella tutti i peccati veniali, senza bisogno che tu li confessi. Ma se non te la sentissi di accostarti al banchetto eucaristico, segui la tua coscienza e fai soltanto la comunione spirituale.

Ad Ancona stanno per pubblicare alcune mie poesie su un'antologia marchigiana intitolata *Voci Nuove*. I volumi costeranno 1000 Lire l'uno. In

caso vorreste delle copie, scrivetemi di quante e di quanto vorreste contribuire considerato che io debbo acquistarne almeno cinque. Grazie...”.

109

Ancona, 22 gennaio 1971

“...Vi ringrazio degli auguri di buon compleanno che anche quest’anno mi avete inviato. Sono già 28 le primavere passate. La casa, come vi dissi è tutto un cantiere. Un giorno ammirerete voi stessi la bellezza delle forme accanto al simulacro della vecchia Villa Fiordelli, dove ci erano abitati Napoleone e re Vittorio Emanuele II, un totem intoccabile perché sotto la tutela delle Belle Arti.

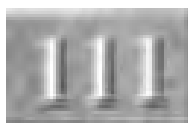
Dopo il Capodanno ho partecipato ad un convegno di Vice Rettori e Formatori nella casa di San Pietro in Vincoli, Ravenna. Prima che rientrassero i ragazzi dalle vacanze il P. Ilario ci ha accompagnato con il pulmino della comunità a San Marino innevata, ma stupenda sotto un sole tiepido ed ospitale. E’ stata una gita corroborante in attesa della vostra per stare con noi ad Ancona per qualche giorno in fraternità....”.

110

Ancona, 11 marzo 1971

“...Ho ricevuto molte lettere e sto scrivendo a ciascuno dei firmatari. Abbiano pazienza, e l’abbiate anche voi che sapete delle difficoltà in cui viviamo con una quarantina di ragazzi, diversi da quelli di 30 anni fa, che devono andare su e giù dalle impalcature e cambiare i dormitori una volta ogni due settimane, correndo davanti ai mastri che rinnovano tutti i muri ma mettono confusione nella vita dei nostri studenti. Questi si divertono, per forza! I parenti dei ragazzi però arricciano il naso. Speriamo che non capiti qualche incidente!

Tra due giorni parto per Padova. Non per una evasione o per devozione a S. Antonio. Mi inviano ad un convegno di Liturgia assieme ad altri formatori saveriani. Vedrò senz’altro la Basilica del santo dove pregherò per i nostri Antonio e Antoniette. Libero dal Convegno andrò a Zelarino (Venezia) per far visita ai nostri Xavier più grandi che mandiamo là dopo la III Media....”.



Ancona, Santa Pasqua 1971

“...Sto sorvegliando i ragazzi impegnati a fare i compiti di fine trimestre. Hanno bisogno di iniziative che li rendano capaci di dare il meglio di se stessi. A Pasqua saranno tutti a casa. I Padri invece approfitteranno della loro assenza per impegnarsi nel ministero pasquale tra la gente. Passerò la Settimana Santa in una cittadina di antiche tradizioni dove un tempo avevamo aperto un nostro seminario: Poggio San Marcello. Nei momenti liberi mi propongo di andare a visitare le famiglie dei nostri Xavier, particolarmente numerose in questa zona.

Sono dispiaciuto della morte di Serafina Matarrese, una sorella sofferente nel corpo ma un gigante di bontà. E' andata a ricevere la ricompensa promessa a coloro che soffrono. Anche noi a Pasqua passiamo dalla morte alla vita. Vi auguro la gioia della Resurrezione che feconda tutta la nostra vita...”.



Ancona, 17 maggio 1971

“...I lavori della nuova casa continuano imperterriti. Si va a lotti. Alcuni ambienti possiamo già occuparli, anche se la prudenza suggerirebbe di attendere un po' più di tempo perché l'intonaco si asciughi a dovere. Ma non è il caso della Cappella, che abbiamo già inaugurata e si presenta molto bene.

Il 1° maggio sono venuti i genitori e il vescovo della città a benedirla. Tutto è stato fatto con la debita solennità. Ha forma circolare e il lucernario superiore getta sull'assemblea una luce diffusa. Molte opere sono del Vitali, un artista che si è acquistato molto credito nelle Marche e fuori. Continuerà ad arricchire la Cappella con nuove opere, e l'atrio con un mosaico dedicato a Papa Giovanni, venerato moltissimo dalla nostra gente.

Vi segnalo le pagine dell'antologia *Voci Nuove*, pag. 140 e seguenti, dove sono riportate dieci poesie che il poeta locale Alessandrini, fratello di un nostro missionario, mi aveva convinto di pubblicare. Ero nel cortile, quando un giorno un anziano signore è entrato per chiedere se qui abitava un certo poeta... Quando ha visto me, poco più che un ragazzo che gli stava parlando e che era proprio lui il poeta... si è meravigliato moltissimo. Pensava di incontrare un vecchio giapponese, a motivo delle liriche brevi e dense di mistero...”.

113

Ancona, 23 giugno 1971

“...L'anno scolastico si è concluso. I ragazzi sono partiti per le vacanze. Gli esami sono andati abbastanza bene per gli interni, attendiamo invece i risultati della Terza Media che arriveranno dalla sezione esterna il cui preside ha spesso elogiato il nostro Istituto per la preparazione scolastica superiore alle altre scuole cittadine...

“I lavori della nuova costruzione vanno avanti celermente. Ad ottobre devono essere finiti, perché ospiteremo anche il Seminario Maggiore regionale delle Marche, una sessantina di Teologi e la equipe dei Superiori e degli insegnanti, alcuni di questi ospiti fissi della Casa Saveriana. E' un buon esempio di collaborazione con le diocesi marchigiane, considerato che il nostro seminario è grande e il numero dei nostri Xavier non superiore a quaranta ragazzi, non cento come pochi anni fa!...”.

114

Ussita-MC, 6 agosto 1971

“...Vi scrivo dal campeggio Xavier che quest'anno, per non disturbare gli operai della Casa di Ancona, abbiamo scelto di fare in una località appenninica non lontana da Macerata. Il paese si chiama Ussita, il borgo antico che ha dato i natali a un grande personaggio della Curia Romana e noto per aver firmato a nome del Papa Pio XI i Patti Lateranensi con Benito Mussolini. E' la patria del Card. Gasparri che qui è ricordato con un monumento ed una targa affissa alla sua umile casa.

Le tende cominciano ad essere comode; la cucina è migliorata dopo esserci tappato il naso per due giorni; l'ambiente è sereno. Con noi ci sono altre tende di villeggianti non lontane da un ruscello e da una fonte salubre e fresca. Anche le giornate sono più serene dopo che i ragazzi hanno compreso il gioco delle tribù, o semplicemente il modo di collaborare con le altre squadriglie a tenere il campo pulito e ordinato. Tutto fila a dovere. La domenica portiamo gli Xavier nella chiesa del paese, che ha accolto la nostra brigata con vasta simpatia. Mi sono alternato con il prefetto ad accompagnare i canti all'armonium. Abbiamo anche rischiato l'ammollo per due temporali notturni

a cui non eravamo molto, o affatto, abituati. In generale, le giornate sono state limpide e tiepide. Il mangiadischi che mi sono portato da casa è stato una benedizione. Abbiamo goduto di tantissime canzoni, apprezzate anche dagli altri villeggianti...”.

115

Ancona, 27 settembre 1971

“...Il raduno degli Educatori, svoltosi nella casetta di Poggio San Vicino di Apiro di proprietà dell’Istituto, si è concluso qualche giorno fa. I ragazzi sono ancora in vacanza e la Casa è agli ultimi ritocchi per ospitare gli Xavier ed i Seminaristi del Regionale.

Quest’anno avrò particolarmente cura della II Media e insegnerò canto a tutte e tre le classi. Sono contento che abbiate deciso di venirmi a trovare. Non vi preoccupate del disturbo, considerato che è la prima volta che venite ad Ancona e che abbiate il diritto di sapere dove e come vivo. La comunità è contenta di darvi il benvenuto. Diteci soltanto in quanti e quando verrete...”.

116

Ancona, 20 ottobre 1971

“...Sono passati alcuni giorno dall’anniversario della mia Ordinazione. Per l’occasione ho ricevuto la lettera di Maria e di un mio compagno che già lavora in Messico. La costruzione della nuova sede non è ancora finita ma si tratta solo delle ultime rifiniture. Anche la Facoltà di Teologia ha aperto i battenti. Le aule sono belle e ampie, faranno felici gli studenti che appartengono a vari ordini religiosi, oltre che a tante diocesi marchigiane. Alcuni giovani religiosi saranno ospitati nella vecchia casa delle suore, sopra alla portineria. Per il resto, dovranno goderselo gli altri, perché io spero di essere mandato presto in Missione a motivo di cambiamenti strutturali e di personale nella Congregazione. Sembra che in questa Casa non accoglieremo più Xavier, ma verranno le Vocazioni Adulte e i Fratelli Saveriani.

La scuola per i nostri ragazzi si è aperta il 4 ottobre. Come vi ho già scritto, insegnerò Lettere in II Media e Musica in tutte le classi. Cercherò di fare bene il mio lavoro, come auguro a Tonietta di fare bene il suo ad Acquaviva

delle Fonti, con il sacrificio di alzarsi presto al mattino. Ho quest'anno un eccesso di aiuto da parte di due prefetti. Sono tra loro molto affiatati, veri amici per la pelle e purtroppo lasceranno anche insieme l'Istituto dopo questa prova di servizio agli Xavier...”.

117

Ancona, 19 novembre 1971

“...Ad Ancona ricordiamo volentieri il vostro passaggio e i frutti della campagna pugliese. La Casa è ora riscaldata, anche troppo. Manca solo la lucidatura e rubinettatura di qualche ambiente secondario. Sta riuscendo un vero gioiello...”

“Ieri abbiamo avuto anche la visita del Superiore Generale Mons. Gianni Gazza. Abbiamo parlato a lungo insieme. E' stato un colloquio cordiale e fraterno. Dopo aver fatto in comunità un esame critico della situazione educativa dei nostri Xavier, si è convenuti che è bene avere in Italia come Educatori i giovani missionari che abbiano speso almeno cinque anni in Missione.

Per me significa che la destinazione alle Missioni non è lontana...”.

118

Ancona, 9 dicembre 1971

“...Dalla vostra lettera ho appreso tutti i particolari della morte di Don Peppino De Leonardis, il parroco della mia infanzia. Al suo funerale hanno giustamente partecipato tanti sacerdoti e tanta gente. Il dolore ha colpito un po' tutti per la rapidità della scomparsa di un personaggio, di un sacerdote, la cui memoria resterà a lungo nelle nostre menti e nei nostri cuori. Angelica Bellini me lo aveva telefonato quasi subito, ed invitato a partecipare al funerale. Potete immaginare la mia commozione e il dolore della perdita del padre della mia vocazione al Sacerdozio.

Ricordo ora quanto aveva desiderato di venirmi a trovare ad Ancona! Con lui scomparire il parroco che ha dato un'impronta alla mia fanciullezza e alla formazione di seminarista. Non mi è stato possibile essere presente al funerale e me ne è dispiaciuto molto, perché senza negare il profondo affetto che Don Peppino aveva avuto per tutti i suoi seminaristi e per tutti i preti da lui

incoraggiati ad entrare in Seminario, per suo nipote Don Donato e per me aveva avuto una speciale predilezione.

E' cominciata per lui una nuova vita, la Vita. Che il Signore gli conceda la corona riservata a quanti lo hanno conosciuto, amato e servito. Lo stesso giorno della morte inviavo a Lina, sua sorella, un telegramma e invierò una lettera per tutta la famiglia Rizzi e a Don Vincenzo Vitti per la morte di suo papà.

Ho sollecitato io stesso il Generale Gazza che è meglio che io parta adesso che sono giovane e che anche voi siete giovani, così il distacco lo affronteremo meglio e l'attesa reuderà feconde le ore di sacrificio di qua che di là dei mari. Resterò ad Ancona fino al termine dell'anno scolastico e alla sostituzione con un nuovo Vice Rettore. Poi parteciperò ad un corso di preparazione alla Missione o di pastorale missionaria.

E' una giornata dalle mille emozioni. Il Signore non si stanca però di volerci bene...".

119

Ancona, 22 gennaio 1972

"...Vi scrivo mentre attendo la fine di un'altra lezione e di iniziare la mia di Storia in II Media. Arriverò in fondo al foglio, perché devo annunciarvi un nuovo servizio che ho accettato dall'Arcivescovo di Ancona Maccari.

E' stata inaugurato un nuovo complesso oncologico a Posatora ma vi manca il cappellano. Vi sono 160 degenti malati di vari tumori e di tiroide. Vengono da tutte le parti d'Italia, anche dalla Sicilia. Un gruppo di suore, le Poverelle, sono della stessa Congregazione a cui appartenevano quelle del nostro Noviziato a Nizza Monferrato. Sono là da appena tre giorni e potete comprendere di che lavoro si tratta e con quanta delicatezza e amore devo servire questi fratelli, molti dei quali in fase terminale. Sono desiderosi di parlare e di ascoltare. Dopo la messa del mattino a cui partecipano le suore e qualche malato che può muoversi, porto la Comunione nei reparti a coloro che la vogliono o si sono preparati il giorno prima con la confessione. Questa mia nuova missione durerà, ha promesso il vescovo, qualche mese soltanto. Si cerca un frate francescano che venga a sostituirmi.

Per questo ho dovuto ridimensionare le ore di assistenza ai ragazzi, considerato che quest'anno sono meno di trenta e che sono già serviti da due pre-

fetti e da un padre spirituale onnipresenti. Ho anche appreso della morte della signora Di Munno. Non conosco l'indirizzo del figlio Giuliano, mio compagno di scuola, perciò date alla famiglia le mie condoglianze.

E per finire, la Casa è ora tutta funzionante e i Corsi di Teologia sono molto frequentati e danno occasione di particolari incontri di aggiornamento e di conferenze erudite. Sembra che verrà ospitata anche una officina medica, specializzata in protasi. Vedremo di che si tratta. Mentre mi appresso a scrivere anche a Don Donato in risposta alla sua inviata da Cambina Grande del Brasile, vi saluto”.



Ancona-Terremoto, 21 febbraio 1972

“...Se vi scrivo, è segno che sono ancora vivo. Il terremoto di qualche giorno fa non è riuscito a seppellirci, anche se i danni sono stati molti. I missionari, forse perché i colpi fanno rinsavire, sono addirittura ringiovaniti. Siamo tutti al lavoro come e più di prima.

Dopo la fuga dalle scuole e dagli ospedali, sono finalmente rientrati gli Xavier. Anche il nuovo Ospedale Oncologico, con qualche vistosa crepa sui muri, ha riaperto i battenti per gli ammalati di tumore e di tiroide. Ho ricominciato anch'io il lavoro all'ospedale, dove ora mi aspetta una giovane ragazza ventenne che sembra se ne vada tra qualche settimana, dopo un'atroce agonia. Il suo fidanzato ha deciso di sposarla comunque, in punto di morte. Mi hanno commosso profondamente. Un altro anziano malato non riceveva la comunione dalla prima che aveva ricevuto a nove anni nella sua parrocchia. Non si è voluto confessare e ricevere formalmente l'Eucaristia, ma prima di spirare ho avvertito che la sua mano si stringeva alla mia come un assenso alla fede e alla speranza comuni...

“Anche la mia destinazione missionaria è stata finalmente rivelata. Con mia grande sorpresa sarà il Centro Africa, più specificamente il Burundi dalle mille colline. Avevo sempre sognato l'Oriente, ma il Signore ha preferito giocare con le mie previsioni. Anche in Africa ci sono milioni di persone che desiderano la salvezza. Dovrei andare a Parigi per ristudiare il Francese e poi la lingua locale per un anno in Burundi. Prepariamoci insieme e con gioia (anche se eroica) a questo grande evento...”.

121

Ancona, 6 marzo 1972

“...Tra qualche giorno andrò a Parma per preparare con alcuni confratelli i lavori della seconda sezione del Primo Capitolo Provinciale, a cui avevo già partecipato a gennaio quando era stato eletto Superiore il P. Ettore Fasolini. Aveva lavorato precedentemente in Indonesia ed era stato Rettore della Casa di Salerno, dove c'è ancora il P. Nicola Macina come Vice Rettore.

Mi fermerò solo due giorni, dal 10 al 12 marzo. Il resto del lavoro lo faremo in luglio.

Nella tua lettera, mamma, mi annunciavi la possibilità di traslocare con papà in campagna a Maria. E' un'idea buona che fa tanto onore all'amore filiale di tua figlia. Non mancano i vantaggi, quasi tutti per papà, e non vanno trascurati gli svantaggi, quasi tutti per te, a motivo della diversità di gusti, di interessi, di idee e di vita...Tutti i disagi si superano però con il rispetto e l'amore vicendevoli. La mia eventuale comparizione in mezzo a voi non vi distolga né da questo e né da qualsiasi altro progetto in futuro. Come missionario non dovrò stare molto tempo in famiglia per le vacanze. Sapré poi arrangiarmi in qualsiasi posto e con qualsiasi persona. Siate sereni e accettate dalle mani della Provvidenza tutto quello che di buono ha preparato per voi. Per noi figli avete fatto tanto e ci avete dato soprattutto un esempio di vita e di dedizione che non finirà nel nulla e ci spingerà sempre alla ricouoscenza e all'imitazione. E il grazie dei figli lo vedrete manifesto in mille modi; i buoni genitori non fanno difficoltà ad accorgersene e a goderne.

La notizia della morte del Maestro Francesco Rizzi, il mio maestro delle Elementari che fu anche quello di papà, mi ha molto colpito. Inviatemi l'indirizzo della sua famiglia per partecipare il mio cordoglio....”.

122

Ancona, 20 marzo 1972

“...Grazie dell'invito alla prima Comunione di Resy. Cercherò di venire a Bari per celebrare l'Eucaristia e offrire la prima ostia santa alla prima nipotina, ma credo che dopo farò ritorno ad Ancona molto presto a motivo dei miei impegni all'Ospedale e nell'Istituto.

Alla vigilia di San Giuseppe abbiamo riedito il nostro *Microfono d'oro*. La presenza di due prefetti tanto bravi, mi ha evitato quest'anno la fatica della sua preparazione. La *samba* che avevo composta in spagnolo per uno dei ragazzi è arrivata terza. La melodia era discreta, ma il cantante non è stato bravo abbastanza nella sua esecuzione ed interpretazione. Altre novità non ci sono, se non qualche altra scossa di terremoto di tono minore. Perciò sarà benvenuta ad Ancona la famiglia Bellini. Diteci solo quando e quanti sarete. Verremo a prendervi alla stazione, se preferite venire col treno. Ma sì, diciamole tutte! Anche la destinazione al Burundi e all'Africa Centrale è cambiata. Il nuovo Superiore Fasolini, che aveva lavorato in Indonesia, mi ha proposto di andare là a continuare il suo lavoro. Gli ho solo risposto: Con tanto piacere! Poi vedremo se è vero e come raggiungere quell'amata missione dove ci è andato con i primi il P. Aurelio Cannizzaro, uno dei padri della mia vocazione! E con l'augurio di Buona e Santa Pasqua vi saluto”.



Ancona, 20 maggio 1972

“...Gli impegni scolastici volgono alla fine e dobbiamo vigilare sui nostri Xavier affinché non perdano l'anno (in verità, sono stati sempre promossi!). Continuo intanto il servizio all'ospedale, in attesa del cappellano promesso dall'Arcivescovo. Ho scritto, come è mia abitudine in questo genere di eventi, al vescovo di Padang in Sumatra, Mons. Raimondo Bergamin, per avere informazioni sulla sua diocesi e sugli strumenti che servono là per essere bravi missionari. C'è prima la possibilità di andare a Londra per lo studio dell'Inglese, in attesa del Visto per l'Indonesia. Se questo mi fosse dato subito, dovrei partire immediatamente per Giacarta, senza l'anno di Lingua in Gran Bretagna. In questo secondo caso mi basterebbe un corso estivo di preparazione alla Missione come ce ne sono tanti. Io sono pronto...”

“Nel frattempo, attendiamo insieme, speriamo insieme e preghiamo insieme il Signore affinché il sacrificio (vostro) e la disponibilità (mia) ci facciano strumento di salvezza e di redenzione nel mondo. Il Signore saprà compen-sarci per il bene che facciamo per i fratelli lontani...”.

124

Tavernerio-Como, 2 luglio 1972

“...Vi scrivo da Tavernerio, la sede del Capitolo Provinciale di cui vi avevo già parlato. Siamo a pochi chilometri dal lago di Como, in una amena radura verde di pini e di tante altre piante di montagna. Ci accoglie la sede del nostro Liceo, una vecchia clinica per malati di asma, tubercolosi e malattie polmonari, venduta ai Saveriani che l'hanno adattata ai loro scopi.

E' un vero labirinto... del quale devo conoscere solo la cappella, il refettorio, il salone del Capitolo e la mia camera da letto. Il meglio è fuori, nella natura che ride e tra i le tante specie di fiori che qui gli studenti hanno saputo curare con maestria e con tanto amore. Rappresento la comunità di Ancona.

Sono una trentina i Saveriani qui riuniti nel nome del Signore e forti della fiducia delle comunità che ci hanno inviato. Ci hanno chiesto di studiare, discutere e approvare le leggi ed i regolamenti che serviranno a migliorare le nostre attività missionarie in Italia e a rendere più efficace, e più al passo dei tempi, la nostra presenza nella Chiesa. Abbiamo iniziato i lavori la sera del 30 giugno u.s. con la presenza del Superiore Generale Mons. Gianni Gazza. Credo che andremo avanti così per una quindicina di giorni E di essere a Castellana alla fine del corrente mese di luglio...”.

125

Parma, 31 agosto 1972

“...Domani parteciperò agli Eserci Sprituali di Tignale assieme a un gruppo di Fratelli Saveriani. Subito dopo sarò ospite della Casa di Udine per tutto il tempo del Congresso Eucaristico Nazionale alla cui conclusione incontreremo il papa Paolo VI. Il Superiore Provinciale mi invia come confessore ufficiale, per il semplice fatto che io sono libero di farlo in attesa della partenza per l'Indonesia. Qui a Parma ho accettato per qualche giorno di aiutare nella Tipografia il fr.Carbini per la stampa dei documenti del Capitolo. Il P. Fasolini mi ha anche incaricato di aggiornare il grande tabellone delle opere e del personale missionario che troneggia nell'aula del Consiglio. C'è abbastanza pane per i miei denti!

Vi ringrazio tutti della fraterna accoglienza. Ciao”.



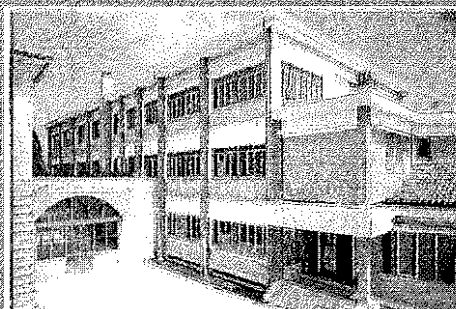
Roma, 13 novembre 1972

“...Sono finite le cartoline che vi ho spedito dai diversi luoghi da me visitati negli intervalli tra un corso e l'altro del mese di Aggiornamento presso il Collegio dei Fratelli delle Scuole Cristiane di Albano Laziale.

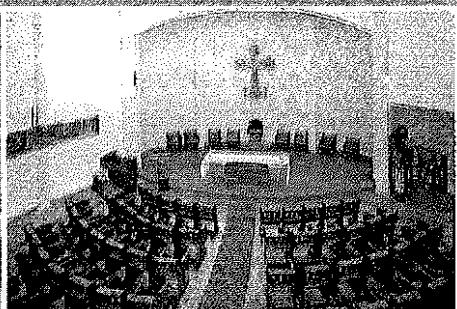
Fino a Natale mi attende del lavoro a Parma, nella stessa Tipografia Carbini. Mi piace bazzicare con la stampa, con le penne e con i pennelli... E il Superiore lo sa. A Gennaio si prevede la partenza, perciò potrei essere a Castellana per la festa della Madonna e dei falò dell'11 gennaio. Subito dopo aver ricevuto per la prima volta il crocifisso e il libro del vangelo dalle mani del vescovo D'Erchia, attenderei a Roma il volo per l'Indonesia.

Il Corso di Alzano mi ha permesso di visitare alcuni luoghi e santuari a me sconosciuti. Non immaginavo che la campagna romana fosse tanto varia e tanto bella. A Subiaco ho scoperto un patrimonio eccelso di spiritualità. Indimenticabili anche altri luoghi come Nettuno, dove si venera Santa Maria Goretti, Terracina, la montagna spaccata di Gaeta, Napoli e la Costa Amalfitana. Un grato ricordo serbo dell'Abbazia di Monte Cassino. Finito l'Aggiornamento, mi sono fermato a Roma nella casa degli studenti saveriani di Pineta Sacchetti, il tempo di visitare la città, le basiliche ed i musei più importanti. Forse ho esagerato a bighellonare in lungo e in largo per la Penisola. Mi ha lasciato un ricordo indimenticabile la nostra piccola, cara e bella Italia!

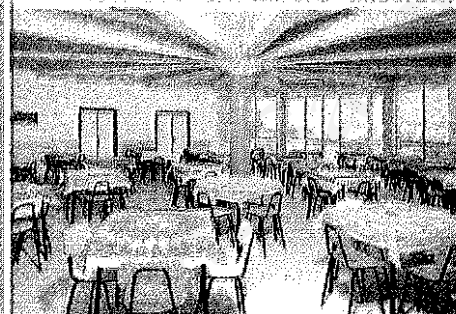
Ieri sono tornato a far visita al parroco di San Vitale Baganza Don Giuseppe Lucchi. Mi accoglie sempre come un caro fratello e non ha tralasciato neppure questa volta di chiamare in canonica gli amici cantorini che ora sono abbastanza grandi per arrangiarsi lodevolmente da soli in Chiesa sotto la guida del sacrestano-organista Antonio. Per finire, sono felice che la mia partenza verrà salutata dalla nascita del settimo nipotino. Mi scriverete in Indonesia se è un maschietto o un'altra femminuccia in casa Bellini...”.



ISTITUTO SAVERIANO MISSIONI

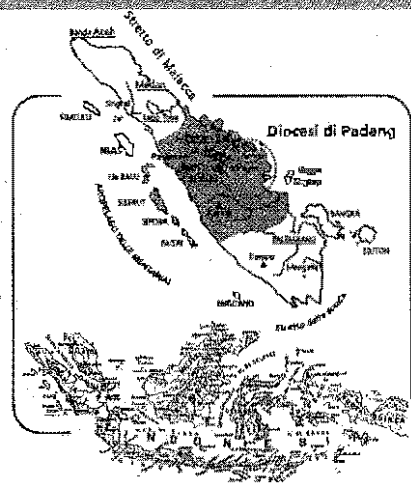


ESTERIE - Posatora - ANCONA



INDONESIA

Questo Capitolo, la cui sede è a Posatora, ha una lunga tradizione di servizio missionario in Indonesia. Nel 1960, la Diocesi di Posatora ha fondato la Diocesi di Padang, che ha dato vita a una nuova realtà missionaria in Indonesia dal 2007.



Capitolo Settimo

Missione Indonesia

1973-1977



Jakarta, 27 gennaio 1973

“Carissimi genitori e carissimi amici,

Ricevete la mia prima lettera dall’Indonesia, dopo l’aerogramma che vi ho spedito ieri da Bangkok, capitale della Thailandia. A Roma sono stati molto gentili con noi parenti. Mi ha fatto buona compagnia nella casa della Direzione Generale di Viale Vaticano, 90 anche il caro amico d’infanzia Tonio Minischetti.

Sono arrivato, come vedete, sano e salvo assieme al compagno di viaggio Padre Giovanni Ferrari. Siamo attualmente ospiti dei Saveriani di Jakarta. Questi ci hanno accolto ieri sera all’aeroporto con una premura ed una cortesia davvero ammirevoli. Appena scesi dall’aereo siamo stati investiti da un’ondata di calore quasi soffocante (40 gradi). Era anche in arrivo un temporale che non ci ha fatto dormire tutta la notte e che ha allagato molte strade ed il suburbio della Capitale.

Questa mattina Fr. Mario Passuello ci ha accompagnato nella città vecchia. La prima impressione è quella di “navigare” in un mare di persone per strade tipicamente orientali; migliaia di biciclette-taxi e lambrette-taxi; frotte di bambini simpaticissimi all’uscita dalle scuole; giovani impiegati e studentesse avvolti in batik o con i vestiti della festa che lasciano sorpresi per la proprietà dei modi e per la loro bellezza. I monumenti della città non sono molti ma in compenso molto graziosi. Tra i più importanti c’è l’aeroporto, ma un altro ancora più maestoso, come ci assicurano, lo stanno costruendo lontano dalla città; la piazza della Libertà, dove svetta un monumento alto più di cento metri realizzato dagli Italiani interamente con marmo di Carrara; la Cattedrale Gotica della Chiesa Cattolica; la Moschea Centrale patrocinata dal Presidente Soukarno, Padre della nuova Indonesia, che quando sarà terminata sarà più ampia della Basilica di San Pietro.

Mi ha lasciato una penosa impressione lo spettacolo di un ragazzo giavanese che rovistava nel bidone della spazzatura qualcosa da mettere nella pancia. Doveva essere molto malato oltre che affamato. Non appena trovava qualcosa da mangiare se la degustava come se fosse stata una leccornia! A pochi metri dal ragazzo, altri della sua età si divertivano a lanciargli addosso delle lattine vuote...

Mentre vi scrivo il tempo è bellissimo. La luce è diffusa e sembra molto più chiara della vostra. Anche il corpo sta abituandosi allo sbalzo improvviso della temperatura. Il pranzo perfettamente all'italiana ce l'ha preparato una donna cinese. Sembra che i cittadini di origine cinese siano almeno un milione a Jakarta. Sulla tavola c'erano le orchidee ed altri fiori di cui non conosco il nome, una tazzina per l'abluzione delle dita, le fette di pane come quelle che voi adoperate per i tost. Non saprei ancora descrivere i frutti che qui ho assaggiato per la prima volta.

La casa in cui abitano i Saveriani di Jakarta era stata la dimora di un importante personaggio dell'epoca coloniale olandese. E' situata nel quartiere cinese di Toasebio ed ha l'aspetto di una pagoda. La casa fu lasciata ai missionari dai Gesuiti assieme alla parrocchia ed alle scuole Elementari e Medie che contano più di mille studenti sia cinesi che giavanesi. E' davvero un bel complesso! In questo momento la mia penna è accompagnata dalle voci degli scolari che scorrazzano nel cortile della Primaria, a cui non posso offrire che un sorriso.

Mi fermerò a Jakarta qualche giorno ancora. Poi, con il compagno di viaggio Giovanni raggiungerò in aereo Padang, capoluogo dell'isola di Sumatra Occidentale e centro della diocesi di cui è vescovo Mons. Raimondo Bergamin. Mi aspettano P. Nico Macina di Modugno (BA) ed un clima più sopportabile di quello della Capitale...". ⁽⁶⁾

128

Padang, 11 febbraio 1973

"...Da dieci giorni mi trovo a Padang, il centro della diocesi a cui sono stato destinato. E' una cittadina di quasi duecentomila abitanti, la maggior par-

6. Cfr. Note integrative, n. un6, Pag. 296

te dei quali di religione musulmana. Le case hanno il tetto di lamiera o di tegole, ma già molte costruzioni portano l'impronta del cemento armato, che stona in mezzo al verde vivissimo dei banani, dei cocchi, delle ananas, delle papaie e degli alberi che fanno il fiore di garofano. Qui respiro finalmente una brezza quasi continua che rende più sopportabile il caldo. A qualche decina di chilometri da Padang, sulle colline alte e verdi che chiamano *Bukit* (montagne) popolate di scimmie e bestie un tantino più selvatiche, il freddo è penetrante e particolarmente intenso per questa gente. Di notte anche i missionari devono coprirsi con una coperta. A noi che abitiamo in riva al mare non occorrono coperte: è di troppo anche il pigiama! Prima di spegnere il lume a petrolio, perché la corrente elettrica viene staccata dalla Centrale alle 21,30 in punto, abbasso la mia zanzariera e mi addormento sul lettuccio formato da quattro assi di legno e da un materassino di materiale sintetico. E' inutile aggiungere che non ho ancora sentito la mancanza dell'apparecchio televisivo...che qui non ce l'ha nessuno!

I nuovi arrivati abitano in un'ampia casa di periferia, piuttosto comoda! Sia il cuoco che il personale della casa, che qui chiamano *Biara* (convento) fanno di tutto per non farci rimpiangere quanto abbiamo lasciato alle spalle in quell'altro emisfero del pianeta, a parecchie migliaia di chilometri da qui. I missionari che hanno concluso il loro anno di studio della *Bahasa Indonesia* (l'Indonesiano) e che già lavorano all'interno dell'isola vasta quasi due volte l'Italia, testimoniano una vita un po' più dura e più sacrificata della nostra. Vorremmo sinceramente imitarli, ma una buona ambientazione esige il graduale passaggio da un sistema di vita ad un altro. Occorre tempo e pazienza perché il corpo, il nostro, si abitui a questo clima particolarmente caldo ed umido.

Lo studio della Lingua procede bene. E' un linguaggio assai differente dall'Italiano. La pronuncia è semplice, ma nel suo insieme questa Lingua è abbastanza complicata. Non appena entreremo nel suo meccanismo...sapremo cavarcela bene anche noi!

P. Nico Macina è arrivato il 12 gennaio scorso, ed ha già cominciato a frequentare un corso di grammatica indonesiana. La domenica, che qui chiamano *Hari Minggu*, usiamo trascorrerla nelle stazioni missionarie non troppo distanti da Padang, per conoscere da vicino i Saveriani che lavorano in questa diocesi ed apprendere i loro metodi di apostolato.

Per le *Jalan* (strade), al *Pasar* (mercato), presso le *Mesjit* (moschee)...osserviamo la solita fiumana di gente. E' un problema guidare qualsiasi mezzo su queste strade asfaltate ma dissestate. Mentre a Jakarta c'era un'infinità di bici-taxi e di lambrette-taxi, a Padang li hanno sostituiti con caratteristici calessi variopinti tirati da cavalli piccoli, non troppo in carne ma veloci. Si ha quasi l'impressione di essere in Sicilia.

La gente, che conosce bene i missionari a motivo delle scuole cattoliche disseminate in tutta la diocesi, ci saluta con il titolo di *Pastor*. Abbiamo dovuto mettercelo in testa fin dall'inizio che per i cristiani cattolici saremmo dovuti essere dei reverendi *Pastori*. I Pastori di quasi tutte le chiese protestanti qui esistenti... hanno dovuto rassegnarsi anche loro a farsi chiamare *Domini*, titolo che corrisponde chiaramente al nostro *Don* italiano. Così va il mondo!...

Assicuro nella mia preghiera il ricordo e l'affetto per ciascuno di voi, per gli amici e le parrocchie di Castellana. Anche se qui non è facile riconoscervi nei tanti volti che mi circondano, cinesi con occhi a mandorla, giavanesi dalla splendida pelle color ocre, tapanuli e indonesiani delle altre trecento etnie tanto differenti dai vostri, la loro anima è però bella e preziosa quanto la vostra. Davanti a Dio siamo tutti una sola grande famiglia di fratelli...".



Padang, 17 marzo 1973

"...Vi invio una foto scattata presso la nostra Biara. Il geometra di famiglia, Franco Bellini, deve convenire che è davvero una bella costruzione! I contrappunti di cemento armato la tengono ferma contro i frequenti terremoti. Appena un'ora fa ne abbiamo avvertito uno del 5° grado della scala Mercalli. Le case del *Kampung* (villaggio) circostante non hanno bisogno di contrafforti perché sono di legno, hanno il tetto di paglia o di lamiera e sono ad un piano soltanto. Il fico d'India che potete intravedere alle mie spalle è stato importato da qualche altra zona di Sumatra. Anche nel nostro giardino è una rarità. Posa con me il P. Giovanni Ferrari, compagno di viaggio da Roma a Jakarta e di "banco" nella scuola d'Indonesiano...

Da tre giorni piove ininterrottamente. Penso con preoccupazione alle famiglie più povere che si sono visti la casa allagata e imbrattata dal fango. Que-

sta gente dev'essere molto paziente! Mentre vi scrivo, nel cielo sono tornate le stelle e migliaia di suoni riempiono questa notte estiva. Sembra che si passino la voce le cicale, i grilli, le raganelle, le lucertole da muro, i cani randagi e i gatti in amore. Abitiamo in città, ma nello stesso tempo siamo immersi nel verde più folto dei cocchi, dei banani e delle siepi perennemente in fiore. Ogni mattina siamo svegliati dai galli e dal grido dei muezzin e dei venditori ambulanti..."

130

Padang, 31 marzo 1973

"...Le giornate trascorrono terribilmente uguali. Saranno così per 365 giorni l'anno. Talvolta un violentissimo temporale ci porta un tocco di novità, così come una scossa di terremoto o l'arrivo di qualche padre saveriano nella Biara. Le stagioni sono tutte uguali. Anche la differenza tra quella delle piogge e quella secca è quasi trascurabile. Ciò non di meno il morale è ancora alto. Si può desiderare di più al mondo di un popolo e di confratelli missionari così straordinari, di un paesaggio tanto bello e di migliaia di piante sempre in fiore? Ci si può stancare anche di questi, ma per me l'incantesimo non è finito! Da una settimana ho terminato lo studio della Grammatica e mi preparo a cambiare maestro. Avrò come insegnante un Cinese molto gentile, padre del primo sacerdote della nostra diocesi. Non c'è da meravigliarsi che sia un Cinese ad insegnare l'Indonesiano. E' risaputo che molti stranieri, come il signor Lim, che è in Indonesia da oltre 30 anni, conoscano la Lingua molto meglio degli indigeni appartenenti ad oltre 300 etnie che parlano altrettanti idiomi. Prevedo di tornare tra alcuni mesi nell'isola di Jawa per perfezionare la *Bahasa* presso l'Università Cattolica gestita dai Gesuiti indonesiani..."

131

Padang, 10 maggio 1973

"...Ho inviato le mie felicitazioni a casa Bellini per la nascita della piccola Lulù. Non importa che non sia venuto il maschietto Gabriele, come il mio secondo nome. Ciò che conta è che la piccola sia sana e forte e che la madre stia bene.

Sono appena rientrato dalla visita alla missione del Pasaman. Ho trascorso più di due settimane in un mondo completamente diverso da quello che avevo finora conosciuto. A Padang non si nota eccessivamente il distacco tra il mondo occidentale e quello orientale. La civiltà ha già fatto capolino nelle grandi città, anche se rimane tanta strada da percorrere per passare da una verniciatura di progresso ad un radicale cambiamento culturale che sappia gestirlo.

Nel Pasaman, tagliato fuori dal progresso economico da catene montuose e da foreste quasi impenetrabili, siamo ancora in un mondo di sostanziale sopravvivenza. I missionari lavorano tra gli immigrati giavanesi che si arrangiano a vivere di agricoltura come possono e come sanno in un clima afoso mediamente di 30 gradi di calore e 94 di umidità. Le case sono quasi tutte di bambù o di legno. Anche quella dei nostri missionari, nonché la chiesa, la scuola e il dispensario sono di legno.

Ho visitato quattro grossi villaggi situati nel raggio di venti chilometri. Per raggiungerli, c'è voluta la mano di Dio! Strade fangose, ponti fatti di tronchi d'albero gettati sulle sponde di fossi melmosi, fiumi da passare a guado. Ma appena arrivati ad un villaggio, quanta festosa accoglienza! Come è cordiale e ospitale questa gente anche nella loro estrema povertà! Non dimenticherò mai questi giorni spesi col P. Filiberto Corvini nel Pasaman. Non mi dispiacerebbe lavorare con lui in questa lontana riserva giavanese.

La mia salute, contrariamente ad un sogno funesto di Tonietta, è ancora buona. Sono riuscito ad affrontare tutte le fatiche del viaggio e la povera dieta di questa gente che può disporre prevalentemente del riso, di vari intingoli piccanti e bevande come il tea ed il caffè che consumano in grande quantità...”

132

Bukit Tinggi, 23 maggio 1973

“...Come vi siete già accorti, non sto scrivendovi da Padang ma da oltre 90 chilometri da questa città.

Bukit Tinggi (che significa alta collina) è l'antica capitale di Sumatra e del Regno Minang. Mi ci sono trasferito per attendere con maggior profitto allo studio in un clima piuttosto fresco. Di notte devo usare due coperte...

Questa decisione non ha nulla di eccezionale. Terminato lo studio della

grammatica e frequentato le 6 lezioni programmate in precedenza col maestro Lim, ho creduto più utile proseguire gli studi lontano dalla "tentazione dell'Italiano". Infatti, i saveriani della Biara usano abitualmente la lingua materna a detrimento dello studio dei nuovi arrivati. A contatto con la gente, e obbligando P. Carlo Treppo, mio predecessore nel seminario saveriano di Ancona, a parlare indonesiano, spero di accorciare le distanze nell'apprendimento della Lingua.

Come già vi scrissi, ho passato le feste pasquali negli avamposti della diocesi di Padang. Qualche giorno fa mi è invece capitato di accompagnare un missionario a Pekan Baru, capoluogo della provincia orientale di Sumatra per la cura dei denti. Il medico ha voluto controllare anche i miei. Che sfacelo! Erano così *a posto* che dovrò ritornare a Pekan Baru tra un mese per farmi piombare un dente. Me ne ha già curati tre, e tutti per amor di Dio, perché è un cattolico di padre cinese e di madre nias che deve alla Missione la sua formazione professionale.

Ho appena ricevuto da Castellana la partecipazione al Battesimo dell'ultimogenita di Maria e Franco Bellini. Spero che tutti siate contenti, soprattutto i fratelli Gianfranco, Antonietta e Annalisa ed i cugini Nico, Resy ed Anna. Mi ha scritto anche il vescovo D'Erchia che mi ha informato di avere incontrato alcuni di voi...".



Bukit Tinggi, 31 maggio 1973

"Carissimo papà, questa volta ti invio i più lontani ma anche i più sentiti auguri di Buon Onomastico. E' vero che sono passati tanti anni da quando ero bambino e lo festeggiavamo tutti insieme nella casa di via Federico di Svevia, 13. La vita ci ha imposto qualche rinuncia, ma se continueremo a volerci bene... le distanze non ci impediranno mai di celebrare le nostre feste con grande esultanza e con immensa riconoscenza al Buon Dio che ce le dona...

Sul retro di questo cartoncino ammirerai una composizione fatta con schegge di paglia di riso da un artista indonesiano. Rappresenta un burattinaio colto nell'attimo di allestire il suo teatrino. E' il primo tocco di questo Oriente misterioso che nella casa paterna prenderà il posto del figlio nei giorni della gioia comune.

Qui il clima è fresco, il paesaggio è bello ed il verde delle risaie, che degradano verso le valli che circondano la collina su cui è costruita la nobile città di Bukit Tingi, è riposante. Ho ripreso lo studio dell'Indonesiano con il vice preside, *Wakil Kepala Sekolah*, un buon musulmano che insegna nella Scuola Media della Missione. Tutto va ottimamente bene!”.

134

Bukit Tinggi, 18 giugno 1973

“...Nella capitale del vecchio regno dei Minangkabau lo studio è la mia principale occupazione. Il sabato sera e la domenica mattina ho cominciato a celebrare la messa in Indonesiano per i fedeli cattolici cinesi, per qualche famiglia di militari giavanesi e per un piccolo numero di commercianti ed insegnanti batak del nord di Sumatra. Il parroco Carlo ha saggiamente deciso di mettersi a disposizione per le confessioni. A me è stato anche chiesto di accompagnare la messa cantata su un modesto armonium. Lo farò volentieri... Venerdì scorso abbiamo celebrato la festa dei bambini della Scuola Materna. Ogni occasione è buona per fare sfoggio anche qui di colori e di prestigio materno, spendendo i pochi soldi rimasti nel portafoglio o nascosti dietro un asse della casa. E' stata però una manifestazione interessante con fiumi di canti, di sorrisi, di luminarie cinesi e di dolci... Non riesco ad immaginare neppure quanto abbiano guadagnato i venditori di gelati, “*Es*” in Indonesiano, allineati con i loro *Gerobak* (carretti) lungo le strade e nel piccolo zoo della cittadina. Il tempo era tanto bello che ne ho approfittato per visitare il giardino zoologico, il *kebun binatang* che ospita coccodrilli, alcune tigri di Sumatra, una coppia di leoni, cervi con e senza la grande corona di corna, scimmie e uccelli di vario genere e di tutte le dimensioni...”.

Domani riparto per Pekan Baru, dove mi aspetta l'amico dentista. Approfitterò dei pochi giorni di vacanza dalla scuola, che in Indonesia sono molte e molto brevi (disseminate lungo tutto l'anno scolastico che inizia a gennaio e finisce a dicembre), per liberarmi dall'assillo della Lingua. Ho deciso, però, di portare con me decine di vocaboli da imparare a memoria...”.

135

Bukit Tinggi, 14 luglio 1973

“...Questa volta vi scrivo con la macchina dattilografica “Olimpia”, sperando di agevolare la lettura delle mie notizie. Vi assicuro intanto che la salute è buona e lo studio prosegue bene, malgrado gli alti e bassi dovuti alla smania di imparare tutto e presto. Al termine del primo anno di missione spero di essere in grado di farmi comprendere dalla gente, anche se sono convinto che occorreranno diversi anni prima di possedere veramente la Lingua, sopra tutto questa *Bahasa Indonesia* che è facile nella pronuncia ma arricchita (forse è più preciso dire “ingarbugliata”) da tante parole ed espressioni idiomatiche prese in prestito dall’India (Sanscrito), dalla Cina (Cantonese) e fortunatamente anche dalle lingue europee.

Il viaggio per Pekan Baru è stato un’incredibile avventura missionaria. I duecento chilometri di strada hanno richiesto un giorno intero di viaggio in una di quelle corriere di legno *umum* (pubbliche) che riescono a tenere i passeggeri sempre con il fiato sospeso. Per nostra fortuna, la maggior parte dei ponti erano agibili. Abbiamo dovuto fermarci in parecchi villaggi per consegnare pacchi e merci. La corriera era stipata dentro di passeggeri e sopra di merci tenute a guardia da giovanotti accovacciati su un supporto di legno miracolosamente stabile ad ogni sterzata mozzafiato dell’autista sulle curve strette delle tre catene di montagne che separano *Sumatra Barat* dal *Riau*...

Presso un ponte in costruzione ci siamo fermati per quasi quattro ore in attesa dello zatterone che portasse la nostra corriera da una sponda all’altra del fiume. Nel frattempo, i passeggeri si sono dati alle escursioni, a cominciare da quelle brevi per i bisogni corporali, alla ricerca di qualche ristorante tirato su apposta per vendere riso e intingoli piccanti, uova sode, pannocchie bollite o arrostiti, gamberetti e polli alla maionese, bibite a buon mercato e bottiglie di Coca, 7Up, Fanta e Pepsi universalmente noti...altri hanno consumato le stesse cose portate da casa, scambiando quattro chiacchiere con i compagni di viaggio. Stesse sequenze al ritorno, come in un film girato all’indietro...”.

136

Bukit Tinggi, 6 agosto 1973

“...Ho ricevuto la vostra lettera inviata il 18 luglio scorso e mi ha meravigliato l'eccessivo ritardo. Dentro c'era ancora il tuo *dollaro*, mamma, accuratamente piegato e nascosto nella carta velina. Questa volta è andata bene! Ma vi ho già spiegato in un'altra lettera che a me interessano molto di più le vostre notizie. Se proprio volete inviare dei soldi, farete meglio a spedirli attraverso la Procura di Parma, che sa trovare le vie giuste per farli arrivare sani e salvi in Indonesia. E' meglio evitare il pericolo di perdere sia i *dollari* che le vostre gradite notizie.

Alla lettera è allegato un foglio, scritto dalla fotografa di famiglia Tonia, con tante foto recenti dei nipoti Lettini di Bari e Bellini di Castellana. E' straordinario come crescano in fretta! Di bambini ne vedo molti anche qui in Indonesia. Sbucano da tutti i buchi e la loro spontanea semplicità m'incanta. Un'ora fa sono stato invitato a partecipare alla cerimonia di saluto in onore della Superiora Generale delle suore che dirigono le scuole della Parrocchia Maria Immacolata. Più di duemila alunni, dalla Materna alle Medie e quasi tutti musulmani e buddisti, erano radunati - sarebbe più esatto dire *pigiati* - nell'atrio coperto della Scuola Elementare. Assieme ai loro canti bellissimi ed ai tanti doni tradizionali, le hanno offerto anche uno spettacolo di danze giavanesi e minang. Ad un palmo dalla tettoia il cielo stava scaricando sulla città un diluvio da fare spavento. La Superiora Generale venuta da Roma ha dovuto attraversare la strada, che assomigliava ad un torrente in piena, sotto un ombrellino da bambola e su due file di banchetti vacillanti. Siamo in Indonesia, ed una città allagata non fa storia...

Ringraziate per me quanti ancora si interessano a questo castellanese in trasferta. All'Arciprete D. Vincenzo Vitti ho scritto che qui sentiamo il bisogno della vostra “vicinanza”. La Parola di Dio che noi portiamo e condividiamo con gli Indonesiani non è una missione nostra, è anche la vostra e di tutto il popolo cristiano. E' la stessa Missione di Gesù che continua a mandare operai nella sua vigna (il mondo) per annunciare la Buona Novella alle Genti...”.



Padang, 21 settembre 1973

“...Poche ore fa ho ricevuto la lettera di Maria che mi comunica, con la maestria e l'efficacia che pochi saprebbero imitare, gli ultimi avvenimenti di famiglia. Primeggia la notizia della simpatica iniziativa della *Giornata Missionaria* in aiuto a zio Vito che tutti i nipoti, compresa la piccola Lulù, hanno inventato, improvvisando anche un'orchestrina con tanto di chitarra, pianola e batteria di pentole... con la partecipazione di un pubblico scelto nel giardino di casa Bellini. La seconda notizia non è meno simpatica: la visita del Superiore dei Saveriani dell'Indonesia, il bergamasco P. Sandro Peccati, alla famiglia Scagliuso dell'appula Castellana. La terza è quella del saluto al confratello di Gioia del Colle P. Pio De Mattia, destinato alle missioni del Congo (Africa Centrale). Posso immaginare la soddisfazione della mamma e della famiglia De Mattia per la vostra numerosa presenza!

Tra qualche giorno nel mondo musulmano, del quale l'Indonesia è l'emisfero più rappresentativo con i suoi abbondanti 180 milioni di fedeli, comincia il periodo della *Puasa*, il Ramadan o quaresima dell'Islam. Per la durata di un mese lunare non toccheranno cibo di giorno e attenderanno la notte per soddisfare le proprie esigenze fisiche, comunitarie e liturgiche. Non mancheranno, naturalmente, i buoni musulmani che faranno digiuno con spirito di fede e di penitenza e con grande sacrificio. Altri tenteranno di eccedere di notte e si trascineranno stancamente di giorno. E' inutile aggiungere che in questo mese molte buone attività rischiano la paralisi, con qualche danno all'economia generale del paese.

I Cristiani sono esenti dalla *Puasa* in questo mese, come i Musulmani non sono tenuti ad osservare la nostra in quaresima, ma devono evitare di mangiare di giorno nei luoghi pubblici. Devono soprattutto accettare di essere svegliati nel cuore della notte dalle sirene o dal grido del muezzin che invitano alla preghiera ed a rifocillarsi secondo le regole coraniche...”.

“...Se in Italia siete in autunno inoltrato, sulla linea dell'Equatore siamo ancora in piena estate.

Vi avevo già scritto su quello che qui chiamano *Puasa*, il digiuno islamico. Nei villaggi le strade cominciano a rianimarsi all'imbrunire per la condivisione dei pasti, per le orazioni e per il sermone nella moschea. Rimangono accesi nella notte i neon di qualche casa privata che ha un generatore, il falò al centro del cortile o le candeline poste sulle bancarelle.

Di giorno la gente preferirebbe dormire. Chi va a scuola in città o chi non vuol perdere l'appuntamento all'ufficio o al cantiere, sa che gli occhi non ce la faranno a seguire i tracciati delle seghe meccaniche, i rigli del registro o il paragrafo di una pagina di letteratura. La tendenza generale è che di giorno è meglio non consumare troppe energie!

Anche se ci sono alcune categorie di persone o alcune fasce d'età che non hanno l'obbligo di fare il digiuno, gran parte dei buoni musulmani osserva scrupolosamente il Ramadan. E se è vero che i più ricchi possono rifarsi di notte del digiuno del giorno, è altrettanto vero che per la maggior parte dei musulmani osservanti è un grosso sacrificio non toccare cibo e bevande nelle ore più infuocate della giornata. Il Signore terrà certamente conto della pratica religiosa di questi buoni musulmani, e delle rinunce che i più poveri devono fare in una quaresima che per loro dura tutta quanta la vita...

In questi giorni sto sostituendo il direttore della *Asrama*, il termine che indica il convitto di studenti provenienti dalle isole Mentawai. Fr Antonio Mannucci è stato invitato a Sikakap per un convegno promosso dai missionari e dagli ex alunni del convitto di Padang. Per dieci giorni mi toccherà fare il factotum per questi 36 giovani che studiano per diventare leader delle comunità cristiane e delle scuole cattoliche nell'arcipelago delle Mentawai. Temevo che non ci saremmo intesi! Ma tutto è andato bene *shukur kepada Allah*, grazie a Dio...”.

139

Padang, 5 novembre 1973

“Grazie dell’aerogramma che mi avete inviato. Mi è giunta gradita la notizia della preparazione della parrocchia del Caroseno alla Giornata Missionaria. Spero che le iniziative proposte da Don Michele Centrone e da Don Antonio Loliva siano riuscite ad illuminare la gente sulla natura e sulle opere della Chiesa Missionaria, soprattutto a radicare convinzioni che durino un po’ di più di una giornata di preghiera e di aiuto per i missionari lontani...

Ieri sono stato invitato ad accompagnare il vescovo Raimondo Bergamin ad un *kampung* dell’etnia nias, dove ha amministrato il sacramento della Cresima. Abbiamo viaggiato lungo la *Trans-Sumata* asfaltata per circa trenta chilometri, poi ci siamo addentrati nella *rimba* (foresta) percorrendo a piedi i rimanenti due chilometri di sentieri scivolosi e di pantani transitabili soltanto su tronchi d’albero, come il cocco e la palma, gettati sulle sponde dei fossi più profondi. Dopo quasi un’ora di strada siamo arrivati al villaggio chiamato Tanjiung Basung. La chiesa, che fa anche da scuola e da oratorio, detta perciò *Gedung Serbaguna*, era gremita di gente. Dopo la solenne liturgia hanno onorato il vescovo con danze tradizionali nias e con doni simbolici. Ho scattato qualche foto ricordo che vi invierò quando le immagini torneranno dall’Australia, dove le diapositive vengono stampate...”.

140

Padang, Santo Natale 1973

“...E’ il primo Natale, carissimi genitori Anna e Antonio, che festeggerò in Indonesia, il più lontano da voi e da Castellana. Ma la distanza non ci impedirà di sentirci uniti, anzi salderà ancora di più le nostre vite attorno al datore della vita che rinasce per noi a Betlemme.

A Padang non si vedono grandi preparativi esteriori, decorazioni e allestimenti natalizi tipici dei paesi cristiani. Ma anche in Indonesia, come in Giappone ed in quasi tutti i paesi del mondo, il 25 dicembre sarà onorato come giorno festivo. I giornali musulmani augureranno ai loro lettori un *Selamat Hari Natal*, il buon Natale, come nel giorno della nascita del profeta Maometto

i quotidiani di ispirazione cristiana augureranno la stessa cosa ai lettori indonesiani non cristiani che li scorreranno, e che si aspetteranno l'annuncio augurale della festa nazionale cara ai Musulmani.

Anche se le strade ed i negozi non sono addobbati come quelli italiani, tuttavia i Cristiani Indonesiani stanno preparandosi freneticamente al Natale, la festa più attesa e più sentita della stessa Pasqua, che qui è di precetto per Cristiani e Musulmani senza distinzione.

I bambini delle scuole cattoliche, la maggior parte dei quali sono di religione musulmana e buddista, si stanno dando da fare a preparare decorazioni, danze, drammi popolari e canti natalizi per la notte santa. Quanto ai doni, non c'è distinzione tra le tante fedi che pullulano nel *Nusantara*, portati anche qui da un Babbo Natale con tanto di barba e di pelliccia come nelle lontane valli nevose della Finlandia.

Ricordo l'ultimo Natale celebrato insieme a Castellana. C'era ancora tutto della solenne semplicità dei Natali della nostra infanzia. Cercate, carissimi genitori, di non raffreddare il tepore delle antiche tradizioni domestiche che sotto la patina della festa e del folclore custodiscono e custodiranno sempre la fiamma dell'unione e della concordia familiare".

141

Padang, 7 gennaio 1974

"Al mio rientro a Padang, dopo le feste natalizie trascorse con il vescovo Bergamin nella Missione di Kaiu Aru, ho trovato la sorpresa della vostra lettera. Grazie degli auguri di un Buon Anno 1974, che ricambio di cuore.

Ho celebrato il mio primo Natale indonesiano a più di trecento chilometri da Padang, in una vasta piantagione di tea ai piedi del vulcano Kerinji che supera i tremila metri di altezza. Abbiamo impiegato una giornata di viaggio in jeep per strade in terra battuta, molto accidentate e con buche e sobbalzi impossibili da descrivere. E' stato però un Natale meraviglioso, unico, indimenticabile.

La nostra stazione missionaria è situata a 1.500 metri sul livello del mare, il più lontano baluardo meridionale della diocesi di Padang. Il clima è tra i più freschi di Sumatra: +13 gradi. Forse vi meraviglierete, ma di giorno ho dovuto tenere addosso un maglione pesante e la giacca a vento. Di notte ho avuto

bisogno di quattro coperte per non battere i denti...e al mattino una bacinella d'acqua calda per lavarmi. Avevo paura di morire assiderato a bagnarmi, come tutti gli abitanti del villaggio, nel ruscello che scorre a due passi dalla Missione. Due Saveriani lavorano in questa colonia di giavanesi - sarebbe più preciso chiamarla *riserva* - strappati alla loro isola per essere trapiantati qui a Kaiu Aru, perché erano di troppo a Jawa o perché compromessi con la rivoluzione ed il colpo di stato che spodestò il Presidente Soukarno. La maggior parte di loro è qui per guadagnarsi un salario appena sufficiente per sopravvivere. I Cattolici assistiti da P. Giovanni Casonato e da P. Germano Framarin sono 500, ma sembrano destinati ad aumentare, grazie alla loro presenza nel Kerinji.

La semplicità e la gentilezza comunicativa di questa gente sono commoventi, anche se irrita e addolora l'indigenza in cui vive con l'equivalente di 150 Lire italiane al giorno ed il sacco di riso che ogni membro della famiglia riceve ogni mese dalla Compagnia con vergognosa parsimonia.

Vi annuncio che inizierò presto a fare il missionario a tempo pieno. Terminati i viaggi e lo studio elementare della Lingua, mi è stata già assegnata un'attività particolare, una presenza pastorale nell'etnia più povera tra quelle presenti a Padang: i Nias. Confesso che avevo desiderato di lavorare un po' più lontano dalla città, di evangelizzare tanti villaggi ai margini della civiltà. Devo invece sostituire per qualche tempo uno zelante missionario che va in Italia per un sabbatico e per un meritato riposo. Tutto sommato, non potrebbe capitarci di meglio, di più utile e di più impegnativo a soli due passi da Padang, trattandosi di una etnia la cui emarginazione è la vergogna della società minangkabau in mezzo alla quale stenta a sopravvivere.

I Nias, o *Niassesi*, provengono dall'isola NIAS, che significa ironicamente: *Gli Uomini Veri*. Si trova a 150 chilometri dalla costa sumatrana e conta più di 300 mila abitanti. La nostra, è gente poverissima, tenuta un tempo in schiavitù negli antichi regni di Sumatra Occidentale. Persone umili, la maggior parte delle quali senza istruzione e senza particolari prospettive per un futuro diverso. Mi aspetta un lavoro duro e impegnativo, particolarmente difficoltoso per un principiante. Ma hanno riposto la fiducia in me. Con l'aiuto di Dio cercherò di non deludere il vescovo e quella gente tanto bisognosa! Pregate per me".



Padang, 3 febbraio 1974

“...La sorpresa del vostro pacco-regalo è arrivata il giorno stesso del mio compleanno. Grazie. Spero che abbiate gradito anche le diapositive da me inviate a mamma Anna ed a tutti i *dubbiosi-perplexi*, per assicurarli che non faccio il turista.

“Perché non ti vediamo mai con la veste bianca?” Eccoti accontentata, mamma!

Anche in Indonesia i missionari indossano la *talare*. Ma è un lusso ed un bagno di sudore che ci permettiamo solo in determinate occasioni, come le funzioni sacre e le cerimonie di rappresentanza. Per quanto mi riguarda, non appartengo ancora alla categoria dei dignitari ecclesiastici di un certo rango... a cui spetta il dovere di rappresentare ufficialmente gli altri!

Alla festa del mio *Ulang Tahun*, il compleanno, hanno partecipato tutti i missionari della Biara ed i Saveriani della città di Padang. Non poteva mancare il vescovo Raimondo Bergamin che mi ha gratificato del compito di segretario per la corrispondenza con le scolaresche italiane. Sono molte, infatti, le scuole che gli inviano le letterine di alunni curiosi di notizie e di racconti sul piccolo arcipelago delle Mentawai. Queste isole-atolli furono visitate la prima volta dai nostri missionari alla fine degli anni '50 grazie all'ardimento del P. Aurelio Cannizzaro che lui stesso ha raccontato in un libro diventato famoso nelle scuole d'Italia: “Con i Primitivi delle Mentawai”.

Non poteva mancare, dopo la concelebrazione ed il dovuto sermone in Indonesiano da parte del festeggiato, l'agape fraterna suggellata dalla torta preparata dalle suore italiane ALI e dal gelato fatto da una devota famiglia cinese.

Mi avete anche chiesto perché in una foto io indosso qualcosa che assomiglia ad una gonna. Si chiama *Sarong*, e non è proprio una gonna. E' indossato sia dagli uomini che dalle donne nei momenti di relax. Ce n'è uno di fattura speciale che si usa nelle cerimonie importanti. Il berretto che ho sul capo si chiama *Tepi*, usato sia dai musulmani che da coloro a cui piace portarlo. Me lo sono fatto prestare dal pugliese di Modugno P. Nico Macina solo per questa foto. Quando avrò la destinazione definitiva, forse saranno questi gli abiti che un giorno indosserò nella *Pastoran*, casa del pastore, di qualche lontana stazione missionaria di Sumatra.

So che alcuni missionari, allo scopo di far commuovere e ben disporre i loro amici alla *condivisione*, inviano in Italia immagini di situazioni desolanti, di miseria o di persone malate e segnate orrendamente dalla lebbra. Io amo questo popolo, perciò preferisco inviare agli amici immagini *belle e positive*...senza escludere *a priori* quelle di situazioni di miseria e di disagio sociale, da cui possano cogliere con il dantesco "intelletto d'amore" motivi sufficientemente credibili per amare e per solidarizzare con questa gente meno fortunata di loro..."

143

Padang, 13 marzo 1974

"...Questa volta avete ragione a rimproverarmi. Ho rimandato di troppo la risposta alla vostra ultima e graditissima lettera. Mi sono accorto molto tardi che era già passato un mese, un intensissimo mese di lavoro. Spero nella vostra comprensione.

Gli inizi sono sempre e per tutti particolarmente impegnativi. Devo preparare quattro lezioni settimanali di catechismo in Indonesiano per le scuole della Missione Nias. Sto anche frequentando un corso di lingua Minangkabau per essere in grado di comprendere una buona parte dei cristiani nias che parla questa lingua. Assieme allo studio dell'Indonesiano e della lingua Minang, che mi vedono impegnato nei ritagli di tempo, ho anche chiesto al maestro Martinus di Tanjung Basung che mi fornisca alcune nozioni di lingua nias, uno dei 300 idiomi del Nusantara totalmente diverso dal Minang e dall'Indonesiano. Con il risultato che ora mi trovo a fronteggiare più di una difficoltà. Così che la mia buona volontà di ripetere il prodigio della Pentecoste, si concluderà nella grande confusione altrettanto biblica della torre di Babele.

Il mio lavoro si svolge nei villaggi nias disseminati nella campagna di Padang. La base delle operazioni rimane però la Biara dei Saveriani, non lontana dal Seminario Minore e dalla parrocchia di San Francesco d'Assisi dove risiede il buon P. Francesco Bizzotto, parroco itinerante delle comunità nias.

Nella lettera all'amico Don Michele Centrone ed agli altri parroci di Castellana ho spiegato cosa faccio nelle cinque stazioni missionarie che si chiamano Tirtonadi, Tabin, Teluk Baiur, Bukit Karan e Tanjung Basung. Lavoro tra ex schiavi e tra le persone meno abbienti della società. Sono i poveri del Van-

gelo. Ho trovato delle famiglie che non mangiavano un piatto di riso da tre giorni. Avevano rimediato con qualche patata dolce ed un pugno di arachidi. Come potranno mai mangiare a sufficienza con un reddito di 150 Lire al giorno, una mezza dozzina di figli da sfamare ed il riso che costa 130 Lire al chilo? Con quale coraggio chiederò ai loro bambini di pagare la tassa scolastica, già offerta per due terzi dai loro compagni appartenenti a famiglie agiate? La Missione ci rimette diverse migliaia di "Rupie" al mese per pagare il salario dei maestri. Per qualche mese le cose andranno avanti così. Poi ci penserà la Provvidenza, tramite l'aiuto di qualche generoso benefattore...

Gli scherzi del clima continuano a bersagliarci come sempre. Mi ci sto abituando. Se i sacrifici e i disagi sono tanti, sono anche nulla a confronto di quelli dei miei parrocchiani! Da parte loro e mia, gradite i più fraterni saluti che vi prego di estendere ai parenti ed agli amici commi".

144

Padang, 26 marzo 1974

"...La Santa Pasqua è vicina, mi affretto perciò ad inviarvi da Sumatra i più cordiali e filiali auguri.

Come vi ho informati nell'ultima lettera, il mio primo dovere di missionario è quello di preparare le lezioni di religione nelle scuole e nelle comunità nias come assistente del P. Bizzotto. Tra qualche settimana dovrò sostituirlo come parroco itinerante nelle stazioni missionarie nias.

Ho visitato in questi giorni un buon numero di famiglie. Incontrare i parrocchiani nelle loro capanne è tutt'altra cosa che vederli a messa tutti *lindi e pinti* ! La loro povertà è impressionante. Mi sono vergognato a tirar fuori la macchina fotografica per un ricordo di gruppo. Non ho voluto mettere a disagio questi fratelli che vivono alla giornata, privi anche del necessario...

E' venuto a trovare i missionari di Padang il Nunzio Apostolico Mons. Vincenzo Farano, il rappresentante del Papa che risiede nella capitale Jakarta. E' stato affabilissimo con me quando ha saputo, lui nativo di Trani, che ero un pugliese di Castellana Grotte. Abbiamo scritto insieme delle cartoline di saluto per i superiori e per gli amici del Seminario Maggiore di Molfetta, dove il Nunzio aveva studiato. Conosce molto bene il mio vecchio professore di Greco Don Nicola Giordano, che di recente gli ha scritto una lettera con in calce i

saluti di molti Scagliusi di Polignano a Mare. Ho spiegato a Mons. Farano che i miei avi paterni erano originari di quella città.

Mi avete chiesto di inviare un rigo di saluto alla famiglia di Attilio. Di quale Attilio si tratta?... Ce ne sono tanti a Castellana! Credo che vi riferiate al compagno di scuola Attilio Calvetti, espertissimo parrucchiere per giovani alla moda. Non era forse in America?...

Dalla mia eterna estate sumatrana alla vostra primavera invio i più sentiti auguri di Buona Pasqua...".



Padang, 22 aprile 1974

"...Vi anticipo gli auguri della Festa della Mamma.

Quella di Pasqua l'abbiamo celebrata nella cattedrale di Padang con pompa tipicamente orientale. Alla messa notturna della vigilia e a quella del mattino, i seimila Cattolici della città hanno affollato la Cattedrale che i missionari Olandesi hanno costruito più di trent'anni fa. Molti si sono accostati alla mensa eucaristica.

Dopo la messa del giorno, i cristiani della parrocchia di Padang Baru, il quartiere dove si trova il Seminario, la Biara e la parrocchia di San Francesco, si sono radunati nel salone del Seminario Minore per mangiare insieme l'Agnello, che in realtà erano cinque giovani capretti. Nella stazione missionaria di Tirtonadi, sul *Muara* (estuario) del fiume Padang, sono riusciti a fare solo dei lunghi festoni di fiori e di nastri multicolori a motivo della povertà dei cristiani nias che abitano sui *bukit*. Ma l'effetto è stato ugualmente grandioso! Ho pensato a ciascuno di voi mentre distribuivo la comunione a centinaia di Indonesiani appartenenti a differenti etnie, ma formanti un solo popolo ed una sola famiglia attorno all'altare dell'unico Cristo morto e risorto per tutti.

Dopo la messa solenne presieduta in cattedrale dal Vescovo Raimondo, con la partecipazione di quasi tutto il suo presbiterio e delle suore, abbiamo brindato alla Pasqua con i bicchieri colmi dell'internazionale Martini, perché lo champagne costava troppo!...

Il P. Francesco Bizzotto ha già lasciato la parrocchia. Si trova ora a *Bagan Si Api-api*, una colonia di lebbrosi all'estremo lembo orientale della diocesi di Padang che si affaccia sul Mare Cinese Meridionale. Il P. Bizzotto è in visita a

quella che fu la sua prima Missione per una breve vacanza prima di andare in Italia.

Il corso di catechismo per i candidati adulti al Battesimo sta andando bene. Mi è rimasta solo una difficoltà: che la lingua *imparata* non sempre corrisponde a quella *parlata*, come quella dei miei catecumeni adulti che è in realtà un miscuglio di vari dialetti. Ho provato ad usare nel mio eloquio un'infinità di aneddoti e di immagini, con la speranza di vedere questa gente semplice e priva di istruzione comprendere ciò che è fondamentale ed essenziale del messaggio di Cristo e della Chiesa...

In merito alle offerte che mi avete annunciato, non potete immaginare quanto esse siano opportune in questo momento, che ci vede molto impegnati nella costruzione della scuola elementare del Tabin, una comunità cristiana sorta nei pressi dell'Aeroporto di Padang. Fino ad oggi ci siamo adattati nella capanna del catechista Jamilus, fatta con assi di legno, con le pareti di bambù ed il tetto di foglie di *sagu*, simili a quelle della palma. Dal cuore di questa pianta si estrae una fecola che quando diventa farina è buona per fare piadine da mangiare. Altre due scuole si trovano nella stessa situazione. Il vescovo Raimondo ha promesso di assumersi l'onere di riadattarle, ma a noi chiede di continuare a pagare il *gaji*, il salario agli insegnanti. Sarebbe un crimine chiedere ora alle famiglie un aumento di tasse, anche minimo, per mantenere i loro figli a scuola".

146

Padang, 28 maggio 1974

"Carissimo papà Antonio, ti anticipo gli auguri di Buon Onomastico. Spero che ti giungano graditi il giorno della festa di Sant'Antonio da Padova. Qui l'estate continua, col solo diversivo degli acquazzoni a qualsiasi ora del giorno. I temporali ci regalano un refrigerio solo momentaneo, a cui seguono quasi sempre sonnolenza e stanchezza che non risparmiano neppure i missionari più coriacei.

La mia vita nella città di Padang non è molto diversa da quella delle vostre città, ma appena fuori dalle periferie vengo assorbito in un mondo totalmente diverso, quello dei villaggi seminascondi nelle foreste e nelle piantagioni di *cenkeh*, l'albero che produce il chiodo di garofano.

Continuo ad insegnare il catechismo al mattino nelle scuole nias ed a

visitare nel pomeriggio le famiglie che abitano in luoghi spesso inaccessibili. Alcuni villaggi si trovano in cima ai *bukit* che circondano Padang, altri sulle sponde dei *sungai*, i fiumi, come nella zona di Pasar Usang. E' tutta gente povera e timida quella che abita nei miei villaggi! Ci vorrà ancora del tempo prima che i Nias si liberino dal complesso di essere Nias e di essere stati schiavi ai margini della società. Solo se supereranno questo complesso, ai Nias verrà la voglia di lavorare di più per guadagnare di più, di sostituire le loro povere capanne con case meno fatiscenti, di fare istruire i loro figli e di emanciparsi socialmente ed economicamente. Ma se è vero che la natura non fa salti, anche la loro emancipazione non potrà avvenire con un tocco di bacchetta magica. Il progresso è frutto di una educazione continua e paziente, di sacrificio, di fiducia in se stessi e nel futuro....

Sono contento, carissimo papà, che stai diventando sempre più estroverso. Hai perfino accettato, così mi scrivono, di fare il pizzardone all'ingresso delle scuole. E' vero che i bambini ti salutano, quando ti riconoscono per la strada, fuori del tempo scolastico? Congratulazioni, papà! Mi scrivono che sei diventato anche più socievole e più attivo nella sede dei Coltivatori Diretti e nei ritrovi ricreativi per gli anziani. Spero che tu eviti le mode più nocive del momento. All'estero, noi Italiani abbiamo la fama di essere persone volgari proprio a motivo dei comportamenti facili e dei nostri inutili e faziosi teoremi etici e politici. Dicono che siamo rivoluzionari a parole, ma superficiali e pavidi nei fatti. Ci ritengono delle banderuole che girano secondo il soffio del vento...Che quadro impietoso!

Non so perché ti scrivo tutto questo. Voglio solo augurarti nel giorno del tuo onomastico che possa essere in mezzo ai tuoi amici un'occasione di serenità feconda, un difensore di ciò che è vero, retto e di comune edificazione...con tutta la semplicità che ti contraddistingue. Il termine cristiano che esprime questo comportamento è *testimonianza*. Significa che bisogna testimoniare Gesù Cristo con la coerenza della vita, in una società che sta diventando sempre più amorale, cioè senza chiari valori umani, etici e religiosi...".

147

Padang, 21 luglio 1974

"...Sono contento che stiate tutti bene, anche se mamma Anna è stata bravissima a tenermi nascosto il suo ricovero in ospedale. Grazie a Dio, la prova è passata!

Mi avete anche informato che le elezioni italiane per la "conquista civile del divorzio" - caspita, che civiltà! - ed i noti scioperi programmati nella Capitale, hanno impedito alle vostre lettere di arrivare per tempo in Indonesia. Il mio lavoro è andato invece avanti col ritmo di sempre, con la sola differenza che da due settimane sono rimasto l'unico responsabile, *Pastore itinerante* dei Nias della periferia di Padang.

Un po' alla volta le iniziative a favore di questa gente sono aumentate, anche le marce lungo i sentieri appena accennati nella *rimba* (bosco), nel fango o tra gli anfratti dei monti sono sempre più frequenti. Ho in programma di visitare tutte le famiglie cattoliche e quelle simpatizzanti ed amiche delle nostre comunità nias. Ho passato in rassegna quasi tutte i nuclei famigliari di Tanjung Basung, la stazione missionaria distante 30 chilometri da Padang. Mi ci sono volute quattro ore di marcia lungo le risaie e la foresta, sotto un cielo che diluviava ininterrottamente per non mancare alla promessa di incontrare 21 famiglie distanti l'una dall'altra quasi cinquecento metri e due chilometri dalla *Gedung Serba Guna*, la Chiesa che funziona da scuola e da centro comunitario. Ieri ho potuto visitare solo sette famiglie sulla sommità dei *bukit* che circondano la città di Padang. Ho avuto il fiato grosso per un bel pezzo, ma non potete immaginare quale soddisfazione dopo una giornata spesa in questo modo! Ne avrò ancora per un mese. Credo che il più bel regalo che si possa fare ad un povero sia quello di sedere sulla sua stuoia, di scambiare quattro chiacchiere sulla sua famiglia e lasciarlo con una parola di speranza.

Ho organizzato in Tanjung Basung, mamma, un corso di cucito per le donne ed ho già comprato una macchina *Singer* nuova di zecca. Tu mi avresti suggerito, da esperta sarta di città, di provvederlo anche di libri, di matite, di gessetti, di grandi fogli di carta e soprattutto...di una maestra. Vi ho già provveduto, mamma. Sappi anche che la macchina la pagheranno, almeno una buona metà, col frutto dei loro risparmi. Otterremo come risultato di salvarne molte dalla pigrizia e dall'ignoranza, specialmente le più giovani che aspetta-

no di essere date in sposa a qualcuno, di insegnare cose utili alle madri nias e di educare tutte le donne al senso di responsabilità e all'arte del risparmio.

In ciascuna delle stazioni missionarie, soprattutto in quelle più grandi, verranno istituiti corsi di promozione della donna, altre iniziative saranno intraprese per gli studenti e per gli agricoltori, se ne avrà la possibilità. Ogni mese invierò pure delle infermiere cattoliche sui *bukit* e nelle *risaie*, buone ragazze cinesi che mi hanno già assicurato la loro disponibilità ad insegnare alle mamme l'arte di allevare i bambini ed un mucchio di altre cose sull'igiene personale e della casa, della cucina e della salvaguardia dell'armonia familiare. Un bel progetto davvero!”.

148

Padang, 27 agosto 1974

“...La vostra “radio Marialuisa” mi ha già informato della Giornata Missionaria che anche quest’anno i nipotini hanno organizzato per zio Vito nel giardino dei Bellini della Serritella, nonché l’invio dell’intera questua senza *trattenute* come ricompensa. Vada a tutti loro un caldo bacio sumatranese ed una benedizione.

Gradita mi è anche arrivata la notizia che Eliseo, lo sposo di Anselmina Bellini, è amico fraterno di Mons. Farano, Nunzio del Papa in Indonesia. Ho già incontrato una volta l’Arcivescovo Farano a Padang che gradì una serie di diapositive da me scattate sulla sua prima visita alla nostra diocesi. A questa lettera vedrete allegate delle copie della Lettera-Notiziario “I NIAS” che ho deciso di inviare di tanto in tanto alla famiglia ed agli amici che amano corrispondere con il missionario castellanese dell’Indonesia...”.

149

Padang, 12 novembre 1974

“...Mi è arrivata la vostra ultima e graditissima lettera. Un missionario che rientrava dalle vacanze mi ha portato anche la busta contenente una discreta somma per le opere della Missione, la bobina delle vostre voci ed il filmato della Festa Missionaria dei nipotini. Mi hanno lasciato la sorpresa addosso per qualche giorno. Grazie.

E' inutile aggiungere che i pacchetti di pasta sono di una squisitezza tutta castellanese (dei pastifici Di Masi e Quaranta). A goderne siamo stati e continueremo ad essere in molti nella *Biara*. A suo tempo, quando cioè partirà un missionario per l'Italia, saprò contraccambiare la vostra cortesia con nuove immagini diapositive e con la registrazione delle voci dei piccoli Nias di Padang. Mi avete promesso di spedirmi un po' di freddo. Grazie. Ma se ne avete l'occasione, mi farete un dono ancora più gradito a spedire per i bambini niassesi indumenti di qualsiasi taglia, quando molti li mettono via per il sopraggiungere dell'inverno o quando i negozi di Castellana li mettono in *liquidazione* perché fuori stagione e fuori moda. Qui vanno sempre bene. E' una proposta da suggerire anche ai parroci. Per una famiglia povera di mezzi e ricca di figli sarebbe un regalo davvero grande! Vi chiedo scusa della mia sfacciataggine. So che ci sono ovunque persone generose che attendono proposte di questo genere, per fare anche loro qualcosa di *concreto* per le Missioni.

Qui siamo ancora nell'*inverno* equatoriale. Le grandi piogge finiranno tra qualche settimana, ma il caldo continuerà imperterrito a dardeggiarci per tutti i trecentosessantacinque giorni dell'anno. Vorrei metterne un po' anch'io in una busta per addolcire il vostro inverno. Ma sembra che non sia possibile! Dobbiamo rassegnarci per forza alle nostre rispettive stagioni...

Le belle notizie sono belle ovunque. L'ultima è quella della realizzazione di tre corsi di cucito in altrettante stazioni missionarie nias. Volete conoscere anche la penultima? Non volendo creare inutili gelosie in famiglia, ho pensato di assecondare anche il desiderio di papà Antonio a sponsorizzare dei giovani contadini per un corso di Agricoltura.

Una volta appresa l'arte delle coltivazioni, saranno in grado di illuminare altri contadini nias sull'uso dei moderni mezzi agricoli nelle loro piantagioni. Le speranze e i sogni sono tanti! Aiutatemi anche voi a farli diventare realtà...".

150

Padang, Natale 1974 e Capodanno 1975

"...Un altro anno è scivolato via. Uno degli anni più veloci che io abbia mai trascorso. Auguri per un 1975 davvero nuovo e felice, affinché realizziate le vostre buone ed intime aspirazioni con la benedizione di Dio che sempre

previene, accompagna e chiude tutte le vostre opere di testimoni della sua bontà sul piccolo pianeta Terra...

Sono sicuro che avete speso insieme delle magnifiche feste natalizie. Potete essere orgogliosi, cari papà Antonio e mamma Anna, di come il Signore ha tessuto la vostra storia di sposi e di genitori cristiani! Come figli, sentiamo il dovere e la gioia di ringraziare il Padre Celeste per averci concesso dei genitori cristiani per convinzione oltre che per tradizione.

Per la prima volta ho dovuto organizzare in Indonesia il Natale nias presso la comunità più numerosa del Tabin. Sono soddisfatto sia della fatica che dei risultati ottenuti. Non sono mancate le decorazioni multicolori e le luminarie per rendere più festosa la nostra chiesa-scuola, un salone abbastanza ampio, grazie alla rimozione dei separé dalle cinque aule scolastiche. Non sono mancate le recite, i canti, le danze nias, le poesie, le pecorelle con i pastori, il tea e i dolci a volontà. Qualche giorno prima di Natale, le famiglie più ricche avevano offerto a quelle più povere di loro un pacchetto-dono contenente dei vestiti nuovi perché non si sentissero inferiori agli altri presso la culla del Bambino Gesù.

Ora le feste sono finite ed i Nias sembrano soddisfatti. Ricomincia il lavoro ordinario nelle cinque stazioni missionarie e per gli 800 cristiani disseminati nel circondario di Padang. Altri avvenimenti degni di nota non sono ancora capitati. O forse le cose straordinarie sono talmente tante che non ne notiamo più l'eccezionalità. Sono tutti diventati ordinari, *biasa saja*!

Ve ne racconto però uno assai recente, trattandosi di un disastro non dissimile da tanti incidenti che capitano in un paese *proredito* come il vostro. E' successo che la moschea più famosa e più grande di Padang si sia schiantata e ridotta in frantumi proprio la notte dell'Epifania. A quell'ora non c'era fortunatamente nessuno a pregare. I 15 guardiani superstiti, che dormivano sdraiati sotto la grande cupola centrale, sono stati tratti incolumi da sotto quel provvidenziale abitacolo, rimasto intero come se si fosse adagiato da solo sul pavimento. Per i Musulmani si è trattato di un grande miracolo: "Allah è grande!". Per noi si è trattato invece di una tragedia che poteva essere evitata...se solo i fautori del miracolo ad oltranza avessero riflettuto a quanto l'impresa edile avesse mangiato sul cemento e sul ferro per la costruzione della loro *Mesjit*, la moschea.

Così va il mondo di qua. Ma quello di là, il vostro, va forse meglio?..."



Padang, 19 febbraio 1975

“...Carissimi papà e mamma, spero che questa lettera giunga in tempo per augurarvi un felicissimo anniversario di matrimonio. Auguri sentitissimi, anche a nome delle mie comunità che hanno cominciato a conoscervi ed a volervi bene...”

La stagione delle piogge sembra finita, nonostante il terribile temporale che una settimana fa mi ha tenuto a bagnomaria per circa tre ore sui monti del Teluk Bayur. Tutto è tornato a suo posto con una bella doccia calda ed un’aspirina. Il lavoro apostolico prosegue abbastanza bene o, se vi va un po’ di umiltà, come può andare ad un povero prete di campagna all’inizio della sua carriera! I corsi di cucito sono però una consolante realtà. Sta per concludersi il primo turno in tutte e tre le stazioni missionarie dove è stato possibile avviarlo. E già stiamo preparando un secondo.

Come lavoro d’esame ho assegnato alle ragazze qualcosa di utile per la loro scuola: al Tabin faranno dieci uniformi scolastiche per i bambini che reciteranno nelle grandi occasioni; otto uniformi mi verranno consegnate dal corso di Pasar Usang e sei uniformi dal Bukit Karan. In quest’ultima stazione è già a buon punto la scuola di ricamo. Lo scopo di tutte queste iniziative è ancora quello di confinare il più lontano possibile l’inerzia, lo scoraggiamento ed il disinteresse di molte famiglie nias a fare un passo avanti verso l’emancipazione e l’integrazione sociale ed economica conquistate dagli altri gruppi etnici della regione molto prima di loro. Tra qualche giorno avrà inizio a Padang anche un corso di Agricoltura...

Tonietta mi ha inviato da Bari una lettera con la foto dei suoi bambini. Stanno crescendo belli e sani. Molti dei bambini che sgambettano tutto il giorno nei villaggi niassesi sono affetti da avitaminosi, anche quando sembrano robusti e floridi. Due di loro hanno bisogno di una operazione chirurgica per l’esportazione di un’ernia. Una bambina deve essere operata al cervello. Tirano avanti da tanto, da troppo tempo ormai, perché da queste parti le spese d’ospedale, soprattutto per una operazione, sono proibitive per i poveri...”.

152

Padang, 28 maggio 1975

“...Dal tono della vostra lettera, mi convinco che siete molto preoccupati del ritardo delle mie notizie dall’Indonesia. Ve ne chiedo scusa.

Forse la mia lunga Lettera-notiziario “*I NIAS*” ed una pelle altrettanto lunga di pitone affidate due settimane fa al P. Giuseppe Marzarotto perché le portasse in Italia, non vi sono state ancora recapitate. Aggiungete il fatto che sono ormai alle ultime settimane di lavoro come parroco itinerante della popolazione nias in sostituzione del P. Bizzotto, e comprenderete la mia preoccupazione perché tutte le attività vengano concluse correttamente e che il P. Francesco non trovi difficoltà, se lo riterrà opportuno, a proseguire sulla medesima strada. Sono sicuro che anche i nuovi leader del *Pancatasi nias* hanno compreso che se vogliono... possono farcela a raggiungere il traguardo del loro riscatto.

Sto per scadere. Dopo le consegne, una breve vacanza ristoratrice in un’isola dell’arcipelago delle Mentawai mi renderà ancora idoneo a riprendere il lavoro in qualche altra parte della diocesi di Padang. Quanto al ritardo del Notiziario “*I Nias*”, cercherò di riparare all’inutile attesa con una Lettera speciale di vari fogli, corredata di immagini e di un commento esauriente sulle opere che sono state realizzate in quest’anno di supplenza. Grazie dei pacchi che mi sono appena arrivati, soprattutto delle *tarcisiane* che faranno molto felici i chierichetti nias. Il Signore vi ricolmi di grazie e di benedizioni...”.

153

Padang, 16 luglio 1975

“...Mancano appena dieci giorni, mamma, alla festa del tuo onomastico. Non sto a spiegarti questa volta il motivo del ritardo. Spero soltanto che la lettera e un pacchetto che ho affidato ad alcuni turisti italiani giungano in tempo per S. Anna.

Il mio lavoro tra i Nias si è concluso qualche giorno fa. Il P. Francesco è tornato, e dopo le consegne di rito e la festa di commiato...a me è toccata la sorte di tutti i disoccupati di questo mondo: una noia tremenda! Da qualche giorno faccio riposare il corpo nella Biara. Ma la mente e il cuore

fanno fatica a seguirlo. Si lasciano andare in direzione opposta, ancora e sempre verso i villaggi nias che ho davvero amato e per i quali ho speso diciotto mesi di lavoro apostolico...

I Padri Filiberto Corvini e Nico Macina mi hanno invitato nel Pasaman per cambiare aria, dicono. Vogliono piuttosto che dipinga, dopo quello che hanno ammirato nel piccolo teatro dell'*Asrama* di Padang, due nuovi scenari per il Salone della loro parrocchia ed aiutarli nel lavoro pastorale. In settembre vorrei invece trascorrere qualche settimana a Siberut, una delle isole delle Mentawai su cui scrisse pagine epiche il P. Aurelio Cannizzaro, primo evangelizzatore cattolico di quell'arcipelago. Ci lavorano da qualche anno i miei compagni di messa Lazzari Giovanni ed Abis Ferdinando. Sulle Mentawai avevo già raccolto per i giovani ammiratori del vescovo Raimondo molte notizie e spedito numerose lettere alle loro scuole grazie anche alle informazioni fornitemi dal saveriano tarantino P. Stefano Coronese, noto conoscitore della cultura mentawaiiana.

In ottobre sarò ufficialmente destinato ad una delle Missioni di Sumatra Orientale, il Riau di cui vi avevo già parlato. Ha Pekan Baru come capoluogo ed una grande e graziosa parrocchia dedicata alla Madonna di Fatima. Le altre parrocchie disseminate in tutto il circondario, 300 chilometri di diametro soltanto, sono S. Teresa dell'Indragiri; Duri-Dumai; Rupert e le altre isole del Mar Cinese Meridionale affidate al napoletano P. Pasquale Ferraro; infine la parrocchia di Bagan Si Api-api...

Ti ringrazio, mamma, di avermi inviato la notizia della morte di Elisa, la madre di Don Antonio Di Lorenzo. Mi dispiace moltissimo della sua dipartita. Assicuro per lei una preghiera di suffragio..".

"...Rispondo alle vostre lettere dalla Missione del Pasaman, approfittando della visita di alcuni padri che me le hanno portate da Padang.

Mi trovo davvero in capo al mondo, senza la possibilità di comunicare con nessun'altra comunità. La Missione più vicina è *Panti*, ad oltre 150 chilometri di distanza. e la strada che ci unisce è dissestata. Perfino la *Corriera di linea* arriva fino ad un certo punto, cioè ad una ventina di chilometri da *Kota Baru*. Questo borgo, che significa "città nuova", come la vostra Villanova, è il centro amministrativo della colonia giavanese, costruito su robuste palafitte che sorreggono le casette di legno dei trasmigranti, mandati qua per dissodare un territorio insalubre e poco ospitale.

Arriva a lambire le ultime case della cittadina una foresta scura e impenetrabile, dove è regina la tigre e vi strisciano insidiosissimi rettili ancora più lunghi della pelle di pitone che vi ho mandato da Padang. Gli orsi bruni ardiscono arrivare fin sotto alle palafitte, ma sono meno numerosi e meno affamati delle scimmie e dei cinghiali che rappresentano un serio pericolo per le coltivazioni. La maggior parte di questi Giavanesi sono dei poveri e improvvisati contadini. Molti di loro furono raccolti nelle strade di Jakarta o di qualche altra popolosa città di Jawa e costretti a partire "sic et simpliciter" per Sumatra.

Non ci crederete, ma sarei davvero felice di vivere in questa numerosa comunità di cristiani, i più fortunati dei quali arrivarono con un po' di soldi dalla nuova Repubblica della Guyana, Centro America, dopo il ritiro degli Olandesi da quella colonia e la libera scelta per gli Indonesiani di tornare a casa.

Il mio primo compito è quello di aiutare il P. Filiberto Corvini nel lavoro pastorale tra i coloni sparsi nei sobborghi poco distanti da Kota Baru, ad eccezione del lontano villaggio di Kinali, dove i missionari hanno l'abitudine di fermarsi per qualche tempo. Il secondo motivo della mia permanenza in Pasaman è di dipingere per il salone del Centro della Missione due scenari (metri 8x3) ambientati nella ricca mitologia giavanese e nella cultura Minang, dove non mancano le case con il tetto a forma di corna di bufalo.

Non appena sarà possibile, il partente P. Carlo Treppo di Bukit Tinggi vi spedirà dall'Italia un album fotografico che i Nias mi avevano pregato di offrire ai genitori del loro "pastore".

Vi chiedo di pregare affinché io possa prepararmi con generosità e competenza ai nuovi compiti che mi verranno assegnati in ottobre. Non posso infine dimenticare i nipotini, che hanno voluto ripetere anche quest'anno la lotteria ed il concerto per zio Vito. Suggeste loro di aiutare, con i proventi della domestica Giornata Missionaria, un seminarista del Seminario Diocesano di Padang.

E dal Pasaman è davvero tutto. Con affetto e un graditissimo ricordo".

154

Air Molek, 15 ottobre 1975

"Carissimi, sono arrivato sei giorni fa nella nuova Missione dell'Idragiri (leggere: Indraghiri), in Sumatra orientale. Mi ero fermato solo qualche giorno a Pekan Baru, centro della zona pastorale del Riau, per un colloquio informale

con il Superiore di zona P. Aldo La Ruffa, un carissimo saveriano calabrese nativo di Tropea.

Il mattino del 7 c.m. salpavo da Pekan Baru con un piccolo aereo MNA di 24 posti atterrando, dopo un'ora di volo, a qualche centinaio di metri dalla Missione di Air Molek che dista 300 chilometri dalla città da cui ero partito. Il P. Sandro Peccati, che fino a qualche mese fa era stato Superiore dei Saveriani in Indonesia e che insieme avevamo fondato a Padang una Lettera-Notiziario dal nome pittoresco di "Kerbau" (il bufalo minangkabau), mi attendeva sulla pista in terra battuta dell'aeroporto di Air Molek. Il P. Sandro è anche una vostra vecchia conoscenza, perché era venuto a farvi visita a Castellana circa un anno fa. Quando il suo coadiutore ha deciso di trasferirsi in Australia, ha insistito che fosse l'amico di Castellana a prenderne il posto. Aveva accettato anche lui il sacrificio di venire nella parrocchia di Santa Teresa dell'Indragiri quando il parroco di Air Molek, il P. Giovanni Ferrari di cui vi avevo già parlato come mio compagno di viaggio da Roma a Jakarta, era stato nominato nuovo Superiore dei Saveriani dell'Indonesia allo scadere del suo mandato. Così, potete rasserenarvi anche voi. Sono in buone mani!...

La Missione dell'Indragiri, che prende il nome dal fiume che scorre lungo tutto il territorio della nostra parrocchia, è vasta quanto la Puglia e la Basilicata messe insieme. Gli abitanti di questa regione non superano però le 300 mila anime. Vagano nelle foreste alcune centinaia di nomadi di cultura primitiva, chiamati Talang Mama.

Il gruppo etnico maggioritario dell'Indragiri è quello dei Melayu, un'etnia antica, un impero molto influente in Sumatra centro-orientale, al punto da prestare alla Repubblica Democratica dell'Indonesia, indipendente dal giogo coloniale olandese dall'agosto 1947, il suo idioma come lingua nazionale. La *Bahasa Indonesia* è oggi parlata da più di 300 differenti gruppi, compreso quello dei Giavanesi che nell'isola di Jiawa preferisce esprimersi nell'armonioso linguaggio derivante dal Sanscrito dei primi colonizzatori scesi dall'India.

Il resto della popolazione è costituito da un miscuglio di etnie, anche geograficamente estranee all'isola di Sumatra, attratte soltanto dalla speranza di un'occupazione redditizia nelle piantagioni del riso o dell'albero del caucciù, nelle compagnie petrolifere ed ovunque sia loro possibile una vita più agiata. La popolazione di origine cinese sovrintende ai grossi traffici che fanno scalo

al porto di Singapore, la città-stato non molto distante dal *muara*, la foce del fiume Indragiri.

I Melayu sono tradizionalmente dediti all'agricoltura e alla pesca. I Giavanesi ed i Tapanuli sono impiegati nelle grandi cooperative agricole e nelle compagnie petrolifere. Gli esperti ritengono che l'oro nero stia già estinguendosi nell'area di Air Molek (Stanvac), ma non nel Riau Superiore (Esso), dove si pompa ancora petrolio che gli oleodotti fanno scorrere verso le raffinerie di Duri e gli attracchi delle petroliere di Dumai, il porto che si affaccia sul Mar Cinese Meridionale, lo stesso di Singapore.

Air Molek, cittadina di oltre 4 mila abitanti, è il centro della Missione Santa Teresa di Lisieux che conta più di 500 cattolici. Alcune migliaia di cristiani e di simpatizzanti vivono nelle altre stazioni missionarie che si chiamano: Rengat, Sungai Lala, Sungai Sagu, Lirik, Teluk Kuantan ed altre piccole comunità sparse in un raggio di centocinquanta chilometri. Se le strade non sono innaffiate di fresco dall'olio delle compagnie petrolifere e se gli acquazzoni non le rendono una lastra scivolosa...i nostri spostamenti sono facili e veloci. Altrimenti, la cosa più saggia è rimanere a casa.

Dopo anni di lotte, contrasti e dispetti astiosi equamente condivisi tra le chiese protestanti e l'Islam, i nostri Cattolici si sono finalmente conquistata la loro presenza e la loro permanenza nella regione grazie anche al loro impegno sociale, educativo e promozionale nel rispetto di tutte le fedi e di tutte le culture.

I poveri della parrocchia sono costituiti principalmente dai contadini delle piantagioni della *getak*, la gomma. Il loro tenore di vita è tra i più bassi del Riau. E povere sono le comunicazioni con quest'area isolata dal Nord da catene di montagne, da estese foreste e da una fatiscente rete stradale. La nostra Missione può essere raggiunta facilmente con l'aereo; meno comodamente con un fuoribordo che sia capace di sfidare i meandri dell'Indragiri, che solo nell'ultimo tratto diventa navigabile; la si può raggiungere anche con una jeep robusta guidata da un autista esperto, o in corriera...ben consapevoli del rischio di una escursione apostolica *avventurosa*.

Ma tutto sommato, devo assicurarvi che sono felice, e che i miei nuovi parrocchiani sono ospitali, devoti ed attivi. Fiorenti sono le opere di questa Missione che una volta era servita da Padang o da Pekan Baru. Anche i giovani coloni che emigrano dall'Indragiri verso altre zone più promettenti sono nu-

merosi. Questo fenomeno ci impedisce purtroppo la formazione dei leaders, perché sono proprio i migliori che ci lasciano.

Pensiamo che il gruppo etnico Talak Mama e le nuove etnie stanziatesi lungo il fiume, potranno interessare di più i missionari del futuro. Potranno raccogliere tra questi assembramenti umani, una volta stabili nella regione, frutti abbondanti di conversioni e di locali comunità cristiane capaci di testimoniare la Buona Novella in un'area che, al momento, ci sembra arida...”.

155

Air Molek, 2 dicembre 1975

“...Ho appena ricevuto la lettera del 10 novembre. Ha impiegato esattamente 21 giorni.

Il Natale è vicino. Ne abbiamo trascorsi pochi insieme, da quando lasciai a soli 11 anni la casa e il paese per entrare nel Seminario di Conversano. Credo che abbiamo fatto allora e facciamo volentieri oggi questo sacrificio. L'amore non conosce barriere e non conosce distanze, perciò ci ritroveremo ancora una volta tutti insieme a cantare “Astro del Cielo” nella santa notte. Voi in Italiano e noi in Indonesiano.

Ho appreso con soddisfazione, carissimo papà, della tua guarigione. Leggendo per la prima volta l'espressione “cura al cobalto”...la notizia mi aveva preoccupato e addolorato. Affidai subito al Signore il decorso della tua malattia, con la serena fiducia che Lui non ti avrebbe lasciato solo.

Ad Air Molek i due missionari si sono invece vaccinati contro il colera che sta imperversando nella regione da qualche mese. Il medico ha voluto assicurarci che il morbo colpisce solo la popolazione povera, denutrita e senza alcuna prevenzione. Non ci ha affatto rallegrati il pensiero di essere i soli privilegiati ad essere immuni da una malattia che colpisce tutti gli altri fratelli. La mancanza d'igiene, ha aggiunto, provoca infezioni, così che il colera attacca subito l'intestino, ed i malcapitati si spengono in meno di tre giorni. Se il pericolo era scongiurato a persone igienicamente pulite e ben nutrite come noi missionari, la nostra sensibilità di padri e pastori ci ha mossi immediatamente dove potevamo contribuire, con l'affetto ed i poveri mezzi a nostra disposizione, ad alleviare il dolore ed i bisogni immediati delle famiglie colpite dal morbo.

La stagione delle piogge è venuta in tempo a purificare la *cuaca* (si legge: ciuàcia, l'atmosfera) ed a cancellare gli ultimi, dolorosi residui del passaggio del colera...

Rinnovo gli auguri natalizi per voi, per i parroci Don Vincenzo, Don Michele e Don Angelo, per i parenti e per tutti gli amici di Castellana”.



Air Molek, 21 gennaio 1976

“...Ho finalmente ricevuto le vostre due ultime lettere. Nella prima avete scritto di essere preoccupati del mio silenzio. Nella seconda mi avete annunciato l'invio alla Procura di Parma di 135 mila Lire. Mi dispiace davvero del ritardo delle mie, ma sapete già che la Missione dell'Indragiri si trova particolarmente lontana dalle città di Padang e di Pekan Baru...e che vi chiede tanta pazienza! Vi assicuro intanto che la mia salute è buona e sono stato in grado di assolvere da solo a tutto il lavoro natalizio nel centro e nelle stazioni missionarie a motivo dell'assenza del caro P.Sandro per gravi motivi di salute. Vi ringrazio infine dell'offerta destinatami dal parroco Don Michele Centrone a nome degli amici del Caroseno.

La celebrazione del nostro Natale è stata tra le più “movimentate” che possiate immaginare! Non potendolo celebrare in un solo luogo, a metà dicembre l'ho festeggiato con i trasmigranti giavanesi di Teluk Kiambang a circa 150 chilometri da Air Molek percorribili solo via fiume. A Rengat, dove incontro abitualmente poco più di un centinaio di cristiani, ho celebrato il Natale dal 22 al 26 dicembre. Lo stesso giorno ho raggiunto in fuoribordo Semelinang, una Compagnia francese interessata al legname. Dista 50 chilometri da Air Molek e 100 dal porto fluviale di Rengat. Prima della fine dell'anno ho celebrato la nascita di Gesù nella stazione missionaria di Taluk Kuantan, a soli 150 chilometri dal centro della parrocchia ed altrettanti da Pekan Baru. Da Taluk mi sono perciò recato nel Capoluogo, dove ho predicato il Ritiro ai missionari del Riau ed ho partecipato all'incontro di Zona con una Relazione sulla situazione della parrocchia Santa Teresa dell'Indragiri...

Così i giorni, le settimane ed i mesi passano senza che me ne accorga! Nell'ultima lettera vi avevo promesso una nuova bobina con la mia e tante altre voci di piccoli e grandi amici indonesiani che volevano salutarvi. Non è

ancora possibile, perché al momento non c'è alcun missionario partente per l'Italia. Intanto grazie dello scambio dei doni, soprattutto della nostra comunione nella preghiera...”.

157

Air Molek, 12 febbraio 1976

“Carissimi papà e mamma, come è mia abitudine non posso mancare all'appuntamento dell'anniversario del vostro matrimonio. Sono già passati quarant'anni?

Auguri sentitissimi, che spero vi giungano in tempo! Io vi parteciperò, come al solito, spiritualmente e da molto lontano, sapendo che questo genere di celebrazioni portano con sé, oltre a tanta nostalgia, anche la constatazione che *waktu berlalu dengan tidak terasa*, il tempo passa senza che ce ne accorgiamo! “I bimbi crescono, le mamme imbiancano nella loro beltà”, suona la canzone! Ma quello che deve rimanere giovane è il cuore, che non conosce età. Vi auguro perciò, cari genitori, tutta la giovinezza possibile...fino ad augurarvi che possa io per primo precedervi nella Casa del Padre.

Poiché è una cosa normale che gli uomini non la pensino tutti allo stesso modo, e che anche una coppia di sposi già avanti negli anni possano di tanto in tanto dissentire nelle scelte concrete di ogni giorno, oso anche augurarvi di sopportarvi cristianamente a vicenda. Dicono che con il passare degli anni si diventi sempre più esigenti. Cambiano i gusti, le mode del tempo e finanche il tipo d'educazione dei figli e dei nipoti...è allora necessario che gli anziani si muniscano di una buona dose di *tolleranza*, fidando nel buon senso delle nuove generazioni, e nel loro giovanile ottimismo per realizzare i loro destini. Tanti auguri ed arrivederci al prossimo anniversario, che spero di celebrare in Italia al termine dei primi cinque anni di Missione. Rinnovate pertanto davanti al Signore il vostro primo SÌ, assieme alle responsabilità ed alle gioie della vostra *scelta-vocazione* che quel giorno vi unì per sempre nel matrimonio cristiano.

Ad Air Molek non è cambiato nulla dall'ultima volta che vi ho scritto. Il P. Sandro tornerà domani da Padang dove ha fatto i suoi 20 giorni di vacanza nella Domus Saveriana. Spero che si sia rimesso bene in salute. Le attività che ho portato avanti da solo mi hanno un po' stancato, ma la fatica mi è servita per

conoscere l'altra metà del lavoro che viene svolto dal parroco nel centro della Missione. Tra poco parto per Peranap, dove una Compagnia per l'estrazione ed esportazione del legname mi ha chiamato d'urgenza per celebrare il funerale cristiano di un ingegnere francese morto insieme al suo autista in un tragico scontro tra due automezzi. Era avvenuto di notte, mentre tutti erano alla caccia di una tigre che aveva strappato con una zampata la tenda di alcuni operai taglialegna, sbranandone uno. La tigre era stata immediatamente braccata ed eliminata...Ma la festa era finita in tragedia per Messier Roger. *Apa boleh buat*, cosa possiamo farci! E' la vita, dicono gli Indonesiani...

Per finire, vi ringrazio del vostro pacco dono. Assicurate anche il nostro giovane amico e vicino di casa Gianni Manghisi che, non appena avrò un attimo di tempo, gli invierò le notizie che mi ha chiesto e la lettera di un maestro indonesiano della Scuola SMP (Scuola Media) di Air Molek. Attenda in pace! Ciao.”.

158

Air Molek, 24 marzo 1976

“... Ricevete dalla verde Sumatra gli auguri di Buona Pasqua 1976. Sono contento, cari genitori, che gli auguri inviati per l'anniversario del vostro matrimonio siano arrivati in tempo. Occorre calcolare un mese di peregrinazioni prima che la posta arrivi a destinazione!

La Pasqua è la celebrazione del mistero fondamentale della nostra fede. E' la festa che dispiega tutti i segreti del cuore di Dio e risponde alle nostre domande sulla fatica di vivere e di morire. Dietro ad ogni difficoltà ed in fondo ad ogni nostra preoccupazione c'è il mistero della Croce, sta il principio che la morte genera la vita; che lo sforzo esplode nella vittoria delle grandi realizzazioni. Il sacrificio personale, la mortificazione delle proprie vedute...generano la concordia e la pace. Il mio augurio lo traggo questa volta da una frase di Papa Giovanni XXIII: “Nella mia vita ho sempre cercato quello che unisce, non quello che divide...” (cito a memoria dal suo: ‘Diario di un'anima’). Vi auguro lo sforzo, che costa molto, di ricercare anche voi ciò che unisce, che concilia e che concorda.

La mia salute è ancora buona. Per nostra fortuna c'è un piccolo ospedale nell'area della Compagnia Petrolifera Stanvac le cui infermiere, tutte cattoli-

che, si fanno in quattro per rimediare alle emergenze mediche dei due missionari di Air Molek. Fino ad oggi è stato il P. Sandro ad usufruire di più delle loro cure. Chi scrive, una volta soltanto ha dovuto chiedere il loro aiuto "otorinolaringoiatrico"...per una banale pulizia delle orecchie: *Shukur kepada Allah*, siano rese grazie a Dio! Non altrettanto florida è la situazione finanziaria della diocesi di Padang. Ad Air Molek non ci manca il pane (va sottinteso anche il riso!), ma le nostre stazioni missionarie rischiano di essere abbandonate al loro destino a causa del rincaro dei prezzi del carburante e di tanti generi di primissima necessità a cui non possiamo far fronte con il modico sussidio che può mandarci il vescovo! Mi sono appellato ai vostri parroci perché ricordino anche questa situazione difficile della parrocchia Santa Teresa nella Giornata Missionaria o nelle Giornate diocesane di Solidarietà.

Mons. Bergamin è attualmente in Italia per stendere la mano ad enti ecclesiastici, ministeri governativi, amici e benefattori a favore della diocesi di Padang. Il nuovo ospedale Yos Soedarso, l'unico ospedale cattolico della diocesi che vorrebbe offrire buoni servizi a tutta la popolazione di Sumatra Occidentale, è risultato più costoso del previsto...quando stava proprio agli ultimi ritocchi! Con la fine dei lavori e l'apertura ufficiale dell'Ospedale, noi speriamo che cessi anche lo stato di disagio nelle parrocchie di tutta quanta la diocesi di Padang, cioè di Sumatra Centrale che è lambita da due oceani: ad est dal Pacifico e ad ovest dall'Oceano Indiano....

Estendete i miei auguri e le mie notizie a tutti i famigliari ed agli amici che li gradiscono, in particolare agli Stanisci di Sabbella, alla famiglia Dell'Erba, ai Rizzi di Don Donato e del mio caro maestro delle Elementari, a tutti i nostri cugini *allargati* ed ancora una volta al giovane Gianni Manghisi per il quale allego una fotografia scattata presso la Compagnia del Legname IFA".



Padang, 7 maggio 1976

"...Vi scrivo da Padang, dove ho deciso di trascorrere una decina di giorni di vacanza dopo le fatiche delle feste pasquali. Questa volta è rimasto ad Air Molek il P. Sandro a sosteuere il peso del lavoro pastorale. A Padang ho ritrovato tutto il clima di simpatia e di affetto che avevo lasciato otto mesi fa. Questo mi aiuta a rimettermi più velocemente in sesto.

Le feste pasquali le avevo celebrate con i cristiani della città fluviale di Rengat. Abbiamo rivissuto gli eventi salvifici della passione, morte e resurrezione di Gesù con vera intensità. Perché il popolo potesse comprendere i segni liturgici che la Chiesa gli offriva, ogni liturgia è stata spiegata con l'ausilio di grandi pannelli catechistici dell'LDC. Spero che siano rimasti soddisfatti e che il seme della conversione a Dio sia sceso più profondamente nei loro cuori. Approfizzo di questa lettera per mandare a te, mamma, a Tonietta e a Maria gli auguri di Buona Festa della Mamma: "Sono tutte belle le mamme del mondo...".

160

Air Molek, 30 giugno 1976

"...Anche il P. Sandro sarebbe contento di ricevere un altro pacco di *vetovaglie castellanesi*, soprattutto la buona pasta Di Masi e Quaranta che abbiamo dovuto centellinare fino a qualche giorno fa. In questi ultimi tempi non abbiamo molto denaro da spendere nei supermercati del Capoluogo o in qualche negozio cinese di Rengat...perciò siamo costretti ad arrangiarci alla *giavanese*: il riso cotto a vapore con intingoli di verdura e di peperoncini piccanti che danno sapore al primo come la vostra mortadella al pane; oppure alla *bergamasca*, quando il P. Sandro fa comparire sulla tavola la polenta speditagli dai fratelli di Bergamo, consumata assieme ad una gallinella del nostro pollaio o a qualche boccone di cervo donatoci da un cacciatore amico.

I fortunati dell'altro pacco sono stati invece i giavanesi trasmigranti di Teluk Kianbang. Avevano raccolto un po' di soldi per farsi l'altarinò nella scuola-cappella dove una volta al mese il missionario va a dire messa. Ora, vendendo il contenuto del pacco, potranno passare alle suppellettili della chiesa.

Anche la stazione missionaria di Rengat non vuole essere da meno. Nella cittadina c'è un buon numero di cattolici cinesi proprietari di negozi e mercanti di spezie che fanno business con Singapore. Grazie a loro stiamo restaurando la casa-preghiera della comunità. Fino a ieri eravamo accampati alla meglio in un salone umido e fatiscente. Si prevede un risultato sorprendente. C'è già qualche devoto che suggerisce al pastore di invitare il vescovo Raimondo a riconsacrare tutta la *Pastoran* di Rengat...

Per finire, devo ringraziare Don Giuseppe Lucchi di San Vitale Baganza

(PR) per la paterna lettera che mi ha inviato a nome della comunità parrocchiale. Là avevo speso cinque indimenticabili e fecondi anni di tirocinio e di servizio pastorale fino al giorno dell'ordinazione sacerdotale (10 ottobre del 1969). Un altro doveroso grazie va al vescovo di Conversano Mons. Antonio D'Erchia per la lunga lettera di saluti. Fu lui ad ordinarmi sacerdote e a consegnarmi il crocifisso e la Bibbia dei missionari partenti nella Chiesa Madre di Castellana (gennaio 1973). Il suo compagno di Seminario P. Franco Teodori mi raccomanda sempre di salutarlo, perché hanno conosciuto insieme nel Seminario Benedettino di Subiaco il Fondatore dei Saveriani Mons. Conforti e ne rimasero molto edificati. Il P. Teodori diventerà un missionario del Conforti. Il suo amico diventerà vescovo delle diocesi pugliesi di Altamura e di Conversano.

All'amico Savino Spinola estendete le mie felicitazioni per la nascita del primogenito Giuseppe. Oh Dio, come passa il tempo! Auguri per i genitori e per le due nonne Anna ...".



Air Molek, 30 agosto 1976

"...Sono appena rientrato da Padang dove ho partecipato agli Esercizi Spirituali predicati dal noto moralista P. Bernard Haring, venuto da Roma per condividere con noi il "Sentire della Chiesa di Oggi". Grazie per le vostre notizie, dei saluti inviati dai nipoti Gianfranco e Nico e del nuovo pacco colmo di doni ... che mi aspettava dietro l'uscio della *Pastoran*.

Ho ripreso il lavoro nelle comunità affidatemi l'anno scorso dal P. Sandro, ma anche nel Centro di Air Molek perché il parroco ha dovuto partecipare al secondo turno degli Esercizi Spirituali a Padang.

Non sono rimasto completamente solo. Nel complesso della Missione di Air Molek alloggiano stabilmente tre famiglie di *pembantu*, i collaboratori laici responsabili della casa, delle scuole e della piantagione. Questa preziosa presenza permette ai due missionari di lasciare con serenità Air Molek per attendere ai raduni zionali programmati nella Chiesa Madre e Circondariale di Pekan Baru.

A Rengat, la nostra gente ha quasi concluso i lavori di ristrutturazione della casa-chiesa. Si riesce già a vedere un ambiente più rispettoso e più consono

alla celebrazione dei riti sacri. Il vecchio plafone mezzo marcito è stato sostituito da una volta più decente, indiscutibilmente graziosa, mentre una buona colorazione delle pareti con vernici scelte ad arte da un cattolico cinese che se ne intende, rendono a tutta la *Pastoran* un aspetto invitante e gradevole.

Ho visitato anche la comunità di Sungai Lala, una delle stazioni missionarie servite dal parroco. Ho promesso ai fedeli, accorsi numerosi in chiesa, che avrei proiettato per loro un film edificante...martedì prossimo, cielo permettendo!. Siamo nella stagione delle piogge, un diluvio potrebbe trattenere nelle capanne tutta la buona gente giavanese della *Perusahaan Getak*, la Compagnia della raccolta della gomma.

Nel centro della parrocchia di Air Molek ho da sbrigare il delicato ed attento lavoro di amministrazione. La *Pastoran* è al centro di un grosso complesso di scuole, quasi un migliaio di alunni dalla Scuola Materna alle Medie Superiori e di attività religiose, culturali, sociali e ricreative con campi da gioco messi a disposizione della gioventù cattolica e degli studenti della cittadina che ci invidia l'ordine, la pulizia ed un livello di successi scolastici spesso superiore alla media nazionale.

Aggiungo che siamo nel periodo della *Puasa*, la quaresima dei musulmani. I richiami notturni del Muezzin non disturbano quest'anno la quiete della Missione, perché si trova a varie centinaia di metri dalla periferia di Air Molek e ad un buon chilometro lontana dalla Moschea. Sui suoi minareti hanno issato un'intera batteria di altoparlanti. Che Dio benedica tutti i cari fratelli musulmani che l'onorano con cuore puro e sincero. Che faccia loro intravedere, al di là di una reciproca tolleranza di facciata, la luce della verità senza che vacilli la loro fede e la loro umana bontà.

Se non sono troppo inopportuno, vorrei pregarvi di rintracciare tra gli amici o in parrocchia, la serie di Famiglia Cristiana con accluso l'inserto speciale sulla vita di Gesù. A me interessano le pagine centrali della rivista, dove sono riprodotte a tutta pagina le illustrazioni più significative del libro sacro. I cristiani dei miei villaggi posseggono il dono della paziente e lunga contemplazione dei misteri della fede. Sono nati contemplativi. L'insegnamento del catechismo agli adulti ed ai bambini fa molto uso dei mezzi visivi.

Devo concludere con una notizia forte, come il pezzo finale dei fuochi pirotecnici della festa della Madonna la Veterana di Castellana. Il P. Sandro Peccati, mio carissimo parroco, è stato designato dai Saveriani dell'Indonesia

a rappresentarli al Capitolo Generale che si celebrerà il prossimo anno a Roma.

Da P.Sandro e da me vi giungano graditi un saluto ed un abbraccio fraterno per ciascuno di voi”.

162

Air Molek, 2 novembre 1976

“Cara mamma, grazie delle recenti notizie un po’ gioiose e un po’ tristi. Comincio dalla più triste, la morte di una persona cara nei ricordi della mia infanzia: “Antonette a Ierte” che è diventata, dopo il trasferimento in via Monopoli, “Antonette di Polle”. Era infatti, per noi bambini, la più alta tra le Antonette di via Federico di Svevia che portavano quel nome. In via Monopoli aveva gestito con la famiglia un grosso allevamento di polli. Credo che abbia pieno diritto al Paradiso dopo tante sofferenze sopportate in vita! Reca le mie più fraterne condoglianze ai figli Vittorio, Vitina e Marisa.

Vengo ora alle notizie buone. E’ arrivato il pacco che ti avevo sollecitato. Sei un capolavoro di efficienza, mamma! Grazie anche da parte della parrocchia di Santa Teresa, la santa “piccolina” di Lisieux. Le bobine registrate in Super-Otto me le ha inviate cortesemente il Nunzio del Papa in Indonesia Mons. Vincenzo Farano, con l’aggiunta di tutte le lettere accumulate a Toasebio, la parrocchia dei saveriani di Jakarta di cui vi ho parlato in un’altra occasione. Mi hanno sorpreso i saluti dei Cavalieri di Maria del Seminario di Molfetta, degli Apostolini saveriani di Ancona e di qualche confratello italiano.

A Pekan Baru c’è stato un nuovo raduno dei Saveriani del Riau. Noi di Air Molek siamo arrivati per ultimi dopo una serie di avventure. La jeep della Missione ha fatto più volte i capricci, ma proprio a metà strada ci ha tenuti bloccati per alcune ore nel punto meno raccomandabile della foresta. Grazie a Dio, le tigri dovevano essere abbastanza sazie o ben disposte a trascurare la presenza di due poveri missionari! Non ne abbiamo incontrata una. Qualche serpente, dopo averci degnato di un’occhiata, ha preferito tirare per la sua strada. Le scimmie soltanto ci hanno fatto una piacevole compagnia per tutto il viaggio, informandone con i loro richiami quelle più avanti e più avanti ancora, forse divertite dei nostri guai. Sembravano giocare a rimpiattino nascoste dietro un tronco d’albero o ad un ramo frondoso. E dopo averci indirizzato qualche sberleffo passavano ad un altro albero o si lanciavano ardite da un

ramo all'altro, quasi a dimostrarci la loro bravura oltre che la loro impertinenza.

Non ci siamo trattenuti con i confratelli che lo stretto necessario. Siamo tornati ad Air Molek non appena il meccanico ci ha assicurati che le nuove camere d'aria, le candele ed il radiatore ci avrebbero riportati a casa sani e salvi ed in tempo per preparare la gradita visita pastorale del vescovo Raimondo Bergamin alla parrocchia dell'Indragiri...che non vedeva da due anni.

Potete immaginare la sorpresa del Buon Pastore venuto da Padang nel constatare il progresso di opere e di iniziative che non ricordava di aver *benedetto* nella visita precedente! A Rengat ha consacrato la cappella rifatta dai Cinesi, assieme a tutto il Centro Comunitario che occupa la metà di un isolato. Non riusciva a capacitarsi come avessimo fatto a smuovere la proverbiale turchieria di quella comunità! La quale è solo contenta di avercela fatta... senza che la Diocesi, in tempi di magra, abbia speso una sola Rupia per Rengat!.

Salutato Sua Eccellenza, con il catechista giavanese sono ripartito per una visita alla nuova Missione di Teluk Kiambang, fondata l'8 dicembre 1975. Anche in questa comunità, sorta quasi spontaneamente a 150 chilometri da Air Molek, sulla foce dell'Indragiri, ho constatato uno sviluppo davvero consolante. I cattolici sono una quarantina su 150 cristiani, ma hanno grande influenza nel Progetto Governativo per i Trasmigranti. Due sono maestri, altri quattro sono capi "Unit Desa", cioè responsabili di altrettante zone della riserva giavanese che ora chiamano Kempas Jaya (la gloriosa). Riscuotono grande seguito anche tra la gioventù. Speriamo bene!...

163

Air Molek, 23 novembre 1976

« ...Vi scrivo per tempo gli auguri di Natale, con la speranza che possiate riceverli prima delle sante celebrazioni. Portino serenità e concordia nelle vostre famiglie.

Anche la Missione di Santa Teresa sta preparandosi al Natale. Non sarà il primo che mi attende in questa zona molto più vicina a Singapore che a Padang. Confesso che ora comincio ad avvertire una certa stanchezza, forse un'eccessiva umana apprensione (la chiamano "sindrome" di non so che cosa!) sul risultato finale di tante fatiche apostoliche che ora condivido con P. Sandro, il

missionario che ha speso i suoi anni più belli e più fecondi tra i primitivi delle isole Mentawai. Ho l'impressione che col passare del tempo, conoscendo sempre di più e meglio la gente affidatami dal vescovo Raimondo, il lavoro di annunciatore della Buona Novella sia diventato più difficile, più pesante e pieno d'incognite. Poi, passato lo scoramento, mi convinco che anche la fatica è segno che la gente stia rispondendo alle attese della Missione. Ce lo fa capire in tanti modi che ha fiducia nei *pastori italiani*, arrivati anche loro da lontano per affrontare come tutti i trasmigranti dell'Indragiri le difficoltà ed i disagi di questa terra straniera, diversa e misteriosa in un clima senza stagioni, dove l'unico segnale che gli anni passano sono i bambini che abbiamo battezzato e che ora parlano e camminano.

Il Natale di quest'anno sarà una festa tipicamente orientale. I Cinesi cattolici di Rengat stanno preparandosi spiritualmente alle celebrazioni ed hanno già iniziato i preparativi per il Natale Ecumenico che quest'anno si farà nel salone parrocchiale da poco restaurato. Stanno preparando i tradizionali palloncini rossi con il dragone d'oro e l'aggiunta di una grande stella di Natale; hanno addobbato i loro negozi con decorazioni e lampadine multicolori, mentre i giovani cattolici con i loro amici appartenenti ad altre chiese cristiane o ad altre religioni, hanno iniziato le prove dei canti natalizi, del tradizionale dramma sacro, delle scenette ricreative e delle barzellette da inserire accortamente tra un intervento e l'altro. Le *Wanita-Wanita Katolik*, l'associazione delle donne cattoliche, stanno preparando dolci e bibite da servire a tutti.

Grazie a Dio, ho visto aumentare l'interesse di questa comunità per la loro chiesa e per una seria formazione cristiana. Chi aveva offerto una mano discreta e qualche Rupia per la ristrutturazione della Cappella, ora lo dice a tutti e cerca di fare proseliti. Che poi ne segua una conversione sincera e duratura, occorre pregarci su, sia dal mio che dal vostro lontano emisfero...".

164

Afr Atolek, 8 marzo 1977

"... Invio alla famiglia ed agli amici gli auguri di una gioiosa e santa Pasqua.

Celebrerò per l'ultima volta questa festa a Rengat, poi cederò il posto a qualcun altro non appena il P. Sandro partirà per il Capitolo Generale di Roma

ed io dovrò sostituirlo ad Air Molek. A quando le mie vacanze in famiglia? Forse in ottobre, tenendo nel dovuto conto che in Indonesia non c'è nulla di assoluto e di definitivo.

Grazie del nuovo pacco-dono anche a nome del parroco partente e della comunità dei giavanesi della *riserva* di Teluk Kiambang, ai quali è stato ancora una volta destinato. Come già sapete, quel coraggioso manipolo di cristiani ha ottenuto dalla Perusahan, dopo anni di insistenza, una scuola-cappella per il culto e l'istruzione della loro comunità. Hanno fatto un bell'altare ed hanno cominciato a rifornire l'armadio delle suppellettili necessarie per le sacre funzioni. Con il contenuto del nuovo pacco faranno probabilmente una lotteria e conserveranno i proventi nella cassa comune... per le necessità della chiesa e per qualche particolare emergenza. Andrò a visitare per l'ultima volta questa Missione in fuoribordo o con il traghetto che fa la spola tra Rengat e Singapore con sosta, solo su nostra richiesta, a Kempas Jaya. Di qua il missionario, accompagnato dall'interprete-catechista, verranno prelevati ed accompagnati per una passeggiata di 15 chilometri di acquitrini e di sentieri impervi in ogni villaggio (Unit Desa) della *Trasmigrasi*...

E' iniziata in Indonesia la Campagna Elettorale per il rinnovo delle Camere e l'elezione del Presidente della Repubblica. Non ci sono stati fino ad oggi incidenti o sommosse, perché la nostra è una repubblica "sui generis", una dittatura militare appoggiata da una diffusa casta impieगतizia tenuta a sua volta sotto controllo dai militari. Vi sono ufficialmente tre partiti, quello del Governo (GOLKAR), che oggi garantisce tranquillità e sicurezza al Paese; quello Democratico (PDI) che è ancora una confusa coalizione di opposizione liberale; ed il terzo, che è minoritario ma dichiaratamente integralista islamico, vorrebbe l'Indonesia governata dalla *Sharia*, la legge coranica. Se questo partito dovesse vincere le elezioni, non gli importerebbe sacrificare una dozzina di milioni di cristiani ed altri milioni di cittadini appartenenti a gruppi religiosi non musulmani...pur di salvaguardare l'intransigente supremazia dell'Islam su tutto l'Arcipelago. Il pericolo sembra al momento scongiurato (l'ONU vigilando!) dalla necessità di un passaggio graduale e senza scosse dalla Dittatura alla Democrazia...".

Air Molek, 18 aprile 1977

“Carissimi genitori, grazie delle notizie, dei saluti e del vostro affetto smisurato. Mi avete scritto che attendete con gioia ed impazienza il mio ritorno in Italia. Ed è proprio la vostra impazienza che questa volta sono costretto a deludere... perché la data della partenza, che era prevista per la fine dell'estate, potrà essere posticipata. Il vescovo ha preso infatti la decisione di nominarmi parroco della parrocchia dell'Indragiri al posto del partente P. Sandro Peccati. In aiuto, o meglio per compagno, mi invieranno un anziano missionario francese espulso un anno fa dal Vietnam, che studia ancora la lingua indonesiana.

Piaccia a Dio che questa nuova, e speriamo breve esperienza di Amministratore della parrocchia di Santa Teresa, non porti alcun danno alla comunità... ora che comincio a sentirmi comprensibilmente stanco. *Apa boleh buat*, cosa ci possiamo fare! E' la vita.

Mi avete anche scritto che siete preoccupati del terremoto in Sumatra, di cui i giornali e la televisione italiana hanno diffuso notizie inesatte. Per quanto concerne la zona dell'Indragiri, rassicuratevi, non abbiamo avvertito nessuna scossa di alcun grado della scala Mercalli. La nostra parrocchia si stende lungo il fiume per oltre 200 chilometri da Teluk Kuantan a Teluk Kambiang... e la maggior parte dei villaggi sono sospesi su acquitrini che assorbono qualsiasi sobbalzo tellurico. E' come se mi trovassi su un mare di fango e di detriti fluviali a molte centinaia di chilometri da Padang. In Sumatra Occidentale i terremoti sono invece molto frequenti, perché numerosi sono i vulcani attivi come il Merapi e il Kerinji.

Di veramente esplosive in Indonesia sono invece le Elezioni, che verranno fatte a maggio. Si registrano dei tafferugli nell'isola di Jawa, in modo particolare nella Capitale ed a Jojakarta. Sui risultati gli osservatori stranieri sono ottimisti: anche questa volta non cambierà nulla. Perciò non vi allarmate inutilmente!

Grazie dell'ultimo pacco che avete spedito a Sumatra. Il P. Sandro vi invierà da Roma 150 diapositive che spiegano il lavoro che la Missione ha realizzato in questi due anni, grazie anche alla vostra generosità. Conservate tutte quelle immagini, che potranno essere utili nell'animazione missionaria delle parrocchie e dei gruppi giovanili. Per questa volta è tutto. Vi abbraccio affettuosamente”.

166

Air Molek, 19 maggio 1977

"Carissimi, ho letto le vostre notizie. Quando nella mia ultima vi scrivevo di conservare le diapositive sulle opere che la parrocchia dell'Indragiri aveva realizzato...non intendevo affatto che ne faceste una reliquia. Trattatele bene, ma guardatevele quante volte volete e con chi volete, usando un buon proiettore che qualche amico non mancherà di procurarvi. Mi serviranno poi in Italia per soddisfare la curiosità di qualcun altro.

La stagione delle piogge mi tiene sbarrato in casa. Il P. Antoine Vitte, l'anziano sacerdote francese che appartiene all'Istituto delle Missioni Estere di Parigi, è ora assente per fare una visita di commiato agli altri due sacerdoti francesi passati dal Vietnam a Sumatra. Per il resto: *Biasa Saja*, tutto normale! O quasi, considerati i recenti risultati delle Elezioni in cui ha vinto, come ampiamente previsto, il GOLKAR. Quello che gli Osservatori non avevano previsto è invece il significativo avanzamento del partito islamico, che dal terzo è passato al secondo posto, lasciando dimezzata e divisa la coalizione liberal-democratica di centro. Non si prevedono (e questa volta non c'è proprio bisogno che lo dichiarino gli Osservatori) azioni sovversive di qualsiasi genere e da qualsiasi fazione politica.

Il P. Sandro è già in Italia per il Capitolo. Il P. Antoine è assente ed io sono rimasto solo a scrivere una lettera in Italiano quando parlo e penso quasi sempre in Indonesiano...

Ringraziate coloro che vi dicono di non avermi ancora dimenticato...So di non meritare tanto, perciò chiedo al Signore che sia Lui a ricompensarvi di tutto il bene che mi volete e di tutto il bene che fate a me ed a questi cari fratelli indonesiani".

167

Air Molek, 5 luglio 1977

"...Domani partirò per Pekan Baru, dove parteciperò per l'ultima volta al raduno di zona dei Saveriani del Riau. Anche le più normali attività del centro amministrativo di Air Molek sanno ora di chiusura. Il vescovo Raimondo, dopo aver consultato a Padang il Superiore dei Saveriani P. Ferrari e quello del

MEP P. Musset, ha deciso di affidare la parrocchia dell'Indragiri al P. Antoine Vitte ed alle Missioni Estere di Parigi. Il mio compagno sta ora accelerando lo studio della lingua indonesiana per essere pronto all'inaspettata *consegna* che verrà fatta non più tardi del mese di settembre. Non è certamente un privilegio e neppure un compito gradevole essere l'ultimo parroco saveriano di questa Missione.

Sembra che la decisione sia stata presa dopo aver appreso la notizia che il P. Sandro Peccati era stato nominato Segretario Generale della Congregazione e che non sarebbe tornato in Indonesia se non allo scadere dei dieci anni di servizio a Roma. Sembra anche - ma la notizia non può essere vera - che non si sia trovato un altro Saveriano disposto a lavorare nell'Indragiri.

Dopo aver apposta la firma sotto ad una dozzina di fogli colmi di cose che dovranno passare dall'uno all'altro parroco, si chiuderà anche l'ultimo capitolo della presenza dei Saveriani nella parrocchia di Air Molek.

Ma la Missione, iniziata nell'Indragiri 20 anni fa, non interromperà il suo cammino in questa immensa regione dove il seme buono ha già cominciato a produrre frutti buoni”.





INDONESIA

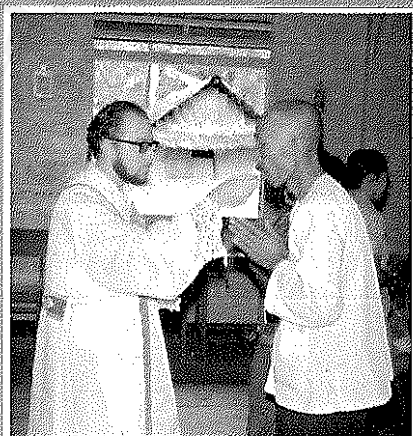
**Evangelizzazione
e Promozione Umana
tra gli ultimi
dell'Isola di Sumatra
a Padang e nell'Hindragili**





SUMATRA
1973-1977

*Fede
e
Sviluppo*



Capitolo Ottavo

Animatore a Salerno

1978-1982

168

Salerno, 28 agosto 1978

“...Sono trascorse quasi due settimane dal mio arrivo a Salerno accompagnato da Romeo e da Tonietta. Era il giorno dopo l'Assunta.

Ambientarsi non è stata una cosa semplice in un Istituto come questo ed in una città come Salerno. Ma grazie a Dio tutto sta volgendosi per il meglio. Conosco già a sufficienza le strade più importanti della città e quelle che devo percorrere abitualmente per il mio servizio alle parrocchie. Più pazienza c'è voluta per conoscere i reconditi nascondigli della Casa Saveriana, che è un grande alveare per davvero, anche se efficiente e capace di ospitare più di cento ragazzi...che non avremo mai più!

Ho telefonato a Maria per conoscere i vostri itinerari estivi. So che state ancora a Santo Spirito con la famiglia Lettini. Io ho invece trascorso la giornata di ieri nell'Animazione Missionaria della parrocchia di Praiano sulla Costa Amalfitana. I luoghi sono meravigliosi, ma di estate si viaggia a passo d'uomo a causa dell'ingorgo delle strade. Mi sono occorse due ore per raggiungere Salerno, a non più di 25 chilometri da quella benedetta costa assediata da varie migliaia di turisti.

Le scuole riapriranno il 17 settembre.

Ora siamo in attesa del nuovo Rettore che arriverà all'inizio di settembre. E' il P. Meo Manicardi che torna dal Congo per qualche anno di avvicinamento. Siamo così in due ad aver accettato un cambio per servire la Congregazione in un altro modo. Per lui è la prima volta che spenderà il suo ministero di Educatore in una delle nostre Case. Era entrato già Sacerdote, da Reggio Emilia, nell'Istituto di Parma dopo il mio anno di Noviziato. Questa sarà un'avventura piacevolissima sia per lui che per noi Animatori. Dicono che è un buon arbitro di

calcio e che in Missione abbia fatto il formatore nel seminario diocesano della diocesi di Uvira. Io sono un missionario tornato dall'Indonesia, il P. Gabrielli, il P. Zamponi e il P. Cavallo dalla Sierra Leone. Gli altri tre Animatori sono ancora molto giovani e scalpitano per partire anche loro. Per qualche anno lavoreremo insieme per instillare nel cuore dei ragazzi campani l'ardore dell'apostolato e della fratellanza universale.

Mi hanno già affidata la pagina di *Missionari Saveriani*. In questi anni ci terremo in contatto via telefono e con il foglio di informazione che porta le nostre notizie in tutto il Meridione Missionario". (6) Cfr. Nota 6, pag 296.

MISSIONARI D'OTTOBRE

169

Salerno, 2 ottobre 1978

"Ottobre è il mese che la tradizione dedica alle Missioni. Scorrendo il nostro Notiziario dalla prima all'ultima pagina, ti sarai accorto che è proprio così: un mese di riflessione sulla natura della Chiesa, o meglio la riflessione sulla nostra vocazione cristiana.

E cosa ne è, dirai, degli altri undici mesi dell'anno? Per 'Missionari Saveriani' è la stessa cosa, lavoriamo per le Missioni sempre e cerchiamo di tener vivo in te l'interesse per ciò che di più autentico c'è nella Chiesa e nella vocazione cristiana. Ciò non toglie che il nostro centro missionario di Salerno celebri con particolare impegno il mese di ottobre, perché vogliamo rinnovarci in quello Spirito travolgente che ci fa essere missionari in qualsiasi posto e con chiunque incontriamo sul nostro cammino.

La casa diventa, più del solito, un luogo di incontri giovanili e di riflessione comunitaria sul ruolo del cristiano nel mondo d'oggi. I padri missionari sono particolarmente impegnati in questo mese per l'animazione missionaria nelle parrocchie. I nostri ragazzi hanno cominciato a tessere con i loro fratelli maggiori dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina quel dialogo epistolare che li sosterrà nelle fatiche dello studio e darà significato al loro entusiasmo missionario.

L'ottobre missionario ci riempie la casa di voci vicine e lontane. Ci giunge anche la tua voce, caro amico di 'Meridione Missionario', voce graditissima, perché permette a noi missionari di essere presenti in questo stupendo e genuino lembo d'Italia. Grazie".

PRONTI, SI PARTE!

170

Salerno, 18 ottobre 1978

"In settembre si sono riaperti i battenti del nostro seminario. Le aule scolastiche, i corridoi, le camere, il refettorio e gli atri si sono levati dal loro letargo estivo e decine di ragazzi li hanno ravvivati con i loro passi frettolosi e le voci contraldine delle nuove reclute.

Credimi, la casa era tanto triste senza questi ragazzi! Vecchi e nuovi hanno già fatto amicizia. Io sono di Battipaglia. E tu? Io di Vallo. Ti piace stare qui? Eccome! Quello viene dalle Puglie. E quell'altro dalla Calabria... Ma il motivo che li ha spinti ad entrare in questa casa è il medesimo: vogliono diventare missionari.

La strada è lunga e le rinunce non poche. Ma anche le soddisfazioni sono tante. Ce lo confermano i missionari reduci e ci giurano sopra. P. Edmeo Manicardi, il Rettore, è nuovo di zecca: un emiliano che ha trascorso in Africa una lunga esperienza missionaria ed ora è qui con i Padri Guido Zamponi e Quartilio Gabrielli (anch'essi "africani") a farci venire la febbre dello Zaire, del Burundi e della Sierra Leone. Nuovo di zecca è anche P. Vito Gabriele, reduce dall'isola di Sandakan (Sumatra). Ce n'è quanto basta per mettere in effervescenza una schiera di ragazzi generosi e pronti al lancio.

Con i giovani Animatori P. Osvaldo, P. Ferdinando e P. Franco, i nuovi Prefetti Gianni, Alessandro e Massimo fanno da battistrada ai ragazzi nel loro cammino verso la meta. Ci siamo arrivati noi, sembra che dicano, non è impossibile che ci arriviate anche voi.

Allora, pronti... Si parte"!

VITA NOSTRA



Salerno, Aprile 1979

“Un ragazzo di nome Gianni mi scrive: “Il P. Franco, dopo aver parlato a tutta la mia classe, mi ha convinto ad entrare nell’Istituto missionario di Salerno. Ti chiedo di pubblicare sul ‘giornalino’ cosa fanno gli Apostolini della vostra casa affinché i miei genitori restino convinti che questa è la mia strada”.

Rispondo a Gianni e a tutti i piccoli lettori di ‘Meridione Missionario’. Quando Mons. Conforti fondò la famiglia saveriana, le diede come modello il patrono delle Missioni San Francesco Saverio. Ai suoi missionari propose come regola: ‘Amatevi come fratelli e rispettatevi come principi’. E perché potessero diventare missionari ben preparati, intrepidi ed infaticabili come S. Francesco Saverio, li incoraggiò a perseguire ogni perfezione sia in campo spirituale che professionale, artistico, intellettuale e atletico... Le foto che vedete su questa pagina lo dimostrano meglio che le mie parole.

La nostra casa (o seminario) non vuole distaccarsi dalle regole pedagogiche davvero moderne indicateci da Mons. Conforti.. I Padri Animatori, in gran parte reduci dalle Missioni, convivono quotidianamente con gli Xavier e partecipano loro lo spirito della fratellanza universale (OGNI UOMO E’ MIO FRATELLO, abbiamo come motto) assieme a quello della preghiera che ci fa cercare, vedere e amare Dio in tutto e lo spirito di intraprendenza che ci fa perseguire tutto ciò che è buono, sano e bello.

Perciò i nostri Xavier alternano la preghiera con lo studio, gli sport, le sane escursioni in montagna e al mare, il lavoro manuale in casa, in officina e nell’orto, l’animazione tra i ragazzi che, come Gianni, frequentano il nostro Centro/Mondialità. Ma la loro avventura non si esaurisce qui. Dopo le Medie e le Magistrali li attende l’anno di Noviziato e il quinquennio di preparazione teologica alla Missione.

P. Edmeo, il Rettore della Casa, la cui foto ce lo mostra felice tra due piccoli zairesi, rappresenta per i nostri Xavier un punto di riferimento concreto verso la meta. Resteranno Gianni e i suoi amici, che hanno già detto di sì all’invito del missionario, sempre generosi e disponibili alla proposta del Signore? Noi ci auguriamo di sì”.

FESTA DEL PAPA'

172

Salerno, marzo 1980

“E’ meno nota della Festa della Mamma, che capita in maggio, ma per noi educatori è altrettanto significativa, perché nello studentato missionario di Salerno sono i ‘Padri’ a dare il cambio alle mamme e ai papà nella guida dei loro ragazzi. Non è una staffetta molto comoda, ma in compenso genitori e figli ci gratificano della loro fiducia, cosicché il nostro lavoro è anche gioioso.

Quasi ogni mese educatori e genitori passano insieme una giornata di fraternità. Vengono da molti paesi dell’entroterra salernitano, dal Cilento, da Torre del Greco e alcuni dalla Puglia e dalla Basilicata. Il primo appuntamento è attorno alla mensa eucaristica, dove avviene la prima educazione dei loro figli. Sono i genitori stessi a portare all’altare l’offerta per il ‘sacrificio’, rinnovando ogni volta il ‘sì’ ad un’altra offerta, quella dei propri figlioli, che hanno scelto di prepararsi nella preghiera, nello studio e nel lavoro ad essere missionari di Gesù tra quelli che non lo conoscono ancora.

Dopo il pranzo comunitario, il ‘papà’ della casa saveriana informa i genitori circa gli obiettivi che la comunità educativa intende raggiungere, i metodi e gli ostacoli da superare. Chiede la collaborazione dei genitori perché certi valori possano meglio essere recepiti dai ragazzi e, nel dialogo, vengono individuati i nuovi obiettivi e le scelte che impegneranno la Comunità Educativa, i genitori e gli Xavier fino al nuovo incontro.

Ora i ragazzi possono finalmente esibirsi sul palcoscenico e allietare l’ultima ora di fraternità con canti, scenette e giochi della migliore tradizione saveriana”.

CARO PREFETTO

173

Salerno, aprile 1980

“Prima di tutto voglio dirti che questo appellativo non mi va. Per me sei Mattia, Giuseppe, Jonny, Sandro, Mimmo... e basta. Hai interrotto i tuoi studi

di Teologia per ridiventare ragazzo come me, dormire nel mio stesso camerone, giocare ai miei stessi giochi, trascorrere con me le stesse ore di studio e partecipare alla stessa mensa eucaristica dove tu e io mangiamo lo stesso pane. Sei il fratello maggiore venuto da Parma per insegnarmi a guardare innanzi e a non stancarmi mai.

Mi sei simpatico perché non hai cose grandi da raccontarmi. In fondo, sei uno studente come lo sono io, solo un po' più cresciuto! Mi è simpatico lo scroscio della tua risata e la scontata 'ultima di Pierino'. Mi sei simpatico anche quando hai torto e vuoi per forza avere ragione, altrimenti ne scapita la tua autorità...

Qualche settimana fa siete venuti in tanti da Parma per 'ricordare' assieme a noi. Quando, per esempio, ti abbiamo chiesto, Sandro, una scatola di 'taralli' in cancelleria. Da bravo friulano tu non potevi capire che i taralli da noi non sono una sorta di pastelli, né le gomme per cancellare e né l'ultima marca di saponette. Quanto tempo hai rovistato tra quaderni, diari, penne e compassi in cerca dei taralli!

Ricordi, Massimo, quando a Carnevale la varicella colpì metà degli Xavier? Neanche i malati in segregazione si lasciarono intimorire dal morbo.. E, fatto inaudito, oltre al naso quella volta Paride tirò fuori dalle coperte tutto il suo metro e settantacinque di pigiama a fiorellini, tra l'applauso del 'reparto infettivi'.

Siete venuti in nove: Riccardo e Mimmo, già sacerdoti missionari e pronti a spiccare il volo chi per il Bangladesh e chi per un altro studentato d'Italia; Rosario, Girolamo e Natale diaconi; Alberto, Jonny, Massimo e Sandro ancora alle prese con la Teologia. E siete ripartiti dopo appena tre giorni (quelli regolamentari perché un ospite resti gradito), lasciando tra noi un vuoto indicibile. Io vi ho invidiati tutti quanti e ora continuo ad invidiare te, caro fratello maggiore che mi vivi accanto e che tra due mesi verrai sostituito da un altro prefetto. La meta è lontana e tu me la rendi più vicina. La strada è faticosa e tu me la rendi gioiosa.

Grazie, fratello mio"!

UNA GITA PELLEGRINAGGIO

174

Salerno, maggio 1980

“L’11 e il 12 marzo scorsi abbiamo realizzato una indimenticabile gita pellegrinaggio a Roma. Il sole non si era ancora affacciato all’orizzonte che gli Xavier rumoreggiavano già nel cortile dell’Istituto con i sacchi da viaggio in spalla. Qualcuno giura di non aver chiuso occhio tutta la notte per il timore che i compagni partissero alla chetichella.

Prima tappa: le catacombe di S. Sebastiano. In questi cunicoli benedetti dal sangue dei martiri, si è sbizzarrita la fantasia dei pellegrini. Centurioni cristiani, schiavi e senatori togati sono sfilati davanti ai loro occhi, quasi palpabili, grazie all’oratoria convincente del fraticello che li guidava da un graffito all’altro e da un santo loculo all’altro.

Seconda tappa: S. Paolo fuori le mura. Nessuno degli Xavier aveva mai contemplato una basilica tanto grande e tanto bella! Poi la visita ai monumenti più insigni della Città Eterna: il foro Romano, il Panteon, il Colosseo e il Mosè di Michelangelo.

Dopo aver pernottato in un Istituto amico, ospiti del P. Cisco, ci siamo preparati per l’incontro più sensazionale della giornata, quello con il Papa Giovanni Paolo II in S. Pietro. Lo abbiamo salutato e gli abbiamo stretta finanche la mano dalla prima fila di poltrone di fronte alla Confessione del Bernini. E quando è stato annunciato al Papa il nostro gruppo missionario, abbiamo sventolato con un grido di giubilo le nostre coccarde. Il Santo Padre ha dovuto accorgersi per forza della nostra presenza! Nel pomeriggio del 12 abbiamo trascorso alcune ore di svago nell’Europark della città, poi abbiamo fatto ritorno a casa dove ci attendeva una tazza di brodo bollente e un cuscino comodo per la nostra irriducibile stanchezza”.

CASA FAMIGLIA

175

Salerno, gennaio 1981

“Un ragazzo che lascia papà e mamma, il paese e la banda degli amici di ventura per ‘chiudersi’ in una grande casa della città... fa una certa impressione. E fa tenerezza.

Oggi mi è capitato il caso di 48 ragazzi dai dodici ai diciassette anni ‘rinchiusi’ nell’istituto Saveriano di via Petrosino. Non nascondo che ero venuto in questa casa per stendere un atto di accusa. Mi sembrava improbabile che si potesse vivere contenti, a quell’età, in un alveare dalle cento finestre e dai mille rintocchi di campana.

Al contrario, sono rimasto esterefatto dalla gioia comunicativa di questi ragazzi, dalla vitalità che si esprime in mille iniziative di carattere comunitario, sociale, religioso e sportivo.

Nello sguardo di molti di questi ‘scugnizzi’ ho colto una sicurezza e una consapevolezza nuove alla mia stessa esperienza di cacciatore di novità. Mi dicono che non tutti riusciranno a diventare missionari. Però, che raggiungano o no quella meta, che missionari giovani ed intraprendenti qui cercano di testimoniare soprattutto con la loro vita, i nostri ‘scugnizzi’ una cosa sembra l’abbiano trovata: la contentezza di una vita spesa bene e per cose importanti.

A tavola mi mettono fianco a fianco con un missionario di origine cinese che attualmente lavora in Giappone. Ride di cuore a tutte le mie battute e sprizza da ogni poro una gioia tale di cui il giornalista avvezzo a robe d’altro prezzo non sa darsi ragione. Comincio a spiegarmi molte cose, anche queste parole di una mamma (qui i parenti ci vengono ogni domenica a trovare i ragazzi e a scambiare quattro chiacchiere con i padri missionari): ‘Mio figlio – mi dice – ci sta qui di suo genio e ha imparato tante cose belle. Pensa che a casa mia non sta volentieri che due giorni contati appena... poi ha nostalgia dei compagni suoi dell’Istituto’.

Ora, ragazzi e missionari in brachette corte e magliette sgargianti si fronteggiano per la ‘sfida del secolo’. Tutti sanno che la partita di calcio verrà vinta dai Padri. Ma cosa importa? Intanto il prefetto Piero darà di fiato alla tromba,

i piccoli spettatori urleranno i loro 'alè, alè' cadenzati da tamburi occasionali... e il giornalista resterà a guardare l'ennesima esplosione di gioia di questa strana comunità di vita".

AMARCORD CON GLI EX PREFETTI



Salerno, aprile 1981

"Anche quest'anno sono venuti tra noi, 'per ricordare', gli ex assistenti degli Xavier. Terminata qualche anno fa la loro esperienza di 'prefetti' a Salerno, vi sono ritornati come sacerdoti e diaconi per testimoniare un cammino e una conquista.

Si sa che per i ragazzi gli anni non passano mai, le mete sembrano lontane e irraggiungibili, le difficoltà insormontabili. Certamente ha fatto loro piacere sentirsi dire dal P. Natale e dai suoi compagni nel sacerdozio: che i ragazzi di oggi sono migliori di quelli di ieri (gli arrabbiati del '68) e che se sono arrivati loro alla meta, non si capisce perché non debbano arrivarci i 'creature' di oggi.

Negli incontri di classe, dalle risposte agli interrogativi insidiosi degli Xavier, il quadro è risultato più realistico e l'immagine meno propagandistica. Così siamo venuti a conoscenza dei trabocchetti, delle crisi e delle tentazioni che spesso rendono difficoltoso il cammino dell'aspirante missionario. Ma anche della scaltrezza di sapore evangelico per aggirare e superare gli ostacoli; dell'originalità ed esuberanza giovanile; della serenità e delle certezze riconquistate; nonché della consapevolezza che il darsi con generosità è meglio che essere dei parassiti in un mondo in decomposizione.

Perciò la vostra visita, carissimi Natale, Rosario, Girolamo, Alberto, Massimo e Mattia, non è stata vana. Per i nostri Xavier gli anni continueranno a non passare mai; i più sprovveduti si perderanno per strada e le difficoltà continueranno a pesare sul destino di molti giovani aspiranti, ma avranno sempre la possibilità di confrontarsi con voi: i prefetti con cui hanno fatto insieme un tratto di strada; gli amici grandi a cui poter scrivere per chiedere consiglio e scambiarsi notizie; i missionari che scalpitano d'impazienza... Fino a quando non realizzeranno in pieno la loro vocazione di cittadini del mondo".

GITA SCOLASTICA NELLE MARCHE

177

Salerno, maggio 1981

“Ogni anno gli Xavier di Salerno inaugurano la bella stagione con una gita scolastica che li fa pellegrini in qualche santuario d'Italia o turisti curiosi in quelle città e luoghi di notevole interesse artistico e culturale. Quest'anno abbiamo scelto le MARCHE, approfittando della presenza dei Saveriani in Ancona.

L'accoglienza da parte dei nostri missionari è stata magnifica. Non dimenticheremo tanto facilmente gli incontri di fraternità con i giovani novizi che stanno trascorrendo ad Ancona un anno di riflessione preghiera e lavoro per decidere, davanti al Signore e alla Congregazione, della propria definitiva consacrazione missionaria.

Da Ancona ci siamo mossi per visitare le bellissime grotte di Frasassi: una selva di cristalli di calcio nelle viscere della montagna di Genga. Dopo aver pernottato nell'antico seminario di Monte Siculo, siamo saliti al santuario di Loreto dove abbiamo affidato alla Madonna Nera le sorti della nostra giovinezza e una preghiera per le persone care e per i benefattori che ci aiutano nel cammino verso la meta.

Da Loreto ci siamo spinti verso il 'sacrario' leopardiano di Recanati. Abbiamo visitato la casa del poeta, la ricchissima biblioteca in cui consumò gli anni più belli della sua fanciullezza, il borgo con la torre del 'passero solitario' e il colle dell'Infinito. Dopo aver consumato il pranzo nel parco di casa Leopardi, abbiamo visitato il monumento al Cialdini di Castelfidardo, tanto caro ai patrioti italiani del XIX Secolo. Appena il tempo di saltare in groppa al cavallo del Generale e toccare la punta delle baionette dei 'piemontesi' dissolventi nella roccia come un'apparizione notturna...per fare poi ritorno ad Ancona attraverso la splendida riviera del Conero. Una breve visita alla Cattedrale di S. Ciriaco che domina il porto e la città e l'ultimo saluto ai Saveriani di via Posatora che ci hanno accolto con tanta simpatia.

Ci ha riportato a casa la nuova e comoda corriera del signor Bovo, che ha cullato il primo sonno degli Xavier e le prime immagini in differita della gita sul video della fantasia”.

GIANNI DI LUCCIO

178

Salerno, 5 maggio 1982

“Caro Gianni,

Disturbo troppo se ti distolgo per qualche attimo dalla contemplazione del tuo Dio gioiosamente cercato in vita e ora beatamente goduto?

Ciò che ti spiegavo con immagini, che ti raccomandavo con umane e stentate parole, che ti spingevo a vivere con la mia testimonianza di certo appassionata ma quanto imperfetta!, ora lo comprendi nella pienezza della Verità e nell'estasi dell'Amore.

Avevi presentato il viaggio di ritorno al Padre. Infatti, in questi ultimi anni ti vedevo particolarmente impegnato a completare il tuo bagaglio, per non presentarti sprovvisto a Colui che ti aveva affidato talenti invidiabili, ma che chiedeva anche il massimo dell'impegno e della responsabilità. Ti affidai qualche anno fa a guide più esperte. Stavi crescendo e la casa apostolica di Salerno mal si adattava ad un giovanotto che cominciava già a misurare le cose con il metro del mondo e a guardare il mondo con l'interesse dell'apostolo. Il frutto del tuo lavoro l'ho visto attorno alla tua bara.

Da oggi mi sarà difficile dissociare il tuo ricordo da quello dell'handicapato che ha ringraziato il Signore di avergli donato te, un raggio di sole che ha ridato senso alla sua sfortunata giovinezza. O il sindacalista protestatario che senza rispetto umano durante la messa si è gettato ai piedi di un sacerdote perché lo assolvesse dal suo carico di miserie, per ritornare bambino come il suo bambino con cui tu, Gianni, avevi giocato. E i ragazzi a cui tu avevi insegnato il catechismo e li avevi divertiti con il suono della tua chitarra e i raccontati faceti imparati nella tua terra.

Dopo la liturgia funebre, papà Antonio ha dovuto ricambiare l'abbraccio e il bacio di decine di amici mai conosciuti... Quale incalcolabile consolazione per un papà che aveva perduto il figlio e che ne ritrovava cento, tutti affettuosi, solidali e commossi non meno di lui!

Non ti distolgo oltre, caro Gianni. Prega per me. Ho altri ragazzi come te a cui far sentire la grandezza di un Sì detto generosamente al Signore. Prega

per papà Antonio, mamma Concetta, per Pino a cui hai passato la fiaccola del tuo ideale, per Rosaria e Olimpia. E prega per i tuoi amici Xavier, piccoli e grandi, perché possano imitarti nell'ardua ma entusiasmante scalata verso il sacerdozio missionario. Ci conto.

Il tuo Animatore”.

COINVOLGIMENTO



Salerno, giugno 1982

Si è conclusa in giugno nel “capoluogo della Costa” un'intensa stagione di impegno scolastico e di apertura al mondo, protagonisti gli alunni della Scuola Media “Sandro Pastorino” Sez. G di Salerno ospiti nel Centro educazione alla Mondialità dei Missionari Saveriani.

All'invito dell'Unicef perché la scuola estenda gli orizzonti del sapere e i suoi interessi educativi su dimensioni mondiali, il nostro Centro rispondeva con comprensibile entusiasmo e metteva a disposizione degli alunni della “Pastorino” un ricco patrimonio di esperienza e materiale didattico qualificato. Anche gli insegnanti della Sez. G, guidati dalla professoressa Mariella Galdi Palumbo, si sentivano profondamente coinvolti nel Programma Scuola proposto dall'Unicef e raccomandato dal Provveditore agli Studi di Salerno. Il Preside Prof. Melchiorre Canepa ne approvava il piano di lavoro la cui realizzazione richiedeva l'apporto di tutti i docenti per articolarlo e integrarlo nei normali programmi ministeriali.

Il gemellaggio

L'Indonesia, il più grande arcipelago del mondo, è stata scelta come sponda su cui gettare un ponte di amicizia e di solidarietà tra i ragazzi della “Pastorino” e i loro coetanei indonesiani. In primo luogo gli insegnanti hanno fatto conoscere agli alunni i dati generali geografici, culturali, religiosi, economici dell'Arcipelago. Il Centro Educazione alla Mondialità ha messo a disposizione, in

questa prima fase, documentari, diapositive, una ricca bibliografia, materiale fotografico ed etnografico.

Conosciuto l'oggetto del loro impegno, gli alunni hanno cominciato ad amare il popolo indonesiano e a sognare su ciascuna delle oltre tredicimila isole dell'Arcipelago. Si poteva dare inizio alla seconda fase, quella del contatto e del gemellaggio. Una lettera fu scritta e firmata da tutti gli alunni e inviata nelle isole da cui i missionari amici potevano aiutarli nel loro intento. Una risposta venne dalle isole di Giava (Jakarta) e Sumatra (Padang). I missionari inviarono informazioni e promisero di interessare i loro "murid" indonesiani.

Nel frattempo, gli alunni della "Pastorino" approfondivano la conoscenza delle aree da cui avevano ricevuto materiale fotografico ed etnografico. Gli insegnanti di Lettere li impegnarono in un lavoro di ricerca che li portò alla compilazione di un Dossier sull'Indonesia, aiutati anche dall'insegnante di Lingue che guidò i ragazzi nella traduzione e comprensione di libri e riviste straniere generalmente in lingua inglese e francese. L'insegnante di Educazione Artistica aiutò i suoi alunni ad esprimere plasticamente, con mezzi semplici e complessi, su fogli da disegno, con l'argilla o collage il paesaggio, il costume, la religione, il folklore del popolo che avevano conosciuto attraverso film, riviste e foto pervenutici da Sumatra e da Giava. L'insegnante di Educazione Musicale, coadiuvato da un missionario del Centro educazione alla Mondialità reduce dall'Indonesia, approntò un repertorio di canti napoletani e indonesiani che servirono ulteriormente ad accrescere l'interesse degli alunni verso la conoscenza e lo scambio dei valori propri e di quelli dell'Indonesia.

In aprile ricevemmo l'invito del Presidente Regionale dell'Unicef Prof.ssa Margherita Dini Ciacci e del provveditore agli studi di Salerno di approntare nel salone dell'Istituto Saveriano per le Missioni Estere la MOSTRA dei lavori realizzati dagli alunni della "Pastorino".

27 maggio, la mostra

Confessiamo che non ci sentivamo pronti a firmare una Mostra, perché avevamo puntato sulla costruzione di una amicizia attraverso il contatto epistolare, la conoscenza degli amici indonesiani, lo scambio di esperienze. Ma ci preparammo ugualmente a rendere visibile questo nostro impegno e a

dimostrare a coloro che avevano creduto nelle capacità, l'interesse, la buona volontà degli alunni della "Pastorino" che la loro fiducia non era stata vana. Il 27 maggio fu inaugurata la Mostra e celebrata la felice "presa" dell'iniziativa UNICEF Programma Scuola in Salerno alla presenza di docenti, direttori didattici, rappresentanti del Provveditorato agli Studi del Comune di Salerno, nonché dell'Unicef campano rappresentata dalla Prf.ssa Dini Ciacci.

Gli oratori sottolinearono l'importanza dell'esperimento a cui avevamo dato inizio e auspicarono il proseguimento dell'iniziativa non soltanto nella "Pastorino" ma anche in altre scuole della città e della provincia di Salerno, almeno in quelle risparmiate dal sisma del '79. Questa dolorosa esperienza era infatti presente alla Mostra in una grande vetrata (nm. 12x4) opera degli alunni di Terza Media guidati da un Animatore del Centro. I lavori erano divisi in quattro sezioni:

1. SEZIONE RICERCHE: composizioni letterarie sul tema INDONESIA, la sua storia, la cultura, la flora, la fauna, i vulcani... confrontati con la realtà della nostra Regione, la nostra cultura e la vita di ogni giorno.

2. SEZIONE GRAFICA: disegni, collage, tempere sulla via, la religione, l'arte, il lavoro, gli usi e i costumi del popolo indonesiano.

3. SEZIONE MELODICA: esecuzione di canti napoletani alternati a canti in lingua indonesiana particolarmente apprezzati dai visitatori.

4. SEZIONE AUDIOVISIVI: A) Un cortometraggio sulla vita dei nostri ragazzi raffrontata con quella dei loro coetanei indonesiani. B) Un album di diapositive in tre settori: I. Ricostruzione di una esperienza di vita indonesiana dal titolo LA STORIA DI ANTON, un ragazzo della nostra età; II. Ricostruzione dell'esperienza di vita dei ragazzi Xavier del Centro Educazione alla Mondialità, la loro scuola e le scuole degli amici indonesiani con cui avevano fatto il gemellaggio; III. Cronistoria della Mostra e della partecipazione dei nostri alunni alla manifestazione sulla Pace indetta dall'Unicef a Napoli il 31 maggio 1982. C) Una ricostruzione fotografica (album) della vita dei nostri alunni e dei loro coetanei indonesiani in un interessante confronto tra le due esperienze socio-culturali.

L'inaugurazione della Mostra e la manifestazione culturale che l'ha accompagnata, ha ulteriormente convinto gli organizzatori che questa esperienza di impegno scolastico e di apertura al mondo doveva proseguire nella stagione

di lavoro 1982/83. Il plauso dell'Unicef espresso col telegramma del Presidente Nazionale Prof. Farina e la medaglia commemorativa ci impegnano a portare avanti il programma educativo propostoci dall'Unicef, grazie al quale – e doveroso dirlo – tutte le discipline scolastiche hanno avvertito un reale beneficio e un arricchimento qualitativo, oltre all'impegno e ad un maggiore interesse da parte degli alunni, i quali nel loro entusiasmo sono riusciti a coinvolgere insegnanti e animatori CEM.

Per gli Insegnanti e per gli Animatori
P. Vito-Gabriele Scagluso ss



P. PINO DI LA CRISTO

Oggi sono, finalmente, impegnati al Istituto di Roma, con una scuola che ha un'attività di sviluppo, per il 1982-83.





L'assemblea celebrativa
di Salerno al tempo di
P. Pappalardo, con i
partecipanti della grande
notte del 1980.



SALERNO MISSIONARI SAVERIANI

La casa saveriana di Salerno oggi.
I Padri sono impegnati nel Ministero
Pastorale e nell'Animazione Missiona-
ria e Vocazionale nei gruppi giovanili
e nelle scuole della Campania.



Capitolo Nono

Studio dell'Inglese in Gran Bretagna 1983-1985

180

Londra, 23 settembre 1983

“...Eccomi per la prima volta a Londra. Dopo qualche giorno di necessario adattamento ho cominciato ad andare di nuovo... a scuola. E' inutile che vi scriva che a 40 anni non è facile ricominciare tutto da capo! Perché qui tutto è nuovo, tutto è strano, tutto è diverso. Sono ritornato bambino, come il giorno in cui sono arrivato in Indonesia. Allora però avevo 29 anni!

La casa in cui abito appartiene ad una famiglia di ristoratori campani originari di Minori (paese di fiaba della Costa Amalfitana) la cui discendente Mary Apicella dirige la nostra pensione ad un'ora di bus dal centro di Londra. South Norwood è il nome del paese dove si trova la pensione, sulla strada in direzione del vecchio aeroporto di Croydon. Ho una camera che si affaccia sul cortile interno e su quelli dei vicini. Ogni casa è come un nostro villino, con tanto di giardinetto sul davanti e forme architettoniche baroccheggianti. I muri esterni sono di mattoni rossi o dal tono che parte dall'ocra e gradualmente si muta in arancio o in pompeiano. L'interno è di legno con molte moquette di varie tinte; ampi tappeti e corsie ad ogni scala.

Nel nostro villino abitiamo in quattro, altri sei albergano nel villino adiacente di proprietà dell'Istituto. La Mary soprassiede a tutte e due le abitazioni. Gli incontri più importanti devono avvenire nel suo salotto, ufficialmente per controllare e correggere la Lingua. I parenti e gli amici della Mary sono anche i nostri... Piccoli come siamo nel linguaggio, non abbiamo altra scelta. Io sarei il Superiore del gruppo degli studenti, probabilmente perché so l'Inglese meno degli altri, nonché l'interlocutore tra questi e la responsabile di tutta la pensione: Mary Apicella.

Mangiamo secondo il costume inglese: una colazione abbondante al mattino,

un pranzo leggero o a sacco alle 12,00, una cena robusta alle 18,30. L'ora del tè è alle 16,00 ed è un rito che si deve fare con molta attenzione. La Mary ci tiene!

La scuola però ci prende tutta la mattinata. Io sono stato giudicato uno studente a livello d'Asilo, perciò frequento la scuola dei *Beginners* come i Cinesi e i Vietnamiti alle prese con l'Inglese per la prima volta. Non appena ne facessi richiesta, la maestra deciderebbe in un baleno se mandarmi alle *Elementary*, alla *Intermediate* o ai *Cerificates*. La lingua inglese è una scienza esatta. Non si sgarra! Alcuni dei miei compagni saveriani sono a livello di *Certificate* per aver già studiato l'Inglese in Italia per qualche anno.

Ciò che di speciale, o addirittura di lugubre, questa Scuola possiede è di trovarsi a pochi passi dal ponte dei Frati Neri, quello sotto il quale trovarono impiccato il banchiere Roberto Calvi. Anche la strada della Scuola è detta dei Frati Neri. Le prospettive, come si vede, sono davvero rosee...o piuttosto scure.

Cosa riuscirò mai a fare in quest'anno di Lingua...se queste sono le premesse? Non lo so. So solo che devo aspettare che mi diano il visto per l'Indonesia o, se non arrivasse, rassegnarmi ad andare in un'altra missione di lingua inglese. Questo è sufficiente perché ce la metta tutta e impari l'Inglese una buona volta ...".

181

Londra, 5 maggio 1984

"...Anche se sono in Inghilterra, avendovi spedito una cartolina da Parigi ve ne spiego la ragione.

Ero stato contattato dalla Provincia Italiana perché mi dessi da fare a trovare un rappresentante degli studenti saveriani all'estero per il prossimo Capitolo. Per favorire il più giovane dei responsabili delle comunità degli studenti di Londra e di Parigi, decidevo di attraversare la Manica e di trascorrere una settimana con quelli che stanno studiando il Francese, approfittando della presenza del P. Franco Saraceno, che conoscete anche voi, ora studente anche lui e si prepara ad andare in Cameroon.

Ho preso il treno alla stazione londinese di Vittoria, che mi ha portato fino alla Manica. Ho attraversato lo stretto in nave e poi ancora in treno fino alla Stazione Centrale dove è venuto a prendermi P. Franco per accompagnarmi nel quartiere di San Lazzaro. Gli studenti saveriani alloggiano dai Lazzaristi,

a due passi dalle chiese di San Vincenzo De Paoli, loro Fondatore, e di Santa Margherita Maria Alacoque, la santa della devozione al Sacro Cuore e dei primi venerdì del mese.

Ho trascorso una settimana favolosa. P. Franco mi ha accompagnato in treno fino a Lisieux per fare visita alla Patrona delle Missioni Santa Teresa del Bambino Gesù. Il tempo è stato splendido per tutto il tempo della visita, così che ho potuto visitare, con tanta preziosa guida, alcuni luoghi della Normandia e naturalmente di Parigi. Non ho tralasciato nessuna funzione della Settimana Santa. Il Giovedì della Cena del Signore ho concelebrato con i sacerdoti parigini l'Eucaristia presieduta dall'Arcivescovo Cardinale di Parigi in Notre Dame. Il Sabato Santo e la Domenica di Pasqua li ho trascorsi nella parrocchia di P. Franco. Con lui ho anche visitato la reggia di Versailles, oggi visitata da tantissimi turisti...Così passa la gloria di questo mondo!

La settimana è passata in fretta. Tornato a Londra ho ripreso lo studio che mi vede impegnato non più nell'Asilo dell'Inglese ma nelle Elementari. Questa estate vorrei fare un corso supplementare per passare alle Medie. Nelle Lingue, come vedete, si cresce più in fretta che nella vita...”.

182

Glasgow, 18 luglio 1984

“...Vi scrivo dalla Scozia dove ho trascorso già una settimana nella casa dei Saveriani di Glasgow. Domenica scorsa mi sono offerto per il ministero nella parrocchia dedicata a Santa Maria di Lourdes. Sono stati molto comprensivi (gli adulti), mentre il chierichetto a cui avevo chiesto come era andata la predica, mi ha risposto che non ci aveva capito nulla (eppure l'avevo letta, scopiazzata da qualche libro!). Sono in un altro mondo e devo rassegnarmi al ruolo del forestiero.

Ho rivisto il compaesano Vito Ivone, sua moglie Allisan e il bambino Marco che avevo battezzato in dicembre. Ho salutato a Glasgow, dove fa il cameriere in un ristorante come Vito, anche un nipote di zia Erminia L'Olivo in Rinaldi. Continuo anche qui a studiare l'Inglese, anche se l'accento scozzese è quanto di meno inglese esista al mondo, che ha per regola l'eccezione!

Ho lasciato Londra e la comunità di Mary Apicella dopo aver fatto qualche lavoretto per le due case. In quella dei saveriani ho rifatto il bagno...che

gocciolava al piano di sotto. In quella della Mary ho ridipinte le porte e rimesso a posto il giardino per consegnare ai nuovi studenti e al nuovo responsabile P. Antonio Chiofi uno stile di vita che sa mettere al primo posto l'amore per le cose di famiglia. Erano quattro anni che non si risolvevano alcuni problemi urgenti!...

"In Scozia il clima è incostante, ma l'inverno non sarà rigido. Anche se siamo in luglio, di sera devo indossare la giacca o un maglione di lana. Le giornate sono lunghe. Il sole sorge alle 4,00 e tramonta alle 22,00...di notte. Posso legicchiare fino alle dieci e trenta alla luce del crepuscolo. Non vi sembra strano? Pensate che d'inverno avremo solo cinque o sei ore di luce solare! Ora devo interrompere il notiziario. Salutatemi tutta la tribù...".

183

Coatbridge, Santo Natale 1984

"... Vi scrivo dallo Studentato Saveriano di Coatbridge, una cittadina scozzese a circa 40 chilometri da Glasgow dove ero vissuto questa estate. Ho partecipato a tutte le lezioni degli studenti delle Medie. Da qui vi invio i più fraterni auguri di Santo Natale anche a nome dei Superiori e dei Professori.

Io sto bene. All'inizio di gennaio si saprà se dall'Indonesia mi arriverà il Visto o dovrò ripiegare verso un'altra Missione. Sto preparandomi per un eventuale cambiamento di rotta. Vi avevo scritto che cominciavo a sentirmi stanco. Con l'aiuto di Dio e con la preghiera, che chiedo anche a voi, riuscirò ad arrivare in fondo.

Il Superiore P. Giorgio Venturini sta trovandomi a Glasgow una parrocchia dove risiedere in permanenza e praticare la Lingua meglio che non in compagnia dei Saveriani italiani della Casa. Il periodo di confusione babelica delle lingue indonesiana, francese e inglese è già passato e gusto finalmente le conversazioni a cui mi capita di prendere parte. Penso che tutte le cose nuove, compresa una Lingua, costino qualche sacrificio. Per un missionario è molto importante possedere bene l'idioma della gente con cui vive e deve dialogare. La Parola di Dio verrà comunicata attraverso la parola parlata.

Auguro a ciascuno di voi un Natale 1984 e un Anno 1985 felici. Basta accontentarsi!..."

Glasgow, 12 gennaio 1985

“...Vi scrivo dalla parrocchia dove lavoro come cooperatore del parroco Rev. John O'Brien. La chiesa porta il titolo a voi famigliare di Madonna della Consolazione, in Inglese *Our Lady of Consolation*. Ho lasciato Coatbridg la vigilia dell'Epifania a motivo dell'improvvisa malattia dell'anziano Father John. La canonica è comoda e ben riscaldata, la chiesa è moderna, la maggior parte dei parrocchiani è di origine irlandese ed è molto religiosa. Il titolo della parrocchia mi fa sentire quasi a casa. Naturalmente, il clima di questa regione è diverso dal vostro, né le abitudini e la cultura di questa gente sono uguali ai vostri. Ci sono alcune famiglie italiane, che ho intenzione di avvicinare, anche se le nuove generazioni non comprendono più l'Italiano, malgrado le settimane di vacanza presso i nonni toscani, napoletani, siciliani e pugliesi...ogni estate.

Non vi nascondo che i miei primi giorni di ministero sono stati di grande imbarazzo. Il parroco era assente con un febbre da cavallo, così ho dovuto sostituirlo in tutto, battezzando il mio trasferimento con tre funerali e tutte le messe dell'Epifania. Sono cominciate presto anche le funzioni serotine, la novena della Consolazione e l'esposizione del Santissimo Sacramento. La gente si mostra comprensiva. Avrà già perdonato i miei errori di pronuncia e gli strafalcioni nelle semplici esortazioni da dietro la grata del confessionale. Non mi ero sentito tanto scombussolato neppure ai primi passi dell'Indonesiano. Devo perciò trovare una scuola serale per stranieri per migliorare la Lingua.

Ogni tanto faccio una lunga passeggiata (come due volte dalla vostra casa di via Pascoli al Convento della Vetrana) per stare qualche ora con i Saveriani di Scozia. Per il momento la salute è buona, anche se il clima umido di questa stagione mi provoca qualche dolore muscolare. Ma non state in pensiero per me. Ho confratelli in città e un aeroporto a qualche chilometro da Glasgow che in caso di necessità mi offrirebbe un aereo e un volo per l'Italia. Intanto vi ricordo tutti. Teniamoci uniti nella preghiera e nell'affetto. Ciao”.

185

Glasgow, 11 febbraio 1985

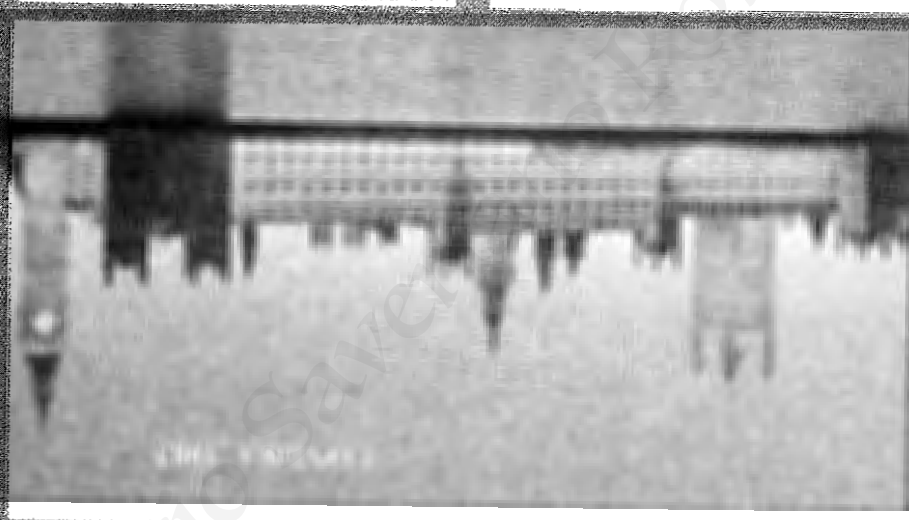
“...Grazie degli auguri per il mio 41° compleanno. Lo ricambio soprattutto per il nipote Nico Lettini che è cresciuto così tanto da essere già iscritto alla Scuola Avieri di Caserta. Farà senz'altro una splendida carriera, superando di grado anche il papà Romeo!...

“ Qui era nevicato per quindici giorni, poi era iniziata una primavera di 10 gradi di temperatura con un sole tiepido e rasserenante... Ora invece siamo tornati a sette gradi sotto zero. Il naso è diventato un rubinetto, poco gradevole per chi fa il mio mestiere.

Al cimitero, dove ho seppellito stamattina una madre di 45 anni, il freddo era glaciale. Non è stata messa in un loculo o sotto terra, ma dopo la cerimonia funebre nella cappella del cimitero, all'improvviso e senza che io ne fossi a conoscenza, il drappo sotto cui c'era la bara si è un po' alla volta abbassato e durante l'ultimo canto tutto è scomparso nei sotterranei. Andranno a ritirare l'urna delle ceneri della defunta tra qualche settimana.

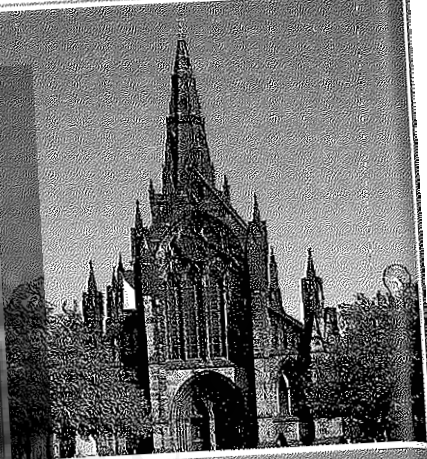
Sembra che il parroco sia contento del mio ministero, anche se l'Inglese è ancora approssimativo. C'è perfino qualcuno che per incoraggiarmi si congratula delle mie prediche (ancora scritte e, naturalmente, scopiazzate!). Forse la lettera-notiziario della parrocchia, che ho solo impostato graficamente, e gli addobbi per le 40 ore con collage e scritte vistose che hanno dato calore alla chiesa moderna, bella ma fredda, mi stanno creando dei fans.

Ho approfittato di alcune cene sabatine alla pizzeria italiana Bella Italia di Corso Vittoria, dove il parroco ritiene doveroso che io non dimentichi e, Dio non voglia, disprezzi le mie origini italiane. Nella casa di un parrocchiano di origini campane che fa Limonci di cognome (nato a Cava dei Tirreni, dove c'è l'Abbazia dei Monaci Benedettini con cui i suoi antenati avranno avuto a che fare: Li Monici), ho proiettato, dopo una cena all'italiana, le diapositive dell'Indonesia. Le ho anche proiettate all'Università di Glasgow che frequento per migliorare il mio Inglese. E' stato un successo, e ciò che conta è che hanno compreso quello che stavo spiegando... a braccio!



ieri sono state ospite di Vito Ivone, il figlio dell'amica di famiglia Melina Minnola. Mi ha informato che la zia Flora è grave a causa di un tumore. Prego per lei che, quando ero un bambino e lei una ragazza apprendista alla sartoria di mamma Anna in via Federico di Svevia, mi aveva raccontato tante storie durante la noiosa mattina del morbillo. Sia fatta la volontà di Dio.

Come pure dobbiamo rassegnarci alla sua volontà per l'impedimento di trascorrere con voi la Pasqua di quest'anno a causa del mio impegno pastorale nella parrocchia scozzese di Our Lady of Consolation che si estenderà fino all'estate prossima. La partenza per la Siena Leone, che si prevede in ottobre, desidererei che fosse preceduta anche questa volta dalla consegna del crocifisso da parte del vescovo di Conversano/Monopoli.



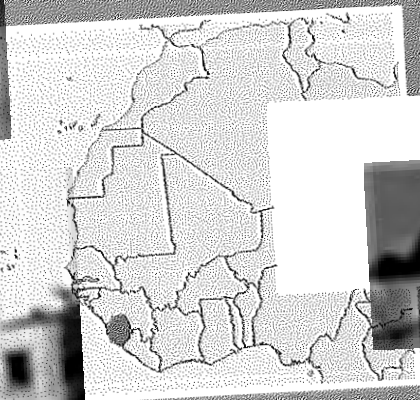
GLASGOW: Panorama della città e la cattedrale

COATBRIDGE: Sede dello Studentato Saveriano



SIERRA LEONE

Lotta tra il bene e il male
Evangelizzazione e Promozione Umana
durante la guerra civile 1989-2002



Capitolo Decimo

Missione Sierra Leone dal 1985 al 1996 e dal 2003 al 2005

186

Makeni, 14 ottobre 1985

“...Vi invio il primo saluto dall’Africa. Come apprenderete dal Notiziario per gli Amici, che ho intenzione di spedire ogni tanto, sto preparandomi intensamente a questa Missione che già amo e che spero di servire il più presto possibile.

Come prevedevo, il caldo umido mi fa sudare tantissimo, ma non sarà per molto. Di notte dormo bene perché le piogge di questa stagione rinfrescano l’aria e lasciano una sensazione di benessere.

Ieri ho visitato con il Superiore alcuni villaggi della zona Limba di Binkolo ed ho celebrato la messa in una cappella stipata di fedeli. La messe è davvero abbondante tra i Limba di questa regione che non sembra temere la presenza delle Chiese Cristiane in mezzo alla propria religione tradizionale.

Quanto ai contatti con questa Missione, sarebbe auspicabile che P. Pio Dandola del convento di Castellana, si mettesse sulla lunghezza d’onda con il missionario radio-amatore della Sierra Leone che si chiama Nazareno Bramati il cui fratello più giovane, Peppino, aveva studiato con me a Parma. La posta tarda ad arrivare e non è sicura in questi tempi difficili. Noi approfittiamo degli amici di passaggio per affidare quella più delicata. Se volete inviare aiuti materiali e finanziari non rimane che la Procura Saveriana di Parma, di cui vi siete sempre fidati...

“Vi scrivo da una camera della Domus saveriana di Makeni. I missionari hanno un anno a disposizione per studiare la cultura, le tradizioni e le lingue locali prima di essere consegnati al vescovo e assegnati ad una Missione. Con il mio compagno di viaggio P. Antonio Chiofi ho già fatto qualche visita al vescovo Augusto Azzolini, il fondatore di questa diocesi del Nord della Sierra Leone assieme agli altri tre pionieri che nel 1951 approdarono su questi lidi. A 34 anni di distanza sono già due le nuove diocesi erette in Sierra

Leone scindendole dalla capitale Freetown. La nostra ha raggiunto una notevole maturità pastorale con i suoi 35.000 Cattolici distribuiti in 15 parrocchie ed una trentina di seminaristi. Sono già tre i sacerdoti ordinati e fidiamo in una Chiesa ricca di sacerdoti diocesani ma anche di saveriani locali, perché è questo che la Congregazione persegue in tutti i posti dove lavora. Anche in Cina riuscirono a coltivare delle vocazioni saveriane cinesi. Alcuni padri sono ancora viventi e lavorano in Giappone e in America.

Questa volta bastano queste impressioni generali che integrano quelle del Notiziario. Interessatevi e appassionatevi anche voi. Perché resterà sempre vero quello che Don Angelo Centrone scrisse in occasione della mia partenza per l'Indonesia: *Parte da noi, parte con noi, parte per noi...*.⁶ Cfr. nota 6, pag. 296.

187

Lungi, 8 febbraio 1986

“...Ho ricevuto i vostri messaggi augurali per il mio 42° compleanno. Grazie. Ho anche ricevuto da D. Michele Centrone il Notiziario “Comunità Viva”, dove la Chiesa di Castellana mi augura un buono e proficuo lavoro in Sierra Leone. Faccio le più vive congratulazioni e apprezzamenti a Maria e alla comparella Annalisa per il loro impegno come catechiste. Un grazie infine a D. Vincenzo Vitti e alle Professoressa Primavera per la raccolta di aiuti a favore della Sierra Leone.

Io sto bene. Ho iniziato un'interessante peregrinazione apostolica in tutte le parrocchie della diocesi di Makeni. Ora mi trovo nella più lontana, Lungi Mission, dove ero atterrato con l'aereo e avevo dormito per una notte soltanto. Questa, oltre che parrocchia intitolata alla Santa Croce, è una Domus Religiosa, che sapete già cosa sia: una Casa che appartiene ai Saveriani per il ritiro e le vacanze dei missionari, ubicata su un dosso verde di manghi e di palme che si affaccia sull'Oceano Atlantico. Mi hanno mandato qui proprio per i vacanzieri. Ve lo sareste aspettato? Il Superiore P. Luigi Brioni mi ha suggerito però di non disfare la valigia, perché potrebbe capitare che un giorno sia proprio a questa Missione, una volta finito l'anno di preparazione pastorale, che sarò destinato. Terminate le vacanze dei padri, continuerò il mio pellegrinaggio verso le altre parrocchie.

Cosa ho mai potuto fare in queste tre settimane trascorse a Lungi Mission? E' presto detto: il cuoco e l'organizzatore delle giornate dei missionari vacanzieri. Ho scoperto proprio qui, dopo averlo visto fare tante volte a mamma Anna, che sapevo fare molto di più delle uova strapazzate o fritte a tegamino. Sono venuti fuori anche i budini, la pasta al forno, alla carbonara e ai funghi, le melanzane ripiene e finanche i nostri dolci natalizi come le cartellate e le pettole. I confratelli mi hanno assicurato che torneranno ancora. Se lo dicono i missionari, vuol dire che la cucina è stata davvero buona, perché se ne intendono come quei camionisti che danno l'assalto solo alle locande dove sono trattati bene! E quando faccio il missionario? Ho a mia disposizione un maestro di Criolo e alcuni villaggi a poca distanza dalla Domus da visitare. I Padri Milan e Caponi ce la fanno da soli, perciò non risentiranno della mia mancanza!...”.

188

Makeni, 15 aprile 1986

“...Scrivo alla famiglia dopo qualche mese di ritardo, avendovi però inviato regolarmente la lettera comune o Notiziario. Vi ringrazio delle vostre lettere che mi sono arrivate dopo un mese di peregrinazioni, come pure le mie da Lungi e da Lunsar. Così ho avuto la felice informazione che anche Gianfranco fa il militare all'Aquila e Antonietta la studentessa museologa a Firenze. Congratulazioni!

Io faccio ancora, come vi scrissi nel Notiziario, il Padre Spirituale nel Seminario Minore di Makeni in sostituzione del P. Giuseppe Rabito, partito per l'Italia a causa di una grave emorragia intestinale. Faccio anche il parroco a Binkolo, dove lui operava da molti anni con incredibile zelo.

La nazione sta attraversando momenti davvero difficili. Stiamo preparando alle Elezioni del dopo Stivens, il Presidente che fu proclamato *padre della patria* ma che ora la lascia indebitata e corrotta al suo preferito Generale Joseph Momo. Ce la farà il buon Momo a sanare questo piccolo paese di appena 4 milioni di abitanti e ricca di diamanti...che sembra non esistano o che non gli appartengano più? Presenze straniere e ricchi potentati sierraleonesi stanno impoverendo il paese e arricchendo le banche estere. Qui soffriamo la mancanza dei beni di prima necessità. Manca la benzina e purtroppo mancano anche le piogge per spazzare via il colera da alcune aree della Sierra Leone che

ha pianto già un centinaio di morti. Nei villaggi interni la popolazione può sopravvivere. Ci sarà malnutrizione a motivo dell'uso delle sole risorse stagionali, ma non c'è denutrizione che avanza in tutte le città grandi del paese.

Stanno arrivando aiuti da ogni parte del mondo. Il P. Guglielmo Camera, il Rettore del mio stesso Seminario Diocesano, ha ricevuto dalla sorella infermiera Rosa una decina di pacchi di medicinali per noi e per i villaggi limba della parrocchia di Binkolo. Comprendete quanto sarei felice che anche Castellana facesse qualcosa per questa gente!...”.

189

Makeni, 25 maggio 1986

“... aproffitto della partenza di un confratello brasiliano di nome Fernandez per affidargli questa lettera. Io sto bene e vi ringrazio delle notizie che mi avete inviato, anche se si riferiscono a fatti molto lontani. Occorre avere tanta pazienza!

La mia destinazione definitiva non è stata ancora decisa. Ma ho già un lavoro da vari mesi, e continuerò a sostituire il P. Rabito fino a settembre. Questo non mi vieterà di partecipare ai corsi previsti per i nuovi missionari. Alla fine di maggio sarò a kenema, la diocesi che si trova ad est della Sierra Leone, per gli Esercizi Spirituali di una settimana. Poi mi sposterò a Freetown per attendere a un corso di lingua Krio. Un mese da trascorrere sulla montagna di nome Lencester da cui si gode una vista mozzafiato della città. Temo che imparando la nuova lingua-franca, con la stessa... franchezza dimentichi quella Inglese altrettanto necessaria per comunicare con la gente colta e con gli studenti.

Con l'augurio che la lingua delle vostre rispettive tribù vi unisca in armonia e non vi separi mai, come nella biblica Babele, vi saluto”.

190

Makeni, 14 luglio 1986

“...Spero che questo messaggio augurale giunga in tempo a tutte le Anne della Tribù e le trovi in ottima forma. Sentitemi vicino, anche se l'Africa è lontana. A me non sembra vero che siano trascorsi già cinque mesi da quando

mi hanno assegnato ai villaggi Limba, gente semplice, allegra a motivo del vino di palma che beve a taniche intere, ma generosa come nessun'altra etnia in questa Missione e forse in tutta l'Africa...

“Qualche giorno fa ero stato in un lontano villaggio per incoraggiare i catecumeni a perseverare nello studio del catechismo e per distribuire qualche medicina (perché qui il missionario deve saper fare anche il medico!). Come ringraziamento mi hanno offerto del riso e una gallinella che hanno preso già il volo in direzione di pentole più bisognose della mia.

I seminaristi, che grazie all'assenza di P. Rabito mi hanno avuto quest'anno come Padre Spirituale, partono anche loro per le vacanze. Non mi rivedranno più. Mi chiedo come è possibile lavorare in situazioni di emergenza, come mi è spesso capitato, e provare emozioni forti di arrivi e di partenza, soffrire addirittura per un distacco. E' forse il destino della mia vita il girovagare da un continente all'altro e da una tribù all'altra senza tregua e senza traguardi...ma non senza pace!

Sta comunque nascendo, come in Indonesia, un nuovo Notiziario Saveriano per la Sierra Leone. Non gli abbiamo dato ancora un nome. Il lavoro, come vedete, non manca. Ma il tempo corre così veloce da lasciarmi solo la sensazione di provvisorietà, inefficienza o peggio di inutilità...che rattrista. Hanno atteso tanti secoli, si dice, possono attendere ancora! Il problema è piuttosto personale, di senso all'esistenza, della vita che è breve. Supplico la vostra preghiera affinché il Signore sappia trarre da tanta miseria qualcosa di buono per il suo regno tra gli uomini e per il suo povero messaggero...”.

191

Portloko, 20 novembre 1986

“...Vi parlavo altre volte di destinazione. Da circa un mese sono finalmente ed ufficialmente nella grande e graziosa parrocchia di Portloko, sul fiume Rokel. Vi starete chiedendo, date le avventure precedenti, per quanto tempo ci rimarrai? Questo proprio non lo so! Intanto ho avuto la degnazione di affidare alle mani del Superiore Generale questa lettera. Vi sembra poco? Vi assicuro che sto bene, la gente ha fiducia nei missionari ed è convinta che non l'abbandoneremo mai, neppure se scoppiasse la rivoluzione o un cataclisma che è già cominciato a minacciare la politica lenta e stentata del loro paese.

A Portloko il mio lavoro prosegue a tempo pieno. Sono di diritto nell'apostolato, perciò mi hanno affidato un mucchio di attività. Come il Parroco Vittorio Bongiovanni e il Secondo P. Antonio Guiotto, anch'io ho una dozzina di villaggi da servire come comunità cristiane e come scuole. Come gli altri due, ho delle incombenze anche nel Centro dove curo i malati, assisto i poveri della San Vincenzo De' Paoli, seguo la formazione dei chierichetti e qualche gruppo di preghiera nei quartieri della città. Ci vogliamo bene, perché siamo coetanei e compagni fin dai tempi degli studi di Teologia a Parma e condividiamo la stessa passione missionaria.

Nella lettera ho inserito le indicazioni che padre Antonio mi ha passato per un eventuale ponte radio con la nostra Missione, data la fortuna di avere in parrocchia l'armamentario di P. Guiotto. Il Superiore Generale darà a Tonio Minischetti di Roma anche un album fotografico e diapositive per l'animazione missionaria nelle parrocchie di Castellana. Ma i parroci ci credono ancora alle Missioni? Scrissero parole bellissime alla partenza del loro confratello missionario. Dovrebbero facilitare di più la conoscenza dell'opera della Chiesa nel mondo, cioè la Missione, che è anche la loro Missione. La gente spesso li vince in generosità e aiuta i missionari perché sente che noi lavoriamo come vorrebbero che i loro pastori lavorassero nelle parrocchie italiane.

Un saluto particolare per il carissimo parroco del Caroseno Don Michele Centrone, a cui avevo scritto in occasione della morte della sorella suora, ma non ho ancora avuto alcuna risposta...”.

192

Portloko, Santo Natale 1986

“...Vi giungano graditi i miei auguri di Santo Natale e di Felice Anno 1987 dalla prima parrocchia a cui sono stato destinato. Spero che l'album fotografico sia arrivato in tempo a dare un tocco africano alle vostre feste.

La nostra preparazione è particolarmente intensa. I cristiani ed i catecumeni della parrocchia Our Lady of Lourds, stanno impegnandosi con varie attività a dare un tono gioioso e creare un clima di speranza nei villaggi e nel quartiere centrale dove abbiamo molte iniziative gestite assieme alle suore americane di Notre Dame.

Quelli che erano considerati un tempo “gli africani più felici del conti-

nente", stanno ora attraversando un periodo di prova. Le danze e le combriccole gioiose e chiassose di una volta sono diminuite o scomparse del tutto. La fame e le tante domande per un futuro che non si capisce verso dove voglia andare...non consentono ottimismo e serenità.. Eppure la generosa condivisione riscoperta nel Natale che stiamo per festeggiare rinnova l'entusiasmo e la fiducia in Chi viene dall'alto dei Cieli. Il nostro compito è quello di tenere vivi e salvaguardare i valori cristiani e tradizionali del paese per poter superare senza traumi questi momenti di particolare crisi politica, economica e sociale.

Il Signore conceda concordia e serenità alla Sierra Leone.

In ottobre, per la prima volta nella storia della nostra parrocchia e forse della nazione, Musulmani e Cristiani hanno pregato insieme per la pace nello stadio della città per ripetere qua ciò che il Papa stava compiendo ad Assisi con i rappresentanti di tutte le religioni. E' stato anche da noi un successo. Già da qualche tempo avevano l'abitudine di incontrarsi con noi i Pastori delle altre Chiese cristiane della città per un ritiro, una preghiera, qualche decisione comune e la condivisione di almeno un bicchiere d'acqua fresca, di evangelica memoria.

Si dice che la necessità aguzza l'ingegno. Questi tristi momenti della Sierra Leone spingono i migliori ad unirsi per salvare i valori imperituri di questo popolo. Aiutatelo anche voi con la preghiera e il "sentire" cristiano che ci fa solidali con tutti...".

193

Portloko, 12 febbraio 1987

"...State per celebrare, carissimi genitori, il 49° anniversario di matrimonio. Vi invio con il P. Generale gli auguri più filiali, riconoscente al Signore del dono che ha fatto a noi figli di genitori cristiani e generosi che hanno lasciato un segno indelebile della loro fede e della loro onestà nella nostra vita. Grazie e Auguri.

Vi giungano le congratulazioni anche della comunità missionaria di Portloko. L'anno prossimo, se Dio vorrà, celebriamo il vostro 50° giubileo insieme, perché avrò l'occasione di tornare in Italia dopo tre anni di missione. La mia salute è ancora buona, tanto da dare una mano anche ad una comunità missionaria a noi vicina, bisognosa di sostegno. A Lunsar ci sono degli ospiti

amici che stanno realizzando un progetto a favore delle popolazioni interne lungo il fiume Rokel ed i suoi affluenti. Stanno facendo tre ponti, uno dei quali davvero impegnativo. Sono costretti, tecnici, operai e i due missionari della parrocchia, a spendere molte ore di lavoro sul posto. A Lunsar io gestisco la casa e la parrocchia in loro assenza.

Pochi giorni fa ha fatto il suo ingresso nella diocesi di Makeni anche il nuovo vescovo Giorgio Biguzzi per sostituire l'anziano e ricco di meriti Mons. Azzolini che si ritira a 80 anni per raggiunti e superati limiti d'età. Ci aspettiamo un cammino nuovo ed una programmazione che ci aiuti a realizzare bene il nostro lavoro missionario. Anche il Notiziario di cui vi avevo parlato è già alle stampe, si intitola *MOTW* cioè Mission Outside the Walls, Missione fuori le mura che batte il tamburo della cooperazione e la condivisione di tutto ciò che è valido e buono delle risorse apostoliche di ciascuno. L'individualismo uccide la Missione...".



Makeni, 12 marzo – Santa Pasqua 1987

"...Torno a scrivervi da Makeni dove il Vescovo e il mio Superiore mi hanno chiesto un servizio particolare. Da qualche giorno sono il segretario di Mons. Giorgio Biguzzi e suo collaboratore in tutto ciò che fa riferimento all'Ufficio Vescovile. Condividiamo la stessa casa, di cui devo assicurare il buon funzionamento, e le stesse ore di ufficio quando il vescovo è a Makeni. Nel pomeriggio sono libero di organizzarmi il lavoro pastorale come credo opportuno. Servo alcuni villaggi della periferia della città e la chiesa del campo militare di Makeni, dedicata a S. Andrea, come cappellano dei soldati cattolici del Secondo Battaglione.

Fin dall'inizio i miei confratelli mi hanno incoraggiato con franca simpatia. Un mese fa Mons. Azzolini è tornato in Italia dopo 26 anni di servizio instancabile alla diocesi di Makeni di cui è stato fondatore, pioniere e stimato pastore. Grazie, Monsignore!

Il nuovo vescovo, che era stato in precedenza Superiore religioso dei Saveriani in Sierra Leone ed è reduce da Ancona dove svolgeva il compito di Maestro dei Novizi, è giovane ed intraprendente. Mi ha assicurato tutto l'appoggio possibile affinché il mio lavoro non si esaurisca solo nell'ufficio ma si

arricchisca e si completi in quello pastorale per poter comprendere meglio i problemi del clero e della gente che verranno all'Ufficio del vescovo con la speranza di risolverne qualcuno.

Poiché non c'era che d'accettare...ho accettato. Rimpiango il lavoro pastorale precedente nella parrocchia di Portloko, ma sono pronto ad iniziarne uno altrettanto impegnativo nella città e nei villaggi che circondano Makeni, che conosco già per il fatto di aver lavorato per sei mesi in Seminario e come responsabile della parrocchia di Binkolo.

Mi affido alle vostre preghiere e a quelle degli amici, mentre vi auguro un cammino pasquale ricco di frutti spirituali. Celebreremo la Resurrezione di Gesù con la gioia dei salvati. Gioia che auguro a tutti, famigliari ed amici".



Makeni, 14 settembre 1987

"...Ricevete, carissimi genitori, gli auguri per le vostre feste di compleanno che celebrerete il 26 settembre e il 2 ottobre prossimi. Non ci sono parole adeguate per esprimere tutta la nostra riconoscenza di figli per quello che avete fatto per noi. Come missionario assicuro la preghiera e il mio impegno apostolico perché possiate essere sempre fieri di aver dato al Signore uno dei vostri figli.

In Sierra Leone imperversa la stagione delle piogge. Quando non c'era...la desideravamo. I torrenti di acqua e fango che ora rendono impraticabili le strade ci fanno desiderare la stagione secca, che ci donerà solo siccità e disagi per l'uso dell'acqua potabile. Sono le contraddizioni e gli squilibri della *natura* che si ripercuotono altrettanto naturalmente sul carattere e sulle abitudini degli abitanti di questo paese e dei suoi missionari. Malgrado gli acquazzoni e il fango, il mio lavoro nei villaggi vicini a Makeni continua, in attesa di rimpasti nel personale che potrebbe premiarmi...con un'altra trasferta.

Ho appreso in ritardo del 25° anniversario di matrimonio di Maria e Franco. Auguri per il raddoppio e per qualcosa di più. Come sempre, cerco di contattarvi tutti per promuovere la comunione e la concordia fra tutti e salvare il meglio della nostra eredità cristiana. Sono sempre con voi con il mio cuore e la mia testimonianza missionaria comunicandovi tutto quello che faccio per il

Regno di Dio del quale fate parte anche voi, collaborando anche voi alla sua realizzazione. Gradite anche il supporto della mia preghiera a beneficio di tutta la tribù familiare che sta crescendo e moltiplicando, con la speranza che non ci faccia, col tempo, estranei gli uni agli altri...”.

193

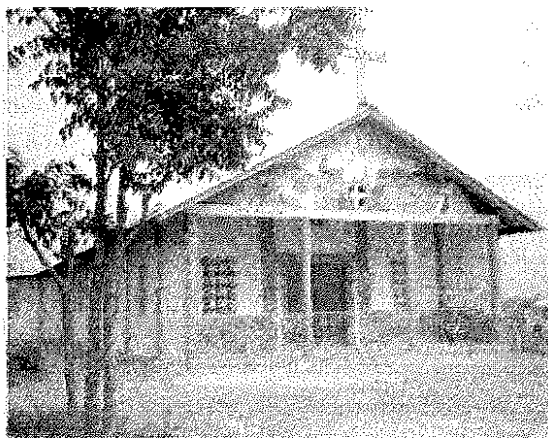
Makeni, Santo Natale 1987

“...Vi scrivo con molto anticipo questo messaggio augurale, forse l'ultimo da Makeni, per assicurarvi la mia presenza spirituale presso la culla del bambino Gesù che tornerà a nascere in mezzo a noi, l'Emanuele, come fratello e guida al Cielo. Spero di vedervi presto per il periodo di vacanza che mi spetta nel 1988.

Ho scritto che *forse* sarò sostituito da un altro missionario, non solo in previsione delle mie vacanze, ma definitivamente nella persona del Vicario e Cancelliere P. Nazzareno Bramati, il radioamatore di cui vi ho già parlato, che tornato dal suo sabbatico, risiederebbe nel Vescovado come compagno di lavoro, ufficiale di curia e perciò anche come segretario del vescovo.

Mons. Biguzzi mi ha confidato però che quasi certamente chiamerà dagli Stati Uniti una cooperatrice laica, come era già capitato nel passato, con le funzioni di Segretaria dell'Ufficio del Vescovo. Si vedrà. Io sono già pronto a partire per l'Italia e per ripartire, al mio ritorno, con qualsiasi altro lavoro pastorale di cui mi riterranno capace...

“Poiché siete avidi di notizie sul lavoro che ho svolto nel Campo Militare di Makeni dove ho sostituito il P. Nazareno Bramati, vi accontento condividendo con voi la Relazione che ho preparato per il Vescovo Giorgio prima della mia partenza da Makeni.



RESOCONTO FINALE SULLA COMUNITA' DI ST. ANDREW A TEKOK BARRACKS

Makeni, 7 dicembre 1987 - S. Ambrogio vescovo e dottore della Chiesa.

Dati generali

Ho rilevato la cura della Comunità cristiana delle Barracks il 20 marzo 1987. Due giorni dopo - Terza Domenica di Quaresima - sostituivo il P. Nazareno Bramati, celebrando la prima santa messa nella chiesa di Saint Andrew. Sono trascorsi fino ad oggi (7 dicembre 1987) più di otto mesi e sono state celebrate 38 liturgie domenicali. Si sono alternati per la messa festiva oltre quattromila e cinquecento fedeli (se c'è da prestare fede al rilevamento fatto settimanalmente dai leaders della Comunità), esattamente 4.576. Sempre secondo le statistiche, 697 fedeli si sono accostati alla mensa eucaristica e hanno contribuito per il sostentamento del sacerdote incaricato e per l'esercizio della carità cristiana con la somma di Le. 1.718,45.

Il P. Bramati aveva lasciato in comunità la somma di Le. 880,10 che aggiunta alla differenza fra Entrate (1.718,45) e Uscite (880,45) durante la mia permanenza alle Barracks, raggiunge ora la cifra di +Le. 1.760,55 che consegno interamente al mio successore. Non è inclusa, al momento, la somma devoluta dal sottoscritto per il restauro della chiesa, che verrà benedetta ufficialmente il febbraio prossimo.

In comunità è stato celebrato un solo battesimo e un funerale con speciale concorso di popolo. Sono impegnati nello studio della dottrina cristiana per prepararsi al battesimo una trentina di adolescenti della Primary School. Due giovani della Secondary svolgono un regolare programma d'istruzione religiosa curata dal catechista assieme ad una dozzina di adulti. Data la non regolare partecipazione dei catecumeni ai corsi qui interessati, non è possibile, al momento, una statistica chiara e completa.

Attività

La preparazione alla Pasqua non è stata dissimile da quella che tante altre comunità cristiane hanno intrapreso nelle rispettive parrocchie. Particolare importanza è stata data alla celebrazione del sacramento della riconciliazione, la recita del rosario - che il padre incaricato ha preferito recitare quasi quotidianamente non in chiesa, con qualche fedele, ma durante la visita programmata alle famiglie - e la Via Crucis del venerdì, presieduta una volta dal vescovo Biguzzi.

Le celebrazioni del triduo sacro si sono svolte in Cattedrale, verso la quale sono stati indirizzati i fedeli delle Barracks. La Pasqua è stata solennizzata con in notevole concorso di popolo e l'amministrazione del battesimo ad una bimba.

Immediatamente dopo Pasqua sono riprese le visite alle famiglie, il rosario domestico e la benedizione delle case. Contemporaneamente veniva studiata la possibilità di far sperimentare alla gente la realtà dei Bible prayer groups. In maggio il Campo veniva diviso in tre quartieri. I tre gruppi di cristiani o catecumeni e simpatizzanti facevano riferimento ad una particolare abitazione. Qui, una volta la settimana, la gente si riuniva per la recita del santo rosario (in attesa che il gruppo fosse al completo); per la lettura e la spiegazione di un brano della Bibbia; la presentazione e spiegazione di qualche articolo del catechismo africano; sharing e risposta alle domande presentate al padre; preparazione della liturgia della domenica successiva. Il sabato pomeriggio era dedicato alla formazione della gioventù e alle confessioni.

Queste esperienze sono state positive. Ma si sono dovute concludere con le vacanze di fine luglio, ad eccezione delle confessioni regolarmente il sabato sera e prima della messa domenicale.

In ottobre abbiamo dato inizio alla "Peregrinatio Mariae" all'interno del Campo. Una statua della Madonna è stata benedetta la seconda domenica di ottobre (11) con una speciale cerimonia. Al termine della messa la statua viene a tutt'oggi affidata ad una famiglia che la intronizza nella propria casa e vi recita il rosario quotidiano. Il giovedì successivo il padre missionario fa visita alla piccola chiesa domestica e recita il rosario con tutti i cristiani e i molti simpatizzanti del compound. La domenica seguente la statua viene riportata in chiesa e deposta su un tronetto tra due candele. Alla fine della messa viene affidata ad un'altra famiglia.

Va segnalata infine la febbrile preparazione della comunità per l'inaugurazione della chiesa. Il padre ha assicurato il suo interessamento per il completamento di alcune strutture precedentemente lasciate in sospeso. La comunità si è impegnata per il resto: coro, decorazioni, palchi per gli invitati, concerto, rinfresco...

Prospettive

Si è dato inizio in St. Andrew ad un graduale inserimento nella liturgia domenicale di canti mende, limba, temne e krio. Qualche cambiamento è stato ritenuto necessario per quanto riguarda l'azione liturgica in genere, per adeguare i fedeli alla pratica delle altre comunità sorelle nella diocesi di Makeni, come per la distribuzione della comunione e l'uso di alcuni suppellettili. E' stato lasciato ai leaders più ampio spazio per discutere e decidere assieme alcune iniziative da prendere.

Assai recentemente si è imposto un gruppo giovanile studentesco che merita incoraggiamento e andrebbe seguito da qualche giovane della parrocchia Our Lady Of Fatima (la Cattedrale).

Ritengo che ci siano tutti i requisiti per far fare a tutta la comunità delle Barracks un salto di qualità verso il traguardo di una pratica cristiana di vita adulta.

Chiedo venia degli errori ed omissioni che ho potuto commettere durante questi nove mesi di lavoro in Comunità e auguro al mio successore il miglior successo per la gloria di Dio ed il bene delle anime.

P. Vito G. Scagliuso

Segretario del vescovo di Makeni

E incaricato uscente per la Teko Barracks

Il Missionario aveva previsto la sua prima missione in famiglia nell'autunno del 1968. Lanciata la Nuova Europa in partenza a motivo della grave malattia di papà Antonio, che insieme alla cura del Padre si era addormentato nel 1968, dodici giorni prima dell'attesa celebrazione del 50° quadragesimo di matrimonio. (22.11.68)



Lungi, 6 maggio 1988

“...Quella che sarebbe stata la festa del 50° di matrimonio, che abbiamo comunque celebrato assieme a mamma Anna al Convento della Madonna della Vetrana il 22 febbraio, fu cancellata dieci giorni prima dal funerale del caro papà Antonio. Non aveva neppure compiuti 72 anni. Una cirrosi lo aveva stroncato subito dopo che l'infermiere gli aveva tolto dall'addome i liquidi che gli impedivano di respirare. In un soffio bisbigliò che era venuto a prenderlo la sua speciale Patrona Santa Brigida e aggiunse: *Ora me ne vado.*

Riposi in pace!

Ed io sono ritornato qualche giorno fa in Sierra Leone assieme al Padre Gismondo Caponi, partendo dall'Olanda a mezzogiorno con la KLM. Avevamo atteso il volo per due lunghe e noiose giornate in uno degli Hotel del centro storico di Amsterdam, intersecato da canali e da stradine come se ci avessero portati a Venezia. Avevamo bighellonato nei quartieri vicini al nostro hotel, ornati di vasi e balconcini fioriti nel cuore della primavera che è splendida in qualsiasi parte del mondo. Sembravamo due turisti sperduti, anche se a guardarci bene in faccia, nessuno avrebbe avuto dubbi sulla nostra identità di buoni e ingenui missionari africani.

A te, mamma, auguro ora un periodo di riposo e di pace, nel ricordo dolce e affettuoso del tuo sposo e del nostro padre. Ritorna a fare la missionaria con le tue amiche e ad essermi ancora vicina con la preghiera e con le opere.

Questa mattina ho indossato per la prima volta la Talare che Lucia Palumbo mi ha confezionato. Mi sentivo quasi a disagio accanto al vecchio missionario che concelebrava la messa con me con addosso una tonaca ingiallita dal tempo, dal sudore e dalle fatiche apostoliche. Collegati sulla lunghezza d'onda della radio delle missioni saveriane, i confratelli mi hanno lanciato un messaggio di benvenuto e di saluto...”.



Lungi, 25 maggio 1988

“...Dopo tre settimane dall'arrivo in Sierra Leone, ora comincio a riambientarmi. Il lavoro che mi hanno dato è quello dell'accoglienza nella

Domus di Lungi e la cura di alcuni villaggi del distretto in cui viviamo, chiamato Kaffobullom.

Ho iniziato, col permesso del Superiore, la celebrazione delle messe gregoriane in suffragio dell'anima del papà e di quelle più bisognose della misericordia di Dio. La sua fotografia è nel breviario, e lo ricordo ogni volta che prego. Il vescovo Giorgio Biguzzi ti manda un saluto, mamma, un incoraggiamento ed una benedizione speciali. Mantieniti forte, dedicati maggiormente alle attività parrocchiali e caritative, fai visita a qualche ammalato, continua a confezionare vestitini per i tuoi piccoli nipoti della Sierra Leone. In questo modo darai un senso alla tua solitudine...

“Mentre ti scrivo, alcuni scoiattoli stanno rincorrendosi su e giù dai due pini marittimi che si alzano a pochi metri dalla mia camera. Le onde dell'Atlantico si infrangono contro la scogliera mentre si attende il ritorno delle barche. Mi vengono in mente, vedendo le ragazze portare sul capo gli ampi cesti colmi di gamberi, le raccomandazioni di Domenico Marzano su come cucinarli. Gli sono soprattutto riconoscente per la spedizione dei pacchi alla Procura di Parma. Abbiamo un Capostazione in casa! Quanti bambini beneficeranno della generosità di Nonna Africa, come a Castellana hanno cominciato a chiamare la mamma di P.Vito! Il giorno dell'onomastico di papà Antonio, dà per me un bacio alla lapide dove lui riposa in pace...”.

199

Lungi, 8 luglio 1988

“...Ho affidato questa lettera al P. Michele Davitti, l'amico che aveva accompagnato la benefattrice tedesca a Castellana e che ora insegna nel Seminario Interregionale di Bangkah in Liberia. Porta gli auguri di S. Anna a tutte le annafore di famiglia.

Non ci sono molte novità nella Domus di Lungi. Abbiamo avuto solo due corsi di Esercizi Spirituali per suore. Alla fine di luglio si prevede la stessa cosa per un gruppo misto di operatori missionari. Si portano dietro, naturalmente, i loro predicatori. Forse il ritmo delle visite è diminuito a motivo dei lavori di ristrutturazione della casa. Prima che cada a pezzi, sono necessari dei lavori urgenti sui tetti e nelle camere del “treno”, quelle lungo il corridoio esterno che sembra un vagone ferroviario.

Il lavoro pastorale non manca. Il parroco mi ha anche incaricato dei poveri della Conferenza di San Vincenzo. Quando posso, continuo l'opera del Padre Milan nell'assistenza ai malati. I due corsi di infermiere, a cui partecipai in gioventù, cominciano ad essermi utile. Perciò la sera vado a letto stanco e faccio sonni ristoratori. A meno che sorella malaria venga a farmi visita e allora devo accettare che mi strapazzi per cinque o sei giorni con febbre, dolori addominali o reumatici, vomito e inappetenza. Poi tutto passa e ritorna la voglia di lavorare, non solo il doppio ma anche il triplo di prima.

Molti bambini si affacciano al cortile della Missione. Il cancello è spalancato tutto il giorno. Viene sbarrato solo nelle ore notturne e l'uomo di vigilanza lo tiene d'occhio, soltanto un occhio, perché con l'altro dorme! Per i ragazzi ho organizzato, come a Portloko, le pulizie del cortile. Ditelo ai miei nipotini che in Sierra Leone un quaderno costa quanto la paga di un giorno di lavoro. I ragazzi e le ragazze che vanno a scuola non ci pensano due volte a dar di piglio alle scope e alle pattumiere per guadagnarsi una penna o la matita, la gomma, il quaderno o la rivista "Famiglia Cristiana" ed altri rotocalchi per i loro collage. I piccoli che appartengono alle nostre famiglie cattoliche hanno invece il compito di pulire la chiesa, con la stessa ricompensa degli altri.

Gli operai li paghiamo il doppio del compenso consentito dal Governo. Siamo per questo più ricchi degli altri? O disobbediamo alle consuetudini e ai tabulati delle Union, i sindacati locali? Affatto. Siamo soltanto giusti. Diamo una paga onesta agli operai. La Missione vuole dare l'esempio... e la società ci stima e ci ama per questo".



Lungi, 28 luglio 1988

"...Mentre vi scrivo i cuochi stanno rimettendo in ordine la cucina. Questa sera siamo in dodici. Alcuni fanno gli Esercizi Spirituali, gli altri sono o in partenza o in arrivo. Questa casa è un porto di mare, non a caso si trova sull'oceano e viene solleticata dai Jumbo appena un po' sopra i tetti quando un missionario lascia la terra d'Africa per cielo o per mare.

La fatica e la responsabilità sono grandi e devo guardarmi dall'esagerare e rovinarmi la salute. Mi dicono che a lavorare in questa casa posso meritarmi il paradiso. Ma a volte ho paura che per andare io in paradiso debba mandare

all'inferno gli altri. Gli altri, poi, non sarebbe che un confratello soltanto, il P. Gismondo Caponi, a farne le spese. Anche lui ne ha fin sopra ai capelli andando su e giù per questa parrocchia che è vasta quanto le diocesi di Conversano e di Monopoli messe insieme...

"Ora siamo nella stagione delle piogge. Approfitando di una schiarita ho fatto ridipingere l'esterno della Domus. Una macchina si è appena fermata nel cortile: sono alcune suore saveriane che arrivano dall'aeroporto dove hanno raccolto una Sorella. Faccio in tempo ad offrire loro una macedonia. E' la terza volta che riprendo a scrivere questa lettera che il Padre Giuseppe Lorenzato, il partente che sbraita, domani imbucherà in Italia. Con un caldo (perché da voi è estate non meno che ai tropici) e fraterno saluto vi abbraccio tutti".

201

Lungi, 16 ottobre 1988

"...Mi hai chiesto, mamma, come trascorro le feste. Come tutti i sacerdoti impegnati nel ministero domenicale, anche il mio non posso chiamarlo lavoro... ma neppure una vacanza. Servo con molta gioia i miei villaggi, ma questo servizio esige anche un po' di sacrificio.

Alle 8,30, dopo aver servito la colazione agli ospiti, mi metto in viaggio per raggiungere il villaggio di Mayaya, dove abbiamo una Scuola Elementare. I cattolici sono, per il momento, i maestri della scuola ed una trentina di scolaretti volenterosi i cui genitori hanno acconsentito per l'istruzione cristiana. Non essendo ancora una comunità cristiana formata, ad eccezione di una famiglia che arriva da Conakydee, mi intrattengo con loro per la catechesi soltanto e una paraliturgia fatta di salmi, di canti e di una breve esortazione. Quando cresceranno di numero e saranno battezzati, la Missione deciderà per la celebrazione della Santa Messa in un'aula della scuola. In seguito, quando cioè saranno almeno un centinaio tra battezzati e catecumeni, costruirà una cappella. I più volenterosi mi seguono a piedi da Mayaya per la messa che celebrerò a Lungi Mission alle 11,00. Qualche persona anziana si avvantaggerà del mio Toyota. Ritorneranno a piedi anche loro dopo essersi intrattenuti al mercato di Lungi e Tintafor o presso i loro parenti e amici.

Partecipano alla messa festiva di Lungi Mission più di un centinaio di

fedeli che arrivano dai villaggi vicini con qualsiasi mezzo. E' la messa *grande* con canti accompagnati dai tamburi, dalle chitarre locali, dalle nacchere e dai sonagli di ogni genere (anche un pezzo di ferro battuto da un chiodo, fa ritmo!). La processione offertoriale è lunga e interminabile al ritmo di una danza lenta ed ampi gesti delle braccia che sostengono i doni. Le comunioni non sono ancora molte a motivo dei matrimoni irregolari, da coronare dopo anni di provata fedeltà e dopo che il marito abbia pagato tutta la dote della sposa...E' comunque un gradevole spettacolo vedere tanta gente in chiesa e sempre di nuova. Alla fine della messa i curiosi ed i simpatizzanti si presentano e dicono perché vorrebbero farsi cristiani...Ma solo il Padre Eterno lo sa!

Dopo il pranzo e una breve siesta, sono di nuovo in Toyota con qualche chierichetto per visitare un'altra numerosa comunità, quella di Petifu nel vicino distretto di Lokomasama. Si radunano alle 17,00 nella rimessa (un vecchio deposito di viveri e di mezzi agricoli) che un catecumeno a vita ha messo a nostra disposizione. Pa Momo, il proprietario, si è convertito tardi al Cattolicesimo, ma per il fatto che possiede quattro mogli...deve rimanere catecumeno a vita, pur rimanendo il Capo prestigioso della comunità cristiana. I suoi ultimi figli sono stati battezzati da piccoli. La Missione ha proibito a Pa Momo di cacciare via tre delle sue mogli, che porta tutte in chiesa, perché batterebbero sicuramente la strada e avremmo tre catecumeni in meno. Verranno battezzati in fin di vita, o moriranno col battesimo di desiderio, valido come il privilegio paolino di tenersi la moglie più giovane.

Nella *rimessa* di Pa Momo siamo stretti come sardine. Per questi cento cristiani e per i cinquanta catecumeni occorrerebbe una chiesa. Sudo e sento puzza di sudore mescolato al profumo di spezie e all'olio di cocco spalmato sulla pelle e sul capo dei fedeli. Le mie prediche sono commentate dai catechisti in Temne, Limba e in Krio. Ho rinunciato a chiedermi se la loro traduzione sia fedele all'originale, per non scoraggiarmi troppo.

Alle 20,00 sono a casa per la cena e per intrattenere il parroco e gli ospiti sulla veranda, o sulla piattaforma che si affaccia sul mare, fino alle 21,30 quando spengo il generatore-diesel e tutti si sono ritirati nelle proprie camere. Se vorranno indugiare a leggere o a pregare dovranno accontentarsi del lume a petrolio o della candela.

Durante il mese di ottobre ho introdotto la pratica del santo rosario nelle famiglie cristiane della cittadina che ci ospita e nei villaggi vicini. Mi adatto a

pregare con loro accovacciato sulla stuoia, seguendo le lunghe orazioni in differenti dialetti suggerite dal catechista del quartiere. Qui amano pregare, a qualsiasi religione appartengano.

Concludo, inviando un saluto a tutta la famiglia e a tutti coloro che chiedono notizie del missionario e cooperano con la preghiera e con la carità alla realizzazione del Regno di Dio in questo piccolo paese dell'Africa".

202

Lungi, 27 dicembre 1988

"...Questo messaggio segue la Lettera Notiziario che vi ho inviato grazie ad un amico volontario partente per le feste natalizie. Vi informavo che avevo avuto a che fare con molti ospiti e con la sostituzione del tetto della casa "colonica". Dopo le vacanze dei saveriani avremmo dovuto rinnovare anche il tetto del "treno". E concludevo che mi sentivo stanco prima ancora di intraprendere il ministero molto più impegnativo del Natale sia al Centro che nei villaggi.

Le feste sono passate, ed io sono ancora vivo. Non abbiamo avuto la neve ma solo una gran quantità d'acqua ed un'afa che ci ha tenuti umidicci per tutto il tempo delle feste, che abbiamo comunque celebrato meravigliosamente bene anche senza freddo e senza gelo. I *Soso* del villaggio, che abbiamo sempre considerato inconvertibili, sono venuti a spiare da dietro le finestre della chiesa con tanto d'occhi, anche lucidi per il bambino Gesù che da bravi Musulmani chiamano Isa, adagiato nudo e povero nel presepe. Abbiamo spruzzato i rami di palma, il muschio ed i sentieri su cui erano poggiate le pecore e i pastori in viaggio verso la capanna con sprazzi di farina, aspettandoci le domande della gente su che cosa fosse in realtà la neve. Scontata la risposta: che il freddo di Betlemme non era come quello dell'Harmatan, ma un po' più intenso, tanto da condensarsi in centinaia di migliaia di fiocchi bianchi cadenti dal cielo, come la pioggia. Lo hanno chiesto e ascoltato molte volte. Alla fine hanno capito che la farina si chiama anche neve!

Ora ho la casa piena dei primi Saveriani vacanzieri. Non sono io che cucino, come non ero io a riparare il tetto della casa...ma come se lo fossi davvero. Occorre stare dietro al cuoco e al suo secondo e preparare qualcosa di speciale, come vi ho già raccontato in altre occasioni. La mia responsabilità è grande, ma i diretti beneficiari sembrano contenti del servizio. E questo conta!

Il ministero prosegue altrettanto bene. Mi sorprende l'attesa di molte persone, anche *soso*, di nuove e sempre rinnovate iniziative per lo sviluppo della regione. Noi ce lo aspettiamo dalla presenza dei Salesiani che, per il momento, dirigono una grande Scuola Secondaria. Quando saranno più numerosi prenderanno, come ha già annunciato il vescovo Biguzzi, tutta quanta la parrocchia Holy Cross, che significa Santa Croce...".



Lungi, 23 gennaio 1989

...Ti ringrazio, mamma, degli auguri per il mio 45° compleanno. Già 45 anni. Ma cosa sono in confronto all'eternità!

So che affiggerete il manifesto per ricordare un atro anniversario molto più importante per noi, quello della morte di papà Antonio a cui parteciperanno con te anche le famiglie Lettini e Bellini nella parrocchia del Caroseno. Sarò presente spiritualmente anch'io alla santa messa di suffragio che celebrerà sicuramente Don Michele Centrone, il nostro parroco oltre che amico di famiglia fin dai tempi in cui entrammo insieme nel Seminario Minore di Conversano. Io allora ero un studente di prima Media e lui il Vice Rettore.

In Sierra Leone è finito il breve inverno che ci regala ogni anno il deserto del Sahara. Si chiama Harmatan, ma oltre alla frescura ristoratrice della notte, ci porta anche il vento pregno di sabbia che assomiglia alla nostra nebbia. La temperatura cala della metà. Ma è per poche settimane soltanto, il tempo di riesumare giacche a vento e maglioni dalle panche di casa...e coprirsi bene la testa e gli occhi. E' una cosa tanto rara e tanto attesa che il termine Harmatan è entrato anche nel gergo con il significato di vago, oscuro e ambiguo. Quanto fa la cultura popolare! ...

"Alla fine del mese andrà via anche il secondo gruppo di Saveriani che hanno trascorso a Lungi le vacanze annuali programmate dal Superiore. Continuerà il viavai dei passeggeri dell'aeroporto, dove è il P. Gismondo a sbrigare le pratiche e ad aiutare i nostri amici a passare la dogana senza tanti problemi e soprattutto senza dare mance. Continuerò anch'io il ministero ordinario nel centro di Lungi e nei villaggi.

Ho appena aperto alla Cristianità due nuovi villaggi. Ho cominciato a frequentarle regolarmente per la catechesi e per la preghiera. Quella di

Conakrydee è l'ultimo borgo sulla strada che corteggia il mare verso Est. Il suo porticciolo è molto grazioso e negli anni '70 ospitava anche una numerosa comunità di cattolici Ghanaesi. Furono tutti cacciati via, perché la loro attività ittica dava fastidio ai nativi. Così dovettero demolire anche la loro chiesetta di cui ho visto i ruderi a due centinaia di metri dalla spiaggia. Vogliamo ricominciare tutto da capo. C'era rimasta solo la famiglia della levatrice cattolica Edit Kamara, che si univa ogni domenica ai catecumeni della comunità di Mayaya. Ora ci riuniamo nella sua casa una volta la settimana, dove altre persone e altri curiosi della Fede si uniscono a noi per pregare e parlare di Dio. Chi sa che ridiventanti una ricca e fervente comunità cristiana!

La seconda stazione missionario che ho aperto è a pochi chilometri da Petifu. E' un villaggio importante posto sulla strada maestra per Portloko e Lungi-Airport. Si Chiama Komrabai e significa ciò che rappresenta in quella società: cioè la Genitrice (komra) dei Capi (bai). Nel luogo dove c'era stato un tempio metodista, che era stato abbandonato da molto tempo, vi ho radunato due famiglie cattoliche che erano prima costrette ad andare a piedi a Petifu, e tanti curiosi della Fede, compreso un Alaji che va spesso alla Mecca. I bambini non si calcolano, grazie alla spinta del maestro cristiano Edward kamara che me li manda. Anche qui faccio una paraliturgia, un sermone, canti ed esortazioni. Finita la funzione alcuni membri della famiglia Sengeh, Direttore della Scuola Elementare Circondariale, e Kamara vengono con me fino a Petifu per la messa. Spero che un giorno anche questa comunità abbia a crescere tanto da avere la propria chiesetta.

La gente è affamata di Dio, anche se l'altra fame, quella dello stomaco, li spinge talvolta a rubare e ad arrangiarsi da sé. I nostri maestri non sono pagati da quattro mesi. Per protesta hanno interrotto le lezioni. I capi del *Sindacato Unico* fingono di non vedere e di non sentire, perciò non aprono neanche bocca. Figuratevi se gridano a favore delle vittime delle ingiustizie sociali. I loro capi siedono in parlamento assieme a quelli che dovrebbero esercitare la giustizia per ristabilire l'ordine e l'equità tra i cittadini. Salvaguardano i loro interessi privati a danno di quelli del paese.

Scusatemi se ho indugiato sugli aspetti strettamente sociali e politici della nostra Missione. Dio è dalla parte del povero e del perseguitato...”

“...Tra qualche giorno un Monaco Benedettino, che è stato in visita alla Sierra Leone, porterà gentilmente in Italia questa lettera che vi augura prima di tutto una Pasqua Gioiosa e Santa da condividere con tutta la famiglia. Come vedi, mamma, ti scrivo da Makeni dove sto trascorrendo un periodo di riposo. Mi aveva preceduto il parroco Padre Caponi, che avevo dovuto sostituire per tre settimane a Lungi in tutte le sue incombenze. Approfizzo di queste vacanze per aggiornare anche i miei documenti che ho perduto in un grave incidente capitato nella parrocchia di Kamabai, il cuore della regione abitata dai Limba, la sera del 2 marzo scorso mentre ero là per trascorrere gli ultimi giorni di riposo assieme ai miei confratelli.

Mentre con il Padre Fernandes ero ad un chilometro dalla Casa per far visita ad un volontario italiano che abitava nella prima residenza costruita dal Padre Rabito, una messaggera ci raggiungeva per dirci che la Missione era in fiamme. Il fuoco stava distruggendo tutto e minacciava di raggiungere i magazzini dove erano chiuse alcune taniche di benzina. Trovammo la canonica, che avevamo lasciata appena mezz'ora prima, tutta un rogo. Le fiamme si levavano alte sopra a quello che si intravedeva dai vetri liquefatti delle finestre che cominciavano anch'esse a cadere una dopo l'altra. Trovammo il Padre Mares in mezzo a tanta gente curiosa a contemplare quello strano rogo. Sembrava confuso e con una parte dei capelli del capo bruciacchiati. Aveva creduto di mettere nel frigorifero il solito carosene...Era invece benzina, presa dalla tanica sbagliata.

Il fuoco stava divorando tutto, anche l'archivio parrocchiale. Le mie povere cose da viaggio non esistevano più, compresi i documenti che avevo nello zaino e perfino le chiavi che poi ho trovato piegate e contorte come anime dannate. Riuscimmo a tagliare con le asce il tetto che congiungeva la casa con il magazzino, fortunatamente staccato dal resto della costruzione. Vennero a prenderci da Makeni il P. Bongiovanni, Direttore del Centro Pastorale, e il P. Peppe Berton, Direttore della Caritas e ci portarono alla Domus dove ci rifocillarono e ci diedero biancheria e indumenti nuovi. I Padri Fernandes e Aguirre rimasero a Kamabai, ospiti del volontario laico di nome Dario. Questa è stata un'esperienza davvero *forte*! Se fossimo rimasti a casa, avremmo

avuto quella notte una sorte diversa. Ma sia ringraziato il Signore di come è andata!

A Makeni ho avuto l'approvazione, forse facilitata dalla brutta avventura di Kamabai, per cominciare a smantellare il tetto mezzo marcio della casa di Lungi ed a sostituirlo con uno nuovo.... Avranno ritenuto che fosse il minimo che potessero fare per scongiurare un altro disastro nella Domus che ospita il personale missionario non soltanto della diocesi di Makeni e dei Saveriani, ma anche delle altre diocesi e istituzioni della Sierra Leone.

In maggio ricominceranno i Ritiri e la casa dovrà tornare sicura ed efficiente, come la Chiesetta Holy Cross e le adiacenze che, dopo aver finalmente convinto il parroco, cambieranno volto anche loro...”.



Lungi, 6 maggio 1989

“...Anche se in ritardo, arrivino graditi a te e alle sorelle gli auguri della Festa della Mamma, che un giorno condensai in una poesia dedicata a tutte le mamme:

Mamma / Soffio d'incanto / Nel patire / Quando nemico è
l'umano / Nascosto il divino /
Mamma / Sospiro di vita / mentre un volto si curva /
E un astro sorride / Lassù.

Ancora AUGURI.

Poche ore fa ho raccolto, al Central Office delle Poste di Freetown, i due pacchi che Domenico ha spedito da Monopoli. Grazie. Lo hai confezionato, mamma, con somma cura. Era tutto ben stirato e piegato. E' comunque andata bene, perché la via più sicura rimane la Procura di Parma. Ringrazia tutte le persone che hanno aggiunto la propria parte, soprattutto le sorelle Tonietta e Maria, e la camiciaia tua amica.

A Lungi è già iniziata la stagione delle piogge. Senza preavviso. E senza preavviso è arrivata anche la notizia che una Compagnia Italiana di Freetown viene a cambiarci il tetto. Come poi faranno con queste alluvioni...proprio non

lo so. Il motivo è che si sono finalmente liberati altrove, e solo adesso si sono resi disponibili per noi. Certo, anche a trascorrere le pause pre-pagate a bighellonare nei corridoi e nella grande Bafah che abbiamo appena fatta nel cortile, dove si riparano i visitatori ed i catecumeni, non gli operai pagati per fare un tetto. Vedremo.

Anche la notizia della Visita Pastorale in questa stagione ci ha sorpresi. Faremo di tutto per non fare una brutta figura. Una squadra di cineasti guidata dal P. Serra è appena ripartita. C'era anche il nostro P. Costalonga, noto artista, che ha fatto alcune fotografie qui attorno per l'archivio dei Saveriani. Tra qualche mese anche il P. Michele Davitti lascia il Seminario Interregionale di Bangkah e viene a Freetown. E' un piacere avere un conterraneo e amico appena al di là del "Sierra Leone River", l'estuario del fiume Rokel che divide la nostra parrocchia dalla "Peninsula" di Freetown! Welcome!...".

206

Lungi, 31 maggio 1989

"...il latore di questa busta è il Superiore Regionale, che viene in Italia per partecipare al nuovo Capitolo Generale. Anticipo gli auguri di Buon Onomastico a tutte le Antonie di famiglia. Vi ricorderò nella preghiera e nella messa in onore del Santo di Padova.

Non preoccuparti, mamma, della mia salute e neppure dei disagi della mia vita missionaria. E' solo per uno sfogo confidenziale che li confesso a te. Tra noi missionari è difficile sfogarsi, come invece dovremmo, senza essere accusati di fare del pettegolezzo o del disfattismo. Lavorare, lavorare, ci ripetono. Vi riposerete in paradiso!

Grazie del contenuto dei BOTT che avete inviato alla Procura e che questa ha già passati alla nostra Amministrazione. Serviranno, con gli altri contributi della Diocesi e della Regione, a coprire le spese della Domus di Lungi e tanti altri lavori. Anche a Petifu il vescovo Giorgio Biguzzi vuole costruire una grande chiesa di mattoni e l'estensione della Primaria dedicata a San Paolo. La Direzione Generale sdoganerà presto anche il Fondo Antonio Scagliuso che avevo provvidenzialmente ereditato, per passarlo alla diocesi con lo stesso scopo.

E' un po' di tempo che non invio la Lettera Notiziario di Lungi Mission.

Anche il MOTW, la rivista di Informazione dei Saveriani che avevamo inventato tre anni fa, segna il passo e quasi certamente verrà terminato. Era piaciuto molto a Roma e agli amici saveriani che avevano lavorato in Sierra Leone, perfino al Consigliere Generale P. Meo Elia. I collaboratori di un tempo non ci sono più, il lavoro primario dell'apostolato è aumentato in tutte le Missioni. In verità, anche l'interesse nella condivisione delle nostre iniziative pastorali stava diminuendo. E così sia pace e serenità per tutti quanti!...”.



Lungi, 6 luglio 1989

“...Ti arrivino graditi, mamma, gi auguri di S. Anna, che sono sicuro condividerai con le nipoti e con le amiche che portano lo stesso nome, prime fra tutte la cugina Annina Spinola, detta *La Tabacchina*.

In questa stagione, i lavori di restauro della vecchia casa colonica stanno avviandosi alla conclusione. Solo i pittori stanno completando il refettorio e le camere adiacenti. Non dipendono dalla Ditta i lavori per la ristrutturazione della Chiesa, per la quale solo per amicizia mi danno qualche consiglio e una mano in certi momenti, per esempio a motivo del ritardo del materiale da Freetown o delle piogge. Il Manager italiano lo sa, e con il suo assenso tutti gli operai sono contenti di fare qualcosa di supplementare per la Missione.

Ho dovuto rimuovere e rifare quasi del tutto la facciata della chiesa Holy Cross che era stata realizzata in fango e paglia. Ora ci sono le lesene che la dividono in tre parti verticali, il portico, le vasche dei fiori, gli archetti romanici ed un bel rosone nel centro. Alla punta del tetto del portico troneggia una madonnina orante. Così i Musulmani non potranno dire che adoriamo Maria come una dea, moglie del Dio Altissimo. E' anche Lei una creatura che prega, per noi e per loro.

I falegnami della Missione hanno creato delle forme di legno per fare i capitelli alle colonne della chiesa che era nata come emporio di merci all'ingrosso e non come luogo di culto. Così pure modificheremo l'abside e l'altare, rendendolo abbaziale.

I muratori della Missione non sono cristiani, ma lavorano con impegno e, come direbbe Dante, con “intelletto d'amore”. Hanno realizzato anche la via crucis lungo il giardino e una Tomba Vuota, il Sepolcro. Una scala di cemento porta

al piano superiore, dove una terrazzina permette di contemplare l'oceano ed un orizzonte che facilita la meditazione. Il Signore sta facendo tutto Lui, facilitandomi aiuti finanziari, comprensione e collaborazione entusiastica anche dei *Soso*, che vedo finalmente orgogliosi che nella città la Missione faccia delle opere che attirino l'attenzione dei passanti anche su di loro...”.

208

Lungi, 15 agosto 1989

“...Ti scrivo il giorno dell'Assunta e della festa patronale della Madonna Consolatrice. Solo la contemplazione di questo mistero d'amore può consolarmi dalla perdita del parroco Don Michele Centrone. Non trovo parole, solo lacrime. Abbiamo perduto un vero amico, anche se celava la sua bontà sotto burbere apparenze. Il Signore conceda a lui il premio, a noi il coraggio di imitare le sue buone virtù. Ora comunico anche a te, mamma, i miei sentimenti di cordoglio che ho espresso al vescovo Padovano e al suo Presbiterio. Ne stralcio qualche frase:

Eccellenza e carissimi Confratelli,

Vi scrivo da Bumbuna, un villaggio della Sierra Leone che si affaccia su una valle verdissima dove dei tecnici italiani stanno costruendo una centrale idroelettrica. Sto trascorrendo qui qualche giorno di riposo e di riflessione spirituale... Così spero di superare la mia stanchezza e il profondo dolore per la morte dell'amico Don Michele Centrone.

Ho già inviato una lettera di condoglianze a Suor Anna Francesca, sorella di Don Michele, per tutta la famiglia Centrone. Ora scrivo anche al Padre della diocesi di Conversano/Monopoli e ai confratelli di Castellana che avete perduto in Don Michele uno dei migliori operatori. Come figlio della parrocchia del Caroseno, sento di essere rimasto orfano anch'io del padre della mia comunità. Era lui che mi faceva sentire in famiglia nella parrocchia del Caroseno. Era lui che mi inviava regolarmente notizie della mia diocesi d'origine nel cui seminario eravamo entrati insieme, io come alunno e lui come Prefetto. Dalle mani del vescovo di Conversano/Monopoli avevo ricevuto alcuni Ordini Minori e l'Ordinazione sacerdotale.

Fu lui, nei giorni del dolore per la morte di mio padre Antonio, a sostenermi con la sua simpatia e la profonda amicizia fino al giorno della partenza per la Sierra Leone in cui sentivo e sento di lavorare in comunione con tutti i miei parrocchiani per la realizzazione del Regno di Dio...”.

209

Lungi, 20 settembre 1989

“...ho ricevuto il ricordino del trigesimo della morte di Don Michele. Ringrazia Suor Anna Francesca e Don Antonio L’Oliva dei pacchi di quaderni che hanno spedito a Parma in nome di Don Michele, che li aveva preparati per me. Ringrazia anche Nico Manghisi per le cassette delle commedie che portano in questo momento alla Casa un po’ di serenità e di lingua castellanese...”

“Qui va tutto bene, perché finalmente la casa patronale è stata terminata e noi missionari stabili in questa Missione lasceremo il “treno” con tutti i nostri archivi per ritornarcene nella sede appena restaurata. In ricorrenza del 25° di Professione Religiosa (3 ottobre) trascorrerò cinque giorni di preghiera e di ritiro nell’eremo delle suore di S.Giuseppe di Cluny in cima alla montagna di Lencester, da cui si contempla un panorama mozzafiato della città di Freetown e dell’Atlantico. L’11 ottobre verranno a concelebrare con me a Lungi Mission alcuni giovani confratelli per festeggiare con loro il mio 20° di Sacerdozio. Affido questa lettera al P. Quantilio Gabrielli che parte per l’Italia...”.

210

Lungi, 13 dicembre, Santo Natale 1989

“...Cara mamma, sorelle e nipoti, mi appresto a inviarvi i più sentiti auguri di Santo Natale e di un anno nuovo, il 1990, che essendo *pari* non potrà non portare buone nuove agli abitanti della Terra. Qui le abbiamo anticipate con la conclusione di tutti i lavori, soprattutto della chiesetta...che sembra un’altra.

Ma ciò che mi sta più particolarmente a cuore è il ministero sacerdotale. Le altre cose sono andate troppo in fretta. Ne hanno approfittato perché avevo gusto, dicevano, e sapevo farle. Ora che abbiamo finito tutto quello che occorreva per una Domus ragionevolmente accogliente, occorre pensare ai catecumeni

che ho coltivato nei villaggi e che devono essere battezzati a Pasqua. Immaginate, anche due figlie del capo Supremo del Lokomasama hanno ottenuto dall'augusto padre il consenso per il battesimo. Il Bai Sama Lamina Sam deve proprio stimarmi parecchio per arrivare a tanto!

A Lungi Town, il villaggio dove si trova la Missione, avevo cominciato con una ventina di persone adulte che venivano regolarmente in chiesa, ora ho una comunità di oltre cento persone, inclusi alcuni *Soso* notoriamente musulmani. Anche nel Lokomasama ho molte richieste di scuole e di comunità cristiane. Ho proposto al vescovo di dare una qualche importanza al villaggio di Petifu, come centro di un ulteriore allargamento dell'azione missionaria in quella vasta regione che confina con la parrocchia di Portloko. Ho già incaricato due maestri di visitare regolarmente le comunità cristiane del Lokomasama. Se Alysius e John Bosco lavoreranno bene, saranno promossi Catechisti e cominceranno ad organizzare i corsi di catecumenato che prevedono fasi o tappe particolari da superare per essere meritevoli del Battesimo...

“Rinnovo gli auguri che mi avete inviato, sottoscritti dalle firme o dai pensiero dei nipoti Lettini e Bellini. Il nuovo Natale... e il nuovo del Nuovo Anno sono proprio loro. Aiutiamoli a scoprire nel loro futuro ciò che San Paolo indica come: il buono, il vero, il bello e tutto ciò che è benedetto da Dio”.

211

Lungi. 11 gennaio 1990

“...Affido questo messaggio ad un visitatore che stanotte prenderà l'aereo di ritorno in Italia.

Vi ringrazio delle fotografie del matrimonio di Resy e Pino. Con la prospettiva che Tonietta e Romeo diventino presto nonni, e nonna Anna invece la *Nonnina*. Il termine piacerà soprattutto ai futuri pronipoti. Quanto all'invito per le nozze di Anna, non posso decidere adesso quello che la situazione ed i Superiori vorranno decidere. Il mese di settembre di quest'anno anticiperebbe di quattro mesi le vacanze triennali consentite ai missionari. A meno che tengano presente che le mie del febbraio 1988 non furono propriamente delle vacanze ma l'assistenza e poi il funerale del carissimo papà Antonio. Quando sarà il tempo vi informerò.

A Lungi sono cominciate le vacanze per una decina di saveriani del primo

turno. Alla fine del mese saranno sostituiti da altri dieci. Dopo di loro non sappiamo, perché da un po' di anni in qua neppure una metà dei nostri missionari approfitta della ventina di giorni di vacanze a Lungi. Alcuni, non necessariamente anziani, dicono che si riposeranno solo in Paradiso. Altri hanno già programmato le proprie in Italia. Non pochi confratelli preferiscono altri posti, come la montagna di Lencester, piuttosto che la convivenza con i loro compagni di Missione. I tempi stanno cambiando. Si va più spesso in Italia per motivi vari, anche per malattia e per studi di aggiornamento. Per il momento c'è da registrarne il fenomeno. La prassi talvolta cambia con il cambiare delle abitudini e degli eventi.

Al termine delle vacanze degli altri, avrò bisogno delle mie. Stanco del lavoro, più che della spiaggia di Lungi, potrei andare ancora in montagna o a Bumbuna, dove il P. Peppe Berton ha un appartamento nel campo degli Italiani dei quali è cappellano. Il fragore della cascata di Bumbuna sostituirà il rumore delle onde dell'oceano sbattute dalle tempeste sugli scogli di Lungi. Oppure accetterò l'invito del vescovo Giorgio di trascorrere qualche giorno di riposo nella sua casa, che ha finalmente ristrutturata ed è ora a due piani.. ”.

212

Lungi, 14 febbraio 1990

“...Ho affidato questa volta la lettera alle poste sierraleonesi e a quelle italiane, sperando che arrivi in tempo per l'anniversario del tuo matrimonio. Non era prevista alcuna partenza, così sono stato costretto a usare i *mezzi pubblici*. Occorre pazienza!

La notizia più interessante è questa volta del vescovo Giorgio. In occasione della Pasqua '90 vuole benedire la chiesa di Holy Cross. Ad ogni passaggio da Lungi mi aveva pregato di finirla in fretta, tanto gli piaceva...Beh, quasi tutta! Il fatto che ci porti volentieri i suoi ospiti a vederla, è segno che anche quei particolari che avrebbe voluto un po' differenti, in realtà vanno bene lo stesso. Era un magazzino. E' davvero difficile o impossibile trasformare ciò che è vecchio in qualcosa di nuovo!. E' più comodo e più facile farlo tutto nuovo. Ma noi, questo non potevamo proprio farlo. Ed eccola qua la chiesa di Holy Cross, come ve l'avevo già descritta in un'altra lettera. Di nuovo, però, c'è che il fabbro Andrew, che lavora con l'amico Fratel Bill dei Salesiani, mi

ha fatto l'ambone, il porta lampada per il Santissimo e tutti i candelabri della chiesa in ferro battuto. Sono meravigliosi e... a prova di giudizio del vescovo. Nella Casa manca ancora qualche tenda, che abbiamo preferito in batik africano dal colore verde e bianco.

Mi scrivi, mamma, che le lettere a cui accennavo precedentemente, non ti siano ancora arrivate. Forse le stai leggendo nel momento in cui hai ricevuto anche l'ultima. Avevo già risposto positivamente circa la mia partecipazione (farò almeno da Celebrante!) al matrimonio di Anna con Angelo Di Rienzo. Il superiore, e soprattutto il mio parroco che avrebbe più bisogno di me delle vacanze, sono stati molto comprensivi.

Vedrò finalmente Don Francesco, il nuovo parroco del Caroseno, e andrò a trovare anche Don Antonio nella nuova parrocchia a cui è stato destinato, l'amana località di Antonelli che non conosco ancora, se non che da molti anni tutto il paese, *in costume*, rinnova il presepe vivente, una iniziativa famosa in tutta la regione. Auguri per entrambi".

213

Makeni, 22 marzo 1990

"...Rispondo, mamma, alla tua lettera inserita in quella di Maria e ai saluti dei Lettini che vengono a farti compagnia molto spesso a Castellana.

Una suora torna in Irlanda. Di là spedirà questa lettera che volerà sulle nubi internazionali dell'Africa e dell'Europa. Il fatto che io sia a Makeni, significa che stiamo compiendo, come Saveriani, un evento importante. Stiamo celebrando il Capitolo Regionale, al quale non inviamo dei *rappresentanti* per l'elezione del nuovo Superiore, ma ci veniamo tutti, rendendo così *assembleare* il Capitolo. Altrove, dove i membri della Regione sono molto numerosi, continuano il metodo della rappresentanza. Decidono in pochi... per tutti gli altri.

Ringraziate Don Vincenzo Vitti del Milione di Lire inviato alla Missione di Lungi. Anche il missionario del PIME, nonché amico di famiglia Padre Giovannino Campanella, ha inviato alla Procura di Parma un'offerta per chi fa il suo stesso mestiere. Questa sì che è collaborazione fraterna e totalmente ecclesiale! Ed è anche il risultato del tuo interesse, mamma, per le sue peregrinazioni missionarie nel mondo. Ora è in visita ai suoi confratelli del-

l'India. Mi scrive che forse ritornerà in Missione tra i Papua dell'Oceania. Che coraggio!

Il vescovo ha già annunciato che il Papa Giovanni Paolo II verrà nel gennaio 1991 in visita pastorale in Sierra Leone. Atterrerà naturalmente a Lungi-Freetown Aiport, la nostra Missione. E' felice. Ed è felice anche la comunità cristiana che vedrà il Papa sia all'arrivo che alla partenza. Il lavoro, anche questo naturalmente, sarà tutto nostro. Il Ministro dell'Educazione, che ha la casa paterna di fronte alla Missione di Lungi, sta già promettendo a tutti che farà asfaltare la strada, endemicamente disastata, dall'Aeroporto alla Missione. Non solo per fare conoscere al Papa la sua famiglia, ma per averlo ospite anche nella nostra Missione.

Di decisioni immediate per tale evento non ci sono. Nella Domus stiamo solo chiedendoci: dove metteremo il Papa, se venisse a Lungi? Io mi sposterei nel "treno" e il Papa nella mia camera, avendo un bagno indipendente. Un gran sogno davvero! La realtà potrebbe essere ancora più facile, e realizzabile fin da ora: fare affrescare la Chiesa come la Cappella Sistina. L'amico artista Kele Mansaray dovrebbe pensarci un po' anche lui.

Vi anticipo che dovrei venire in Italia per un Corso speciale di Missionologia. In quella occasione conoscerò anche Mimmo, il fidanzato della mia figlioccia Annalisa. E ringrazierò Nico del catalogo dell'Aeronautica per l'istallazione di una antenna eolica capace di produrre corrente a beneficio della Domus e del quartiere. Di vento ne abbiamo molto da vendere, ma il Miliardo di Lire per comprare l'antenna e il brevetto dell'Eolica non potremo mai averlo!...".

214

Lungi, 26 aprile 1990

"...Nel clima primaverile che vi avvolge, come vi avvolge nel suo manto la Vergine Maria di cui celebrate la festa patronale, vi invio questo messaggio mentre attendiamo di qua e di là la primavera, che a Lungi si è già annunciata con le prime piogge di stagione.

Di eventi importanti non ci sono, perché l'annunciata visita del Papa dovrebbe realizzarsi il prossimo anno e in quella occasione dovrebbe anche benedire la prima pietra della chiesa di Tintafor. Sognare non costa nulla! Ho

appreso infatti dall'amico Nunzio, o Ambasciatore del Papa in Liberia, Sierra Leone, Guinea e Gambia, che forse il viaggio potrebbe subire delle modifiche. Ci sono brutte avvisaglie di tempesta in Liberia a motivo di una ribellione strisciante che potrebbe sconvolgere anche il programma papale. Continuerò in Italia a raccogliere comunque dei fondi per quella chiesa e per Petifu, dove il Papa non ci andrebbe sicuramente, ma che la comunità aspetta lo stesso la costruzione della sua chiesa.

Mi darò da fare per raggiungere la somma necessaria a realizzare il progetto di Petifu che P. Filiberto Corvini, il nuovo Amministratore della Diocesi, dice che ha già in mente sia per la Chiesa di Madif, nella parrocchia di Binkolo, che per la nostra.

E quanto alla data del mio ritorno, non la saprete fino al giorno della mia partenza dalla Sierra Leone. Non desidero mettervi in ansia!...”.

215

Lungi, 20 agosto 1990

Lettera del parroco Gismondo Caponi, al suo collaboratore in vacanza.

“Carissimo P. Vito,

Penso che ti faccia piacere avere queste poche righe, con nostre notizie e quelle della parrocchia. Qui va tutto bene, siamo ancora in tre: P. Fernandes, Giacomo e il sottoscritto. P. Fernandes continua il lavoro delle stazioni missionarie lontane e quello di Manager delle scuole. Giacomo è l'incaricato dell'ospitalità; per ora è contento e fa bene il suo lavoro. Io sono più libero per il lavoro della parrocchia, l'Aeroporto e le spese a Freetown ed a Makeni.

Sta' tranquillo, il lavoro iniziato da te con tanto sacrificio, sta continuando e cerchiamo di approfondirlo. Presto manderemo a Makeni tre maestri per il corso di Catechisti e di incaricati delle Comunità di Gbinty, Petifu e Mayaya. Stiamo scegliendo i candidati. Avrai saputo che la visita del Papa in Sierra Leone è stata posticipata. Io penso, pessimista come sono, che sia stata rimandata a data migliore, forse tra un anno. Sto pensando anch'io di tornare in Italia verso febbraio, al massimo dopo Pasqua e rimanere in Italia o via dalla

Sierra Leone per almeno un anno o forse due. Presto farò un piano con il Vescovo e Padre Marcelli.

I Salesiani stanno bene. P. Edward andrà in vacanza all'inizio d'ottobre, per tornare dopo Natale. Brather Bill sta finendo il terzo edificio della Secondaria ed i gabinetti. Hanno avuto la visita del loro Prefetto per le Missioni che ha promesso di mandare qualche altro Salesiano. Speriamo presto. Dicono che un Brother Paul dovrebbe arrivare alla fine di agosto dalla Liberia. Vedremo... P. Marcelli ed il suo Consiglio hanno approvato la tua proposta di rinnovare le stanze del "treno", a cominciare dai materassi e dai letti. Ti chiederanno di darti da fare a Parma, se in qualche Casa della Regione Italia ne avessero di decenti in solai.

Ti salutiamo tutti, cuochi e lavoratori e anche gli amici di Lungi. Ti rimpiangono per le medicine che davi ai malati a qualsiasi orario. Forse tu non ci crederai, ma quasi quasi ti rimpiango anch'io. Ora mi manca chi mi stimoli ad andare fuori o iniziare questo o quello. Tu eri un vulcano e sapevi muovere persone e cose. Per questo te ne sono grato e prego il Signore che ti mantenga sempre il tuo entusiasmo e anche il tuo sereno senso critico.

Grazie di tutto il bene che mi hai voluto, nonostante tutto, e del buon esempio di fede e di zelo. Che Dio ti benedica sempre. Salutami tanto la tua mamma. Stalle vicino. Salutami anche le tue sorelle e tutta la tua famiglia. Auguri per le tue vacanze. Ripositi, perché Lungi ha ancora bisogno di te. Sarei grato se mi mandassi un rigo di risposta.

Un grosso abbraccio con un bacione. Memento ad invicem.

Tuo affezionatissimo

P. Gismondo Caponi".



Lungi, 30 agosto 1991

Lettera della Sorella Anna Mosconi

Che precede la lettera del P. Vito al ritorno dal sabbatico di Roma

"Carissima Mamma Anna,

Eccomi di nuovo arrivata in Sierra Leone e la prima persona "di famiglia" che ho visto all'aeroporto è stato proprio P. Vito che era venuto a prende-

re oltre a me anche tante altre persone, tra le quali il Nunzio Apostolico in Sierra Leone (Rappresentante della Santa Sede).

P. Vito è conosciuto all'aeroporto come rappresentante della Congregazione Saveriana e quindi tutte le pratiche burocratiche e diplomatiche le risolve lui, facilitando il nostro andare e venire e lo sdoganamento dei nostri bagagli. Inoltre P. Vito ha il dono di una calorosa accoglienza e questo fa sì che quando si arriva a Lungi, ci si senta davvero a casa. Ho dato a P. Vito un grande abbraccio della mamma, certamente non sarò stata brava nel prendere il suo posto, cara Mamma Anna, ma l'intenzione era di sostituirla (indegnamente perché non è facile imitare l'amore di una mamma).

Ho detto a P. Vito dei due pacchi che lei ha spedito a Parma per lui. Spero che tu continui a stare sempre bene. L'abbraccio con affetto filiale.

Anna Mosconi, Saveriana".

E' difficile, mamma, aggiungere qualcosa alla lettera superlativa della Sorella Anna Mosconi. Cerca di fare la tara del 90% e sarai nel giusto.

217

Lungi, 20 novembre 1991

"...I giorni passano veloci come il vento. Aggiungi che sono rimasto solo a sostenere il lavoro della Parrocchia di Holy Cross...

" Il P. Fernandes ha lasciato Lungi per andare ad assistere in Brasile il padre infermo. Tornerà forse tra un anno. Anche il P. Caponi, che aveva programmato da tempo un sabbatico di studi in Italia, ha ottenuto che la parrocchia l'affidassero a me, in attesa che i salesiani la rilevino quando saranno finalmente pronti. Il Superiore Marcelli deciderà molti altri cambiamenti, anche per Lungi. Nel frattempo mi ha fatto dono del P. Michele Davitti, che mi terrà la Domus per qualche settimana.

Nel Lokomasama, dopo tante insistenze, si sono aperti i cantieri per l'estensione della Scuola Elementare San Paolo e della costruzione della Chiesa. Il vescovo Giorgio ha incaricato una Ditta di Makeni, approvando il progetto del P. Corvini. A me ha concesso di iniziare i lavori per la costruzione della cappella di Komrabai sul luogo, come già vi dissi, delle rovine di una chiesa metodista.

Gli operai locali stanno preparando migliaia di mattoni di cemento. Mi sono riservato di disegnare la nuova cappella, che sa di messicano o di Andalusio, avendo in mente le chiese francescane di Puglia.

Che sia contento, è la santa verità. Ma che mi stia esponendo un pò troppo, è altrettanto vero. I progetti approvati dalla diocesi sono tanti. Occorre ora seguirli tutti. Il Signore me ne darà la forza!

A Tintafor, a parte i buoni propositi di prima della visita del Papa, l'interesse da parte dei Salesiani e della diocesi di costruire la nuova chiesa nel cortile, già recintato per tale scopo, sembra che non ci sia più. L'occasione per farla è volata via, considerato che il Papa non è più venuto alla data prevista. Così la prima pietra delle fondamenta della Chiesa di Tintafor...può ancora attendere. La gente è gelosa di quello che stiamo realizzando a Petifu, una zona di campagna, dicono con disappunto. Per non scoraggiarla ho promesso di fare qualcosa anche per loro. Le tre aule scolastiche dove si radunano per la messa dopo aver rimossi i separé, saranno trasformate in una cappella con tanto di affreschi dell'artista Kele Mansaray. Rimarrà ancora il palco per le ricorrenti manifestazioni scolastiche, ma del tutto rinnovato...da fare invidia alle altre comunità. Si accontenteranno? Spero proprio di sì. Intanto gli amici tecnici dell'Aeroporto hanno allungato i fili della corrente fino alla scuola-chiesa e così anche le celebrazioni notturne non saranno più fatte a lume di lanterna. Rimane la delusione che Tintafor, centro della parrocchia, resti ancora senza Chiesa. Anche Masoila, dove i fedeli sono costretti a sedersi sui banchetti dei loro figli studenti delle Elementari, attende una vera chiesa se vuole svilupparsi come comunità.

Dove abbiamo fatto una cappella separata dalla scuola, la gente è di fatto triplicata. Ma se provassi ad elemosinare soldi per realizzare una cappella...in Italia non me li darebbe nessuno. Per un lebbroso o per l'adozione di un bambino, me ne mandano cinque volte più del necessario. C'è da pregare e da studiare affinché si riesca a trovare il giusto equilibrio in questo genere di cose! Ringrazia, mamma, coloro che nei tuoi pacchi e nel container di Parma hanno messo tutto quel ben di Dio per la missione dell'amico missionario. Il Signore li benedica tutti...".



Lungi, 8 dicembre 1991

“...E’ quasi mezzanotte. A lume di candela sto terminando la Lettera natalizia per gli amici e gli auguri per te e per la nostra famiglia. A Natale nascerà il Bambino Gesù che ci troverà freschi e radiosi di fede. Teniamoci insieme per mano tendendola tra i due mari. Sentiti anche tu madre dei sierraleonesi che fin dall’inizio del mio lavoro hanno cominciato a conoscerti e ad amarti.

Invio, come è mia abitudine, una copia della Lettera comune anche a te, perché ne faccia copie per tutta la tribù famigliare.

‘ Cari Amici,

Vi giunga un caloroso saluto dalla Sierra Leone con l’augurio di Buon Natale e di Felice Anno 1992. Mi ero proposto di scrivervi più spesso, ma da quando ho accettato di fare il parroco di Lungi, tutti i buoni propositi sono devuti essere aggiornati.

Sono ritornato in Sierra Leone circa un anno fa. A motivo del clima e delle malattie, da quattro che eravamo siamo rimasti in due a sostenere l’impegno dell’evangelizzazione. Per ovviare in qualche maniera alla mancanza di personale, ho cominciato a dare priorità alla formazione dei laici, dei catechisti e dei maestri delle 13 scuole della Missione. Il Consiglio degli anziani e le Associazioni cattoliche fanno del loro meglio per aiutarmi nel lavoro missionario. Vedo molto entusiasmo e disponibilità, ma i risultati non sono sempre soddisfacenti. Ritengo però che quello che ho scelto come priorità sia la cosa più importante da fare oggi in Sierra Leone dove, si sente dire, c’è da prepararsi per tempo ad un futuro incerto di cui ci sono già le avvisaglie nei movimenti insurrezionali dell’Est.

La Chiesa, per farsi accettare, cinquant’anni fa aveva cominciato a costruire scuole e ospedali, di cui oggi ci sono molto grati. Non c’erano ancora i cristiani. Ora ci sono, ma non sappiamo dove metterli se non nelle aule delle scuole dove ad essi ripugna di sedere sui banchetti dei bambini. Solo Lungi e Kitonki hanno una cappella. Le altre 10 comunità cristiane, comprese le più popolate di Tintafor e di Masoila, ne sono ancora prive. In Sierra Leone la gente sente più il bisogno della Chiesa e della Moschea, come luoghi comuni di sentirsi e confermarsi credenti, che della loro capanna.

Abbiamo bisogno di Chiese. Quest'anno porterò come dono al Bambino Gesù le decine di sierraleonesi che abbiamo battezzato e cresimato. In cambio gli chiederò che muova i cuori dei miei amici perché mi aiutino a celebrare la sua santa nascita in una vera chiesa e non in un'aula scolastica. Con questo desiderio vi rinnovo, a nome dei fratelli sierraleonesi, gli auguri e i saluti assieme alla riconoscenza per gli aiuti d'ogni genere e della simpatia di cui ci onorate.

Vostro P. Vito G. Scagliuso”.



Lungi, 22 gennaio 1992

“...Ti assicuro, mamma, che sto bene anche se l'Harmatan, il vento fresco e sabbioso del Sahara che ci visita a gennaio sotto forma di nebbia, mi ha creato una forte allergia e sonori starnuti. E' tutto passato!

Tra qualche giorno avrò la gioia della compagnia di un confratello che verrà a lavorare per qualche tempo a Lungi. E' il P. Quartilio Gabrielli, che aveva dato il cambio al P. Corvini nell'Amministrazione della Diocesi di Makeni. E' un mio vecchio compagno di animazione missionaria nella Casa di Salerno, che venne a Castellana con la comitiva dei formatori un lunedì di Pasqua. Non avevamo mai litigato prima, non credo che cominceremo a farlo ora a Lungi, dove ha accettato di dirigere la Domus e di servire pastoralmente alcuni villaggi sulla via per Conakrydee. E' davvero il benvenuto! Attendiamo anche il ritorno di P. Fernandes dal Brasile. L'aspetta il Management delle scuole, di cui è molto competente.

Ora è tempo di vacanza per i nostri missionari. Ma come ti dicevo in un'altra lettera, stanno riducendosi di numero, mentre rimane intatto quello della frequenza dei passeggeri e degli Esercizi Spirituali. Quanto agli eventi di famiglia, sono in attesa dei primi pronipoti che mi doneranno Resy e Anna. Sono orgoglioso dei titoli già meritati dal Tenente Nico Lettini. Mi meraviglia, però, l'allergia dei miei Avieri a salire su un aereo diretto verso la Sierra Leone! Avete forse paura dell'Africa? Stareste sicuri nella casa di accoglienza dello zio, a due passi dall'aeroporto di cui è cappellano! Il viaggio, mi dice la nonna, ve lo darebbero gratis, essendo avieri dell'Aeronautica Italiana, che di privilegi ne ha tanti! Allora, fateci un pensiero anche voi, e portatemi anche la nonna!

In Sierra Leone la guerriglia segna il passo. I ribelli sono stati ricacciati da alcune regioni del sud, ma stanno tentando di infiltrarsi nella zona dei diamanti del Kono. Lungi è distante dai confini orientali del paese, ma soffriamo tutti della situazione, che rende pesante il clima politico, sociale ed economico di tutta la nazione. Non preoccupatevi per me. La gente ci vuol bene e ci protegge. Il Signore non ci abbandonerà mai...”.



Lungi, 14 febbraio 1992

“...Ho ricevuto qualche ora fa la tua lettera del 1° febbraio. Sembri preoccupata del ritardo di notizie dalla Sierra Leone. Qui è tutto calmo e andiamo avanti con i nostri programmi. Il P. Gabrielli starà con me per qualche altro mese, in attesa del ritorno del P. Fernades. Così io posso seguire i lavori che stanno facendo a Petifu. Hanno già tirato i muri delle nuove aule e innalzato di qualche metro anche quelli della Chiesa intitolata a San Paolo. Come vedi, i fondi per le scuole li stiamo utilizzando tutti e bene! La cappella di Komrabai è alle fondamenta. Le maestranze locali hanno trovato a Portloko dei mattoni di argilla rossa cotti bene nella fornace. Sono lucidi e belli a guardarsi. Ne compreremo per la facciata, per le colonne e per l'abside. Anche il P. Corvini ne ha acquistati per la nuova Chiesa di Kamabai, che verrà intitolata alla Madonna Regina della Sierra Leone.

Ho ringraziato il P. Bramati per il servizio che ci fa contattandoci con la radio di suo fratello Peppino che poi ti passa le notizie. So che siete diventati amici. Con il suo *camper* è arrivato fino a Castellana per salutarti e far conoscere ai suoi due figli le Grotte del nostro paese. Ringrazio anche il Padre Davitti che è stato il primo a venirmi in aiuto dopo la partenza del Padre Gismondo Caponi e del Padre Fernandes. Ha lasciato il suo ufficio di Segretario della Conferenza Episcopale del West Africa Inglese di cui è titolare da poco tempo. Ringrazia gli amici per i cartoni fatti arrivare a Parma per la Sierra Leone. Anche Gianni Manghisi, che ha ereditato il negozio del padre, ha voluto offrirmi un cartone di scarpe. Quanto è cresciuto da quando mi scriveva in Indonesia!...”.

221

Lungi, 26 marzo 1992

“...Ci stiamo preparando alla Santa Pasqua con una serie di iniziative e di celebrazioni che culmineranno nella Notte della Luce e della Risurrezione.

Il P. Gabrielli è ancora con me, ma non appena rientra il P. Fernandes, anche lui prenderà la via di Parma, dove hanno bisogno della sua esperienza di Amministratore. Buon per loro!

A Petifu, la costruzione della scuola è quasi terminata. Resta da finire la Chiesa, che richiede più cura. Sta venendo davvero ampia e luminosa. Saranno capaci i nostri catechisti di riempirla? Ci sono due grandi scuole a Petifu, la primaria Cattolica e la Secondaria costruita dal Ministro dell'Industria, nativo del posto, grazie ad un fondo della Germania dove era stato Ambasciatore.

I soldi del Fondo Antonio Scagliuso, sono invece congelati fino alle calende greche. Mi illudevo di costruire la Chiesa Madre di Tintafor durante il mio mandato. Non sarebbero bastati, ma la Diocesi e i Salesiani avrebbero completato le spese. Insisterò di usarli per Masoila, almeno fino a quando sarò io il parroco, avvantaggiandomi della competenza di Brother Bill e dei suoi operai. Un giorno la parrocchia passerà a loro!

Ecco i piani pasquali e le opere che affido alla tua preghiera e alla generosità dei tuoi amici. Auguri da parte di tutta la comunità della Domus e dei parrochiani della Holy Cross di Lungi...”.

222

Lungi, 21 aprile 1992

“...Il P. Gabrielli parte per l'Italia e mi spedisce gentilmente questa lettera indirizzata a te e a tutta la nostra famiglia. Le feste pasquali sono passate da poco. Anche la visita a Makeni è passata in fretta, dove ho registrato la mia voce sul registratore del P. Bramati che la manderà a Peppino e dal suo telefono alle tue orecchie. Il messaggio è breve a motivo dell'emozione.

Ho ricordato in questi giorni anche l'anniversario del miracolo della nostra Madonna detta la Veterana. Conservo ancora la cassetta delle celebrazioni del 3° centenario. Ogni tanto rivisito il mio paese natio e rinverdisco il mio amore per la nostra Patrona e Protettrice,

Se il Superiore riterrà che mi meriti ancora il viaggio premio promesso per un corso speciale di aggiornamento a Roma, allora potremo vederci a Bari molto presto e avere l'occasione di battezzare le mie prime pronipotine. Ti informerò per tempo, mamma, delle decisioni del Superiore Marcelli, prima che mettiamo in agitazione le nipoti Resy e Anna. Ciao”.



Lungi, 7 maggio 1992

“Cara mamma, credo che la Direzione Generale ti abbia già assicurata che il recente colpo di stato non ha creato danni alle nostre persone e alle nostre cose. Ad una settimana dal Golpe, la nuova giunta militare capeggiata da un giovane tenente di 28 anni e cristiano di nome Valentine Strasser, non ha intenzione di perseguitare nessuno. Ha solo bloccato, per il momento, il malgoverno del Partito Unico al potere da più di 20 anni, che aveva creato una situazione di bancarotta oltre che una insopportabile corruzione. La calma è tornata nella Capitale, dove sono avvenute le maggiori dimostrazioni e le ruberie di rito. Ci sono postazioni di soldati un po' ovunque. Io non ho subito molestie, considerato che sono anche uno dei cappellani dei soldati del battaglione di stanza a Lungi.

Quello a cui il Superiore vuole inviarmi, è un convegno missionario che si terrà questa estate a Roma. Potrà perciò essere possibile venire a Bari per i battesimi e a Castellana per una breve vacanza. Poi ritornerò a Lungi per mettere la parola fine alle costruzioni di Petifu. Quanto a Tintafor, attendiamo che i Salesiani ereditino la parrocchia e si arrangino loro per la costruzione della Chiesa. A Masoila ho già contattato l'Ufficiale Doganiere Mister Conteh, un amico dell'aeroporto, che possiede un pezzo di terra sulla strada maestra che porta al Tagrin e a Tintafor. Se si potesse concertare la compera del suolo assieme ad alcune casette a poche decine di metri dalla sua proprietà, forse il Fondo Antonio Scagliuso potrebbe bastare. Ne parlerò al vescovo Giorgio per sapere cosa ne pensa!...

“Ti ringrazio delle offerte a cui accenni nell'ultima lettera. Tienile da parte fino al mio ritorno. Forse ne aggiungeremo di altre per soddisfare la richiesta di una scuola a Yongoro dove i nostri scolaretti sono ospiti di una casa privata che ora è tempo di ridare indietro al proprietario. Pregghiamoci su e il Signore ci benedirà. Un abbraccio”.



Lungi, 19 agosto 1992

“...Sono arrivato sano e salvo a Lungi con un confratello molto importante, uno dei pionieri della fondazione di questa Missione: il P. Camillo Olivani. Ci troviamo nel mezzo della stagione delle piogge. L'umidità ci penetra nelle ossa e le strade sono tutte infangate e scarsamente praticabili. Fosse venuto il Papa, almeno la strada da Lungi all'aeroporto sarebbe ora asfaltata e, come la chiamavano già, la Pope John Paul Avenue, sarebbe divenuta la perla delle strade della Sierra Leone. Un sogno!

Ho ripreso con più calma il mio lavoro. Tra due anni celebrerò il mio 25° di Sacerdozio e chiederò un sabbatico come si deve. Grazie intanto dei due mesi trascorsi insieme. Il Signore ha voluto che ti facessi da infermiere all'ospedale, mamma, a causa di una operazione. Non affliggerti se non hai potuto ospitarmi a casa come volevi. Perdonami piuttosto che non ho saputo assisterti come dovevo. Ora che ti sei ristabilita, ne ringraziamo insieme il Signore.

Passando da Parma, ho notato che i pacchi sono ancora là. La situazione del paese a cui erano destinati non ha consentito alle navi di trasportarli. Una volta che si sblocca, dicono, faranno ancora scalo in Sierra Leone. Speriamo che la pace prenda il sopravvento sulla guerra. Altrimenti ritorneremo nelle nostre parrocchie e nelle nostre comunità rurali solo per constatarne le rovine...”



Lungi, 28 novembre - S. Natale 1992

“...Ti ringrazio dell'invio della lista dei benefattori. Ringraziamoli della loro generosità in questi tempi difficili che rischiano di cancellare per sempre la Sierra Leone dalla cartina geografica. Si sta lavorando per evitare una guerra civile. Ma i grandi della terra lo vogliono davvero? O sono solo i diamanti che essi vogliono, e che per averli va anche bene una guerra e la distruzione di un piccolo paese pacifico?

Noi continuiamo a lavorare, ma con una certa apprensione. Udremo dal vescovo Giorgio una parola di conforto quando verrà per la Visita Pastorale l'11 del mese prossimo. Per quella occasione ci sarà anche l'inaugurazione

della Scuola e della Chiesa di Petifu. Si prevedono grandi festeggiamenti. Le opere realizzate attirano l'attenzione di tutti i veicoli che passano da Petifu in direzione di Portloko. Questa gente è sensibile a queste sottigliezze a cui noi non faremmo caso.

Il Direttore della primaria, imparentato con il Capo Distretto, mi ha già avvertito di prepararmi per una onorificenza. Che l'accetti, anche se solo loro ne conoscono il valore ed il significato. A me interessa che quel giorno la gente sia contenta. Mi sono già arrivate le prenotazioni di molti capi locali, compresi i Capi Supremi del Lokomasama, l'ospitante Bai Sama Lamina Sam, e del collega del Kaffobullom il Bai Sama Konganda grande amico della Missione di Lungi. Anche i volontari di Portloko ed il Seminario Maggiore di Makeni con in testa Padre Mac Yough hanno inviato il messaggio che saranno là per partecipare a qualcosa che non avevano mai visto prima.

Per la scuola di Yongoro, della quale ti sei presa la responsabilità di provocare la generosità delle tue amiche e della parrocchia, siamo ancora in alto mare. Per il momento è contento solo il padrone della casa che ospita la nostra scuola, che ha pensato già di donarla alla figlia che si sposa tra qualche mese. Continua nel tuo lavoro, mamma. Ti prometto che presto avremo la terra e tutti i permessi per la costruzione della Scuola che dedicheremo alla santa di cui porti il nome: Saint Ann.

Ringrazia Don Vincenzo per la sua generosità e portigli l'augurio per la ripresa dalla sua brutta caduta. Si ristabilisca bene e lavori con più calma. E' stato sempre buono con noi!

Auguri più filiali di Santo Natale da parte mia, della comunità saveriana e dai fedeli che quest'anno avranno una celebrazione un po' meno serena a Lungi. Un ladro è venuto infatti nella notte. Ha rubato dalla chiesa quasi tutto il tappeto dell'abside, le sedie col drappo rosso, le tovaglie dell'altare e finanche le ostie dal tabernacolo, che ha ridotto a un rottame. Tutti i giornali hanno parlato del sacrilegio, che nel codice penale inglese esiste come offesa alla bandiera nazionale e alla Regina (immaginate che cosa ha mai a che fare il Santissimo con sua Maestà la Regina Elisabetta d'Inghilterra!). Le scuole cattoliche di tutta la parrocchia hanno fatto sfilare gli studenti davanti all'altare profanato, per una protesta pacifica e significativa. I musulmani di Lungi mi hanno immediatamente inviato un messaggero per assicurarmi che erano costernati anche loro dell'accaduto e che si sarebbero uniti alla caccia del ladro, che disono-

rava pure il loro villaggio. E' triste pensare che si arrivi a questo genere di crimini. Spero che si tratti dell'opera di un maniaco e che venga trovata la refurtiva il più presto possibile...”.

226

Makeni, 9 febbraio 1993

“...Ti scrivo da Makeni, dove abbiamo celebrato il Capitolo Regionale. E' stato eletto il nuovo Superiore nella persona di P. Pietro Lazzarini, un saveriano bergamasco che succede al salernitano P. Ercole Marcelli. Tra qualche ora ritorno a Lungi...”.

“La situazione del paese è ritornata grave dopo le speranze che aveva suscitato il giovane presidente Strasser. E' bastato un colpo di stato abortito, o supposto *golp* contro il nuovo regime militare, per far scatenare la ritorsione e affidare i traditori alla forca o alla fucilazione. Sono stati giustiziati il Vice Presidente Minah, il Capo della Polizia Kamara ed altri diciotto illustri personaggi del passato regime già in prigione per crimini amministrativi e corruzione. Tutti condannati senza un regolare processo. Per questo motivo hanno espresso il loro disappunto molti ambasciatori che rappresentavano i loro Governi in questo paese del West Africa. Quelli dell'Inghilterra e della Francia hanno lasciato il paese. Quello italiano, assente da due mesi, non poteva che decidere di continuare a starsene a casa sua, lasciando ad un minutante sierraleonese di sbrigare le pratiche burocratiche ordinarie dell'Ambasciata. Siamo sul chi va là, anche se la gente ci vuole bene e l'attaccamento alla Missione aumenta ogni giorno di più.

Preghiamo perché avvenga il miracolo della riconciliazione. C'è intanto da registrare una cosa molto importante per la nostra parrocchia: la lettera del vescovo che ci autorizza ad iniziare i lavori per la costruzione della Primaria di Yongoro. La somma che tu hai inviato, mamma, è stata determinante per realizzare un'opera attesa da quasi dieci anni...”.



Lungi, 12 febbraio 1993

“...Ho ricordato due giorni fa la dipartita del caro papà. Nella messa si sono uniti alla preghiera di suffragio anche i fedeli più assidui all'incontro eucaristico del mattino.

Ho ricevuto l'altro giorno la lettera di conferma dell'invio della tua offerta per la costruzione della scuola di Yongoro. E' più che sufficiente per arrivare in fondo, anche perché il P. Fernandes ha promosso anche lui una richiesta di fondi ed ha ottenuto da un benefattore manifatturiere di Tyene (VI) la somma che forse ci sarebbe stata necessaria per l'ultimo sprint. Se ti arrivassero altri contributi significativi, ti suggerisco di trattenerli sul tuo conto bancario fino al mio ritorno in Italia per la celebrazione del 25° giubileo di Sacerdozio. Potranno essere utili per un libretto di propaganda o per programmare altre opere in futuro, col consenso del vescovo. Per il momento riposati, mamma, e prega per la situazione dolorosa della nostra Missione in Sierra Leone, che rischia la catastrofe. Spero che le nostre opere continuino ad essere al sicuro e che la mano del Signore protegga soprattutto la nostra gente dai pericoli che una guerra fratricida dovesse provocare...

“ Ho ricevuto una copia del libro del P. Gerardo Caglioni: *Sierra Leone, regno dei liberi*.

Poiché è un libro che può aiutare a comprendere il paese, la cultura e le opere della Missione, distribuiscilo agli amici e nelle parrocchie del Caroseno. L'Autore sarà contento se ne offri una copia anche al vescovo. Il P. Gerardo, che ospita nel libro anche una foto da me scattatagli a Binkolo, ti manderà copie sufficienti per far felici tutti i nostri parenti, grazie al contributo ricevuto da voi, a mio mezzo, per la stampa del libro.

In parrocchia siamo ancora ottimisti e lavoriamo senza fermarci mai. Si va adagio, ma con l'aiuto di Dio andremo lontano. Per questo servono anche le tue preghiere, mamma, assieme a quelle dei famigliari e degli amici. Sii serena. E il Signore ti ricompenserà per tutti i sacrifici e le opere buone che continui a fare per il bene dei tuoi figli vicini e lontani...”



Lungi, Santa Pasqua 1993

“Ti invio, mamma, la lettera comune per farne copia per i parenti e gli amici. Avrei voluto inserire una speciale cartolina pasquale tutta per te, ma in questo periodo non si vendono in nessuna cartoleria della Capitale. La Sierra Leone ha altro di cui preoccuparsi. Goditi pertanto i primi tepori della primavera che recano sollievo contro i reumatismi, soprattutto la fiamma della Pasqua del Signore che ti riscaldereà e ti riempirà di gioia...

‘Carissimi parenti e amici, vi giungano graditi i miei auguri pasquali in questo aprile meraviglioso e splendido anche in Sierra Leone...

‘L’alba della Resurrezione sorgerà anche su questo martoriato paese. Si vedono già i primi segni di ripresa. Nella Parrocchia di Lungi non sono mai cessate le attività pastorali. Anzi, sono aumentate a motivo dell’afflusso dei rifugiati dalle zone insicure del Sud e dell’Est. Nelle nostre comunità cristiane essi hanno trovato accoglienza e aiuto morale e materiale. Anche la scuola di S. Anna a Yongoro, a favore della quale ha perorato presso ciascuno di voi la sollecitudine missionaria di mamma Anna Carmela, è quasi al tetto. Tra un mese i nostri piccoli studenti potranno inaugurarla.

‘Nel Lokomasama ha avuto inizio una nuova esperienza di Chiesa. La nostra comunità ha già una cappella e la struttura di base per poter guardare al futuro con grande fiducia.

‘A Tintafor e a Masoila le comunità cristiane si arricchiscono di nuovi membri, anche se non hanno ancora una chiesa di mattoni. Abbiamo celebrato in questi ultimi mesi 8 matrimoni. Un centinaio di catecumeni si preparano a ricevere il battesimo. Il Signore non cessa di aiutarci ed anche a voi va la nostra riconoscenza, perché offrite il vostro generoso contributo per la realizzazione del Regno di Dio. Lui saprà ricompensarvi con la stessa ricompensa degli Apostoli”.



Lungi, 18 aprile 1993

“... Vi vedo riuniti a Castellana per la festa primaverile della Patrona Maria Santissima della Vetrana. Ho la certezza che anche le feste pasquali le avete

celebrate con un calore tutto particolare. In occasione delle feste è venuto a trovarvi Peppino Bramati che, mi dite, ha proiettato un filmino sulla sua visita a Lungi. Ricordo il nostro incontro alla Domus prima della partenza dalla Sierra Leone. Avete così visto dove abito e cosa raccomando a voi tutti. Non potette allontanarsi molto dalla casa, perciò non vorrei che vi foste annoiati per un discorso lungo e senza troppe testimonianze concrete nei tanti villaggi (700) di cui è composta la nostra parrocchia. Sarà per un'altra volta!

Avrei voluto farvi vedere soprattutto la stazione missionaria di Komrabai, dove abbiamo già segnato il tracciato della nuova chiesa dedicata a Bakhita, la suora canossiana sudanese del Darfu, che era stata venduta come schiava, era venuta in Italia, era stata affidata alle Canossiane e da loro aveva ricevuto il Battesimo. Realizzò la propria vocazione religiosa e la santità che recentemente il Papa Giovanni Paolo II ha proclamata in Piazza San Pietro. Anche la scuola di Yongoro è agli ultimi ritocchi. Vi ringraziano in molti, vi benedice il Signore, la nostra Patrona detta la Veterana e S. Anna, la titolare della scuola a cui avete contribuito con i vostri generosi risparmi...".



Lungi. 28 aprile 1993

"...Il missionario che accompagnerò all'aeroporto tra qualche ora, ti farà giungere questa cartolina tratta dal libro di P. Cagliioni di cui ti avevo già parlato: *Sierra Leone, regno dei liberi*. L'immagine dei pescatori che tornano al tramonto dalla pesca, porti a tutti voi anche i saluti dei sierraleonesi che oggi celebrano il 32° anniversario dell'Indipendenza e il primo anno del nuovo regime autoproclamatosi di *liberazione nazionale*. L'entusiasmo è tanto. Le scuole sono chiuse. Le danze interminabili. I tamburi regolano oggi la vita della gente. Quando il tripudio arriva all'apice, non esiste più nulla al mondo. Il reale diviene surreale nel vortice della danza e nel trance collettivo che prende tutti, per tante ore, e per tutta la notte.

A Lungi Mission abbiamo celebrato sabato scorso un altro matrimonio. La sposa ha indossato uno dei vestiti che la ditta Sbiroli di via Putignano, grazie alla nuora di Giovanni nostro coinquilino, mi aveva donato per la Missione di Holy Cross.

Era splendida. Mi è venuta spontaneamente alla memoria il versetto

biblico: *Nigra sum sed formosa*. Sono scura di pelle, ma affascinante! Questa volta, forse per il clima creato dalle feste nazionali, hanno superato ogni attesa. La chiesetta era strapiena di gente di diverse religioni e di diverse etnie. Sono stati tutti contenti, soprattutto gli sposini appartenenti ad una ricca famiglia creola cattolica, che vive a Londra con i già nati quattro figli ormai grandicelli. Hanno ricevuto quattro sacramenti: il Battesimo, la Cresima, l'Eucaristia e il Matrimonio.

E' cominciato anche il conto alla rovescia per il mio Giubileo. I primi interessati sono stati quelli della mia classe, che operano in maggioranza in Indonesia. Questi mi hanno invitato a festeggiarlo con loro in un'isola delle Mentawai. P. Framarin Germano ha spedito una lettera anche a quelli che si trovavano in Messico, in Bangladesh, in Brasile e in Italia. Venite tutti alla festa! Si dovrà solo fare i conti con le *autorità competenti*. Arrivederci, pertanto, a Castellana per la nostra festa. Goditi la bella stagione, mamma, e il saggio di danza di Annalisa che onora il tuo nome e la sua arte. Auguri e saluti anche per Don Francesco e per gli amici della parrocchia del Caroseno”.



Lungi, 4 settembre 1993

“...Hai ragione, mamma, a preoccuparti del mio silenzio. Erano passati quattro mesi e non me n'ero accorto! Avevo incaricato due mesi fa il P. Marcelli, partente per l'Italia, che ti telefonasse. Lo ha fatto. Ha risposto solo Maria. Io ti pensavo in vacanza a Santo Spirito con Tonietta e la famiglia Lettini. Ma recupero tutto il tempo passato, annunciandoti che il lavoro è continuato ed è anche corso veloce, perché il tempo passa anche per me. Terminati tutti questi lavori, dubito che dopo il sabbatico ci sarà ancora posto per me in questa stessa parrocchia! Non devo perciò lasciare nulla in sospeso e di peso a chi verrà dopo di me. Ho avuto la mia parte di tribolazioni, ma non si hanno rose senza spine e frutti senza una tassa di sofferenza.

A Komrabai, come vi scrissi, siamo alle prese con il progetto di costruzione della chiesa dedicata a Suor Bakhita. Poco distante dal cortile della chiesa c'è una casa non finita. Sulla parte principale c'è già il tetto, sulle adiacenze no, ma la costruzione è integra fino all'ultima fila di mattoni. Con Il Capo Supremo Bai Sama Lamina Sam sto cercando di comprarla per farne la casa

del catechista o una piccola scuola artigianale per le ragazze. I proprietari sono tanti e ci vuole l'accordo di tutti, anche di quello che è in America. Mi piacerebbe acquistarla, ma ho avuto l'impressione che vogliano approfittarne, malgrado il favore e l'interesse del Bai Sama. Chiederebbero in cambio una casa tutta nuova (finita e rifinita!) in un altro posto.

Il Nunzio Apostolico Mons. Luigi Travaglino, con cui ho un buon rapporto d'amicizia, mi ha assicurato un contributo personale per la chiesetta di Komrabai, e che verrà volentieri a consacrarla l'11 febbraio prossimo, festa della Madonna di Lourdes...”.



Lungi, 18 settembre 1993

“...La sorella Lucia Santarelli mi ha recato tue notizie. Dice che stai bene e desidereresti solo che ti scrivessi più spesso. Spero che tu abbia già ricevuto, mamma, la precedente di appena 14 giorni fa. Se ho messaggeri a cui affidare una lettera nelle loro mani, allora anche tu sei fortunata. Immagina cosa direbbero i miei confratelli che sono distanti dall'aeroporto più di trecento chilometri e non hanno la fortuna che noi abbiamo di comunicarci così spesso. Siamo riconoscenti al Signore!.

Capisco che una guerra è una cosa seria e che tutte le mamme sono in pensiero per i loro figli! Tu puoi stare tranquilla, perché Lungi è vicina all'aeroporto e alla Capitale, controllati dall'ONU da quando hanno compreso che le cose si stavano mettendo male per questo paese. I diamanti sono belli a vedersi sui braccialetti e sulle collane delle signore, ma quanti soldati, milizie private e banditi imbracciano armi per imbrattarli col sangue di persone innocenti! Una conquista facile...la loro. Che costa però migliaia di vite umane, quelle degli altri...

“Ho iniziato a Komrabai la mia ultima fatica: *Saint Bakhita Community Center*. E' una chiesetta rurale con annesso un Centro per la promozione della donna. Qui verranno messe a disposizione delle macchine da cucire e l'occorrente per fare il sapone, i telai per i tessuti tradizionali e gli strumenti per preparare il batik africano. E' un vero arsenale...che non ho ancora. Ma se non ce l'hai già pronto in testa, non ci sarà mai nella realtà! La Provvidenza ci verrà incontro al momento giusto.

“Mi hai inviato la notizia che Gianfranco si sposa. Ti avrebbero anche chiesto di offrire alla nostra nuova coppia l'appartamento di mezzo, con il mio permesso. Ho già inviato una risposta a Maria. Fate di tutto che le cose avvengano con grande armonia e che non ci siano in futuro rimpianti e rancori di qualsiasi genere. A Tonietta ho scritto che soffro anch'io della pericolosità per Anna di avere un figlio. Continui a sperare e a pregare. E cerchino gli sposi di coltivare, ora più che mai, il reciproco amore e la reciproca sollecitudine. Il Signore li ricompenserà...e fidatevi anche della scienza, che potrà fare la sua parte...”.



Lungi, 6 ottobre 1993

“...Un volontario spedisce in Italia questa lettera. Il tempo passa veloce, perché il clima è sempre lo stesso e facciamo sempre le stesse cose. Ci avvertono che il tempo cammina solo i bambini che già camminano e sgambettano attorno a noi...E che noi avevamo battezzati tempo fa. Scandiscono il tempo anche questi tristi eventi sociali, per il fatto che non si spera altro che passino in fretta.

Il Superiore Lazzarini e P. Davitti mi hanno detto che ti hanno telefonato mentre erano in Italia per i loro Convegni. Li ho ringraziati della loro generosità.

La proposta di vendere agli sposini Bellini l'appartamento di mezzo, non è possibile. Non sarebbe soddisfatta la nonna e non potrebbe farlo lo zio, che non ha alcun potere di vendere e neppure di fare una donazione fino a quando l'usufruttuaria è la nonna. Il permesso di usare la casa apportandovi delle modifiche, potrei subito concederle. Rassegnati anche tu, mamma, al fatto che i giovani possano sistemarsi come vogliono e prepararsi il loro nido con il gusto che vogliono! Il nonno e la nonna hanno fatto dei sacrifici facendo le finestre e gli ambienti in un certo modo...Ma i tempi sono cambiati! Non dobbiamo mortificare le giuste esigenze dei nostri giovani sacrificandoli al rispetto dei gusti passati! ...”.

234

Lungi, Santo Natale 1993

“...Cara mamma, aggiungo alla Lettera comune un augurio particolare per te su un foglio che, dati i tempi, abbiamo dovuto ciclostilare in parrocchia. Come ti ho scritto nella precedente, perché comprendessero anche Maria e Gianfranco, non è lodevole per noi contrastare le giuste esigenze dei due giovani sposi. Non mettiamo condizioni e non parliamo di affitto, se ora la cosa più importante è un'altra. Ne parleremo più accuratamente quando sarò in Italia. Intanto ricevi il più filiale Buon Natale, mamma, e un Felicissimo - per noi che celebreremo un Giubileo d'argento - Anno 1994.

‘ Cari Amici, vi ringrazio di tutte le lettere e di tutte le notizie che mi avete inviato durante quest'anno di Grazia 1993 che si chiude con la gioiosa celebrazione della nascita di Gesù.

‘ Spesso mia madre si è fatta tramite di tutte le vostre attenzioni e vi assicuro che nessuna di queste è rimasta disattesa. Con me vi salutano le sorelle e i fratelli sierraleonesi affidati alle mie cure pastorali che appartengono a molte etnie o tribù. Sono in prevalenza Temne, Soso, Limba, Mende e Krio. Con loro e con i sacerdoti e i confratelli miei collaboratori, abbiamo fatto a Lungi sei anni di cammino verso il Signore e ora preghiamo per ciascuno di loro perché possano perseverare nel bene ed essere artefici del loro futuro.

‘ Tre nuove chiese e tre nuove scuole, otto cooperative agricole patrocinate dalla Caritas ed un piccolo ma efficiente centro professionale sponsorizzato dalla *Terre Des Hommes* olandese...sono il frutto della vostra generosità e del coinvolgimento dei nostri cristiani che intendono proseguire responsabilmente nel cammino dell'esperienza di chiesa che abbiamo fatto insieme in tempi particolarmente difficili per il loro paese.

Ricevete i loro e i nostri auguri fraterni di Buon Natale 1993 e di Felice Anno 1994.

P. Nicolliello, P. Fernandes e P. Vito Gabriele Scagliuso, Missionari Saveriani di Lungi '.

235

Lungi, 14 febbraio 1994

“...Ho appena ricevuto il Notiziario dell’Istituto “Missionari Saveriani” con il bel profilo delle tue attività missionarie a favore di Lungi. Sii contenta, mamma, dell’apprezzamento della Congregazione per quello che fai per le Missioni, perché non aiuti solo me o quando io sto in una parrocchia, ma lo fai anche con il P. Campanella del Pime e con Don Donato Fedei Donum in Brasile. A Lungi ti ringraziano per i tanti pacchi inviati alla Missione mentre ero ancora in Italia. Ero io a spedirteli, ma mi stavi dietro fino a quando l’ultimo pacco non fosse scomparso dalla tua camera di sartoria. Grazie, mamma, e auguri! Ricordiamoci però quello che Gesù ha detto: *Siate felici soprattutto perché i vostri nomi sono scritti nel Cielo.*”

Come ti avevo già anticipato, la mia permanenza a Lungi durerà fino alla partenza per l’Italia, per celebrare con voi il 25° dell’Ordinazione e un anno sabbatico di preparazione ad una nuova destinazione.

Avranno bisogno di me da qualche altra parte, anche se dovrò ricominciare tutto da capo. I due Capi-distretto si sono mostrati molto dispiaciuti della mia partenza, ma accettano le decisioni del vescovo ed il potere che ha di spostare il personale come vuole.

Informa Don Francesco che la lista degli adottati è già completata. Quanto prima la invierò alla Signorina Irma De Bellis e alle altre benefattrici, confermando che la somma da loro inviata sarà spesa interamente secondo le intenzioni da loro espresse. Assicura loro della mia preghiera e della riconoscenza della Missione, dei bambini adottati e delle loro famiglie...”.

236

Lungi, 31 marzo 1994

“...E’ l’ultima lettera che vi invio dalla Sierra Leone. Tra meno di un mese sarò in Italia, in anticipo sulle date previste. Il passaggio ufficiale della parrocchia ai Salesiani avverrà a metà del mese di aprile. Il nuovo parroco sarà Don Alberto Mengon, un Trentino che aveva fatto una lunga carriera di Ispettore in varie scuole degli Stati Uniti. Ha quasi dieci anni più di me e ha collaborato con noi Saveriani nella cura di una parte della parrocchia che ha come

centro Masoila, la stazione missionaria vicina all'aeroporto di cui avete già sentito parlare.

Abbiamo lavorato insieme per qualche anno e ci siamo voluti bene come fratelli. Per i primi otto mesi è stato anche ospite della nostra Domus per poi passare ad uno scomparto ricavato nella Secondaria che Fratel Bill sta ancora ultimando, in attesa della costruzione della Residenza dei Salesiani di Tintafor in un'area che abbiamo scelto insieme e pattuito con i proprietari, come avevamo programmato insieme tutte le opere della parrocchia che presto dovranno essere gestite dai Salesiani di San Giovanni Bosco. Non è la prima volta che la Provvidenza mi chiama a passare una parrocchia che voi chiamereste *saveriana* ad un'altra istituzione. Capito anche per Air Molek, in Indonesia. Capiterà chissà quante altre volte ancora. Fu Don Alberto a raccontarmi una volta la battuta degli Americani che suona pressappoco così: *Vuoi far ridere Dio? Basta che gli racconti i piani che hai preparato per i prossimi cinque anni.*

In questa luce, credo che stia preparandomi all'anno sabbatico con serenità, anche se non proprio con assoluto distacco. Lungi rimarrà ancora ai Saveriani per l'accoglienza e per la cura di una parte della parrocchia in collaborazione con i nuovi responsabili, i Salesiani. Si invertiranno solo le parti, l'insieme resterà lo stesso. Perché il nuovo parroco non abbia difficoltà a gestire tutto quello che avevamo già programmato insieme, il vecchio si ritirerà appena una settimana dopo le consegne, con discrezione e tanta riconoscenza a Dio. L'aereo che mi riporterà in Italia è stato prenotato per il 24 dello stesso mese.

E' difficile prevedere come trascorrerò l'anno sabbatico. Fare un piano quinquennale...fa ridere Dio. Farne uno, per un anno solo, è un quinto di azzardo. Ed io voglio azzardare e prevedo in ottobre prima di tutto una bella celebrazione liturgica del Giubileo, tutti insieme al Caroseno. La Congregazione avrà pure il diritto di dire la sua! Cosa potrebbe suggerirmi? Un servizio a Taranto o un Corso di aggiornamento a Roma. Io preferirei trascorrere alcuni mesi in Brasile, per studiare il funzionamento delle Comunità Cristiane di Base che stanno diffondendosi anche in Sierra Leone. Lo otterrò? Rimaue aperta anche l'opzione Indonesia per unirmi ai compagni che ci hanno invitato a celebrare nelle Mentawai il 25° di classe. Lo otterrò? Alla fine Dio riderà per davvero. E noi rimarremo delusi dei nostri miseri *piani*.

Ciao e arrivederci presto!"

237

Lungi, 15 agosto 1995

“...Sono tornato a Lungi qualche giorno fa per sostituire il P. Domenico Nicolielo che parte per l'Italia bisognoso di controlli medici. Rimarrò alla Domus fino al suo ritorno.

Ho ritrovata tutta la simpatia di un anno fa. Un gran numero di persone è venuto a salutarmi e sperano che rimanga con loro per molto tempo. E' certo che al ritorno di P. Nicolielo, al più tardi in ottobre, lascerò Lungi per un'altra parrocchia. Nel frattempo devo fare il parroco supplente e decidere della situazione. Qui non abbiamo la guerra, ma abbiamo migliaia di profughi. Metà della Sierra Leone è controllata dai ribelli, mentre da noi le scuole apriranno regolarmente e tutto andrà avanti tranquillo. Dei disagi del Nord e dell'Est qui si avverte sola la presenza dei posti di blocco dei soldati dell'Ecomog - una Forza Militare messa a disposizione dei paesi africani del West Africa - sulle vie principali che arrivano o che partono dalla Capitale.

Le donne cattoliche, a cui avevi inviato dei pacchi di indumenti in mia assenza, ti ringraziano molto. Si sono organizzate in cooperativa e lavorano alacrememente, dirette dal nuovo parroco salesiano Don Alberto Mengon. A tuo nome ho lasciato loro un modesto aiuto come incoraggiamento. La scuola di Yongoro ha aperto le porte a più di trecento alunni, da una cinquantina che erano. La presenza di una Scuola Cattolica (RC), a poche centinaia di metri dalla residenza del Capo Konganda, significa che un giorno avremo uno sviluppo notevole di conversioni e una nuova comunità cristiana. Non molto lontano dalla scuola sopravvive una delle più antiche comunità creole episcopaliane (o anglicane) della Sierra Leone. E' felice anche questa di avere nella zona di Yongoro una scuola di ispirazione cristiana dove mandare i propri figli. Spero che un giorno si sentano altrettanto felici di avere una comunità cristiana *cattolica* accanto alla loro!

238

Lungi, 24 agosto 1995

“...La partenza di P. Casalucci, un foggiano di cui conosci i suoi parenti ad ogni raduno presso i Saveriani di Taranto, mi dà l'occasione di inviarti

questo messaggio. Ti assicuro, mamma, che sto bene. Molta gente mi chiede di inviarti un saluto, soprattutto da Yongoro dove ti hanno dato il titolo onorario di Sindaco (Alimami). Contrariamente a quanto le prime superficiali impressioni mi avevano portato a scrivere, la gente è davvero logorata da vari problemi. La fame è reale. Molti vengono alla Missione con i loro bambini denutriti e per la prima volta, da quando sono in questo paese, scheletriti dalla carenza di cibo e di vitamine. La guerra è lontana... ma i disagi sono ovunque. Il bimbo a cui avevo regalato il pigiama fatto con le tue mani, è grave all'ospedale, affetto da anemia acuta. Basterà a farlo star bene il flacone di sangue che ho provveduto per lui? Mi tormenta l'anima solo a pensarlo in fin di vita! Vengono a chiedere l'elemosina sempre più persone indigenti. Non solo i poveri della San Vincenzo. Ma non possiamo fare nulla, perché gli aiuti dei Grandi non arriva per sfamare la gente e cancellare le malattie e le guerre. I soldi e le navi cariche di sacchi di riso e di altri beni di prima necessità... vengono usati dai Grandi di qua per comprare armi e inasprire maggiormente gli animi. Nel caos si vende e si compra meglio! Al massimo sanno vendere promesse, che non si mangiano.

Nel Lokomasama hanno fatto grandi festeggiamenti per il mio ritorno. Oltre ad una colletta più abbondante all'offertorio della Messa, mi hanno anche donato una capra. Hanno servito la messa le due figlie del Capo Supremo battezzate l'anno scorso. Dopo l'Eucaristia siamo andati ad ossequiare il Bai Sama con tutto il Consiglio della comunità cristiana. Mi ha commosso l'insistenza a restare nel Lokomasama. Un Capo, ha detto, anche se Onorario, non può abbandonare il suo Circondario. Non comprendono che le cose potranno cambiare da un giorno all'altro. La mia nuova destinazione non dipenderà che dal Vescovo e dal Superiore. E credo che l'abbiano già decisa.

Domani discuterò con i proprietari Dumbuya circa la vendita o la donazione della terra su cui sorge la nostra Missione. Saremo tutti riuniti nell'Ufficio del capo Supremo Konganda. Dipenderà dalla capacità di persuasione del Capo, oltre che dalla stima nei miei riguardi, che ritengo sincera da parte delle famiglie che hanno titolo a negoziare, se la terra verrà donata alla Missione in perpetuo dopo decenni di pagamento dell'affitto e di questioni, problemi e richieste di denaro sempre più esose. Il Superiore P. Piero Lazzarini mi ha dato l'OK di concludere questa faccenda una volta per sempre, anche se dovessimo

risarcirli con qualche milione di Leoni sierraleonesi (la valuta locale) i tre ettari di terra che qualcuno aveva già cominciato a tagliare ed usare in proprio a danno della Missione.

Così comprendi, mamma, che la Missione non si fa solo con l'acqua santa e con la carità che ci arriva da altri. E comprendano tutti i membri della *tribù castellanese* che mi aiutereste molto di più e meglio a fare il missionario in Africa se cercaste, anche voi, di superare incomprensioni e interessi ingenerosi che mettono in serio pericolo l'armonia delle vostre famiglie. Problemi, i vostri, sono ben poca cosa a confronto con le difficoltà che i sierraleonesi devono affrontare in questo periodo davvero difficile in cui si trova il loro paese.

Che il Signore ci sostenga nella fede e nella carità, che insieme possono cambiare la nostra vita e salvare il mondo. E per finire senza l'amaro in bocca, un bacione da parte dei bambini che hanno ricevuto i tuoi vestiti, mamma, e che hanno sorriso pensando a te e agli amici di Castellana”.

239

Lungi, 16 settembre 1995

“...Spero che questa lettera, che affido a dei missionari partenti, arrivi in tempo ad augurarti un filiale Buon Compleanno. Sono in molti a Lungi, anche il nuovo parroco Don Alberto, ad augurarti molti anni di feconda vita spesa ancora per il Signore e per gli ultimi del mondo...

“Due giorni fa, 14 di settembre, alla presenza del vescovo Biguzzi, del Superiore P. Pietro Lazzarini e del capo del villaggio, la famiglia Dumbuya ha donato ufficialmente la terra alla Missione. Ero commosso per quel gesto solenne fatto prima della Messa della festa patronale Holy Cross, con un discorso fatto dal Capo Konganda e un documento ufficiale firmato da tutte le famiglie proprietarie di diritto della nostra terra. Dopo aver ricevuto il documento, l'ho passato al legittimo nuovo proprietario il Vescovo Giorgio Biguzzi, che lo ha consegnato al Superiore dei Saveriani. Hanno insistito, come vuole il rito, che lo avevano fatto per riconoscenza a chi aveva promosso una buona amicizia tra la Missione ed i Dumbuya.

Tutto è bene, abbiamo imparato da bambini, ciò che finisce bene. I Saveriani non si preoccuperanno più di pagare il fitto della terra ai Dumbuya,

anche se dovranno creare una scorciatoia per scendere giù alla spiaggia, senza più disturbare l'usurpatore del "triangolo" che non era stato, colpevole la Missione, murato dentro al resto del cortile. Siano comunque rese grazie a Dio!

240

Lungi, 2 ottobre 1995

"...Ringrazio prima di tutto con te S. Anna che, come affermi nella lettera precedente, ha fatto alla nostra Anna il miracolo di avere finalmente un figlio. I medici lo hanno confermato. Dopo mesi di sofferenze, di timori e di dubbi, la nostra nipotina che ormai disperava di dare al suo sposo e a tutti i parenti un virgulto per la gioia di tutti, si sentirà madre anche lei. Auguri.

Vedi, mamma, quante occasioni il Signore ci dà per essere contenti! I tuoi ultimi "sfoghi" mi hanno però rattristato. Ti lamenti della solitudine e ancora di più dell'ingratitudine. Eppure dal 1988, quando papà Antonio morì, dicevi che ti saresti organizzata a tal punto che la solitudine non ti sarebbe pesata. Col tuo passo veloce correvi dalla casa alla chiesa e tornavi al tuo lavoro e alle tue faccende, contenta per la possibilità che Dio ti dava di fare ancora del bene a qualcuno. Ora invece la solitudine comincia a pesarti. Perché gli anni passano per tutti, mamma, anche per *Nonna Africa*!

Sono vissuto anch'io, per quasi due mesi, da solo senza un confratello per compagnia e con la preoccupazione che potesse succedere qualcosa. Ora che il P. Nicolliello è tornato, mi trovo a pensare che ero più libero prima, quando ero da solo. Siamo fatti così. Non ci accontentiamo mai di nulla. Vogliamo stare da soli, e ci lamentiamo che ci manca la compagnia, la comprensione e la gratitudine di tutti. Siamo in compagnia, e ci lamentiamo che disturbano la nostra solitudine e la nostra vita privata. Penso alle tante persone malate, alle corse che devo fare all'ospedale per i casi di colera che stanno purtroppo diffondendosi in Sierra Leone, penso ai nostri missionari uccisi in Burundi...E tutte queste mie e tue preoccupazioni mi sembrano un'offesa alla Provvidenza.

Tutto sommato siamo fortunati ad avere una buona famiglia e beni a sufficienza...Eppure ci lamentiamo! Pensa, mamma, alle cose belle che hai fatto, ai meriti che ti sei guadagnato e alla gloria che ti attende. Perché rovinare tutto preoccupandoti di qualche incomprensione o offese che ti vengono dagli altri! Riposa la tua mente e concentrati su ciò che unisce e rasserena, non su ciò

che divide e rattrista la tua esistenza. Fatti animo. Sostieniti e sostieni i missionari con la preghiera e con un po' di rassegnazione per le cose che tu non puoi cambiare ma puoi trasformare in merito. Facendo così, darai coraggio anche a noi in Sierra Leone e in Africa dove si continua ad uccidere e morire...

"Ti assicuro la mia preghiera e la testimonianza missionaria di cui dovresti andare fiera. Per il resto, mi sento solo, inutile e incapace anch'io. Ma so con San Paolo che tutto finirà. Anche la fede e la speranza passeranno, rimarrà solo la carità. Perciò lasciamo che sia il Signore a tenere il conto delle nostre buone opere..."



Magburaka, 22 ottobre 1995

"...Oggi ho fatto il mio ingresso nella nuova parrocchia assegnatami dal Vescovo. Molto semplicemente ho concelebrato con il Superiore e con l'unico Saveriano che è qua, a cui mi chiedono di fare compagnia. Alla messa c'erano 700 fedeli.

Non avrò l'incarico di parroco, ma solo cooperatore di un programma e di una pratica pastorale a cui il Parroco si era abituato in più di sette mesi di assenza di un altro confratello, ma non di altra compagnia. E' un vero onore essere a Magburaka, la seconda parrocchia più popolata della diocesi di Makeni. Era stata capoluogo di metà della Sierra Leone, cioè di tutto il Nord Province. La Colonia Britannica spostò il Centro a Makeni da cui dista solo una quindicina di chilometri di strada asfaltata.

C'ero già stato ospite durante il mio anno di preparazione alla Missione, quando ne erano responsabili i Saveriani P. Gabrielli, P. Furlan e P. Caria che curava alcune lontane stazioni missionarie e tornava a Magburaka due o tre giorni la settimana. Avevano fondato molte comunità e costruito molte cappelle. La Bibbia e la Catechesi erano le cose più importanti del programma di quei pastori. Ne rimasi edificato.

Poi le cose cambiarono. I primi attacchi della guerriglia misero in fuga molti cristiani, compresi alcuni missionari, che dovettero espatriare o ritirarsi nelle zone non a rischio della diocesi di Makeni. Quando i ribelli si ritirarono nel Kono e al Sud della Sierra Leone, venne ripresa la cura pastorale del Centro di Magburaka e di pochi villaggi attorno alla città, la più lontana e impor-

tante dei quali si chiama Matotoka. Oltre a questa stazione missionaria non era possibile avventurarsi. Io ci sono arrivato in un periodo di incertezza sociale e di crisi del personale missionario. Vivo con il P.James Tully americano, un missionario vivace ed espansivo.

Lungi è lontana e diversa. Là mi stancavo di fatica. Qui devo riorganizzare i miei piani pastorali, rendendoli compatibili con la nuova parrocchia e con il missionario con cui dovrò dividere la giornata ed il lavoro apostolico...”.

242

Magburaka. 6 novembre 1993

“...Ti invio dalla nuova parrocchia questa lettera che l'amico Signor Amos di Parma imbucherà in Italia. E' un grande benefattore della nostra Missione e mio personale, che iniziò a Lunsar il suo servizio ai poveri e agli ammalati, invogliando poi altri amici a secondarlo ed a mettere a disposizione fondi e tecnici per scavare pozzi, costruire scuole e fornire l'ospedale dei Fatebenefratelli di macchinari e mezzi necessari per le sale operatorie e per i degenti.

Avrei molte cose da raccontarvi, considerato che qui la guerriglia ha reclutato bambini per i combattimenti, fatto razzie e tiene ancora nel terrore la popolazione. In città abbiamo oltre ottomila rifugiati, ora accampati in una fabbrica abbandonata. Non ci sono molti servizi e la scuola dei piccoli studenti scampati ai massacri consiste in qualche lezione da parte dei maestri fuggiti con loro, seduti per terra in mezzo al cortile. La messa è molto frequentata la domenica. Anzi, con la fuga dei pastori protestanti americani i nostri stanno aumentando di numero. I partecipanti alle due messe assommano insieme a più di ottocento persone.

Nel Tònkolili, il nome del nostro distretto, la gente non si è dimenticata di Dio. E Dio non si è dimenticata dei nostri sierraleonesi. Non si sono dimenticati di noi neppure i benefattori, che grazie a Nonna Anna hanno fatto felici molti bambini delle baracche dei rifugiati, che questa volta abbiamo dovuto favorire a quelli di Lungi...”.

243

Magburaka, 28 novembre-Santo Natale 1995

“...Auguri da una città assediata. Gesù torna a nascere in una Betlemme più povera di quella della Palestina di duemila anni fa. Malgrado i ribelli siano lontani e le Elezioni siano state annunciate per tutti i cittadini, il clima di intimidazione perché questi non votino è grande. La nostra città, dove è nato uno dei concorrenti alla Presidenza, è presidiata dai soldati. Dicono che è per il bene e la sicurezza della gente. In realtà sia i ribelli che molti reparti dell'esercito non vogliono un nuovo ordine e neppure la pace. Gli basta solo la confusione per continuare a fare bottini e riconquistare la zona dei diamanti, l'obiettivo di ogni singolo militare, ribelle e bandito...

“Noi rappresentiamo per la gente l'unico riferimento di speranza e di sopravvivenza. La nostra costanza nel lavorare e realizzare opere per la comunità sociale, la fede orante e la carità verso gli ultimi fa evitare la disperazione. Stiamo preparando le feste di San Francesco Saverio e dell'Immacolata con molte iniziative, anche se il solo annuncio di un gruppo di ribelli o di soldati sbandati mette in fuga per qualche ora migliaia di persone con i loro fagotti e i loro bambini. Ho cominciato a notare tutto in un diario.

Guai se in questa piccola nazione dovesse attecchire l'odio tribale come in Ruanda e in Burundi! Preghiamo dai due mari perché il Signore allontani dai sierraleonesi l'esperienza di una guerra disastrosa. E converta anche noi cristiani delle antiche chiese d'Europa e d'America al BENE che rinnova il mondo e non ai beni terreni che ammorbano la terra e rende egoisti e malvagi i suoi abitanti. Le guerre sono il male assoluto. Il Maligno è in azione per rendere più povero e più triste il mondo. La conversione del cuore ci porti alla condivisione di tutto ciò che è buono, vero, puro e bello. Che quest'anno vi mando come messaggio dell'ospite divino della capanna di Betlemme”.

244

Lungi, 6 febbraio 1996

“...Mi trovo nella Domus di Lungi per qualche giorno di riposo e per rispondere all'invito di Don Alberto Mengon di partecipare alla benedizione del primo luogo di culto dei cattolici a Tintafor, costruito nel cortile che i parroci

saveriani avevano acquistato e destinato in precedenza a tale scopo. Sono stati momenti di commozione per chi rappresentava i parroci saveriani e che conosceva i sacrifici e le fatiche per far nascere una comunità di fede che oggi è tanto numerosa da riempire una buona metà del vasto terreno recintato dove il Vescovo Giorgio Biguzzi, circondato dai capi religiosi, civili e militari del Kaffobullom ha benedetto la nuova costruzione. Questa resterà domani un salone parrocchiale o Oratorio, ma oggi funge meravigliosamente da Chiesa. Era stata l'attesa di tutti. E' oggi la gioia di tutti, anche di *Nonna Africa* che contribuì a suo modo a far nascere la cooperativa delle Donne Cattoliche di Tintafor.

Ti porterà la lettera un sacerdote della diocesi di Albano Laziale che parte assieme al Vescovo Bernini e ad altri collaboratori. Avevamo trascorso a Magburaka una domenica indimenticabile assieme al nostro vescovo Biguzzi per una solenne concelebrazione e il pranzo nella Canonica fatto preparare all'Italiana. Ce l'avevo messa tutta, anche se sentivo addosso una benedetta malaria. Il gruppo degli ospiti era in visita anche per individuare una parrocchia che fosse servita in futuro dai preti Fidei Donum di Albano, come il nostro Don Donato Rizzi che lavorerà in Brasile per qualche tempo e che poi altri lo sostituiranno. Avevano ricevuto molti doni e scambiato auguri e promesse. Vedremo cosa decideranno di fare di questa splendida e formata parrocchia di Magburaka.

Dopo la cerimonia della benedizione dell'Oratorio, il P. Nicoliello è tornato a Lungi per celebrare la messa delle 11,00. Io mi sono invece ritirato in camera a causa di un attacco di malaria che mi ha costretto a stare a letto. Nella busta troverai la foto di una nipotina sierraleonese per la gioia dei nostri nipoti naturali. Sei, e ricordati che sarai sempre, la nostra Nonna Africa".

245

Magburaka, 23 febbraio-Santa Pasqua 1996

"...Ti invio l'augurio di un fecondo cammino quaresimale e di una Pasqua serena. Ce l'auguriamo anche noi, che quest'anno abbiamo sperato e pregato per una pace definitiva in Sierra Leone. La gente sta preparandosi alle Elezioni imminenti. Se tutto dovesse risolversi positivamente, anche il nostro ministero tornerebbe ad estendersi fino ai confini estremi della parrocchia, cioè alle porte del Kono. Se tornasse la pace, anche i profughi riprenderebbero i

sentieri in direzione dei loro villaggi e la vita ricomincerebbe a fiorire nei campi colmi di riso e di manioca. Ogni venerdì preghiamo per tutto questo nell'ora di adorazione organizzata a turno dai diversi gruppi di Azione Cattolica. Tutto possiamo ottenere con la preghiera...”.

246

Magburaka, 11 aprile 1996

“...P. Marcelli porterà in Italia questa lettera. Quando ti telefonerà, dagli gli auguri per aver accettato ancora una volta di servire la Regione Saveriana come Superiore. E' un supplizio che noi infliggiamo ai migliori...perché possiamo continuare a fare quello che vogliamo. In realtà, si fa tutti quello che si può e i sacrifici non sono pochi per nessuno.

Il P. Piero Lazzarini è venuto invece a stare con noi e sarà nominato parroco della parrocchia di Magburaka in maggio. Per le continue ed estenuanti malarie io ho chiesto al nuovo Superiore di poter cambiare Missione oppure di tornare in Italia per cure speciali, perché la malattia non si tramuti in malaria cerebrale, mi hanno detto all'ospedale di Lunsar, che può portare alla morte. Sono però più libero di animare i miei villaggi e di portare avanti il progetto del Centro giovanile, che il P. Lazzarini è disposto ad accettare. A Mayabah, una delle comunità appartenenti alla Cattedrale di Makeni ma che noi serviamo da Magburaka, hanno bisogno di una cappella. Ho già preparato una mappa e preparato dei mattoni di argilla. Attendiamo solo il permesso della Curia...

“Spero che P. Albert ti abbia telefonato da Roma. Dovrebbe contattare te e Tonio Minischetti prima di tornare in Sierra Leone dal viaggio per la Beatificazione del Conforti. Intanto ti salutano con me il P. Lazzarini e il P. James Tully “l'Americano”...”.

247

Lungi, 26 aprile 1996

“...Ora siamo in due ad aver bisogno di cure. P. Nicoliello torna in Italia per i trattamenti medici ricorrenti. Io torno a Lungi per il riposo forzato a causa delle continue malarie e per sostituirlo per qualche settimana. Magburaka è

magnifica, ma la nostra collina è circondata da risaie e le risaie attirano le zanzare, e le zanzare attaccano me che non vorrei attirarle per niente. Un circolo vizioso che si supera semplicemente con l'espatrio in un'altra zona senza molte zanzare. C'è anche la proposta di unirmi ai Saveriani della comunità di Waterloo, nell'Arcidiocesi di Fredetown. Ci sono risaie anche là, ma il buon Marcelli spera che le zanzare di là siano di un'altra razza, più benevola di quelle di Magburaka. Sembra comunque molto preoccupato. Si deciderà in seguito cosa fare.

Ma tu sei ancora più preoccupata del P. Marcelli per un articolo che Padre Fasolini ha pubblicato su *Missionari Saveriani*. Era un mio vecchio articolo, dove scrivevo da Lungi che anche i missionari erano "a rischio". Sono passati diversi mesi da quell'articolo e noi abbiamo già il primo Presidente democraticamente eletto nella persona di Tejan Kabbah, un diplomatico musulmano che ha una moglie cattolica intransigente. I ribelli li stanno snidando, anche se siamo tutti sotto il sole e non sopra, e fortunatamente nelle mani di Dio.

Preghiamo piuttosto per la Sierra Leone. Siamo insieme in Africa: io fisicamente e tu spiritualmente per aiutare questa gente a trovare Dio e a conquistare quella dignità umana della quale hanno diritto..."

248

Magburaka, 22 maggio 1996

"...Non appena l'ennesima malaria sarà passata, risponderò a tutti coloro che mi hanno scritto. Sono però contento che le tue apprensioni siano diminuite a motivo del processo di pace iniziato in Sierra Leone tra Governo e Rivoluzionari. Preghiamo ora che vada avanti e assicuri alla nazione un lungo periodo di serenità e di progresso spirituale e materiale.

Malgrado tutto, mi sto dando da fare. L'ultima opera consiste nel livellamento dell'area antistante i nuovi fabbricati della Scuola Elementare maschile della parrocchia. Dovrebbe diventare un campo sportivo, chiamato euforicamente *stadium* dai ragazzi che mi stanno aiutando a farlo e dalla Compagnia Cinese della piantagione della canna da zucchero che mi presta sia le ruspe che i tecnici. Avrei ancora bisogno di soldi e spero che Nonna Africa e le sue amiche comprendano il messaggio.

Sarà un campo regolamentare, comprese le gradinate che non saranno, però, di cemento armato ma provocate naturalmente dagli spalti prodotti dall'abbassamento del fondo dello *stadium*. E' stata programmata una doppia fila di acacie africane che dovrebbero circondare tutto quanto il campo sportivo. Quando saranno cresciute e l'erba coprirà gli spalti...noi dove saremo? Saranno gli altri a godere dello stadio e delle bandiere a bande colorate che le sarte stanno già creando.

Lo vedrà anche il bambino che tra due settimane battezzereò dandogli per forza il mio nome? Il catechista Moses ha insistito così tanto che... presto avremo una copia in miniatura dell'illustre omonimo...Che come penitenza ha ricominciato a provare i brividi della malaria e il vomito che mi rovescerà le budella per qualche giorno. I meriti non si guadagnano senza sacrificio...”.



Magburaka, 10 giugno 1996

...Auguri agli Antonio , alle Antoniette, ai Vito e ai Tuccino delle nostre famiglie. In Sierra Leone, come ti avevo già scritto, condividerò questa festa con il figlio di Moses Conteh. Non so quanti ancora ne potrò battezzare. Dipende, mamma, dalla tua salute e dalla tua apprensione. I Superiori sono molto suscettibili alle esigenze dei parenti dei missionari perché, almeno così dicono, siete i primi benefattori dell'Istituto. Fossero tutti come Nonna Africa, appassionata volontaria missionaria di Castellana Grotte!

Se decideranno che io spenda un periodo di tempo in Italia, non sono sicuro che ti sarei di aiuto. Ho piuttosto il timore... di un grande fastidio. Noi apparteniamo alla Chiesa e dobbiamo servire anche tante altre persone che ci chiedono ogni momento aiuto spirituale e morale, pur abitando con una santa mamma come te o con sorelle e nipoti altrettanto santi e generosi. Occorre sapersi accontentare e saper coniugare tutte le esigenze di un buon servizio alla famiglia e alla comunità cristiana con serena armonia e vicendevole comprensione. Al momento anche il mio corpo reclama giustamente un po' di riposo. Sto studiando con le sorelle e con i Superiori di risiedere un po' a casa e un po' nelle nostre Case Saveriane non molto distanti dalla Puglia, raggiungibile il più presto possibile nel momento del bisogno. Assicurrerei un servizio più lungo a Castellana in caso di malattia o di ricoveri.

Preghiamo intanto che tutto si decida concordemente. A Magburaka non hanno più bisogno di me per terminare il campo sportivo che ora ha anche una barriera di cemento armato che lo divide dalla strada sottostante e una serie di stradine programmate per facilitare il deflusso...della gente. Sto sognando, naturalmente! E' stato comunque previsto tutto. E se i posteri faranno lo stesso commento di un Ingegnere di Bumbuna sull'autore del progetto *Conforti Center* ... allora lo stadio potrà sfidare qualche decennio di intemperie e di incurie".



Freetown, 8 luglio 1996

"...Ti scrivo da Freetown, dove attendo che l'Amministratore finisca di prepararmi i documenti della partenza per l'Italia. Il P. Marcelli, forse in considerazione che lui porta lo stesso cognome di tuo nonno Marcelli, ha accolto la richiesta di qualche mese di vacanza per assicurarti che sono ancora vivo e che la salute sarà solo puntellata a Parma con qualche visita medica ed una cura appropriata.

Come ti ho scritto nell'altro messaggio, non si ha più bisogno di me a Magburaka. Diversamente dalle altre volte, ho con me anche un diario in Inglese da rivedere e correggere su questi dieci mesi trascorsi in mezzo a tanti pericoli ma anche a tante manifestazioni di stima e di affetto che hanno reso più accettabili le sofferenze e i disagi comuni.

La situazione rimane ancora grave in Liberia e in certe aree della Sierra Leone. La televisione aveva trasmesso chissà quante e quali immagini di violenza...che tu decidesti di rivolgerti alla Direzione Generale per ottenere notizie autorevoli su tuo figlio e sui Saveriani della Sierra Leone. Poi sopraggiunsero le malarie e il disappunto, a motivo dei ritardi e dell'incomprensione da parte di qualche Maggiore, per opere non ancora terminate.

Così risolviamo tutto con un po' di riposo per me e un po' di tranquillità per te.

Penso di arrivare a Roma, e da Roma partire con un altro volo per Palese, dove Romeo potrà prelevarmi e accompagnarmi a Santo Spirito e trovarvi là con tutti i nipoti e i pronipoti. Dopo questa fase italiana, decideranno i Superiori dove mandarmi fino a quando ne avrò l'età, la salute e l'interesse...Perché è impossibile, inutile, controproducente e soprattutto dannoso saltare da una

parte all'altro del globo senza un'indicazione chiara, specifica ed efficiente. I Superiori sanno quello che so fare.

Un saluto e un arrivederci dalla Sierra Leone e dalla Capitale Freetown.

MAGBURAKA

Lo Stadio della Speranza realizzato dagli studenti delle Scuole Superiori durante la guerra civile che funestò la Sierra Leone per dieci anni (1991-2002),



Questa foto viene a Freetown, città situata all'estremo la costa di nord-ovest, nella sua confinità con il mare. Il monumento è progettato dalla Pontificia Missione Missionaria Italiana. Realizzato per un tempo, fino al termine del progetto degli Internazionali (C.F. di calcio) di Freetown (Giugno del 7 novembre 2002).

Realizzato per la Sierra Leone il 10 gennaio del 2002. La foto è stata pubblicata su un'edizione del giornale fino a maggio del 2002, quando l'editore ha deciso di ritirare il giornale (2 giugno 2002), per evitare la sua pubblicazione (2002).

7. Cfr. Note integrative, n. 7, Pag. 296

MISSIONARI SAVERIANI COLLEGIO G. MARIA CONFORTI ROMA

251

Roma, novembre 2001

Festa del Beato Fondatore Guido Maria Conforti

Reverendissimo Padre Superiore Generale,

Approfitto della mia presenza a Roma assieme agli altri sette Animatori della PUM per la Beatificazione del P. Paolo Manna, Fondatore dell'Unione Missionaria del Clero, per informarLa che questo è il mio quinto e ultimo anno di lavoro presso le Pontificie Opere Missionarie. Sono ormai diventato, di fatto, il decano del gruppo, avendo il mio impegno avuto inizio nella primavera del 1996 in sostituzione del Padre Stefano Berton, che aveva subito un infarto poche settimane prima dello scadere del suo mandato presso la medesima istituzione e si preparava a ritornare in Colombia (partenza che verrà poi rinviata a motivo della morte inaspettata del segretario nazionale della PUM P. Girardi e dell'assunzione di quella carica da parte del Berton per un triennio, cioè fino a giugno 2001).

Il Superiore Regionale dell'Italia P. Agostino Rigon è stato da me informato, fin dal termine del terzo anno di lavoro alla PUM, che ero disposto a ritornare in Missione dopo la scadenza dei sei anni trascorsi in Italia, compreso cioè quello romano di partecipazione e qualificazione al Corso di Spiritualità Missionaria presso l'Università Urbaniana. Nell'autunno del 2002 potrò essere a Sua disposizione per la mia nuova partenza.

So che sta per intraprendere il viaggio verso la Sierra Leone, la Missione in cui ho lavorato per circa dodici anni. La prego di comunicare al Superiore della Regione Saveriana del West Africa il mio desiderio di ritornare a Makeni (rispondendo così ad un esplicito invito del vescovo Biguzzi nel giugno scorso). Sono disposto a prepararmi convenientemente, secondo le indicazioni del medesimo superiore, ai nuovi compiti che mi vorrà affidare. Ho comunque riflettuto molto in questi anni sul lavoro da me svolto precedentemente in Sierra

Leone. Pur avendo la piena consapevolezza di aver messo a disposizione di quei fratelli tutti i doni di cui il Signore mi ha arricchito e per i quali sono stato più volte gratificato dagli stessi sierraleonesi, sento tuttavia il bisogno ancora più consapevole di immergermi per qualche tempo nella preghiera e nello studio della Parola di Dio come preparazione alla Missione Nuova (da tutti auspicata) in un luogo e per la durata dei quali si deciderà al termine dell'ancora impegnativo anno di lavoro nella PUM, parallelamente alla soluzione di un altro grave problema che il Signore mi aiuterà a risolvere nell'ambito della mia famiglia naturale.

Mentre Le assicuro la mia preghiera, ringrazio di cuore tutti coloro che hanno avuto fiducia in me affinché potessi offrire alla Chiesa Italiana un servizio missionario almeno decente, e per un ex seminarista - quale io sono - un servizio che è stato particolarmente amato. Attenderò una risposta al suo ritorno dalla Sierra Leone. Grazie. Suo in Cristo

P. Vito Gabriele Scagliuso sx – Animatore PUM

ALL'ATTENZIONE DI P. VITO SCAGLIUSO



Freetown, 26 Aprile 2002

Carissimo Vito

Qualche giorno fa ho ricevuto con gioia la lettera della tua nuova destinazione alla Sierra Leone. L'ho letta in Consiglio e tutti sono stati felici e tutti assieme ti diciamo "welcome back".

Ho aspettato qualche giorno a scriverti aspettando qualche notizia dalla D.G. sul tuo programma per l'immediato futuro e un possibile tempo del tuo rientro in Sierra Leone. Ora però prendo l'iniziativa per mettere alla tua conoscenza i nostri programmi e assicurarti che la tua venuta sarà di grande aiuto ora che cerchiamo di ravviare i nostri programmi pastorali e impiegare il nostro ridotto personale nel miglior modo possibile. Lo scopo di questa mia lettera è anche quello di sentire il tuo pensiero e in dialogo fraterno preparare bene

il futuro della “nuova missione” dopo la burrasca della guerra civile... (*Tralascio il seguito sulla situazione di tutte le altre, n.d.r.*).

A Lungi ci sono Caria, Calza e Bruno. Qui sentiamo il bisogno di dare maggior spazio e ardore al ministero della zona che va da Lungi a Conakridee. Il P. Alberto ci chiede in continuazione di prendere completa responsabilità di quella zona e di fare un’azione pastorale più intensa. Il P. Caria non si sente di far di più di quello che sta facendo per cui pensiamo a un altro zelante missionario che possa impostare la pastorale in maniera più organica e seria. Tu sei uno che ha esperienza della zona e hai mostrato tanto zelo e iniziativa per cui pensiamo che potrebbe essere una buona challenge per te. Il problema è il tempo per iniziare questa attività. Vorremmo che fosse al più presto possibile, possibilmente all’inizio del nuovo anno pastorale (Settembre/Ottobre). Come ben saprai noi qui ci troviamo nella fase di ripresa di tante nostre attività pastorali e missionarie col ritorno come detto sopra a varie missioni rimaste chiuse per alcuni anni.

Abbiamo trovato che Dio ha continuato a lavorare per la nostra gente e che i laici prima piuttosto passivi e disinteressati, sono diventati attivi e pieni di iniziativa e hanno mantenuto viva la fede nei fedeli e hanno addirittura fatto sorgere nuove comunità cristiane e dato nuova vita ad altre già esistenti. Ne ringraziamo il Signore. Nonostante questo, c’è ancora tanto bisogno di formazione per i nostri catechisti e prayer-leaders, per i giovani e per le coppie sposate in chiesa o che si preparano a farlo, ecc...E’ nostro compito essere ancora gli animatori, meno impegnati nelle strutture fisiche, ma portatori di valori e capaci di ascoltare, consigliare e promuovere le forze del bene.

Aspettando la tua risposta, ti auguro ogni bene e ti attendiamo presto in questa vigna del Signore, la nostra bella ma tanto sofferta Sierra Leone. Con affetto.

P. Antonio Guiotto.

253

Finchley, 27-1-2003

“...Vi scrivo da Londra, da cui partirò venerdì 31 gennaio, festa di S. Giovanni Bosco, verso la Sierra Leone. Sono ospite da qualche giorno della comunità saveriana di Finchley, il cui responsabile è P. Ennio Casalucci.

Sto facendo qualche spesa per Lungi, dove il Superiore P. Guiotto mi ha destinato. La parrocchia è nelle mani dei Salesiani di S. Giovanni Bosco dal giorno delle consegne a Don Alberto Mengon sdb (aprile del 1994).

A Lungi noi missionari siamo presenti per dirigere la Casa di ospitalità dei Saveriani e del personale missionario in partenza ed in arrivo in Sierra Leone, dove fanno anche i loro ritiri spirituali e le vacanze annuali. Ci è stata anche affidata la cura pastorale dei villaggi che si trovano lungo la costa dell'Oceano Atlantico fino al porticciolo di Conakrydee. Una volta arrivato a Lungi e reso-mi conto della situazione vi invierò altre notizie...

“Non aggiungo altro. Vi voglio bene. E questa nuova partenza mi è costata molto. Nel Regno dei Cieli più una cosa costa e più vale. Nobilitate anche voi la sofferenza e il distacco e diventerete ricchi nel Regno dei Cieli. Vi ringrazio molto del vostro affetto. Che il Signore vi ripaghi ampiamente con le sue benedizioni. Non chiedo nulla di materiale e di umano. I Sierraleonesi attendono soprattutto un padre e un amico. Aiutatemi solo sapendovi uniti e concordi, cosa che oggi non è facile e che tanti anni di permanenza in Italia mi hanno fatto constatare anche nella mia famiglia naturale.

Vi abbraccio tutti. In attesa di risentirci, vi saluto”.



Lencester 6 Febbraio 2003

“...Sono in Sierra Leone da quasi una settimana e domani affiderò ad un amico italiano questa lettera perché la imbuchi a Parma e vi arrivi prima di un mese dalla partenza. La posta è lenta ed il Governo di questo paese ha problemi molto più importanti da risolvere.

Sono partito da Londra il 31 gennaio. Nevicava e il termometro segnava -2. Dopo una traversata di circa nove ore sono atterrato a Lungi Airport dove la temperatura era salita a quasi +29 di calore. Ho sofferto questo sbalzo per circa cinque giorni. Ora mi sento bene e non mi dà più fastidio essere fradicio di sudore quasi tutto il giorno. Di sera ci consola la brezza dell'Oceano che godiamo sulla terrazza da cui si scende verso la spiaggia di Lungi. Con me ci sono P. Caria e P. Calza (il missionario ottantasettenne, pioniere della nostra missione). Resterà a Lungi ancora per qualche mese il nostro Fratello Bruno, che dirige la clinica per i bambini sotto l'età di cinque anni, impegno che continuerò ad assol-

vere io stesso in futuro. La gente è stata sveglia tutta la notte per darmi il benvenuto: 'Fada Vito don cam'! P. Vito è tornato! Mi hanno commosso i saluti anche per tutti voi, soprattutto per nonna Anna che conoscono da tanti anni attraverso le mie lettere e l'invio dei suoi cartoni colmi di vestiti.

I Salesiani che avevano ereditato la mia parrocchia sono stati felici di rivedermi. Il mio compito sarà ora quello di dirigere la Casa Saveriana di Lungi con tutte le iniziative legate al Centro Pastorale e Giovanile di questa zona parrocchiale.

Ho cercato, nella capitale Freetown dove sto seguendo un Corso di introduzione alla realtà sierraleonese di oggi, una carica speciale per il mio cellulare che farà arrivare in Italia la mia voce. In attesa di mettere ordine nelle mie cose e di scrivere agli altri amici non appena ritornato a Lungi, vi chiedo di estendere i miei saluti ai parroci ed agli amici che chiedono notizie di me.

Sono contento, mamma, che tu abbia lasciato l'ospedale, anche se i dolori non hanno lasciato te. Che il Signore ti conceda la grazia di sopportarli. Devo pertanto la più grande riconoscenza a ciascuno di voi per aver agevolato la mia partenza. Il bene che riceverà questa povera gente, possa riversarsi copioso anche su di voi e sulle vostre famiglie. Vi salutano gli amici di questo Corso accelerato (3 giorni) di aggiornamento, assieme al Superiore P. Guiotto e agli altri Saveriani e non Saveriani presenti".



Lungi, 18 febbraio 2003

"...Invio questo primo messaggio E.mail ad Annalisa e a Mimmo. Sono in Sierra Leone da quasi due settimane. Ho ritrovato tanta gente che ha atteso il mio ritorno. Ci sono state anche delle celebrazioni nei due distretti civili di cui si compone la parrocchia. Tra qualche giorno sarà la volta del Lokomasam. Tutto questo vi dice che sono al sicuro e che mi vogliono bene. Il lavoro è però difficile e richiede tanto equilibrio e tanta forza d'animo.

La guerra ha creato indescrivibili problemi. Anche se non ho più la responsabilità di parroco, come una volta, ho la cura pastorale di una parte della parrocchia affidata ai Salesiani di D. Bosco. La Casa che un tempo fu la mia residenza per il servizio ad oltre settecento villaggi, ora è un Centro di Spiritualità e anche un riferimento per la cura dei bambini al di sotto dei cinque

anni. Dopo l'allattamento al seno, le mamme hanno bisogno di pappe che una ONG ci aiuta ad offrire loro quasi gratuitamente. La guerra ha lasciato sulla strada molte ragazze madri che i soldati mercenari e i ribelli di ogni risma hanno abbandonato a se stesse. Ci stiamo organizzando a dare loro un lavoro e creare dei servizi per i loro bambini.

Rimane il problema delle adozioni per tanti studenti che non hanno la possibilità di pagarsi i libri e le lezioni. I vestitini che *Nonna Africa* aveva preparato con tanta cura e le scatole dei pantaloni della benefica ditta Giovanni Lanzilotta sono quasi finiti, rendendo felici un gran numero di persone. Ho visitato la scuola S. Anna di Yongoro. Gli alunni sono più di trecento e riconoscenti del dono ricevuto. Chiedono notizie di Nonna Africa e si augurano che viva a lungo. I libretti che il parroco D. Alberto ha diffuso sulla storia della nostra parrocchia contengono una buona dose di riconoscenza per i Missionari Saveriani che hanno fondato la diocesi di Makeni e questa parrocchia. E' ricordato anche l'ultimo saveriano responsabile della parrocchia di Lungi e, come ho detto sopra, vi si legge anche la storia della scuola di Yongoro costruita con il notevole contributo di mamma Anna. Termino questo primo messaggio. Avrei il desiderio di inviare anche delle foto via E.mail, ma per il momento mi manca una macchina fotografica digitale e un computer adatto allo scopo. Sto inviando questo messaggio da un piccolo centro di informatica, praticamente una cameretta, nei pressi dell'aeroporto. Non abbiamo a Lungi ne' elettricità e ne' telefono. Potete a ragione considerare un azzardo e un miracolo quanto gli amici missionari stanno facendo per me affinché giungano a voi queste notizie che copio dapprima su un dischetto e in seguito affido alla posta elettronica dell'aeroporto.

Vi saluto e vi abbraccio tutti".



Makeni, 5 Marzo 2003

"...Approfitto del passaggio di un sacerdote di Alzano Laziale, che ritorna in Italia, per inviarvi questa lettera. E' la prima volta che mi trovo nel centro della Diocesi, a circa 160 km. da Lungi. Sono venuto a fare una visita al vescovo Biguzzi e a fare dei rifornimenti per la nostra casa.

Ho incontrato qui P. Bramati che è in contatto giornaliero con suo fratello

Peppino. Mi ha confermato l'assicurazione del medico che mamma sta bene, anche se si sente debole e preoccupata di non poter fare più quello che era abituata a realizzare nel passato. La nostra gente, cara mamma, chiede notizie di te. C'è tanto affetto in loro. Ti vogliono bene perché sei mia madre e hai pensato a loro per diversi anni. Continua ad aiutarci con la preghiera e con l'offerta di questa nuova fase di sofferenza per il bene di questa nazione che deve affrontare un'infinità di prove per entrare anch'essa in una nuova fase di serenità sociale e di sviluppo materiale e umano.

Sono vicino a voi con la preghiera e con la mia testimonianza missionaria oltre che con i contatti telefonici che la vicinanza dell'aeroporto mi consente di fare.

Ho trascorso un mese emozionante. Sono arrivati da molte parti per salutarmi. Non posso tradire la loro fiducia e il loro affetto. Sono solo preoccupato di non farcela ad esaudire le molte richieste dei parrocchiani che ho avuto a Lungi ed a Magburaka. Ho portato dall'Italia un po' di denaro, e per il momento mi servirà a realizzare qualche progetto. Il Direttore del Centro Missionario della diocesi di Conversano-Monopoli Dott. Salvia mi ha già inviato 600 Euro per due adozioni, due ragazze madri (uno dei frutti della guerra) per le quali mi sto adoperando per assicurare un lavoro e toglierle via da altre occasioni pericolose. Oggi vado nella parrocchia di Magburaka, l'ultima tappa del mio passato lavoro pastorale in Sierra Leone. La casa del parroco è rimasta semi-distrudda dai ribelli. Mi aspettano per una parola di conforto e una mano provvida per ricominciare a riorganizzare le attività pastorali. I segni della guerra sono ben visibili ovunque, ma anche la voglia di cambiare pagina e vita. Il Signore ci aiuti a raggiungere qualche risultato.

Concludo assicurandovi tutto il mio affetto. Spero di aiutarvi con quello che sono e che faccio in questo angolo del mondo. E che il Signore renda merito a Mamma Anna, a voi sorelle e alla famiglia intera per la comprensione e il coraggio in occasione della mia sofferta partenza".



Lungi, 6 aprile 2003

"...Parte un missionario giuseppino del Murialdo, che ha accettato di inviarmi i miei auguri di Pasqua e qualche foto recente. L'approssimarsi delle

feste pasquali rende più intenso il nostro lavoro anche se il sole picchia ancora forte sulle nostre teste. In attesa delle prime piogge mi sono preoccupato di otturare le crepe del canaletto di cemento che circonda la Casa e che raccoglierà l'acqua piovana. Ho impiegato due muratori che mi stanno facendo un ottimo lavoro.

Anche la comunità cristiana, che ho raccolto al mio arrivo in numero di qualche decina di persone, ora conta più 130 fedeli domenicali. Abbiamo iniziato il catecumenato del 2° anno, che terminerà a Pentecoste con l'amministrazione del battesimo a 14 nuovi cristiani. Hanno avuto una buona ripresa tutte le organizzazioni cattoliche e qualche opera sociale di cui siete già a conoscenza. Mi ritrovo spesso in un mare di sudore, ma quando con i Padri Serafino (87 anni) e Luigi (72) ci sediamo sulla veranda per respirare la salubre brezza della notte, allora tutta la stanchezza se ne vola via e il sonno, accarezzato dal rumore delle onde che si infrangono sulla scogliera ai piedi della collina dove sorge la Missione, mi ritempra per affrontare un altro giorno di lavoro.

Ho potuto telefonarvi regolarmente dall'aeroporto per sentire con le mie orecchie come state. E' un sacrificio non lieve, ma è la sola cosa che posso fare in questo lontano e povero paese dell'Africa. A volte temo che non tutti comprendano, anche nella cerchia dei miei famigliari, il lavoro che i missionari hanno intrapreso da tempo in questo paese e in altre missioni del mondo. La riconoscenza di questa gente è però commovente. Anche la mia nei vostri confronti, voi che condividete la sofferenza e le ansie della mamma anziana e malata, è grande anche se non sono capace di esprimerla come dovrei. Le realtà che sto vivendo giorno per giorno si comprendono e si apprezzano solo alla luce della Fede, perciò prego il Signore che ricompensi tutti coloro che sono capaci di mettersi sulla lunghezza d'onda di queste grandi realtà, che altrimenti rimarrebbero incomprensibili.

Le due ragazze madri di cui vi ho parlato nell'altra lettera, hanno finalmente un lavoro ed un onorabile stipendio per poter badare a se stesse e alla propria famiglia. Un centinaio di mamme e di bimbi lattanti continuano a dare un tono al cortile della Missione ogni lunedì e giovedì per il "Feeding Program" sponsorizzato dai Fatebenefratelli sierraleonesi e aiutato dal Fratello infermiere saveriano Bruno Menici che si è impegnato a inviare dall'Italia qualche aiuto. Castellana ha raccolto nella giornata missionaria e in occasione delle

celebrazioni per la mia partenza circa quattro mila Euro che, uniti ai risparmi di sei anni di lavoro nelle Pontificie Opere Missionarie, mi permettono di realizzare qualche progetto e di risistemare la Domus che sarà trasformata in Casa di Orientamento Vocazionale e di Accoglienza, pur restando un centro pastorale per le comunità cristiane affidate al nostro servizio apostolico. Un grazie particolare si merita Mamma Anna per il suo consistente aiuto a vantaggio dei pronipotini della Sierra Leone. Mille Euro sono stati sufficienti a risistemare la scuola a lei dedicata in Yongoro, che ospita oggi oltre trecentocinquanta alunni della Primaria

Sono spiritualmente con voi ogni momento della mia intensa giornata. Se fossi stato sicuro che la mia presenza a Castellana potesse servire a qualcosa...avrei fatto da tempo questo grande sacrificio. Ma il pensiero di essere più di peso che di aiuto a voi e alla comunità ecclesiale di Castellana di cui non faccio giuridicamente parte, mi ha fatto decidere per un sacrificio maggiore. Spero nella vostra comprensione e nella ricompensa divina per tutto il bene che là e qua ci sforziamo di fare.

Non mi sono giunte notizie del resto della famiglia. Credo che i miei pronipoti non siano tanto fortunati a vivere in questo travagliato momento storico. La guerra è percepita da loro come l'hanno spesso vista nei fumetti e nei film. Nessuno sembra avvertire il carico di sofferenza che c'è dietro ai mali che le guerre civili producono e che i poteri forti che dominano il mondo usano a proprio vantaggio.

"Tutto è vanità. Tutto passa". Noi però non passeremo mai, perché nel Signore Risorto la nostra vita resterà un tassello eterno del divino progetto a cui apparteniamo. In Lui vi abbraccio fraternamente, prima fra tutti la carissima Mamma Anna".

258

13 maggio 2003

"...Grazie della vostra lettera e degli auguri pasquali che ho gradito moltissimo. Domani vado a Freetown dove una volontaria di Viterbo raccoglierà la mia lettera.

Dopo tre mesi di ascolto via cellulare e telefono internazionale, il Supe-

Qui è cominciata la stagione delle piogge, con un maggio stupendo come dappertutto. Dopo la Pentecoste (8 giugno) è prevista la mia partenza assieme ad un altro missionario. Non vi nascondo che sono un po' imbarazzato. Se occorrerà, troverò un punto di appoggio a Taranto, o altrove, per evitare disagi per voi. Tra qualche settimana ci saranno 8 battesimi di giovani sierraleonesi nella chiesa di Lungi. Il numero dei partecipanti alla messa domenicale è aumentato notevolmente.

FAITH AND DEVELOPMENT CENTER

Lungi Mission – Sierra Leone



Parma, 30 novembre 2005

Introduzione

Un mese dopo l'apertura del secondo anno accademico del Centro Comunitario Fede e Sviluppo della Missione di Lungi (ottobre 2005), un progetto approvato dalla Direzione Regionale dei Missionari Saveriani della Sierra Leone (febbraio del 2005), il Centro mette a disposizione sia delle persone che delle autorità interessate queste note sulla situazione del Centro Missionario di Lungi Town al momento della partenza del Responsabile dalla Sierra Leone per motivi di salute (21 novembre 2005).

Come era già stato spiegato in altre pubblicazioni e nel depliant che ne annunciava la nascita nel marzo del 2004, il Centro aveva sviluppato nel cortile della Missione - che un tempo aveva ospitato le opere parrocchiali della Holy Cross Parish fino al giorno della consegna della medesima ai Salesiani (aprile 1994) - molte opere e attività pastorali a beneficio dei gruppi ecclesiali e della popolazione più bisognosa della zona di Lungi. Durante e dopo la guerra civile il complesso della Casa Saveriana aveva ospitato per motivi umanitari anche profughi ed istituzioni provenienti da differenti aree della Sierra Leone. Quando l'ultimo parroco saveriano di Lungi fu riconfermato alla guida di questa comunità, dopo otto anni di assenza, dovette accettare, assieme alla conduzione della quasi-parrocchia di Holy Cross e della Comunità Saveriana, anche le opere che vi erano state realizzate prima del suo arrivo e che erano ancora nella Missione in attesa di decisioni definitive da parte del Superiore Regionale (17 febbraio 2003).

Intenzionato in un primo momento a chiedere il Children Feeding Program (l'assistenza ai bambini malnutriti) se non si fosse trovato un sostituto al suo ideatore il saveriano Bruno Menici, in seguito il Superiore Guiotto ne autorizzava il proseguimento sotto la sovrintendenza del nuovo Responsabile della

Casa. A questo Progetto, condiviso con i Fatebenefratelli che avevano ancora in uso nel Cortile della Missione un vasto deposito di medicinali e una farmacia, ne seguirono altri dopo il definitivo trasferimento dei Fratelli alla nuova clinica di Tintafor. Poiché lo scopo del Children Feeding Program era un servizio umanitario a favore della gente e molti altri ambienti erano ancora disponibili e adatti per ulteriori servizi, il Responsabile della Holy Cross Mission estendeva il Programma ad altre opere dopo aver informato la sua Comunità e le autorità religiose e diocesane. Queste, pur scegliendo di non compromettersi apertamente con una piena e ufficiale approvazione, non trascurarono in seguito di intervenire per consigliare, correggere e perfino apprezzare i singoli tentativi e l'esperimento nel suo complesso. Le lettere conservate nell'archivio della Missione comprovano i contatti intercorsi tra le parti.

Priorità della pastorale

Uno dei motivi che avevano suscitato allarme tra i Saveriani, a proposito del Progetto Fede e Sviluppo di Lungi, era stato quello che la Missione avrebbe dovuto inevitabilmente sacrificare la pastorale ordinaria a vantaggio delle attività sociali. Compilando per il Capitolo Regionale una breve storia della presenza saveriana in Lungi (estate 2004), il Relatore sottolineava le diverse fasi attraverso cui la Missione sarebbe passata prima di approdare al Faith and Development Center.

Dopo la consegna della parrocchia Holy Cross ai Salesiani di San Giovanni Bosco (aprile 1994) la Casa Saveriana di Lungi aveva continuato a curare la comunità cristiana che faceva riferimento a Lungi Mission (da Benkeh a Conakrydee). La quasi-parrocchia affidata ai Saveriani è costituita da otto villaggi dell'hinterland che ospitano nell'insieme circa 250 cattolici con riferimento alla Missione (200 fedeli) e alla chiesa St Peter the Fisherman di Cronakrydee (circa 50 fedeli).

Nel 2003 fu fatto il censimento delle famiglie che si riconoscevano appartenenti alla comunità cristiana cattolica di Lungi Mission. Nello stesso tempo vennero rinverdate le associazioni parrocchiali in collaborazione con i Salesiani di Tintafor e i sacerdoti diocesani di Masoila. Questi inviarono per qualche tempo dei catechisti formati e dei seminaristi per animare la comunità, la Conferenza di San Vincenzo dei Paoli e le altre organizzazioni cattoliche, il

gruppo dei giovani, l'Oratorio approntato nel complesso della Scuola Elementare Holy Cross di Lungi Town e i chierichetti. Fu anche promossa una costante propaganda vocazionale con il risultato di incoraggiare alcuni giovani generosi a scelte religiose e missionarie. Alcune ragazze hanno già fatto la scelta per la vita religiosa in differenti congregazioni missionarie operanti in Sierra Leone. Quattro giovani sono tuttora intenzionati a seguire il Maestro come missionari o come sacerdoti diocesani. Attiva e responsabile è continuata l'opera dei catechisti nelle cappelle e nei villaggi. In tre anni si sono avvicendati più di 50 catecumeni e hanno ricevuto il battesimo oltre 40 persone in gran parte adulte. La visita del missionario alle comunità è stata costante. I Prayer Meeting sono stati presieduti normalmente dallo stesso missionario, con la frequentazione numerosa di fedeli e di simpatizzanti. I poveri e i malati sono stati regolarmente serviti a domicilio e negli ospedali. La carità della Missione ha sostenuto alcune famiglie in difficoltà. Non soltanto per queste ragioni la frequenza domenicale e sacramentale nella quasi-parrocchia di Lungi è triplicata e la messa quotidiana e l'Adorazione Eucaristica del giovedì hanno registrato la partecipazione devota di circa una dozzina di fedeli.

La preoccupazione della salute delle anime ha inoltre promosso l'erezione di nuove cappelle. E' già pronta la terra ed un progetto per la costruzione della cappella di Benkeh, dove sono concentrate molte famiglie cattoliche. Nella zona operano altre chiese cristiane che stanno tentando di fare nuovi proseliti anche tra i cattolici. Lungi Mission vuole salvare i propri dalla tentazione di aderire ad altre confessioni che mostrano di essere più "carismatiche" e più "africane" della nostra, con l'aggiunta di una prossimità che incoraggia i nostri fedeli più anziani, malati o pigri a non affrontare la distanza di tre miglia di sentieri impervi per raggiungere la Holy Cross. Altre due cappelle, per le stesse ragioni, sono previste a Kitonki e a Maiaya.

A conclusione di questa rapida carrellata sulle attività pastorali della quasi-parrocchia di Lungi va sottolineata la preoccupazione della Missione di promuovere incontri con i pastori delle tre Chiese sorelle e con le Comunità Cristiane di Tintafor e di Masoila. La presenza e il servizio pastorale scambievoli sono particolarmente apprezzati. La nostra Missione è spesso frequentata e valorizzata dai gruppi ecclesiali e culturali del Kafobullom, non esclusa l'etnia *soso* finalmente riconciliata con la comunità cristiana di Lungi. Per questi e per altri motivi il 17 luglio scorso (in occasione dell'amministrazione del sa-

cramento della Cresima) il comitato dei cattolici della Missione ha potuto consegnare al vescovo della diocesi di Makeni, di cui Lungi è la porzione più lontana ma non meno viva, fedele e vivace delle altre comunità cristiane, la richiesta ufficiale di fare dell'Holy Cross Mission una nuova Parrocchia.

La seconda ala indispensabile della Missione

Nel documento già citato (la Relazione: "Missione di Lungi, 50 anni e oltre") l'autore aveva accennato alla lettera apostolica di Paolo VI "Evangelii Nuntiandi" (1975) per dimostrare che a Lungi le attività sociali non erano meno importanti e meno necessarie di quelle pastorali. L'oggetto di queste è l'annuncio del Kerigma e i cristiani da cercare e da formare. L'oggetto delle altre è rappresentato dalla società, per noi i Soso della regione in gran parte musulmana, l'ambiente culturale in cui la Missione dei Saveriani di Lungi vive ed opera.

Per vari anni, e in contesti storici differenti, la Casa Saveriana aveva offerto occasioni di apertura al sociale, come quella Relazione estesamente riporta. All'inizio di febbraio del 2003, colui che scrive ereditava una presenza (da qualcuno ritenuta ingombrante) di oltre centocinquanta bambini portati alla Missione dalle loro nutrici per beneficiare del programma nutrizionale sponsorizzato dai Fatebenefratelli e dai Saveriani prima, dall'AFMAL-Onlus dopo, con un fondo messo a disposizione dal Governo Italiano. Alla fine di dicembre del 2004 il fondo a favore del Children Feeding Program cessava. I Saveriani decisero di portarlo avanti da soli in attesa che un'altra agenzia lo rilevasse. Il tentativo del passaggio delle consegne del Centro alla nuova Onlus parmense denominata Smiling Pikin, abortiva quasi al suo nascere. Veniva in aiuto del Programma la Onlus "Amici della Sierra Leone" fondata a Parma molti anni fa da un amico della Missione di Lungi, il Signor Amos Grenti, che offriva la somma di Euro 5.000 in attesa che il Children Feeding Program si riorganizzasse sotto la responsabilità dei Fatebenefratelli operanti nel Kafobullom.

A questa prima "opportunità", come la definì la pubblicistica del tempo e un CD documentario sulle opere sorte nel cortile della Missione di Lungi, se ne aggiunsero altre ugualmente impegnative e finalizzate tutte all'animazione missionaria, al coinvolgimento sociale e culturale, al dialogo interreligioso. Nella primavera del 2004 vennero scavati tre pozzi, due ai piedi della collina che guarda il mare. Uno di questi fu donato ai pescatori e al loro villaggio che

ne assicurano ancora oggi la manutenzione e salvaguardano la sicurezza dell'altro pozzo da cui si pompa acqua per la Casa Saveriana. I fishermen si prendono cura anche di una stele su cui troneggia la statua della Madonna dei Pescatori. L'insieme costituisce oggi un semplice, naturale e suggestivo santuario popolare all'aperto ben noto ai numerosi passeggeri che prendono il largo dalla riva in direzione di Freetown e della Guinea.

Il terzo pozzo venne costruito nel giardino antistante la Casa. L'acqua doveva servire per molte attività o meglio opportunità che nel frattempo vi erano nate: il Feeding Program, il Community Center frequentato dalle ragazze della parrocchia sotto la guida della CWA (l'Associazione delle donne Cattoliche) per le attività femminili, la cooperativa dei saldatori e dei falegnami, la Scuola di Comunicazioni Sociali con dieci computer e la rete telefonica/internet, la Scuola Materna Mummy Ann fino all'estate del 2005 e, ultima nel tempo, l'Adult Education o la scuola serale per gli adulti analfabeti accolti nel salone della Missione.

Queste "opportunità" esigettero un po' alla volta una sorta di organizzazione. Fu assunto all'inizio un esperto che aveva già lavorato per la 'Caritas Diocesana' e per 'Cooperazione Internazionale'. Furono scritte tracce di contratti, salari e regolamenti. Le arti furono divise in dipartimenti con propri responsabili e apprendisti desiderosi di imparare un mestiere. La fiducia e l'armonia gioiosa di gruppo produssero quasi sempre dei buoni risultati, anche se la Scuola non avrebbe mai potuto vantare prodotti di primissima qualità da piazzare sui mercati, con l'eccezione dei manufatti realizzati dai carpentieri, dai saldatori e talvolta dalle ragazze dei corsi di cucito, di batik, di tessuti tradizionali e del sapone. Si interessarono al Centro Fede e Sviluppo il Ministero dell'Istruzione e le autorità locali. Pur essendo una Scuola Professionale Libera, il nostro Centro Comunitario si meritò l'ammirazione di molti. I Soso di Lungi esultarono: finalmente avrebbero potuto vantarsi di qualcosa di buono anche nella loro città.

Al termine del primo anno accademico (21 luglio 2004) 15 ragazze e 2 ragazzi del Centro ricevettero il diploma di esperti nelle arti femminili e di operai saldatori specializzati. Le vacanze consentirono una salutare pausa di riflessione. Due nuove costruzioni fuori le mura della Missione erano già pronte per l'inaugurazione: la Scuola Materna Mummy Ann, grazie ad un fondo messo a disposizione della Missione di Lungi dalla benefattrice da poco scompar-

sa Anna Carmela Rinaldi, così pure il primo stadio del Community Center voluti dalla Regione Saveriana lontani dalla Casa Religiosa. Il 14 settembre del 2005 le autorità religiose, civili, scolastiche e militari del Kafobullom erano presenti numerosi alla cerimonia di apertura della nuova Mummy Ann Pre-School. Il parroco dell'Holy Cross benedisse l'edificio e il parroco di Saint Joseph the Worker di Masoila esprese a nome del vescovo della diocesi di Makeni l'augurio che quella nuova scuola fosse di esempio a tutte le altre come 'Prima Università del Bambino'. Per i Saveriani era presente il Responsabile del Centro.

Conclusioni

Nella prima parte di questa Relazione l'Autore aveva accennato alle difficoltà incontrate dal Centro nel cammino verso la sua crescita e la sua autonomia. La realizzazione di quest'Opera è stata possibile solo perché qualcuno ci ha creduto e si è sentito capace di offrirla ad una società che attendeva da anni chi gliela proponesse.

Noi possiamo comprendere oggi il gesto di offerta al vescovo di Makeni della nuova Secondary School Distrettuale di Lungi Town, scegliendo autonomamente di chiamarla Holy Cross (come la Primaria). I Soso si sono accorti che, malgrado essi siano musulmani, la Missione è finalmente con loro e per loro. La presenza di una ventina di giovani Soso nella comunità cristiana testimonia che anche l'astio contro chi aveva scelto, e sceglierà di credere in Gesù Figlio di Dio, a Lungi non ha più senso. Le due ali della Missione hanno trovato finalmente l'intesa per far volare alto questo piccolo gruppo umano della regione del Kafobullom.

Così, anche il lavoro dell'apostolo si è fatto più sereno e più proficuo.

La Relazione sarebbe poco 'scientifica' se non finisse con qualche calcolo. Ebbene, se il costo umano di questo progetto è incalcolabile e soltanto Dio ne conosce il prezzo, ad una donna benefattrice speciale della Missione di Lungi, conosciuta da circa 20 anni nel Kafobullom come Mummy Ann, è costato la somma di Euro 60.000, di cui 30.000 per realizzare il Centro nelle sue strutture e nell'acquisto di adeguate apparecchiature meccaniche ed elettroniche, gli

altri 30.000 per portare il Centro all'autonomia mediante la realizzazione di una cooperativa sociale. Il costo complessivo del Progetto Fede e Sviluppo è al momento di Euro 1.500 mensili.

Salutiamo con riconoscenza coloro che vorranno aiutarci a portare avanti questo progetto di sviluppo.

VERSIONE INGLESE

Introduction

The Responsible of LUNGI Faith and Development Centre makes available to all interested people in general and to the authorities in particular these notes at the moment of his departure from Sierra Leone for health reasons (November 2005).

As already explained in other publications, and in the leaflet which announced its birth in March 2004, as also Radio Maria and other national medias had announced before, the Centre has developed on the compound of Lungi Xaverian Mission a good many pastoral works and activities in favour of ecclesial groups and of the local neediest people.

During and after the civil war the Xaverian House and compound, for humanitarian reasons, had also offered hospitality to refugees and institutions coming from several other areas of Sierra Leone. When the last Lungi Xaverian parish priest was re-appointed after an eight-year absence, he had to accept together with the responsibility of the Holy Cross quasi-parish and of the Xaverian Community also the Children Feeding Programme created by the Xaverian Bruno Menici. This Project, jointly run together with the Saint John of God Brothers who were still using on the Mission compound a large deposit of medicines and a pharmacy, was followed up by other projects after the Brothers finally moved to the new clinic at Tintafor. Since the purpose of the Children Feeding Program was a humanitarian service to people and many other places were still available and suitable for other services, the father-in-charge of Holy Cross Mission extended the Program to other works after duly informing his community and the religious authorities

Priority of the parish pastoral works

After the Holy Cross Parish was entrusted to the Salesians of Saint John Bosco (April 1994), the Lungi Xaverian House had kept taking care of the Christian community that was making reference to Lungi Mission (from Benkeh to Conakrydee). The quasi-parish, entrusted to the Xaverians, is made up by 8 inter-land villages which have altogether about 250 Catholics of whom 200 make reference to the Mission Centre and 50 to St. Peter the Fisherman Chapel at Cronakrydee.

In 2003 the census was taken up of the families that were considering themselves belonging to the Catholic Christian community of Lungi Mission. At the same time the parish associations were revived in collaboration with the Salesians of Tintafor as well as with the diocesan priests of Masoila. For some time these sent trained catechists and seminarians in order to animate the Lungi Christian community, the Saint Paul Conference, the youth group, the Youth Centre set up in the compound of the Holy Cross Elementary School at Lungi Town and the altar boys. Furthermore, a permanent vocation animation was promoted aiming at encouraging generous young people for religious and missionary choices. As a matter of fact, some young girls have already made their choice for religious life in some missionary congregations working in Sierra Leone. Five young men are also thinking of following the Master as missionary or diocesan priests. Active and conscientious is the work of the catechists in the chapels and villages. Over a 3-year period more than 50 catechumens have taken turns and more than 40 people have been baptised, the majority of whom adult. The visitation of the missionary priests to the communities has been constant. The Prayer Meetings have normally been presided over by the same priests and participated by numerous faithful and sympathisers. The needy and the sick have regularly been served at home and at the hospital. The Mission charity has given assistance to many families in need. Not for these reasons only, the Sunday and sacramental attendance in the quasi-parish of Lungi has tripled.

The preoccupation for the health of the souls has promoted the building of new chapels. Thus ready is the site and the project for the construction of a chapel at Benkeh where many Catholic families are concentrated. In the area other Christian churches are operating that are trying to make new proselytes

also from among Catholics. Other two chapels, for the same reasons, are foreseen at Kitonki and at Maiaya.

In conclusion of this outline of the pastoral activities of the Lungi quasi-parish, the preoccupation of the Mission is to be underlined to promote meetings with the three sister churches and with the Christian communities of Tintafor and of Masoila. The mutual pastoral presence and service are especially appreciated. Our Mission is often visited and valued by the ecclesial and cultural groups of Kafobullom, not excluding the Soso ethnic group finally reconciled with the Lungi Christian community. For these and other reasons on the 17th of July 2005 (on the occasion of the administration of the Sacrament of Confirmation) the Catholics' Committee of the Mission could submit to the bishop of Makeni diocese of which Lungi is the remotest portion, but not the least lively, faithful and dynamic among the other Christian communities, the official petition that the Holy Cross Mission be raised to Parish.

The second indispensable wing of the Mission

In the already cited documents and reports the Author had made reference to the Apostolic Letter of Pope Paul VI "Evangelii Nuntiandi" (1975) in order to prove that at Lungi the social activities were not less important and less necessary than the pastoral ones. In fact, while the object of the "pastoral" is the kerygma announcement and the Christians to be made and formed, the object of the "social" is the cultural environment, that is the predominantly Muslim Soso area in which the Xaverians' Lungi Mission lives and operates.

For various years and in different historical contexts, the Xaverian House had offered opportunities of opening to the social. At the beginning of February 2003, the Writer inherited the presence of more than 150 children brought to the Mission by their mothers to benefit from the feeding program sponsored by the Xaverians firstly and then by AFMAL, with a fund granted by the Italian Government. At the end of December 2004 the fund for the Children Feeding Program ceased. The attempt of transfer of responsibility to the new NGO named Smiling Pikin was aborted nearly at its beginning. At last to the rescue of the Program there came the NGO named "Amici della Sierra Leone" (Friends of Sierra Leone) which offered _ 5.000 in the hope that the Children Feeding

Program would be organized under the responsibility of the Saint John of God Brothers operating in the Kafobullon area.

To this first “opportunity”, as the media of the moment, Radio María and a CD documentary on the works undertaken on the Lungi Mission compound, others were added equally demanding and all aiming at the missionary animation, at the social and cultural involvement as well as at the inter-religious dialogue. In the Spring of 2004 three wells were dug, two of which at the feet of the hill which overlooks the sea. One of these was donated to the fishermen. These good people also take care of a small shrine with the statue of Our lady of the Fishermen. The site today constitutes a simple, natural and inspiring open-air shrine well known to the many passengers who take to the sea heading for Freetown and for Guinea. The third well was dug in the compound on the front of the House. The water was to be used for the many activities or, better, for the opportunities that in the meantime had been undertaken: the Children Feeding Program, the Community Centre frequently used by the parish young girls under the guidance of the CWA (the Association of the Catholic Women) for the women’s activities, the welders’ and carpenters’ coop, the Social Communication School with ten computers and the telephone/internet line, the Mummy Ann Maternity School up to Summer 2005 and, last in order of time, the Adult Education or the night school for illiterate adults, seated in the Mission Hall.

These “opportunities” little by little demanded some organization. Thus, at the beginning, an expert was employed who had already been working for the “Diocesan Caritas” and for the “International Co-operation”. Drafts of contracts, salaries and statutes were drawn. The arts and crafts were divided into departments each with its tutors and apprentices wishing to learn a trade. The trust and joyful group spirit almost always gave good results, even though the School would never been able to yield top quality goods to be placed in the market, with the exception of the manufactures made by the carpenters, welders and now and then by the girls of the sewing, batik, traditional cloths and soap courses. Interest in the Faith and Development Centre was shown both by the Ministry of Education and by the Local Authorities. Though a Free Professional School, our Community Centre earned the admiration of many. The Lungi Soso exulted: at last, they could take pride in something good also in their town.

At the end of the first academic year (21 July 2004) 15 girls and 2 boys of the Centre received the diploma of experts respectively in the women's arts and soldering. The holidays provided a beneficial break for reflection. Two new buildings outside the walls of the Mission compound were ready for the inauguration: the Mummy Ann Lungi Pre-School, thanks to a fund made available to Lungi Mission by the benefactress Ann Rinaldi and to the land donated by Mr Peter Dumbuya, as well as the first stage of the Community Centre in the same Dumbuyas' quarter afar from the Mission Compound. On 14 September 2005 the religions, civil, educational and military authorities of Kafobullom area were present in great number at the opening ceremony of the Mummy Ann Pre-school. The parish priest of Holy Cross blessed the building and that of St. Joseph the Worker of Masoila expressed on behalf of the bishop of Makeni diocese the wish that the new school be of example to all the others as "First University of the Child".

Conclusion

In the first part of this Report, the Author had referred to some difficulties met by the Centre on its way to growth and autonomy. The realization of this project has been possible only because somebody (missionaries and Lungi people) believed in it and felt capable to donate it to the society. Today we can understand the gesture of the gift made to the bishop of Makeni of the new District Secondary School of Lungi Town. The Soso have realised that, though they are Muslim, at last the Catholic Mission is with them and for them. The presence of some twenty Soso young people in the Christian Community proves also that the hostility against whosoever had chosen or will choose to believe in Jesus has no more meaning at Lungi. The two wings of the Mission (Faith and Development) have found the accord to make this small human group of Kafobullom region finally fly.

The Report would be barely "scientific", if it did not finish with some economic account. Therefore, if the human cost of this project has been incalculable and only God knows it, to a woman, special benefactress of Lungi Mission, known for nearly 20 years in the Kafobullom area as Mummy Ann, the financial cost has been _ 60.000, of which 30.000 for the construction of the two structures

and for the acquisition of adequate mechanical and electronic equipment, while the other 30.000 in order to ensure autonomy to the Centre by setting up a social coop.

Gratefully we greet those who will be willing to help the Faith and Development Centre bring forward the Lungi Community Project.

IL GIARDINO DEL RE



Centro Fede e Sviluppo di Lungi
Mission -2003-2005 da "Popoli e Missioni"

La prima missione nel kaffobullom

Vista dal mare, la collina di laterite rossa coperta da una fitta vegetazione di acacia africana incuriosisce il visitatore a motivo di una rampa agile di cemento e di ferro che dalla spiaggia si arrampica fino al cortile del Centro Fede e Sviluppo dei Missionari Saveriani.

Prima della scalata, la statua di una Madonna piantata sul tronco spezzato di uno yemani lo accoglie sorridente, quasi ad offrire al passante l'acqua pura dei pozzi che la Missione ha scavato accanto a lei per dissetare il villaggio dei pescatori. I rami spuntati ai piedi della statua, che la gente invoca col titolo di "Aiuto dei Pescatori", costituiscono con il loro cespuglio di foglie sempre fresche e sempre verdi i fiori che a stento i devoti riuscirebbero a trovare tra gli anfratti della scogliera. Si può arrivare al Centro anche via terra, percorrendo una strada abbastanza comoda durante la stagione secca e particolarmente difficile durante la stagione delle piogge. Non appena però si è giunti alla meta, si è ripagati della fatica del viaggio alla vista di un Centro Missionario dai lineamenti classici ma dall'animo moderno.

Lungi Mission ha ospitato fin dal 1953 una comunità di Missionari Saveriani che ne hanno fatto una parrocchia, la Holy Cross, centro di irradiazione del messaggio evangelico e della promozione umana a beneficio di due distretti chiamati il primo Kaffobullom, che conta un centinaio di villaggi, e il

secondo Lokomasama che ne conta seicento. A distanza di più cinquant'anni dall'arrivo dei Saveriani, la parrocchia Holy Cross era diventata così popolata e così ricca di comunità cristiane che il vescovo della diocesi di Makeni Giorgio Biguzzi aveva deciso di dividerla in tre differenti parrocchie o nuovi centri pastorali, affidando il primo ai Salesiani, il secondo ai sacerdoti diocesani e lasciando la terza zona pastorale di Lungi ai Missionari Saveriani.

Al termine della guerra civile, che per dieci anni (1991 - 2001) aveva mortificato questo paese del West Africa fino al pericolo che scomparisse del tutto come nazione e fossero distrutti i valori religiosi e civili dei Sierraleonesi, il Centro Fede e Sviluppo dei Missionari Saveriani di Lungi veniva concepito perché fossero riscoperti e salvaguardati nel Kaffobullom molti di quei valori, creando opportunità, occasioni, certezze morali, aspirazioni e ideali affinché la gente tornasse ad avere fiducia in se stessa ed a costruire con le proprie mani il futuro del Paese.

Il centro dalle tante opportunità

Non avendo avuto in sorte la responsabilità di una vera parrocchia, nel febbraio del 2003 il saveriano Vito Gabriele Scagliuso iniziava a Lungi il suo servizio pastorale con il recupero morale e sociale di una decina di ragazze madri. Per loro importunò amici, parrocchie ed associazioni benefiche allo scopo di ottenere qualche adozione e creare un fondo per liberarle dalla strada ed offrire loro una professione onesta. La casa dei Saveriani di Lungi, che era stata residenza dei parroci della Holy Cross Parish e centro di attività parrocchiali, disponeva di alcuni ambienti quasi del tutto inutilizzati che il missionario decise di trasformare in laboratori. Nacque il Centro Professionale Fede e Sviluppo che nel primo reparto dedicato alle arti femminili accolse una quarantina di studenti di sartoria, di batik e di manifattura del sapone.

Andando via da Lungi assieme al loro ospedale, i Fatebenefratelli e un Saveriano infermiere, che erano stati ospiti della Missione durante la guerra civile, lasciavano in eredità ai missionari un programma di assistenza ai bambini malnutriti. Ritenuta un'iniziativa molto significativa e apprezzata dalla gente del posto, il responsabile della Missione l'accettava come parte del Progetto Fede e Sviluppo anche grazie ad un fondo messo a sua disposizione dal Governo Italiano. Divenne così la seconda opportunità, un servizio a bene-

ficio di centosessanta bambini e delle loro mamme che a turni di quaranta raggiungevano il Centro quattro volte la settimana. Tre infermiere, un nutrizionista e due cuoche assistevano i neonati, ne misuravano l'altezza e il peso, somministravano le pappe ai bambini e provvedevano alle mamme la razione di latte e dei preparati vitaminici da portare a casa. Oggi Occorrerebbe ai Fatebenefratelli di Lungi, che si sono riappropriati del Programma, una solida Associazione Internazionale di amici affinché questi piccoli possano continuare a beneficiare di una sana alimentazione, senza la quale non potrebbero sopravvivere alle tante e insidiose malattie infantili, facili in questi climi.

Una ragazza che aveva bisogno del computer della Missione per prepararsi agli esami di Media e Comunicazione suggerì ai missionari la terza opportunità. I computer diventarono dieci e gli studenti cinquanta che frequentavano il Centro nelle ore notturne come Nicodemo, dopo aver finito di lavorare in qualche scuola, nell'ospedale o in un ufficio del distretto e dell'aeroporto. I corsi ed i programmi c'erano tutti, con tanto di insegnanti e di tecnici. Perché ci fosse anche l'approdo all'internet, la Missione fece interrare tre miglia di cavi per connettersi alla più vicina caserma di polizia in Lungi Tintafor, provvedendo così il Centro di tre linee telefoniche, del fax e di altri benefici come una fotocopiatrice digitale, l'apparecchio per plastificare i documenti e lo scanner.

Lavoravano saltuariamente alla Missione alcuni falegnami, un elettricista, un saldatore ed un esperto muratore. Grazie a loro nacquero nuove opportunità, nuove occasioni per i giovani che approdavano al Centro dai villaggi lontani per imparare un mestiere. Molto apprezzata fu la scuola di Welding, di saldatura di laminati di ferro e di acciaio per la produzione di porte, finestre e la riparazione di strumenti agricoli e industriali. Cominciata alla chetichella con una saldatrice lasciata inoperosa dal Saveriano Bruno Menici che si intendeva di welding, il suo hobby fu riesumato dal nuovo responsabile della Missione e messo a disposizione del Progetto che cominciò a produrre una serie variegata di manufatti non soltanto per il fabbisogno del Centro ma anche per i clienti esterni (basta ricordare le numerose porte e finestre della dimora del Capo Supremo Konkanda di Lungi Mahera; quelle della nuova scuola materna Mummy Ann nel quartiere Dumbuya di Lungi, di numerose case private del circondario e del primo stadio del Centro Fede e Sviluppo a poche centinaia di metri dalla Missione).

L'ultima della lista ma non la meno importante del Progetto fu la settima opportunità, cioè la scuola di falegnameria. Nata per servire inizialmente il Centro, anche questa cominciò molto presto a lavorare per i clienti esterni esponendo nel suo laboratorio e vendendo alla gente porte, banchi e lavagne, letti, sedie e divani. I due maestri d'ascia, assieme ai cinque studenti apprendisti, apposero sul rudere della casa acquistata dal Centro un robusto tetto di legno e di zinco con l'aggiunta di un plafone di compensato sopra le sei stanze dell'edificio.

Ai circa centocinquanta studenti del Progetto Fede e Sviluppo fu richiesto il pagamento di una tassa molto modica a paragone di quella degli altri Centri Professionali della zona e della capitale Freetown. Dovevano anche indossare l'uniforme che consisteva in una semplice maglietta blu con su stampati i simboli della Missione e del Centro Professionale Fede e Sviluppo. La richiesta per queste ed eventuali altre discipline era diventata così pressante che la Missione non potette rimanere insensibile di fronte all'interesse di tanti giovani ad apprendere un lavoro in vista di un impiego che anche in Sierra Leone richiedeva competenza ed affidabilità.

Erano state sollecitate altre discipline come il giardinaggio e la muratura per costruzioni di case e selciati, l'arte del disegno e della scultura grazie alla presenza, nel Kaffobullom, di tre artisti molto noti in Sierra Leone. Abitavano solo a qualche miglio da Lungi Mission e avevano assicurato la loro disponibilità. L'artista Kele Mansaray aveva lavorato varie volte nel Centro Missionario lasciando opere pittoriche nella cappella, nella Domus, nel salone parrocchiale e negli altri ambienti della Scuola. Lo scultore Marco abitava a Masoila dove dirigeva una scuola artigianale frequentata da una ventina di studenti. Sue erano le gigantesche statue lignee e i pannelli che adornavano l'atrio dell'Aeroporto Internazionale della Sierra Leone. Nella Casa dei Saveriani e nel Salone della Missione fanno ancora sfoggio del suo talento le sculture di personaggi raffiguranti le varie professioni della gente del posto come la pesca, la caccia, i musicanti e le donne in costumi tradizionali. A Rotifung operava un altro artista che esponeva nella Capitale magnifici batik africani firmati Abu.

La prima università del bambino

Ai 150 studenti del Centro Fede e Sviluppo nell'autunno del 2004 si aggiunsero gli ottanta bambini di una scuola materna sfrattati con le loro maestre da una casa privata. La Missione li ospitò nel salone parrocchiale fino a quando non fosse stata costruita una vera scuola tutta per loro. Il nuovo edificio, grazie alla generosità di una benefattrice italiana e madre del missionario Responsabile del Centro, fu inaugurato il 14 settembre del 2005. Le mamme dei piccoli alunni e la popolazione di Lungi vollero chiamarlo Mummy Ann Pre-School. La Sierra Leone aveva visto morire molti bambini durante la guerra civile (1991 – 2001) e ogni giorno continuavano a mancare parecchi altri per malattie infantili. Qualche migliaia di ragazze e di ragazzi sierraleonesi andavano in giro senza un braccio, senza una gamba o con altre ferite nascoste nell'anima a ricordare ai sopravvissuti le atrocità da essi subite quand'erano piccoli in una guerra insensata di adulti. Nella Hall della Missione i bambini, che provenivano numerosi da famiglie musulmane, trovarono un ambiente educativo adatto a loro. Vedevano cose belle e si muovevano indisturbati in un giardino che a loro dovette sembrare da favola. Si imbattevano anche in simboli religiosi che i bimbi registravano con naturale semplicità nella mente e nel cuore. Per la Missione era pre-evangelizzazione.

Tutti gli studenti del Centro, piccoli e grandi, all'inizio e alla fine delle lezioni erano guidati nella preghiera da un catechista cristiano e da un maestro musulmano della Scuola. Sarebbe stato assurdo fare diversamente. Poiché appartenevano a religioni diverse, dopo la preghiera cristiana del Padre Nostro veniva recitata la sura coranica di lode a Dio. La dimensione religiosa non poteva essere ignorata in un Centro come quello di Lungi che si chiamava appunto Fede e Sviluppo. Tutto quello che veniva offerto agli studenti e a quanti frequentavano il Centro scaturiva ed era finalizzato alla fede, in quella di un dio che conoscevano già e del Dio che la Holy Cross Mission proponeva assieme alle altre opportunità. Così, la chiesetta che dominava il cortile cominciò presto a popolarsi di fedeli, quelli che già la conoscevano e la frequentavano, ma anche dei nuovi credenti o dei curiosi della fede, studenti adulti e tanti bambini che pensavano fosse normale tornare all'Holy Cross dopo la scuola e frequentare la chiesetta con il consenso o all'insaputa dei genitori.

Un esperimento in attesa di sviluppo

Dal 21 novembre del 2005 il Progetto è stato diretto da un nuovo Amministratore. Il Centro Fede e Sviluppo, che era stato ideato come il primo stadio verso la realizzazione di una cooperativa sociale, ha subito notevoli modificazioni. Alcune opere importanti sono state soppresse.

In attesa di nuovi programmi, il primo padiglione e il terreno acquistati dalla Missione per realizzare il nuovo Centro Sociale a poche centinaia di metri dal precedente sono pronti a ricominciare le attività al primo segnale di interesse da parte di qualche altro pioniere della Fede e dello Sviluppo tra i Soso musulmani di Lungi in Sierra Leone.

Quella del Centro era stata un'opera corale - aveva dichiarato il fondatore del Progetto nel discorso di incoronazione a dignitario del distretto di Kaffobullom il 14 settembre del 2004 - a cui avevano collaborato tutti i sierraleonesi di Lungi e tanti amici che dall'Italia li avevano aiutati a portare avanti con successo quell'esperimento. Ciò che avevano coltivato insieme era diventato il raccolto di tutti, il merito di tutti e sarebbe rimasto per sempre la corona di tutti.

La lettera dell'Apostolo Giacomo esortava le prime comunità cristiane ad esprimere la fede che non si vede con le opere che si vedono. La preoccupazione per lo sviluppo della zona musulmana di Lungi aveva incoraggiato il miglioramento dei rapporti della Missione con la popolazione locale sia musulmana che cristiana ed aveva favorito anche il riavvicinamento dei Soso alla fede cristiana. I bambini non venivano più puniti se osavano entrare nel cortile della Missione o se erano entrati in chiesa a pregare con i cristiani. Non era neppure raro che le ragazze soso musulmane, comprese quelle che portavano il nome del famoso re di Lungi Dala Modu Dumbuya vissuto nel 18° Secolo a cui sembra fosse appartenuto il giardino della Missione, sposassero dei giovanotti di religione cristiana e accettassero di seguirli in chiesa. La Holy Cross di Lungi aveva cominciato a gremirsi non soltanto la domenica o il 14 settembre, festa della parrocchia. Anche nei giorni feriali vi entravano gruppi di studenti o di curiosi in cerca di verità e di speranza.

E' forse giunto il tempo per i Soso del kaffobullom di unirsi visibilmente alla comunità cristiana di Lungi, come molti altri Soso cristiani della vicina Guinea francese?

Rispettiamo i tempi di Dio. Senza dimenticare che le pecorelle non vanno solo cercate, esse vanno prima di tutto amate.

Versione inglese

The King's Garden

Faith and Development Project

The first mission in Kaffobullom

Seen from the sea, the visitor is struck by the red laterite hill covered by the thick vegetation of African acacia and the ramp of cement and iron which climbs from the beach up to the courtyard of the Center of Faith and Development, which is run by the Xaverian Missionaries'.

Before climbing up, the visitor is welcomed by the smiling statue of Our Lady that stands on the broken trunk of a yemani, almost as if to offer passers-by the pure water of the wells dug by the nearby Mission to quench the thirst of the village's fishermen. The branches sticking out at the feet of the statue, which the people invoke as the "Fishermen's 'protector'", and their evergreen leaves always are the flowers that the devotees would struggle to find among the ravines of the cliffs. The Center can be also reached on foot, by traveling along a road that is quite easy during the dry season and especially difficult during the rainy season. However, once the goal has been reached, the traveler's efforts and fatigue are rewarded by the sight of a Missionary Center that possesses classic features and a modern soul.

Lungi Mission has been home to the Xaverian Missionaries since 1953 and they founded Holy Cross parish there, as a center of evangelization and human promotion for the benefit of two districts, the first of which is called Kaffobullom, which numbers about one hundred villages, and the second of which is called Lokomasama, which numbers six hundred villages. More than 50 years after the arrival of the Xaverians, Holy Cross parish had become so populated and rich in Christian communities that bishop Giorgio Biguzzi of Makeni diocese took the decision to divide it into three different parishes or

new pastoral centers, entrusting the first to the Salesians, the second to diocesan priests and the third pastoral zone of Lungi to the Xaverian Missionaries. The civil war scourged this West African country for ten years (1991 - 2001) and almost led to its total annihilation and the destruction of the religious and civil values of the people of Sierra Leone. At the end of the conflict, the Xaverian Missionaries' Faith and Development Center was established to contribute towards the rediscovery and defense of those values in Kaffobullom, by creating opportunities and offering moral certainty, aspirations and ideals so that the people may win back faith in themselves and build their country's future with their own hands.

A center of many opportunities

In February 2003, the Xaverian Missionary Fr. Vito Gabriele Scagliuso, free from the responsibility of a parish, began his pastoral service in Lungi working for the moral and social rehabilitation of about ten single mothers. On their behalf, he badgered friends, parishes and charitable associations in order to obtain some adoptions and establish a fund for taking these women off the streets and providing them with an honest profession. The Xaverian house in Lungi, which had been the residence of the parish priests of Holy Cross and the parish activity center, had some almost entirely unused rooms which the missionary decided to use as laboratories. Thus was born the Vocational Faith and Development Center, which was initially dedicated to female arts and crafts, offering courses to about forty students in the areas of dressmaking, african batik and the manufacture of soap.

When the St. John of God brothers and a Xaverian nurse (who had been guests of the Mission during the civil war) moved away from Lungi together with their hospital, they left the missionaries with a program of assistance to undernourished children. Since the local people looked upon it as a very important initiative, the person in charge of the Mission accepted it as part of the Faith and Development Center, thanks also to the funds made available to him by the Italian Government. It made it possible to provide a second service for the benefit of 160 children and their mothers, who attended the center in groups of 40 four times a week. Three nurses, a dietician and two cooks assisted, measured and weighed the newly born infants, they fed the babies and supplied

the mothers with a ration of milk and doses of vitamins to take home. The St. John of God brothers have taken over the program once again in Lungi, and they now need a solid International Association of friends to ensure that these small children continue to benefit from a healthy diet, without which they cannot survive the many treacherous childhood illness, which are easy to contract in this part of the world.

A girl who needed the Mission's computer to prepare for her exams in Media and Communications suggested the third opportunity. Ten computers were acquired and 50 students attended the Center at night (like Nicodemus) after finishing their work at school, a hospital, some district office or at the airport. All the courses and programs were supervised by many teachers and technicians. In order to ensure access to the Internet, the mission laid three miles of underground cable to establish a connection with the nearest police barracks in Lungi Tintafor, thereby supplying the Center with 3 telephone lines, fax and other benefits, such as a digital photocopier, a machine for plasticizing documents and a scanner.

There were also some carpenters, an electrician, a welder and an expert builder who worked occasionally at the Mission. Thanks to them, new opportunities were provided for the young people who arrived at the Center from distant villages in order to learn a profession. The school of welding was much appreciated and provided training in the welding of metal and steel sheets for the production of doors, windows and the repair of agricultural and industrial tools. The program began quietly with a welder left unused by the Xaverian Bruno Menici, who had some notion of welding; his hobby was resurrected by the new man in charge of the Mission and made available to the Project, which began to produce a wide variety of artifacts, not only for the needs of the Center but also for external clients (for example, the many doors and windows of the house of the Paramount Chief Konkanda of Lungi Mahera; those supplied to the new "Mummy Ann" infant school in the Dumbuya district of Lungi; the work done on many private houses in the surrounding neighborhoods and during the first stage of the Faith and Development Center, which is only a few hundred meters from the Mission.

The last opportunity (but not the least important) offered by the Project was a carpentry course. This was initially established to serve the Center itself, but it too soon began to accept work from external clients; its laboratory-

showroom sold doors, desks, blackboards, beds, chairs and sofas to the public. The supervisors and five students apprentices helped to repair the ruined house purchased by the Center: their contribution was a robust roof of wood and zinc and a plywood ceiling above the building's six rooms.

The roughly 150 students of the Faith and Development Center were asked to pay a tuition fee that was very modest in comparison to those charged by other Professional Centers in the area and in the capital Freetown. They were also asked to wear a simple uniform consisting of a blue tee-shirt bearing the symbols of the Mission and the Vocational Faith and Development Center. There were so many requests for these and other courses that the Mission could not remain indifferent to the desire of so many young people to train for work, bearing in mind that in Sierra Leone too, certain jobs are given only to people who are qualified and competent in their field.

There were also requests for courses such as gardening and brickwork for the building of houses and pavements, drawing and sculpture, thanks to the presence in Kaffobullom of three artists who are famous in Sierra Leone. These lived only a few miles from the Lungi Mission and had assured us of their availability. The artist Kele Mansaray had worked various times in the missionary Center on paintings for the chapel, the Domus, the parish hall and in other rooms in the School. The sculptor Marco lived in Masoila, where he directed an arts and crafts which was attended by about twenty students. The giant wooden statues and panels that adorned the atrium of the International Airport of Sierra Leone were his work. The Xaverian house and the Mission still proudly display his skilful works that portray the various professions of the local people, such as fishing, hunting, musicians, and women in traditional costumes. Another artist, who exhibited magnificent African batik by Abu, was working in Rotifung.

The first children's university

To 150 students of the Faith and Development Center were joined in the autumn of 2004 by 80 children from an infant school who had been evicted with their teachers from a private house. The Mission gave them the use of the Parish hall until a real school could be built for their exclusive use. The new building was inaugurated on 14 September 2005, thanks to the generosity of

an Italian benefactress and the mother of the missionary in charge of the Center. The mothers of the small pupils and the population of Lungi gave it the name “Mummy Ann Pre-School”. Sierra Leone had seen many of its children die during the civil war (1991 – 2001) and many others continued to succumb each day to childhood illnesses. Several thousand girls and boys of Sierra Leone had been left without an arm, a leg or with other wounds hidden deep within their souls as a reminder to the survivors of the atrocities they had suffered as small children in a senseless war waged by adults. In the Mission Hall, the children, most of whom were from Muslim families, found a congenial educational setting. They saw beautiful things and could move around undisturbed in a garden that must have seemed like a fairy tale to them. They also encountered religious symbols, which they absorbed into their minds and hearts with a natural childlike simplicity. For the Mission it was a form of pre-evangelization.

At the beginning and at the end of lessons all the children, big and small, were guided in prayer by a Christian catechist and by a Muslim teacher of the School. It would have been absurd to do otherwise. Since they belonged to different religions, the Christian prayer of the Our Father was followed by the sura from the Koran, which is a prayer of praise to God. A Center called Faith and Development could not possibly ignore the religious dimension. Everything that was being offered to the students and those who attended the Center sprung from and was oriented to faith in a God they already knew, and faith in the God proposed to them by the Holy Cross Mission along with the other opportunities it provided. Thus, the small church that dominated the yard soon began to fill with the faithful, those who already attended, and new believers too, or those who were simply curious about the faith: adult students and many children, who all thought it was quite normal to return to Holy Cross after school and attend the church with the consent of their parents or without their knowledge.

An experiment awaiting further development

On 21 November 2005, a new Administrator took over the direction of the Project. The Faith and the Development Center, which was planned as the first stage in the establishment of a social cooperative, has undergone considerable modifications. Some important works have been suppressed.

In the expectation of new programs and new missionaries, the first pavilion and the land purchased by the Mission for the construction of the new Social Center a few hundred meters away from the previous one, are ready to recommence the activities at the first sign of interest on the part of some other pioneer of the Faith and Development among the Muslim Soso of Lungi in Sierra Leone.

On 14 September 2004, during a speech on the day of his investiture as a local dignitary of the Kaffobullom district, the Founder of the Project declared that the work of the Center was a choral effort, thanks to the collaboration of all the local people in Lungi and many friends who supported their efforts from Italy. The seed they had all sown became a harvest, an achievement and a dream fulfilled for everyone, a monument to the generosity shown by all.

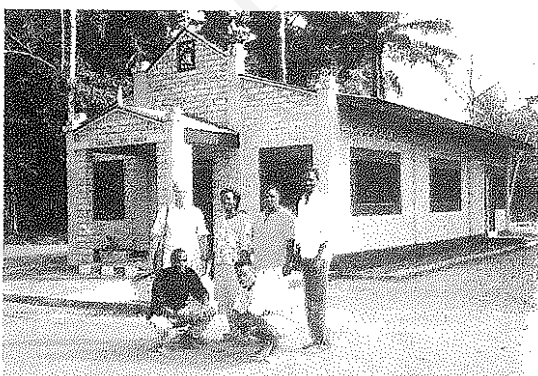
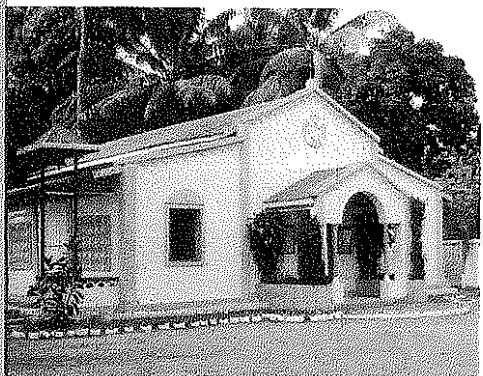
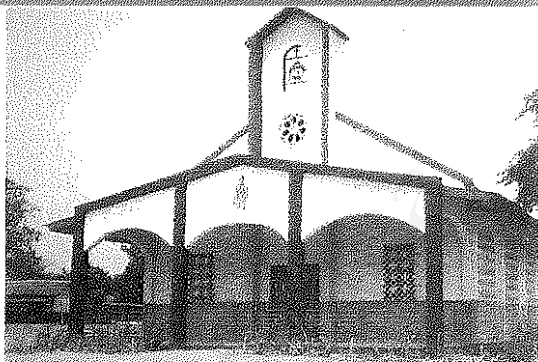
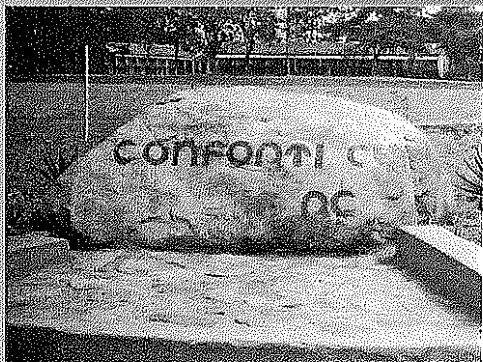
The letter of the Apostle James exhorted the first communities to express invisible faith through visible works. The concern for the development of the Muslim area of Lungi led to improved relationships between the Mission and the local people, both Muslim and Christian, and also helped to bring the Soso closer to the Christian faith. The children were no longer punished if they dared to enter the courtyard of the Mission or if they went into the Church to pray with the Christians. It was no longer rare to see Muslim soso girls marry young Christian men and agree to go to church with them (even girls who bore the name of Dala Modu Dumbuya, the famous king of Lungi, who lived in the 18th century and to whom, it is believed, the garden of the Mission once belonged). The Holy Cross church of Lungi was now full not only on Sundays or on the 14th of September (the parish feast day); during weekdays too, groups of students or the merely curious entered the church in search of truth and hope.

Has perhaps the time arrived for the Soso of the Kaffobullom to visibly unite with the Christian community of Lungi, like many other Christian Soso in nearby French Guinea?

We respect God's times and rhythms, without forgetting that the sheep must not only be sought but, first and foremost, loved.

Fr. Vito Gabriele Scagliuso ⁸.

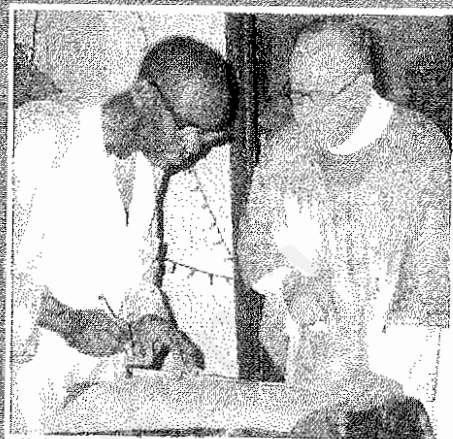
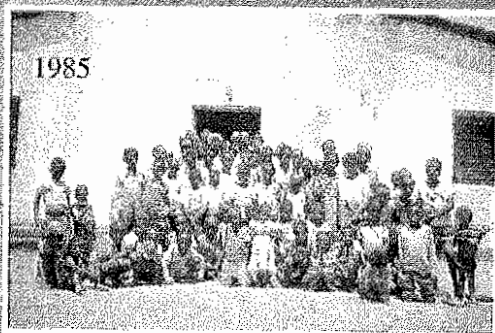
8. Cfr, Note integrative, n. 8, Pag. 297



SIERRA LEONE

- Stadio Conforti (Magburaka)
- Chiese, pozzi e scuole (Kitonki)
- Centro artigianale (Lungi Mission)





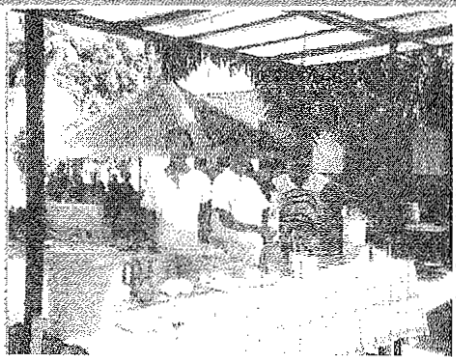
UN CAMMINO

Il Centro Fede e Sviluppo
Lungi Mission 1985-2005





- Assistenza ai bambini malnutriti
- Corsi di cucito ed altre arti manuali
- Diploma al termine dei Corsi





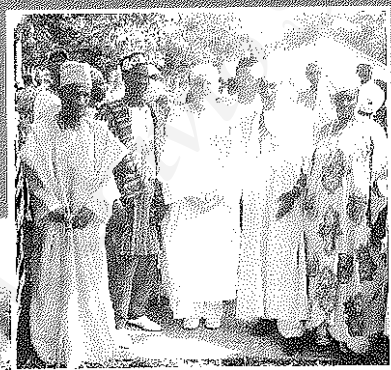
PROMOZIONE

Professionale

Istruzione adulti

Animazione vocazionale

Per la Diocesi di Makeni
che celebra nel 2006
il suo primo Sinodo.



L'Autore

Note integrative

*Un ritratto a cura degli Amici della Università della Terza Età
di Castellana Grotte-BA*

1. Padre Vito Gabriele Scagliuso è nato a Castellana Grotte il 30 gennaio del 1944, mentre imperversava la Seconda Guerra Mondiale su tutto il pianeta. Anche Antonio, suo padre, aveva dovuto lasciare la sposa Anna Carmela e la famiglia per servire la Patria come soldato.

Alla fine della guerra ritornò a casa da Trieste, dove i soldati tedeschi in ritirata e irritati per i paurosi rovesci subiti, avevano messo lui ed un giovane alpino di nome Rudy De Mattia in una cella del campo di concentramento di quella città chiamato *La Risiera*. Li condannarono a morte per tradimento, assieme ad un migliaio di altri commilitoni che avevano avuto solo il torto di abbandonare, dietro ordine dei loro stessi comandanti, il fronte orientale e la città di Fiume invasi dalle milizie del Generale Tito.

Liberati da una provvidenziale decisione degli Alti Comandi italiano e tedesco, i prigionieri lasciarono *La Risiera* dopo molti mesi di attesa e di indescrivibili sofferenze. Durò più di un mese il viaggio di Antonio da Trieste a Castellana di Puglia con mezzi di fortuna e a piedi. Ma alla fine poté riabbracciare la sua famiglia e conoscere il figlio Vito per la prima volta, dopo quasi due anni dalla sua nascita.

2. Si sviluppò, in quell'unico figlio maschio, un interesse così forte per le cose religiose da confidare molto presto ai genitori che da grande avrebbe fatto il prete. I piccoli amici del quartiere impararono presto ad adattarsi ai giochi di quello strano compagno che riusciva a ritagliarsi quasi sempre la parte del parroco o del vescovo, proponendo processioni e benedizioni solenni. Prima di morire, sua madre gli rivelerà che lei e Antonio avevano fatto voto al Signore di offrirGli il primo figlio maschio che avrebbe loro concesso dopo le due femminucce Tonietta e Marialuisa che già da qualche anno allietavano

la casa di via Federico di Svevia.

Non avendo ancora l'età per frequentare la Prima Elementare nella scuola del paese, a cinque anni la madre lo iscrisse alla Scuola Materna ed Elementare delle Suore di Sant'Anna, presieduta a Castellana dalla severa ed efficiente Suor Anna Scolastica (quanto fa...un nome!), che ospitava anche le Orfanelle alle quali la sarta Anna Carmela confezionava le uniformi scolastiche. La Seconda la frequentò alla scuola pubblica Angiulli con l'insegnante Quaranta. Dalla Terza alla Quinta Elementare avrà come maestro l'insegnante Francesco Rizzi, che era stato anche il maestro di Antonio suo padre.

Dopo aver superato di stretta misura l'esame di ammissione (1954), il ragazzo passò alla Media dove allora era Preside il Prof. Savino. Oltre al suo "primo" preside ricorderà sempre la professoressa di Lettere De Pascale, originaria di Messina, che in seguito diventerà una speciale benefattrice del suo Istituto, e la professoressa Spada insegnante di Disegno, il cui alunno preferito Tonino Mastromattei diventerà scenografo del Teatro La Scala di Milano e un artista di fama internazionale.

3. Il sogno di Vito era rimasto quello di entrare in Seminario, al quale lo aveva preparato da tempo Mons. Giuseppe De Leonardis, zelante pastore della parrocchia Maria SS. del Caroseno. Qui aveva frequentato tutte le classi delle Fiamme di Azione Cattolica, ed ogni anno si era meritato il viaggio-premio al concorso catechistico presso la Curia Vescovile di Conversano che a quel tempo ospitava il vescovo salentino Mons. Gregorio Falconieri. Nell'ottobre del 1955, senza incontrare particolari difficoltà nella sua famiglia, varcava la soglia del Seminario Diocesano accolto dal Rettore Don Agostino Pedone e dai suoi due Prefetti Don Franco Renna e Don Michele Centrone.

Resterà a Conversano fino al Quinto Ginnasio. Il Liceo lo vide impegnato nel Seminario di Molfetta per tre anni (1960-1963), diretto dal Rettore Mons. Giuseppe Carata. Nei due collegi ecclesiastici si distinse per le sue prestazioni artistiche e teatrali. In quello di Conversano promosse anche un giornalino di classe e impegnò i sessanta seminaristi in iniziative comunitarie significative nei tre anni che lo videro responsabile del Circolo Missionario e della Congregazione Mariana. A tredici anni fondò un'associazione nella classe dei seminaristi di cui era "Delegato", oggi diremmo assistente dei ragazzi, che chiamò "Cavalieri di Maria".

4. Questa si sviluppò e rimase in vita per quasi una dozzina d'anni, radicata nel Minore di Conversano e nel Maggiore di Molfetta. A 17 anni accettò il compito di redattore de "L'Oratoriano", edito nel Seminario Maggiore Pio XI di Molfetta. Scrisse per i ragazzi dell'Oratorio cinque racconti e la storia del piccolo Astro, un immaginario e misterioso trovatello cinese, che in seguito verrà pubblicata anche in Inglese. Compose dozzine di poesie in rima e in versi sciolti che il critico letterario barese Dott. Domenico Triggiani giudicò favorevolmente e ne propose la pubblicazione.

Passarono da Molfetta dei Missionari che lo convinsero ad entrare in uno degli istituti italiani dediti all'apostolato missionario. Scelse i Saveriani, a cui era legato fin dall'adolescenza per l'interesse che avevano suscitato in lui le riviste missionarie da loro stampate e il fascino delle loro testimonianze tutte le volte che erano stati ospiti del Seminario.

Antonio e Anna se ne accorsero quasi subito, e allarmati cominciarono ad opporsi a quelle pericolose "frequentazioni". Ma fu tutto inutile. Il figlio seminarista dovrà scappare di casa con la sola benedizione della madre e delle sorelle che era riuscito a conquistare alla sua causa. Lo disapprovò il padre, e lo minacciò perfino di diseredarlo. Si riconciliarono due anni dopo, durante le sue prime vacanze a Castellana, al termine dell'anno di Propedeutica presso la Facoltà Teologica dei Saveriani di Parma.

5. Tornerà al paese natio tutte le volte che le vacanze glielo consentiranno. Ai sacerdoti e alle parrocchie offrì volentieri i suoi servigi. Compose per loro copertine di riviste, disegni, depliant, inni religiosi e animò gruppi di ragazzi assieme all'amico Don Antonio L'Oliva. A metà degli anni '60 proseguiva a Castellana l'Alleanza delle Tribù, di indirizzo scout-missionario, fondata a Parma dal Saveriano P. Aurelio Cannizzaro, il cui giovane animatore castellanese diventerà da grande Primo Cittadino della città, l'Avvocato Martino Sportelli.

Nella sua diocesi d'origine ottenne che gli fossero conferiti alcuni Ordini Minori e l'Ordinazione Sacerdotale (10 ottobre 1969) dalle mani del vescovo Antonio D'Erchia che da studente dei Benedettini di Subiaco aveva conosciuto, assieme all'amico poi divenuto saveriano Francesco Teodori di Tivoli, il Fondatore dei Saveriani Mons. Guido Maria Conforti.

6. Dopo tre anni di servizio nello studentato saveriano di Ancona, Padre Scagliuso partiva per l'Indonesia. Vi rimase solo cinque anni, intensi e ricchi di esperienze apostoliche nelle missioni dell'isola di Sumatra che descrisse in vari reportage per il notiziario "Missionari Saveriani" e a soddisfazione della famiglia e degli amici di Castellana.

Tornato in Italia, i Saveriani ebbero ancora bisogno di lui per la formazione degli Apostolini, o seminaristi del suo Istituto. Lo trattennero per cinque anni nella Casa Apostolica di Salerno (1978-1983) come Animatore e insegnante di Storia, di Musica e realizzatore di scenari, vetrate e di altre espressioni artistiche apprezzate dai ragazzi e dai loro insegnanti.

Dopo un sabbatico di studi a Roma, culminato nel 1984 con il Baccellierato



Indonesia 1974

in Missiologia preso l'Università Urbaniana, ottenne di tornare in Missione. Non essendo allora possibile riottenere il Visto per l'Indonesia, accettò la destinazione per la Sierra Leone (Africa Occidentale) dopo aver studiato per due anni la lingua e la cultura inglese a Londra e in Scozia. Dal 1985 al 1996 operò nei distretti di Kaffobullom, Lokomasama e Bombali come parroco della parrocchia di Lungi e di Maria Immacolata di Magburaka. Un periodo particolarmente fecondo che le autorità locali premiarono con la promozione del missionario a Capo Supremo Onorario del loro distretto.

7. Tornò in Italia per un check-up medico... ma trovò a Roma chi gli chiedesse di rimanervi per altri sette anni come visitatore dei Seminari per conto della Conferenza Episcopale Italiana, in sostituzione di un altro missionario.

nario, il P. Stefano Berton, che l'aveva onorata per oltre otto anni. Mamma Anna Rinaldi, che lo aveva sempre sostenuto nelle sue opere, iniziava irrimediabilmente il suo cammino di ritorno alla Casa del Padre, dove l'aveva preceduta il marito Antonio nel 1988.

8. Il 30 gennaio del 2003 P. Scagliuso ritornò, missionario quasi sessantenne, in Sierra Leone. Fino ad un anno prima vi era stata in quella regione del West Africa una terribile guerra civile cominciata dieci anni prima, al tempo del suo precedente impegno missionario a Lungi Mission e a Magburaka. Destinato ancora una volta dai suoi superiori alla parrocchia di Lungi, spese tutte le sue forze nella promozione spirituale e materiale della gente a lui affidata in quel particolare e doloroso periodo post bellico. Nacque il "Centro Fede e Sviluppo" per la formazione professionale dei giovani desiderosi di apprendere un mestiere, che gli meritò ammirazione da parte della popolazione e delle autorità locali, dei Media nazionali e dello stesso Ministero dell'Istruzione, che lo onorarono di nuovo con un titolo ispirato ad un re del 18° Secolo che aveva reso importante la loro tribù. Ma come era riuscito a meritarsi la stima di molti, non gli riuscì di evitare l'opposizione dei pochi compagni di missione che al posto del Centro Pro-



Sierra Leone 2004

fessionale (dopo però che era stato realizzato con la generosa Donazione lasciatagli da sua madre Anna Carmela Rinaldi) chiedevano che a Lungi fosse costruito qualcosa di diverso e di più utile al loro Istituto, come un Centro Giovanile per la Formazione dei futuri missionari sierraleonesi, dove però i giovani cristiani da animare e da formare...non esistevano ancora, e sembra che a Lungi non ci siano ancora dopo molti anni di distanza da quelle vicende. Approfittando dell'assenza del Responsabile (in Italia per cure mediche e per un periodo di riposo), riuscirono invece a cancellare dal cortile della Missione quello che era stato creato a beneficio della popolazione di Lungi che in quel particolare momento storico aveva avuto bisogno delle iniziative promozionali del Centro che anche la Chiesa locale, attraverso la Caritas, aveva incoraggiato e intrapreso in ogni parrocchia della diocesi di Makeni.

Non appena si ebbe ristabilito in salute, Padre Scagliuso attese ad un semestre di studio presso l'Università Pontificia dei Salesiani di Roma per approfondire alcune materie sulla Scienza dell'Educazione in vista di un Attestato ufficiale di Formatore per gli aspiranti al sacerdozio ed alla vita religiosa. In attesa di iniziare questo nuovo compito nella Regione Saveriana degli Stati Uniti d'America, il vescovo di Conversano-Monopoli Mons. Domenico Padovano - a motivo della morte improvvisa dell'Arciprete Don Vincenzo Vitti - lo assegnava per qualche tempo alla Chiesa Madre di Castellana come coadiutore pastorale in quella parrocchia. Il Sindaco Prof. Franco Tricase, accogliendo la proposta del Circolo Culturale Pivot, dell'Assessore alla Cultura Dott. Alfonso Carpinelli e degli amici dell'Università della Terza Età, approfittava della presenza del missionario nel suo paese d'origine per assegnargli l'onorificenza: "Una vita per Castellana", come ambasciatore della città e dei suoi valori nel mondo. Dal 17 Novembre del 2008, venuta meno la proposta USA, Padre Scagliuso continua a svolgere nella Palestina, dove Gesù Missionario del Padre nacque operò morì e risorse, il suo servizio sacerdotale e missionario come ospite della Custodia Francescana della Terra Santa.

A cura di Pierino Piepoli e dell'Università della Terza Età
Castellana Grotte -BA

OPERE PRECEDENTI

1. LA STRADA, Prime rime
ISME, Parma 1968
2. SANVITALINO D'ORO, Festival canoro per bimbi
Testi e Disco 45g, CASA DEL DISCO-Monica, Parma 1970
3. UMAT ALLAH DALAM PERJALANANNYA,
"Il popolo di Dio in cammino" (in Indonesiano)
Biara Saveriana, Padang 1974
4. SIERRA LEONE, Storia (Garello) e Lettere (Scagliuso),
PASCALE-Press, Castellana Grotte 1988
5. IN MONOTONIA NASCOSTI DI GIORNI,
Versi e Racconti giovanili 1960-1970
ISME, Graphital Parma 1997
6. MAGBURAKA a DIARY, 22 ottobre 1995 - 9 agosto 1996 (in Inglese),
VIVERE IN, Monopoli 1997
7. GLI ULTIMI DELLA TERRA, Dall'Indonesia e dalla Sierra Leone,
EMI- Seconda Edizione, Bologna 1998
8. IL MISTERO DI WANG, Racconto ambientato in Cina
Versione italiana e inglese, III Edizione
ISME, Graphital Parma 2000
9. INCONTRO CON L'ASIA - CALCUTTA 2000
Videocassette e Testi per le Pontificie Opere Missionarie
VIDEO MISSION, Coop. Csam - Brescia 2000
10. FERMENTI DI SPERANZA, Percorsi missionari
Sierra Leone, India, Giappone e Gran Bretagna
CSAM, Brescia 2001
11. SARTA E MAESTRA DI VITA, Anna Rinaldi
ISME, Graphital Parma 2001
12. FIORI DI SIERRA, Racconti africani
CSAM, Arti grafiche Guglielmi, Castellana Grotte 2003
13. DOSSIER CRISALIDE, Storia di un Progetto
CSAM, Lumini-press, Brescia 2007
14. MISSIONE FUORI LE MURA, Lettere da Sumatra 1973-1977
CSAM e PIVOT, Arti Grafiche Guglielmi, Castellana Grotte 2008
15. 4 SCHIZZII, Vangelo secondo Uccio
PIVOT, Arti Grafiche Guglielmi, Castellana Grotte, 2008
16. LA STRADA DI MEMUNA, Romanzo breve
PIVOT, Arti Grafiche Guglielmi, Castellana Grotte 2009





“...La mia camera, separata dalla Basilica solo da un muro antico più di mille anni, si affaccia nella cupola del Tempio più importante della Cristianità da cui posso contemplare l'altare dedicato all'incontro di Gesù con la Maddalena, in quello che doveva essere il giardino vicino al luogo dove avevano posto il corpo del Crocifisso. Alla Maddalena perdonata da tanti peccati e diventata seguace e apostola del Maestro Divino, il Risorto affidò la missione di annunciare agli altri discepoli che lo avrebbero incontrato ancora vivo in Galilea.

Ogni tanto aggiungo alle migliaia di lampade che brillano su ogni altare e su ogni mensola della grande Basilica, anche la mia piccola lucerna. Voglio essere per voi una lucerna viva che prega e crede e spera ed ama perché la Grazia Divina, come ci è stato promesso, si riversi abbondantemente nei nostri cuori assieme alla gioia che lo stesso Risorto ci ha assicurato non farà mai mancare...”

(Dall'Introduzione)